

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	15/11/2019	11	Mose entro due anni e via 200 grandi navi <i>Alessandro Farruggia</i>	7
AVVENIRE	15/11/2019	2	Undici miliardi in cerca d'autore = Undici miliardi <i>Antonio Maria Mira</i>	8
AVVENIRE	15/11/2019	4	Venezia vuole subito rialzarsi Con l'incubo nuova onda = Salvate i libri. Venezia respira <i>Nello Scavo</i>	10
AVVENIRE	15/11/2019	5	La Legge speciale? Dimenticata <i>Francesco Dal Mas</i>	12
AVVENIRE	15/11/2019	6	Intervista a Andrea Bergamasco - Il cambiamento climatico conta ma c'è anche la mano dell'uomo <i>Romina Gobbo</i>	13
AVVENIRE	15/11/2019	6	Ore 11.20: atteso il nuovo picco <i>Francesco Dal Mas</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	15/11/2019	2	Il piano del governo per Venezia Arrivano i primi venti milioni <i>Lorenzo Salvia</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	15/11/2019	6	Il progetto che serve e che nessuno studia = Un tesoro fragile invaso dai turisti Basta lamentele, ora serve un progetto <i>Francesco Giavazzi</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	15/11/2019	9	Perizie, varianti, tangenti Un'opera costata il triplo dell'autostrada del Sole <i>Gian Antonio Stella</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	15/11/2019	2	Pellestrina distrutta " Qui non è San Marco Non abbandonateci " <i>Redazione</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	15/11/2019	2	Farsa dighe: pronte solo nel dicembre 2021 Da Conte 20 milioni per i primi indennizzi <i>Giuseppe Pietrobelli</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	15/11/2019	4	In Veneto oggi rimane ancora l'allerta rossa Bufere nel centro nord <i>Redazione</i>	22
INTERNAZIONALE	15/11/2019	42	I padroni del clima <i>Bt</i>	23
ITALIA OGGI	15/11/2019	5	Per risolvere, prima, e difendere, poi, Venezia, occorre attivare subito un Trust <i>Fabrizio Vedana</i>	31
LEGGO	15/11/2019	5	Conte: 20mila euro ai negozianti <i>Mario Fabbroni</i>	32
LEGGO	15/11/2019	5	Allerta rossa in tutto il Nord per nubifragi e neve <i>M Fab</i>	33
MANIFESTO	15/11/2019	2	Senza tregua, in mattinata previsti 145 centimetri sopra il livello del mare <i>Ric Bo</i>	34
MANIFESTO	15/11/2019	3	La rivolta del clima in Consiglio regionale <i>Redazione</i>	35
MANIFESTO	15/11/2019	3	Chiese, gallerie, libri in rovina nel lunapark semisommerso <i>Tiziana Migliore</i>	36
MATTINO	15/11/2019	2	Salva-Venezia, lavori fermi da 5 anni Dal Nord alla Campania, l'Italia fragile = Venezia, c'è la commissaria Rimborsi fino a 20mila euro <i>Redazione</i>	37
MATTINO	15/11/2019	2	Beni culturali ancora a rischio arrivano i caschi blu dell'arte <i>Laura Larcan</i>	39
MATTINO	15/11/2019	3	Intervista a Arrigo Cipriani - Cipriani: barriere costruite solo per spartirsi tangenti = Mose copiato da Londra, da noi inadatto Città deserta e preda del turismo di massa <i>Gigi Di Fiore</i>	40
MATTINO	15/11/2019	42	Lettere al direttore - L'ombrello di de magistris contro le inefficienze <i>Redazione</i>	41
MATTINO	15/11/2019	43	Il mose affossato dalle troppe leggi = Venezia, il mose affossato da troppe leggi <i>Carlo Nordio</i>	42
MESSAGGERO	15/11/2019	2	Venezia, c'è la commissaria Rimborsi fino a 20 mila euro <i>Michele Fullin</i>	43
MESSAGGERO	15/11/2019	29	Lo scandalo del Mose è lo specchio della politica = Lo scandalo del Mose è lo specchio della politica <i>Carlo Nordio</i>	45
METRO	15/11/2019	3	Venezia, dichiarato lo stato di emergenza Nuova marea in arrivo <i>Redazione</i>	47
REPUBBLICA	15/11/2019	11	La rabbia di Pellestrina "La nostra isola usata come scudo per Venezia" <i>Giampaolo Visetti</i>	48
SECOLO XIX	15/11/2019	2	Salviamo Venezia = Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse <i>Maria Rosa Tomasello</i>	50

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

SECOLO XIX	15/11/2019	4	La cripta di San Marco finisce sott'acqua Adesso si pensa a una barriera speciale <i>Enrico Tantucci</i>	52
SECOLO XIX	15/11/2019	5	Quelle paratie mobili da quasi 6 miliardi e attese da 40 anni = Il disastro del Mose Quarant'anni di attesa tangenti e polemiche <i>Daniilo Guerretta</i>	53
STAMPA	15/11/2019	2	La paura in Laguna "Aspettiamo la marea temendo il peggio" = Nelle calli vuote ostaggio dell'acqua "Oggi nuova marea, pronti al peggio" <i>Niccolò Zancan</i>	55
STAMPA	15/11/2019	2	Venezia, 20 milioni per l'emergenza Ma rimane l'allerta <i>Lorenzo Cresci</i>	57
STAMPA	15/11/2019	5	SERENISSIMA SENZA UNA VISIONE = Il Mose non basta, Venezia deve aprirsi Salviamola ripartendo da chi ci abita <i>Carlo Ratti</i>	58
TEMPO	15/11/2019	8	Arrivano i fondi per l'allagamento di Venezia = Conte mette i primi soldi per non far sparire Venezia <i>Benedetto Antonelli</i>	60
TEMPO	15/11/2019	9	Il Mose è lo specchio della politica incapace di gestire le emergenze <i>Andrea Amata</i>	62
tgcom24.mediaset.it	14/11/2019	1	Maltempo: allerta rossa in Veneto, allarme anche in altre Regioni <i>Redazione Tgcom24</i>	63
tgcom24.mediaset.it	14/11/2019	1	A Venezia come a Firenze 53 anni fa: gli studenti ribattezzati "gli angeli dell'acqua alta" - Foto Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	64
tgcom24.mediaset.it	14/11/2019	1	Vigili del fuoco, venerdì sit-in alla Camera: "Più risorse, valorizzare stipendi e tutele" <i>Redazione Tgcom24</i>	65
tgcom24.mediaset.it	14/11/2019	1	Torna il sole, a Venezia si cerca di ripartire - Foto Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	66
tgcom24.mediaset.it	14/11/2019	1	Alluvione a Venezia, la rabbia dei cittadini - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	67
tgcom24.mediaset.it	14/11/2019	1	Maltempo Venezia, l'acqua alta rallenta: la massima non raggiunge 80 cm <i>Redazione Tgcom24</i>	68
SECOLO D'ITALIA	15/11/2019	3	Berlusconi va a Venezia "completare subito il mose" = Berlusconi a Venezia: "mose va completato subito" <i>Redazione</i>	69
VENERDÌ DI REPUBBLICA	15/11/2019	43	La Protezione civile è un lavoro da mamme <i>(donatella Alfonso)</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/11/2019	1	Grandine nel modenese, fondo di 2 mln di euro per i danni <i>Redazione</i>	71
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/11/2019	1	Maltempo: frana nel vicentino evacuate 15 persone <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/11/2019	1	Protezione civile, stato di pre-allarme per le nevicate in Alto Adige - <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/11/2019	1	Conte a Venezia, oggi in Cdm lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/11/2019	1	Terremoto: scossa di magnitudo 3.2 nell'Aquilano <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/11/2019	1	Lampogas 2019: esercitazione di protezione civile <i>Redazione</i>	76
meteoweb.eu	13/11/2019	1	Venezia, l'acqua alta e il Mose: la mega opera fronteggia il rischio di terremoto e tsunami? <i>Redazione</i>	77
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo, ancora allerta a Venezia: da martedì sera 500 interventi dei vigili del fuoco, servizi minimi assicurati dalle farmacie <i>Redazione</i>	79
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Allerta Meteo, Scuole Chiuse anche Venerdì 15 Novembre: allarme maltempo e acqua alta da Roma a Venezia [ELENCO] <i>Redazione</i>	80
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo Venezia: via libera del Cdm allo stato emergenza e ai primi fondi <i>Redazione</i>	81
meteoweb.eu	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia: non solo San Marco, è emergenza per l'arte ferita <i>Redazione</i>	82
meteoweb.eu	13/11/2019	1	Maltempo, Conte: "Il governo c'è, è vicino a Venezia e ai veneziani" <i>Redazione</i>	83
adnkronos.com	14/11/2019	1	Di Maio: "Venezia e il Mose? Colpa di politici che hanno lucrato" <i>Redazione</i>	84
adnkronos.com	14/11/2019	1	Venezia, allerta meteo: scuole ancora chiuse <i>Redazione</i>	85

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

adnkronos.com	14/11/2019	1	Venezia, i gondolieri di Rialto: "Non ci arrendiamo all'acqua alta" <i>Redazione</i>	86
ansa.it	14/11/2019	1	Baccalà mantecato `solidale` per aiuti a Venezia - Prodotti Tipici <i>Redazione Ansa</i>	87
ansa.it	14/11/2019	1	Notte tranquilla a Venezia - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	88
askanews.it	14/11/2019	1	Conte: governo solidale e presente a Venezia, nessuno resterà solo <i>Redazione</i>	89
askanews.it	14/11/2019	1	Venezia dopo l'alluvione, Piazza San Marco allagata <i>Redazione</i>	90
askanews.it	14/11/2019	1	Conte a Venezia: subito 5mila euro a privati e 20mila a esercenti <i>Redazione</i>	91
askanews.it	14/11/2019	1	Venezia, Conte: il Governo è solidale e presente <i>Redazione</i>	92
askanews.it	14/11/2019	1	Maltempo, sindaco Venezia: Conte ha incontrato commerciante <i>Redazione</i>	93
askanews.it	14/11/2019	1	Venezia allagata, Conte dice che il Governo è solidale e presente <i>Redazione</i>	94
askanews.it	14/11/2019	1	Maltempo, Zaia: Mose è al 98% e va ultimato <i>Redazione</i>	95
askanews.it	14/11/2019	1	Venezia allagata, incalcolabili danni e forti proteste <i>Redazione</i>	96
blitzquotidiano.it	14/11/2019	1	Maltempo, pre-allerta in Alto Adige. Brunico senza elettricità, frana in Valbrenta <i>Redazione</i>	97
blitzquotidiano.it	14/11/2019	1	Venezia, il climatologo: "Il Mare Adriatico si alzerà di 9 centimetri" <i>Redazione</i>	99
blitzquotidiano.it	14/11/2019	1	Cicloni, pioggia e neve da domani al Centro-Nord <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	14/11/2019	1	Meteo, nuovo ciclone verso l'Italia: ancora maltempo, e non finirà nel weekend - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	101
ilmattino.it	14/11/2019	1	Venezia vittima dell'acqua alta, la Protezione civile: Numerose offerte d'aiuto - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	14/11/2019	1	Napoli: voragine Ponti Rossi, l'assessore Galiero nel centro d'assistenza per gli sfollati - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	103
ilmattino.it	14/11/2019	1	Venezia acqua alta, atteso picco marea alle 10.50. Conte: situazione drammatica - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	104
ilmattino.it	14/11/2019	1	Venezia, nuova marea alle 10.50. Conte: Subito stato d'emergenza - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	105
quotidiano.net	14/11/2019	1	Maltempo, le strade di Trieste allagate - Cronaca <i>Redazione</i>	106
quotidiano.net	14/11/2019	1	Venezia tra ritardi, inchieste, veti ambientalisti. Odissea Mose: l'eterna incompiuta - Cronaca <i>Giovanni Rossi</i>	107
quotidiano.net	14/11/2019	1	Venezia, Conte: "il Mose è completato al 93%, terminarlo rapidamente è obbligo" - Politica <i>Redazione</i>	108
quotidiano.net	14/11/2019	1	Venezia, la sposa del mare. Troppi nemici per l'indifesa Serenissima - Commento <i>Franco Cardini</i>	109
quotidiano.net	14/11/2019	1	Previsioni meteo, domani allerta in 5 regioni. Super neve: le aree colpite - Meteo <i>Quotidianonet</i>	111
repubblica.it	14/11/2019	1	Venezia nella morsa tra nuove ondate di acqua alta e le polemiche per l'opera Mose che non c'è <i>Redazione</i>	113
articolo21.org	14/11/2019	1	Venezia. Ingenti danni per l'acqua alta, quasi a due metri <i>Redazione</i>	114
corriere.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia. L'apocalisse di San Marco è già cominciata <i>Nn</i>	116
formiche.net	14/11/2019	1	Perché il Mose di Venezia fa acqua da tutte le parti. Parla Tozzi <i>Redazione</i>	118
formiche.net	14/11/2019	1	A Venezia serve un vaccino, non i piagnistei. L'affondo di Sgarbi <i>Redazione</i>	119
huffingtonpost.it	14/11/2019	1	Il dramma di Venezia e la farsa di quelli che "se c'era il Mose" <i>Redazione</i>	120

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

huffingtonpost.it	14/11/2019	1	Tregua dell'acqua alta nella notte, ma a Venezia è attesa una nuova marea <i>Redazione</i>	122
huffingtonpost.it	14/11/2019	1	Se abbiamo paura (della natura) a casa nostra <i>Redazione</i>	123
huffingtonpost.it	14/11/2019	1	Tutti con Venezia, ma Venezia ha ancora paura <i>Redazione</i>	124
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Emanuela Carpani: "A San Marco situazione drammatica. L'acqua alta a Venezia potrebbe fare danni irreversibili" <i>Redazione</i>	126
ilfoglio.it	14/11/2019	1	Governò: iniziato Cdm, all'odg anche stato emergenza Venezia <i>Redazione</i>	128
ilfoglio.it	14/11/2019	1	Venezia allagata vista dalla stampa estera <i>Redazione</i>	129
ilfoglio.it	14/11/2019	1	"Stop al pagamento delle tasse". Venezia prova a rialzarsi <i>Redazione</i>	131
ilgiornale.it	14/11/2019	1	Abete di Natale del Papa arriva dalle zone colpite dalla tempesta Vaia <i>Redazione</i>	132
ilgiornale.it	14/11/2019	1	Meteo, in arrivo nuovo maltempo <i>Redazione</i>	133
ilgiornale.it	14/11/2019	1	I pompieri contro il Conte Bis: "Meglio morire che infortunarsi" <i>Redazione</i>	134
ilgiornale.it	14/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, atteso picco da 130 cm. Conte: "Il governo c'è" <i>Redazione</i>	135
ilgiornale.it	14/11/2019	1	L'Acqua grande come nel '66 La mia città indifesa e tradita <i>Redazione</i>	136
ilgiornale.it	14/11/2019	1	Apocalisse nella laguna: due morti, danni e paura Mai visto nulla di simile <i>Redazione</i>	137
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Conte: Oggi in Cdm dichiareremo lo stato di emergenza. Il Comitato convocato il 26 novembre <i>Redazione</i>	138
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Maltempo, fine della tregua: mareggiate e vento a cento all'ora sulle Marche. Ecco dove e quando <i>Redazione</i>	139
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Acqua alta, Venezia trema ancora: allerta rossa in Veneto, scuole chiuse domani <i>Redazione</i>	140
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Il fantasma del Mose: fallito il test nel giorno dell'ondata <i>Redazione</i>	142
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Venezia, centinaia di milioni di danni. Conte: Mose pronto verosimilmente nel 2021 <i>Redazione</i>	144
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Venezia vittima dell'acqua alta, l'Unione europea: Siamo pronti ad aiutare <i>Redazione</i>	145
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, Conte: Ok stato emergenza, stanziati 20 milioni <i>Redazione</i>	146
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, da San Marco alla Fenice: bellezze sfregiate dal mare <i>Redazione</i>	147
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Meteo, temporali e mareggiate non si fermano: ecco dove. Scuole chiuse in diverse regioni <i>Redazione</i>	149
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Venezia acqua alta, atteso picco marea alle 10.50. Conte: situazione drammatica <i>Redazione</i>	151
ilmessaggero.it	14/11/2019	1	Coste flagellate dalla mareggiata: la Regione Marche chiede lo Stato di emergenza <i>Redazione</i>	152
ilsecoloxix.it	13/11/2019	1	Venezia travolta dall'acqua alta. Danni per centinaia di milioni - cronaca <i>Redazione</i>	153
ilsecoloxix.it	14/11/2019	1	Allerta "arancione" per piogge dalle 18 sul centro della Liguria. Per l'entroterra savonese è anche "gialla" per neve - genova <i>Redazione</i>	154
ilsecoloxix.it	15/11/2019	1	Venezia, 20 milioni per l'emergenza. Tensione sul Mose <i>Redazione</i>	156
ilsecoloxix.it	14/11/2019	1	Valloni-Tasciare, il consorzio si attivi per la ricostruzione - imperia <i>Redazione</i>	157
ilsecoloxix.it	14/11/2019	1	Il futuro di Riviera Trasporti nel consiglio Provinciale di venerdì - imperia <i>Redazione</i>	158

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

lanotiziagiornale.it	14/11/2019	1	Allerta rossa in Veneto. In arrivo neve al Nord, piogge e venti di burrasca su gran parte dell'Italia <i>Redazione</i>	159
lapresse.it	14/11/2019	1	Conte: "Oggi in Cdm dichiareremo lo stato di emergenza. Il Comitato convocato il 26 novembre" <i>Redazione</i>	160
lapresse.it	14/11/2019	1	Maltempo, le strade di Trieste allagate <i>Redazione</i>	161
lastampa.it	14/11/2019	1	Il dopo alluvione nell'Alessandrino, riconosciuto da Roma lo stato di emergenza: in arrivo 17 milioni <i>Redazione</i>	162
lastampa.it	14/11/2019	1	Venezia travolta dall'acqua alta. Danni per centinaia di milioni <i>Redazione</i>	163
lastampa.it	14/11/2019	1	Alessandrino e Piemonte colpiti dall'alluvione di ottobre, oggi l'approvazione della richiesta di stato d'emergenza <i>Redazione</i>	164
lastampa.it	14/11/2019	1	Il Comune di Verbania lancia un canale Telegram per informare i cittadini in tempo reale <i>Redazione</i>	165
lettera43.it	14/11/2019	1	La situazione a Venezia dopo l'ondata di acqua alta <i>Redazione</i>	166
lettera43.it	14/11/2019	1	L'architetto Pizzati sulle cause del disastro a Venezia <i>Redazione</i>	167
rainews.it	14/11/2019	1	L'edicola spazzata via, il tu-per-tu con Conte e il crowdfunding: Venezia riavrà il chiosco Walter <i>Redazione</i>	168
rainews.it	14/11/2019	1	Maltempo, venerdì allerta rossa in Veneto. Neve al Nord e piogge diffuse <i>Redazione</i>	169
rainews.it	14/11/2019	1	Conte: impegno per Venezia e per il Mose <i>Redazione</i>	170
rainews.it	14/11/2019	1	Conte a Venezia: "Oggi in Cdm stato di emergenza e risorse per il primo soccorso" <i>Redazione</i>	171
vigilfuoco.it	14/11/2019	1	Oltre 1660 interventi portati a termine dai Vigili del fuoco tra Venezia e il Sud Italia <i>Redazione</i>	173
agi.it	14/11/2019	1	Le città che possono insegnare a Venezia come difendersi dall'acqua <i>Redazione</i>	174
ilfattoquotidiano.it	14/11/2019	1	Maltempo, Conte a Venezia. De Micheli: "Elisabetta Spitz sarà commissario del Mose". Disagi anche in Friuli Venezia Giulia e Alto Adige <i>Redazione</i>	176
ilfattoquotidiano.it	14/11/2019	1	Salviamo Venezia, altrimenti ci toccherà andare a Las Vegas per visitarla <i>Redazione</i>	178
ilfattoquotidiano.it	14/11/2019	1	Venezia, Conte: "Pronti a dichiarare stato di emergenza. Polemiche nella maggioranza? Non mi faccio distrarre" <i>Redazione</i>	180
ilfattoquotidiano.it	14/11/2019	1	Maltempo, Conte in Veneto: "Adotteremo stato d'emergenza per Venezia". Disagi anche in Friuli e Alto Adige <i>Redazione</i>	181
italiaoggi.it	14/11/2019	1	Venezia, Conte: il 26 comitatone interministeriale. Elisabetta Spitz commissario al Mose <i>Redazione</i>	183
italiaoggi.it	14/11/2019	1	Venezia, Conte: indennizzi fino 5mila euro ai privati, 20mila agli esercenti. Elisabetta Spitz commissario al Mose <i>Redazione</i>	184
italiaoggi.it	14/11/2019	1	Venezia, arrivano gli aiuti: venti milioni per gli interventi più urgenti <i>Redazione</i>	185
italiaoggi.it	14/11/2019	1	Venezia sott'acqua, Conte: il Governo: nessuno resterà solo <i>Redazione</i>	187
italiaoggi.it	14/11/2019	1	Venezia sott'acqua, Conte: già designato il commissario al Mose <i>Redazione</i>	188
italiaoggi.it	14/11/2019	1	Venezia, Spitz commissario per il Mose. Arrivano gli aiuti economici <i>Redazione</i>	189
italiaoggi.it	14/11/2019	1	Venezia, Conte: il 26 comitatone interministeriale. Già designato il commissario al Mose <i>Redazione</i>	191
radioradicale.it	14/11/2019	1	Maltempo: l'eccezionale acqua alta a Venezia. Intervista a Giorgia Andreuzza (14.11.2019) <i>Redazione</i>	192

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

DUBBIO	15/11/2019	10	Maltempo, allerta rossa in Veneto Pioggia e neve su tutta la Penisola <i>Redazione</i>	193
FRONTIERARIETI.COM	14/11/2019	1	"Piano Neve" 2019-2020 approvato oggi in prefettura <i>Redazione</i>	194
FRONTIERARIETI.COM	14/11/2019	1	Venezia sott'acqua, il patriarca: danni ai mosaici di San Marco, letti per gli sfollati <i>Redazione</i>	195
FRONTIERARIETI.COM	14/11/2019	1	Memoria e resilienza per i bambini e le bambine di Amatrice e del mondo <i>Redazione</i>	196
VERITÀ	15/11/2019	6	Subito stato di emergenza e indennizzi per i danni Ma Venezia ora ha paura <i>Carlo Taral Lo</i>	197
VERITÀ	15/11/2019	7	Il Mose può già salvare Venezia ma manca un decreto = Il Mose poteva già salvare la città Mancano un decreto e il coraggio... <i>Maurizio Belpietro</i>	199

Mose entro due anni e via 200 grandi navi

Il ministro De Micheli: Spenderemo i 400 milioni stabiliti e le barriere saranno attive. Porti, la svolta per alleggerire San Marco

[Alessandro Farruggia]

Mose entro due anni e via 200 grandi navi Il ministro De Micheli: Spenderemo i 400 milioni stabiliti e le barriere saranno attive. Porti, la svolta per alleggerire San Marco Come dopo l'alluvione del 1966, ci si muove a disastro avvenuto. Un classico, in Italia. Prima emergenza, il sistema di dighe mobili. Per completare il Mose - dice il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli - servono 400 milioni. I soldi ci sono, non sono bloccati, e verranno pagati, come è giusto, a saldo dell'avanzamento lavori. Contiamo di far entrare il Mose in funzione entro il 2021, con l'obiettivo di avere utilizzi parziali anche prima. La deadline fissata dal Consorzio Venezia Nuova per la consegna del Mose è il 31 dicembre 2021. Il premier Conte, che ieri ha concluso le sue ispezioni a Venezia, sceglie l'ottimismo: Speriamo, confidiamo di sì, è un'opera su cui ormai sono stati spesi tantissimi soldi ed è in dirittura finale, ora va completata e poi mantenuta. A garantire che stavolta i tempi saranno rispettati dovrà essere il neo commissario Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio, architetta e urbanista di lungo corso, che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della salvaguardia delle aree abitate della città veneziana. Ma in molti sono prudenti. Al momento le bocche dotate di impianti definitivi per il sollevamento sono due su quattro, quella di Lido-T reporti e quella di Chioggia. Le altre sono in fase di test e vengono sollevate con meccanismi provvisori. E poi va fatto il collaudo funzionale. Serve tempo. Fonti del Consorzio Venezia Nuova hanno chiarito che non è tecnicamente possibile, alle condizioni attuali, il sollevamento, anche parziale, in momenti di emergenza, del sistema Mose. Il sollevamento parziale potrebbe però deciderlo una authority ad hoc che se ne assumesse a responsabilità. Magari il provveditore delle opere pubbliche o magari il Comitato per Venezia. L'ho convocato per il 26 - dice Giuseppe Conte - e discuteremo del Mose ma anche della governance per i problemi strutturali di Venezia, coordinamento degli interventi e grandi navi comprese. Già, le grandi navi. Nel Comitato - promette De Micheli - decideremo lo spostamento delle navi più grandi. Sono 500 nella stagione estiva, spero che per aprile sposteremo il passaggio delle 200 più grandi, per alleggerire la situazione San Marco. Poi va trovata la soluzione definitiva. L'idea sarebbe di rispolverare il progetto approvato dal Comitato nel 2017 e poi bocciato da Toninelli e dirottare su Marghera (canale Nord) via Malamocco e Canale dei Petroli (ma altri spingono per il terminal Ro-Ro di Fusina). Alessandro Farruggia RIPRODUZIONE RISERVATA Una nave da crociera a Venezia L'IPOTESI SUL TAVOLO Dirottare i colossi su Marghera, rispolverando il progetto 2017 -tit_0rg-

Guasti (e balletti) idrogeologici d'Italia

Undici miliardi in cerca d'autore = Undici miliardi

[Antonio Maria Mira]

Guasti (e balletti) idrogeologici d'Italia UNDICI MILIARDI IN CERCA DAUTORE ANTONIO MARIA MIRA Il 27 luglio 1967, a meno di un anno dalle disastrose alluvioni che tra il 3 e il 7 novembre 1966 travolsero Firenze e Venezia, con l'acqua alta record di 194 centimetri, 7 più di quella che l'ha sommersa in questi giorni, venne istituita la "Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo". Conosciuta come Commissione De Marchi, dal nome del suo presidente, Giulio De Marchi, ingegnere idraulico, tra i maggiori esperti italiani di allora, e costituita da illustri studiosi. Concluse i suoi lavori il 16 marzo 1970 e depositò la relazione conclusiva il 30 giugno dello stesso anno. Un lavoro enorme, ben 5 volumi per oltre 2.800 pagine, completo, una pietra miliare dell'analisi del dissesto idrogeologico e delle proposte per combatterlo efficacemente e mettere in sicurezza il territorio. Citatissimo. Ma inattuato. Nell'arco di 30 anni prevedeva una spesa di circa 9 mila miliardi di lire, pari a circa 76 miliardi di euro rivalutati ad oggi, circa 2,5 miliardi di euro per anno. Tanti? Troppi? Comunque non si fece nulla, o quasi. Mentre in Italia era il boom di case e palazzi, e del consumo del suolo. Ne paghiamo le conseguenze: solo i danni per frane, alluvioni e erosioni ci costano 3,3 miliardi l'anno. Molto più di quello che sarebbe servito per evitarli, aprendo finalmente quel grande cantiere che è la sicurezza del Paese. E mentre non ci difendiamo, la natura, ferita dalle scelte sbagliate, reagisce in modo sempre più estremo. Fa venire i brividi quello che la Commissione De Marchi scriveva quasi 50 anni fa, denunciando i possibili effetti della crescente immissione di fumi nella atmosfera, che potrebbe influire sul regime e sulla quantità delle precipitazioni, sia di anidride carbonica che, aumentando in percentuale di questo gas nell'atmosfera e diminuendone la permeabilità alla radiazione terrestre, tenderebbe ad aumentarne ulteriormente la temperatura. Sì, proprio i mutamenti climatici. Mezzo secolo fa. Un allarme che arrivava da una fonte istituzionale, in Italia la più autorevole. Ma anche questo inascoltato. Oggi, malgrado assurdi negazionismi, l'innalzamento della temperatura è riconosciuto come effetto dell'eccesso di CO2, prodotto dall'attività umana, e come causa dell'aggravarsi dell'impatto meteorologico. Nel nostro Paese negli ultimi dieci anni gli eventi estremi (le cosiddette "bombe d'acqua", i tornado, le grandinate, ecc.) sono triplicati, passando dai 395 registrati nel 2008 ai 1.042 del 2018. E se nulla o poco si fa per difendere il territorio il risultato è quasi scontato. Drammaticamente scontato. Piove di più, in modo più violento e concentrato, ma non compriamo l'ombrello. Si dice sempre che costa troppo e che i soldi non ci sono. A parte che, come abbiamo visto, poi si devono trovare per riparare i danni, in realtà i soldi ci sono. E neanche pochi. Ma non si spendono. Perché sono in troppi a dovere o volere decidere, si rivendicano competenze, tra vari Ministeri e tra Governo e Regioni. E alla fine si rallenta tutto. Servirebbe, invece, un coordinamento centrale veramente operativo. Accentrare? Sì, su questo tema non sarebbe una guerra alle autonomie. La difesa del territorio nazionale contro gli eventi idrogeologici - scriveva De Marchi nella sua Relazione finale - risponde a un pubblico vitale interesse... La difesa deve essere organizzata e condotta con uniformità di indirizzi e unità di attuazione per l'intero territorio. Nel 2014 ci si provò istituendo presso la Presidenza del Consiglio la struttura di missione Italiasicura. Riuscì a trovare 9,5 miliardi, recuperandoli da tanti rivoli di leggi e leggine. Ne ha spesi 3 per 1.475 opere tra le quali Genova, l'Amo e la Calabria, situazioni ad altissimo rischio. _ continua a pagina 2

UNDICI MILIARDI Era stato predisposto un Piano nazionale per più di 10 mila opere e si prevedeva di spendere 30 miliardi in 15 anni, 2 all'anno, meno di quanto prevedeva De Marchi e molto meno dei danni annuali. Ma tutto si è fermato, dopo la frenata potente impressa con l'arrivo del governo gialloverde che ha abrogato la struttura trasferendo la competenza al Ministero dell'Ambiente, ma senza togliere quelle degli altri dicasteri. Così, mentre piove sempre più violentemente, non si riescono a spendere i fondi: bloccati i 400 milioni per la messa in sicurezza del Sarno (l'enorme frana del 1998 provocò 160 morti), gli 800 per la Sicilia (un anno fa a Casteldaccia per l'esondazione di un torrente morirono 9 persone) e 120 per il Seveso che regolarmente esonda

invadendo Milano. Fondi che, lo ripetiamo, ci sono. Sei miliardi li ha ancora il Ministero dell'Economia (eredità Italiasicura), 3 sono fondi regionali, 2 li ha il Ministero dell'Ambiente. Ben 11 miliardi, pronti, disponibili, E l'Europa ha risposto positivamente alla richiesta italiana di flessibilità per queste spese. Serve qualcuno che coordini, che richiami ognuno alla proprie responsabilità, che coinvolga i territori, a partire dalla Regioni, senza imporre ma convincendo, affiancando e, se necessario, sostituendo. Ma deve essere autorevole. Un ritorno alla Presidenza del Consiglio? A marzo è stato presentato "ProteggItalia", il Piano nazionale per la sicurezza del territorio. Coinvolti vari Ministeri ma la "cabina di regia" torna a palazzo Chigi. Cifra prevista? Proprio undici miliardi. Una positiva correzione. Purché ora si spendano davvero. Anzi s'investano. In fretta e bene. Antonio Maria Mira -tit_org- Undici miliardi in cerca autore - Undici miliardi

Venezia vuole subito rialzarsi Con l'incubo nuova onda = Salvate i libri. Venezia respira

[Nello Scavo]

Venezia vuole subito rialzarsi Con l'incubo nuova onda Dopo la grande piena, "gli angeli" della Bellezza, i giovani veneziani e stranieri, studenti e fuorisede, si rimboccano le maniche. Intanto però c'è ancora paura. Si teme il nuovo picco atteso per oggi. Il governo si muove: 20 milioni di euro di aiuti. Primopiano alle pagine 4,5 e 6 Salvate i libri. Venezia respin I giovani protagonisti del risveglio dopo la piena, Bisogna resistere, questa atto è anche una comunu NELLO SCAVOInviato a Venezia ofia riceve il messaggio avvolta i nello sciarpone di lana che la protegge dal vento. Le nuvole non ci sono più, ma la paura di un'altra ondata non è passata. Perché l'acqua lieviterà ancora. Agnese, in verde militare, legge gli ordini. Più che del- la salvezza, sembrano dell'Esercito della Bellezza. Per loro l'adunata è stata suonata via social. Ramazzano, caricano, scaricano, svuotano depositi, assicurano cittadini, se occorre si arrampicano, entrano nelle case per dare una mano a chi è stanco di strizzare gli stracci e continuare ad asciugare. Oggi nesso- no è troppo solo nel labirinto della Laguna. Neanche chi si è messo in testa di salvare i libri. Sono migliaia quelli della libreria "Acqua Alta", accatastati l'uno sopra l'altro, bagnati, fradici. Molti finiranno al macero, per altri è una corsa contro il tempo. Quanto ai giovani, protagonisti di questo risveglio, le indicazioni che passano da un display all'altro sono chiare: ammassare i sacchi dell'immondizia e impedire che i veneziani ne abbandonino nei campielli in attesa dei netturbini. Potrebbero non arrivare in tempo se il mare tornasse a invadere anche gli anfratti scampati alla marea del giorno prima. Se arriva la piena porterà via tutto e sarebbe un disastro si legge sulla chat di Venezia Calls. Le due ragazze che con Stefano si spostano su e giù dai ponti di pietra avranno molto da fare per tutto il giorno. Nessuno di loro è veneziano, ma oggi si meriterebbero la cittadinanza onoraria. Sul volto non hanno stanchezza ne paura. E sì che ce ne sarebbero di ragioni per tornarsene a casa a Milano, a Roma, a Napoli. L'università è chiusa, le lezioni riprenderanno chissà quando. Ma loro no, non abbandonano Venezia ai suoi incubi. La Caritas intanto ha subito attivato i servizi d'emergenza per chi è già in condizione di fragilità, specialmente anziani e senza fissa dimora. Non bastasse, ha garantito fino a 70 posti letto per quei veneziani che a causa dell'inagibilità delle abitazioni, si trovano ad aver bisogno di un tetto e di un letto. Si tratta di qualche nucleo familiare - fa sapere il Patriarcato -, soprattutto anziani che sono rimasti senza utenze e riscaldamento o che non possono ancora sistemare la casa al momento allagata. Tra le famiglie assistite ci sono un papa anziano con la figlia e una donna con due minori; una novantenne con il figlio sono stati accolti in Seminario insieme ad un'altra coppia adulta. C'è stato un forte movimento di solidarietà che - spiegano dalla Caritas del Patriarcato - nonostante i danni in negozi, case, hotel, ristoranti o chiese, sta restituendo ciò che è andato distrutto. La piena è stata paurosa, siamo tutti ancora molto scossi, ma non ci arrendiamo. Oggi siamo qui, come sempre, nonostante tutto, dice Giovanni, gondoliere della Cooperativa Ma- nin, mentre aiuta una famiglia di turisti giapponesi decisa ad approfittare del miglioramento delle condizioni del tempo per fare un giro e vedere Venezia come nessuno vorrebbe vederla. La rete fognaria in alcune calli è saltata. Spesso i gondolieri incontrano ostacoli imprevisti, come barche semisommerse che impediscono il passaggio. E così le remate si fanno faticose e con un nodo in gola. Oggi è un piccolo miracolo - continua Giovanni mentre s'avvia verso Rialto -, la viviamo così, in attesa degli eventi, sappiamo che durerà poco e che presto tornerà il maltempo, ma almeno per oggi lavoriamo. Proprio dal Ponte più fotografato al mondo Raffaella Boscolo riaccende le luci della gioielleria raccogliendo lo sfogo dei residenti: Non solo noi ch e viviamo qui ci accorgiamo di come stia cambiando Venezia, ma anche i viaggiatori che tornano a trovarci ogni anno. Non è solo colpa del turismo di massa, delle grandi catene dello shopping, della miopia di una classe politica che ha scommesso sui profitti facili come neanche alla roulette del Casinò sul Lido. E anche colpa di quei veneziani che hanno scelto, in massa, di affittare casa solo ai turisti, pensando ai soldi e non al futuro. E il futuro, osserva Raffaella, sono quei giovani che a Venezia non possono permettersi di pagare casa e neanche stare in affitto, perché la

maggior dei proprietari rincorre il profitto assicurato dai portali del turismo. Anche per questo, chi in città rimane a vivere e lavorare, è protagonista di una resistenza tenace, per difendere Venezia e una idea di città che è anche comunità. Che ne sarà dei veneziani se continueranno a sparire le botteghe di prossimità, come il panettiere, il lattaiolo, il negozio di alimentari. Basta pensare agli anziani, che magari vivono in case senza ascensore e per un panino sono costretti ad arrampicarsi tra i ponti. Il peggio non è ancora alle spalle. In previsione di un nuovo picco della marea il Comune ha deciso di tenere le scuole chiuse anche oggi. La misura coinvolgerà gli istituti del centro storico, delle isole, del Lido e dell'isola di Pellestrina. Gli istituti, del resto, non sono praticabili. Prima si è pensato a sgomberare case e attività. Poi i volontari hanno cominciato a ripulire anche le aule scolastiche. Anche nel pronto intervento c'è traccia dell'italica burocrazia. Via Telegram i ragazzi di Venice Calls si passano la notizia di un inatteso divieto: Non possiamo maneggiare i rifiuti ingombranti. È accaduto che avessero spostato televisori, frigoriferi, forni a microonde e altri elettrodomestici inservibili ma pericolosi da tenere in casa. Non possiamo - spiega Stefano al termine di una giornata da tuttofare -, ci hanno spiegato che dovranno occuparsene le ditte preposte. E allora perché restare qui a trascinare tonnellate di immondizia? Sofia, 20 anni, viene da Bergamo e studia arabo ed ebraico a Ca' Foscari: Abito a Venezia da due anni e vedere la città che mi ha accolto, piegata e ferita mi fa dispiacere. Ho visto però anche una città che non si arrende. E che da un esempio: Tanti giovani sono spesso tacciati d'essere nullafacenti, di usare i social network in maniera negativa. Qui li adoperiamo per portare aiuto. C'è anche chi a Venezia è tornato per non restare a guardare davanti al televisore. Come Agnese, 25 anni, originaria di Marghera e che ora abita a Sacile e studia enologia a Conegliano. Quando ha sentito che la città chiedeva aiuto, non ci ha pensato. Al lavoro in una delle tante librerie veneziane colpite dall'ondata di martedì sera. Volontari di tutte le età stanno dando una mano a chi ha perso tutto / Ansa ____ Per chi ha dovuto lasciare casa sono scesi in campo Patriarcato e Caritas; garantiti fino a 70 posti letto. È in atto un grande movimento di solidarietà L'edicolante che ha perso tutto Riaprirò L'edicola ha iniziato a traballare, poi a muoversi. Ho capito che stavo rischiando la vita, ho avuto paura di morire ma fortunatamente sono rimasto lucido e sono riuscito ad uscire. Ora sono senza lavoro, ma riaprirò. Walter Muzzi ricostruisce così quello che è avvenuto martedì sera. L'acqua alta ha spazzato via l'edicola che aveva sulla Fondamenta delle Zattere, gettando in acqua 25 anni di lavoro. Ma la solidarietà on line nei suoi confronti ha permesso di raccogliere in poco meno di due giorni già 16 mila euro, con una campagna sulla piattaforma Gofundme.com. La raccolta fondi è nata su iniziativa di un amico di Walter, Carlo Gardan, che si professa forte sostenitore delle edicole, che per anni sono state importanti per la comunità, ormai minacciate dalla crisi e dal mondo digitale. Ho dato una mano in un negozio di articoli equosolidali e mentre ci passavamo di mano gli oggetti da salvare e quelli da buttare ho perfino ritrovato amici che non vedevo da un po'. Nel gruppo che accatista i sacchi neri dell'immondizia si sentono storie che non andranno mai prima serate. Come quella di una studentessa vicina alla laurea che ha visto il mare salire mentre la coinquilina, originaria di Genova, stava per festeggiare il compleanno: Quando le ho chiesto cosa volesse fare, ha risposto che dovevamo andare a dare una mano, perché non avrebbe mai più potuto dormire pensando al disastro. È l'Esercizio della Bellezza: radunato via social ramazza in mano, entra nelle case e si muove su e giù dai ponti. Intanto anche i gondolieri tornano al lavoro Una città presa d'assalto dai turisti 50.000 I residenti del centro storico lagunare. Il loro numero è in costante calo 20 I milioni di turisti che ogni anno visitano Venezia. La metà per un solo giorno 1,8 milioni di passeggeri transitati nel porto di Venezia nel 2018: 1,5 sono crocieristi -tit_org- Venezia vuole subito rialzarsi Conincubo nuova onda - Salvate i libri. Venezia respira

La Legge speciale? Dimenticata

Approvata nel 1973, poi accantonata: i suoi fondi sono finiti al Mose

[Francesco Dal Mas]

COSA C'È MI INTRISTISCE La Legge speciale? Dimenticate Approvata nel 1973, poi accantonata: i suoi fondi sono finiti al Mose FRANCESCO DAL MAS Il 4 novembre 1966 la città lagunare "sprofondava" nella più grande alluvione della sua storia. In quella occasione la marea superò i 190 centimetri distruggendo le difese della Laguna verso il mare. Il 16 aprile 1973, quarantasei anni fa, vedeva anche la luce la prima Legge Speciale per Venezia. Dovevano passare dal suo annuale rifinanziamento le risorse per tutti gli interventi extra Mose. Non è accaduto. La legge provvede alla salvaguardia e al recupero architettonico, urbanistico e socio economico della città. Cerca di preservare le caratteristiche di residenzialità nel centro storico e delle isole della Laguna frenando il fenomeno dell'esodo verso la terraferma. Per anni ha consentito di scavare i rii e di alzare le rive, comprese quelle di una parte di piazza San Marco. Ma i cantieri del Mose, negli ultimi anni, hanno drenato parecchie risorse anche da questo capitolo. Il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha assicurato ieri che il sistema sarà pronto entro il 2021, ma che servono ancora 400 milioni per completarlo. E poi - precisa il governatore del Veneto Luca Zaia - tra gli 80 e i 100 milioni per farlo funzionare. Proprio ieri si sono fatte due prove di funzionamento; quelle sperimentate lo scorso mese erano fallite. In questa emergenza, dunque, era tecnicamente impossibile far alzare le dighe. Al commissario del Consorzio Venezia Nuova, Giuseppe Fiengo, che parla di 200 milioni fermi al Provveditorato di Venezia per cavilli burocratici e perché si possono pagare solo per saldo avanzamento lavori. De Micheli risponde che il saldo avanzamento lavori è una tutela per chi paga le tasse, non è un cavillo burocratico ma una procedura corretta di garanzia per i soldi pubblici. Aggiungo che non sono 200 ma 400 milioni. 120 milioni sono destinati ai contenziosi legali. In ogni caso, il Mose sarebbe pronto al 93%. Anche questa circostanza l'ex sindaco Massimo Cacciari ha dimostrato tutta la sua contrarietà, precisando che il ritardo è ben maggiore. E che, in ogni caso, la salvaguardia della città non dipende solo dalle dighe mobili. Come funziona il progetto? Le paratie vengono azionate quando la marea supera i 110 centimetri. Sotto la quota occorre, appunto, alzare le rive. Ma i soldi non ci sono. In questi 30 anni afferma Cacciari - il Mose ha divorato tutte le risorse che la Legge speciale attribuiva a Venezia per la manutenzione pubblica o i restauri dei privati, centinaia di milioni all'anno. Quindi Venezia è rimasta senza la possibilità di continuare opere, come la manutenzione delle fondamenta e del sistema fognario, che avevo cominciato nel '93. Il Mose non basta neppure per il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale, Pino Musolino, che ha pure sollecitato la conclusione dell'opera. Musolino ha ricordato che nella Repubblica di Venezia si sono sempre programmati interventi per l'acqua alta: nel retro della Laguna venivano scavate vasche per assorbire l'acqua in eccesso in modo tale da mantenere l'equilibrio idrogeologico. E adesso ricorda pure che Rotterdam è una città a meno 8 metri sul mare e non subisce inondazioni da 15 anni, perché 11 è stato messo insieme un sistema di dighe mobili, e non solo. Gli olandesi anni fa proposero di regalarci il progetto ma l'Italia disse "no" perché era brutto. Mi domando, non si poteva realizzare un'opera brutta a costi ridotti ma con garanzie di funzionamento invece di aspettare un'opera bella che di brutto ha l'aver drenato risorse e ancora non c'è?. Doveva garantire il centro storico e frenare la fuga verso la terraferma. Negli ultimi anni è stata sacrificata al sistema di dighe mobili Com'era, com'è e come potrebbe essere: ecco Il Mose, il sistema di dighe mobili, nelle foto del 2005 (in alto) del 2013 (al centro, con l'installazione delle prime paratoie) e nel progetto definitivo del Consorzio Venezia Nuova/ Ansa_____ -tit_org- La Legge speciale? Dimenticata

L'OCEANOGRFO E RICERCATORE DEL CNR DI VENEZIA

Intervista a Andrea Bergamasco - Il cambiamento climatico conta ma c'è anche la mano dell'uomo

[Romina Gobbo]

EDEL CNR DI Il cambiamento climatico conta ma c'è anche la mano dell'uomo ROMINA GOBBO

La pioggia non c'entra niente // con l'acqua alta o, meglio, è ' una configurazione accessoria. Comincia con i chiarimenti Andrea Bergamasco, oceanografo fisico, primo ricercatore di Scienze Polari del Cnr di Venezia. A devastare Venezia e il litorale del Nordest, martedì sera, è stata la sincronizzazione tra la marea astronomica-marea di base che c'è sempre - e quella meteorologica, spinta dal vento di scirocco. Così il livello del mare è salito a 187 centimetri, il dato più alto mai registrato dal 4 novembre 1966, quando si raggiunsero i 194 centimetri. Il maggior responsabile continua Bergamasco - è il vento, che soffiava a cento chilometri all'ora. Per fortuna poi ha cominciato a rallentare fino a fermarsi; se invece avesse continuato a soffiare per un'altra eretta, avrebbe sicuramente forzato la marea a superare quella del '66. Lo scirocco soffia prevalentemente da sudest e quindi copre tutto l'Adriatico nella sua lunghezza. Parte da Otranto e sale fino alla Laguna. Se a Venezia il vento soffiava a 100 chilometri orari, ad Otranto sicuramente molto di più. Così facendo, forza il livello di tutto il mare Adriatico a salire verso Nord, aggiungendosi al normale contributo maréale lunare. Come spesso accade a queste perturbazioni, "normali" per le nostre latitudini, esse si verificano in tardo autunno. Se l'evento fosse avvenuto a fine estate, probabilmente si sarebbe realizzato con scale orizzontali più piccole, il vento generato sarebbe stato ancora più intenso, e con effetti anche peggiori. Quando, però, il vento ha "mollato", è successo un altro effetto particolare. L'acqua ha cominciato a defluire velocemente, per tutta la città di Venezia era come se ci fossero torrenti in piena. Questo è pericolosissimo, soprattutto per le persone. Si è parlato di onde di altezza inusuali. Quelle registrate in mare aperto hanno raggiunto l'ordine di grandezza massimo di 7,8 metri. Da parte dei veneziani si è puntato il dito contro il Mose. Non si può dire che il Mose non ha funzionato, perché è ancora incompleto. Finché non sarà finito, non potremo dire che non funziona. Certo che, essendo stato progettato per una configurazione climatica di qualche decennio fa, anche nel momento in cui sarà finito, non sarà così al passo con i tempi. Inoltre, anche la parte già completata e già installata potrebbe già aver bisogno di manutenzione. Il climate change ha sicuramente la sua importanza, ma i problemi di Venezia vengono da lontano. Non dimentichiamo la mano dell'uomo. Negli anni '60, a Marghera facevano l'emungimento delle falde acquifere. C'era bisogno d'acqua e andavano a prenderla; là dove costava meno. Questo ha fatto che il suolo si sia abbassato. La perdita al timetrica totale dal 1908 al 2015 è di 2f centimetri. Se mettiamo insieme l'innalzamento del livello medio del mare a causa dei cambiamenti climatici e l'abbassamento del suolo, direi che la conseguenza per il futuro è facilmente prevedibile. A far infuriare gli abitanti è stato anche l'allarme ritardato. Se nel '66 avessimo avuto la potenza attuale, sappiamo ora, che avremmo potuto prevedere il fenomeno cinque giorni prima. Quello che ci ha stupito è che questa volta, invece, non siamo riusciti a fornire previsioni con largo anticipo. E questo è un chiaro effetto di cambiamento climatico, che rende i cambiamenti meteorologici molto rapidi e intensi. Non si può dire che non si sapeva. Noi continuiamo da anni, se non da decenni, a mettere in guardia, ma pochi ci ascoltano. Non sappiamo dire dove e quando colpirà, ma sarà sempre peggio e con un tempo di ritorno sempre più breve. Andrea Bergamasco: Il sistema di paratie mobili rischia di non essere al passo coi tempi, essendo stato progettato per una configurazione climatica di alcuni decenni fa

Andrea Bergamasco -tit_org- Intervista a Andrea Bergamasco - Il cambiamento climatico conta ma è anche la mano dell'uomo

Ore 11.20: atteso il nuovo picco

Cantieri improvvisati e cittadini all'opera per rimediare ai danni dell'acqua. Stamane altra ondata di piena Da Chioggia a Porto Tolle fino a Trieste, dove i litorali sono stati devastati dal mare, l'emergenza continua

[Francesco Dal Mas]

Cantieri improvvisati e cittadini all'opera per rimediare ai danni dell'acqua. Stamane altra ondata di pio Da Chioggia a Porto Tolle fino a Trieste, dove i litorali sono stati devastati dal mare, l'emergenza continua. I francescoidaljmas_ Venezia Il Veneto e il Friuli Venezia Giulia trattengono il respiro. Il meteo non promette nulla di buono: 145 centimetri di marea, verso le 11.20, a Venezia; andrebbe sotto il 65% della città, a cominciare ancora dalla Basilica di San Marco. È previsto scirocco lungo tutto il bacino adriatico. Da Trieste a Porto Tolle, dunque, si teme il peggio. Tra oggi e domani sulle Dolomiti potrebbero cadere un metro e 20 di neve e con i venti in quota le valanghe non si possono escludere. Il Piave e gli altri fiumi sono all'ingrosso ma il mare non riceve. Dopo una breve pausa sabato, ci sarà una ripresa del maltempo con una nuova perturbazione - anticipa l'assessore veneto alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin -. In entrambi i casi, si prevedono piogge intense, con punte di 150 millimetri di pioggia in alcune località nella fascia pedemontana epianura. Ecco perché già all'alba di ieri sull'isola di Pellestrina tanti erano già al lavoro per tirar su muri davanti a casa e in stallare delle paratie agli ingressi. Marco, uno di loro, non si è fermato neppure quando gli è passato accanto il presidente del Consiglio Conte; gli ha allungato solo la mano. Cantieri improvvisati anche a Murano, Burano e nelle altre isole. Così pure a Chioggia, dove alla concattedrale capita spesso la stessa sorte della Basilica di San Marco. A Porto Tolle, invece, il maltempo avrà ben poco da distruggere. Le cavane dei pescatori sono già quasi tutte sulla riva del Po se non addirittura affogate nel grande fiume. Con queste infrastrutture spiega il presidente della Regione, Luca Zaia - a essere colpita in maniera rilevante è una delle principali realtà economiche del Veneto. Stiamo parlando di molluschicoltura, pesca e orticoltura: una serie di attività che danno sostentamento a migliaia di famiglie. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, è volato a Trieste per assicurare la Regione che le misure previste a Venezia varranno anche per le popolazioni colpite sul litorale friul-giuliano. Lignano e Grado hanno larga parte delle spiagge trasformate in crateri lunari. L'acqua, peraltro, ha aggredito anche il centro di Trieste e di Muggia. A Venezia i danni maggiori. Migliaia, nella Laguna come nel litorale, gli operatori turistici in ginocchio. Una cosa così non si era mai vista - commenta il presidente di Confturismo Veneto Marco Michielli -. Oggi mi ha chiamato un collega che ieri nella hall del suo albergo aveva due metri d'acqua: tutti gli arredi da buttare, pavimento irreparabilmente danneggiato, impianti da rivedere. Non va meglio nei ristoranti, molti dei quali sono rimasti chiusi perché sommersi. I danni? Basti pensare che anche la cucina del ristorante più piccolo ha macchinari del valore di 50-60mila euro che sono irrecuperabili. Gli fa eco Alessandro Berton, presidente di Unionmare, la Federazione degli stabilimenti balneari di Confturismo Veneto. Gli stabilimenti della costa veneta sono oltre mille. Tutta la costa è stata colpita indistintamente - dice -. Non parliamo solo di danni legati al ripristino delle spiagge con le attività di pulizia e smaltimento, ma soprattutto di danni strutturali - prosegue Berton -, ci sono cabine e chioschi divelti in quasi tutti gli stabilimenti, da Caorle a Bibione, da Jesolo a Eraclea, a Chioggia. In attesa che si materializzino gli interventi del governo, la giunta comunale di Brugnarò ha disposto il posticipo dell'imminente scadenza della quarta rata Tari prevista per il 6 novembre. Proroga fino al 16 dicembre. I veneziani si rimboccheranno le maniche e non molleranno - assicura Aldo Reato, ex presidente dei gondolieri -, quasi tutte le gondole hanno rotto gli ormeggi soprattutto nella zona di San Marco, e numerose sono state scaraventate a terra: almeno 20, 25 hanno subito danni gravi. Poi i pontili di sb

arco e imbarco si sono sganciati e galleggiano, non sono più attraccati: insomma di lavoro ce n'è da fare e i veneziani tutti non si tireranno indietro. Sulle isole di Pellestrina, Burano e Murano tanti sono già al lavoro per tirare su muri davanti a casa e installare paratie. Molte barche dei pescatori sono finite nel Po. Spiagge trasformate in crateri lunari.

Allagamenti pure nel capoluogo friulano I numeri della marea che paralizza le calli L'aftezza di marea registrata martedì sera. Si tratta della seconda marea più alta dopo quella del 1966 (1,90) Il meteo non promette nulla di buono: 145 centimetri di marea nelle prossime ore e Venezia andrebbe sotto per il 65%, a cominciare ancora da San Marco. Scirocco lungo tutto il bacino adriatico 1,45 metri L'altezza massima della nuova piena attesa stamattina alle 11.20, previsti anche venti di scirocco a 45 km/h 1)9% La percentuale di città che viene coperta dall'acqua quando la marea supera 1,40 metri di altezza Le scuole resteranno chiuse anche oggi Viste le previsioni meteo avverse, col picco molto sostenuto della marea previsto per la mattinata, è stato deciso che anche oggi l'attività scolastica degli istituti di ogni ordine e grado sarà sospesa in tutta Venezia. Grazie ai tanti ragazzi che stanno usando il loro tempo libero per collaborare con Gruppo Veritas per le pulizie, dimostrando tanto senso civico e amore per la città. Bravi! è stato l'omaggio ai giovani del sindaco Luigi Brugnaro su Twitter. 70 I posti letto messi a disposizione da Caritas Venezia per l'accoglienza delle persone fragili e in difficoltà -tit_org-

Il piano del governo per Venezia Arrivano i primi venti milioni

[Lorenzo Salvia]

Primo piano L'emergenza Il piano del governo per Venezia Arrivano i primi venti milioni Nella fase più immediata saranno erogati fino a 5 mila euro ai privati e 20 mila per le attività produttive. Come per un terremoto. Ieri sera il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza per Venezia e per tutte le zone del Veneto colpite dal maltempo degli ultimi giorni. C'è un primo stanziamento di 20 milioni di euro che servirà a coprire le spese più urgenti, quelle per i soccorsi e per gli interventi necessari a rimettere in piedi la città. Ma di soldi ne dovrebbero arrivare altri, nelle prossime settimane, per aiutare le tante persone e le tante aziende che hanno subito danni, in particolare dall'acqua alta. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ieri mattina era ancora a Venezia per verificare di persona le condizioni della città, da le prime indicazioni prima ancora che cominci la riunione di governo: Avvieremo il piano degli indennizzi scrive sui social e nella fase più immediata potremo erogare ai privati fino a 5 mila euro, mentre per le attività produttive fino a 20 mila euro. Mentre per i danni più consistenti, la quantificazione sarà fatta con più calma e dietro istruttoria tecnica saranno liquidati. Il governo è al lavoro per rifinanziare la legge speciale per Venezia, approvata nella prima versione quasi 50 anni fa ma che ancora oggi regola buona parte degli interventi di cura del territorio e di prevenzione nella laguna. E su questo punto interviene il Pd che chiede di prendere in mano un testo che modifica quella legge, già depositato in Parlamento. In quelle pagine ci sono misure importanti, come la creazione di un'Agenzia per il Mose, il sistema di dighe mobili ancora in fase di realizzazione, la bonifica di Porto Marghera e una serie di incentivi per il ripopolamento della città. Un pacchetto che però costerebbe due miliardi di euro. Non proprio spiccioli, specie per un governo come questo che ha margini di manovra molto stretti, anche sul bilancio. Intanto, proprio per il Mese, la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha nominato il nuovo commissario straordinario. Si tratta di Elisabetta Spitz, ex direttore generale dell'Agenzia del demanio. Toccherà a lei coordinare tutte le attività per terminare l'opera partita nel 2003 e che dovrebbe essere realizzata entro la fine del 2021. Un obiettivo confermato dalla stessa ministra De Micheli che ricorda come ci siano stati forti rallentamenti sul progetto che però è compiuto al 93% e che deve funzionare. Al netto degli appelli all'unità, però, anche il Mose è un tema che genera frizioni nella maggioranza. Tra le grandi opere è forse la più grande, oltre ad avere una storia di corruzione e tangenti. E infatti nel Movimento 5 Stelle affiora qualche mugugno. Benché non sia la soluzione migliore possibile, va terminata al più presto, dice Luigi Di Maio che da ministro degli Esteri annuncia come tutte le ambasciate e i consolati italiani nel mondo potranno attivare iniziative di sostegno per Venezia. Il prossimo 26 novembre si terrà la prossima riunione del comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discuteremo non solo di Mose ma anche di grandi navi e di un maggiore coordinamento tra le autorità competenti dice il premier Conte. Sulle navi da crociera un primo intervento è già pronto: Durante la stagione estiva sono 500 spiega la ministra De Micheli e spero che per aprile sposteremo almeno il passaggio delle 200 più grandi in modo da alleggerire la situazione di San Marco. Poi bisogna trovare la soluzione definitiva. Sempre ieri il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per Alessandria, per l'alluvione del 21 ottobre, con uno stanziamento da 17 milioni. Mentre c'è la disponibilità a fare lo stesso passo anche per Matera, non appena arriverà la richiesta formale. Lorenzo Salvia RIPRODUZIONE RISERVATA sopra del quale a Venezia scatta la soglia di attenzione dall'approvazione (16 aprile 1973) della legge speciale per Venezia In piazza San M

arco Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, con la ministra Paola De Micheli, 46, e il governatore veneto Luca Zaia, 51 (Imagoeconomica,) Poi uno dice clic si fa polemica. Non voglio paragonare problemi a problemi, tragedie a tragedie, ma quando ceravamo noi al governo, in casi come questi, non erano decine, ma centinaia, i milioni stanziati Matteo Salvini La situazione a Venezia è disperante. Mi domando se con questa storia che arriva tra ieri e ieri l'altro non si decideranno a non lasciare più entrare le navi in Canal Grande. -tit_org-

L'APPELLO**Il progetto che serve e che nessuno studia = Un tesoro fragile invaso dai turisti Basta lamentele, ora serve un progetto***Le idee di un polo universitario e un terminal per le merci. L'appello a Piano e Baratta**[Francesco Giavazzi]*

L'APPELLO Il progetto che serve e che nessuno studia di Francesco Giavazzi
Li aqua granda di martedì è stata accompagnata da una liturgia di lamentele. Bisogna invece chiedersi perché, a mezzo secolo dall'alluvione del 1966, nulla sia cambiato, continua a pagina 6 Primo piano I L'emergenza Un tesoro fragile invaso dai turisti Basta lamentele, ora serve un progetto Le idee di un polo universitario e un terminal per le merci. L'appello a Piano e Baratti di Francesco Giavazzi Nel 1966 Indro Montanelli già denunciava su queste colonne l'incapacità della classe dirigente della città di affrontarne i problemi. Oggi, dopo aver speso oltre 6 miliardi di euro per costruire un'opera già degrada sul fondo della laguna, la città è di nuovo sommersa da una marea di un metro e novanta. Il sindaco Brugnaro dice che Venezia si sta giocando la sua credibilità internazionale. Temo che sia già persa: le fotografie di navi lunghe anche 300 metri e oltre 30 di altezza, che imboccano il canale della Giudecca virando a poche decine di metri dalla basilica di San Marco, l'hanno già compromessa. Ma non sono le lamentele che salveranno Venezia. Venezia ha bisogno di un progetto, senza il quale non avrà un futuro. La pressione del turismo, una lebbra che ha espulso dalla città d'acqua i suoi abitanti, non si argine rà senza un progetto forte, che può essere complementare, non alternativo al turismo. Qualche tentativo c'è stato, tutti naufragati. Paolo Costa, l'ex-presidente del porto, voleva costruire di fronte a Venezia, in mezzo all'Adriatico, un terminal per le merci che arrivano in Europa dall'oriente, con un retroterra di servizi che si sarebbe esteso a buona parte del Veneto orientale. Un progetto che io stesso in passato ho criticato perché rischiava di essere troppo invasivo per una città così fragile, ma comunque un progetto forte. L'ex-rettore di Cà Foscari, Carlo Carraro, voleva trasformare la città, o almeno alcuni suoi sestieri, in un campus universitario, popolato di studenti e ricercatori, un unicum al mondo. In fondo anche il Mose avrebbe potuto essere un tale progetto. In un mondo in cui la difesa delle città dall'innalzamento dei mari è diventata una priorità comune a tanti Paesi, il Mose avrebbe potuto essere il prototipo. Invece giace abbandonato in fondo al mare sconfitto dalla burocrazia e dalla corruzione. Il solo che è riuscito a portare a compimento con successo il suo progetto è Paolo Baratta: la Biennale è l'unica realizzazione veneziana di cui esser orgogliosi in tutto U mondo. I privati da soli non sono in grado di elaborare un progetto per Venezia: troppo divergenti sono gli orizzonti temporali che separano attività a costo zero e rendimento immediato elevato, come servire 30 milioni di turisti, da attività a rendimento differito, come un porto o l'università. Progettare il futuro è il compito della politica. Ma a Venezia la politica è morta, prova ne sia il fatto che ne il Pd ne la Lega oggi hanno un candidato da opporre al sindaco Brugnaro che fra nove mesi verrà rieletto per assenza di contendenti. Può lo Stato italiano ab- L'intervento pubblico Serve lo Stato, i privati da soli non bastano, hanno un orizzonte temporale più breve bandonare Venezia? Non si tratta di soldi, ne sono stati distribuiti fin troppi, ma di idee. Forse il nostro punto di riferimento, il Quirinale, se non fosse quotidianamente impegnato a tenere insieme un Paese diviso e sconquassato, potrebbe chiedere a persone come ad esempio Renzo Piano e Paolo Baratta di rifletterci. RIPRODUZIONE RISERVATA Venezia? Il clima sta peggiorando e continuerà a farlo. Bisogna prenderne atto e cominciare a prevenire, proteggendo la città, la sua storia e la gente Federica Pellegrini Nuotatrice, campionessa olimpica e mondiale -tit_org- Il progetto che serve e che nessuno studia - Un tesoro fragile invaso dai turisti Basta lamentele, ora serve un progetto

Perizie, varianti, tangenti Un'opera costata il triplo dell'autostrada del Sole

[Gian Antonio Stella]

n racconto Perizie, varianti, tangenti Un'opera costata il triplo dell'autostrada del Sole Così gli interessi di bottega hanno contato più dell'obiettivo finale di Gian Antonio Stella mai nessuno che alzasse la mano a dire no, così non va. Mette i brividi, a rileggerlo oggi, lo sfogo di Lorenzo Fellin, ingegnere padovano docente di impiantistica, dopo essere stato costretto a sbattere la porta per avere espresso dubbi pesantissimi sulle cerniere che il Consorzio Venezia Nuova aveva deciso di far costruire per il Mose. Sia chiaro: la barriera di paratoie sommerse alle bocche di porto della laguna, al di là dei ritardi, degli imbrogli, degli arresti, dei dubbi dello stesso Raffaele Cantone che proprio a quelle cerniere e a un possibile conflitto di interessi ha dedicato la sua ultima relazione da commissario dell'anticorruzione, non può essere indicata come l'unica responsabile di tutto. Basti leggere, nel suo libro SoS laguna, l'invettiva dell'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos contro la sola ipotesi di un ampliamento del Canale dei petroli e altri canali per favorire le Grandi Navi: Preoccupano al riguardo recenti prese di posizione dell'Autorità portuale, che punta i piedi per intervenire sul canale navigabile dragando e allargando qualche tratto a proprio piacimento, mai ma proprio mai pensando che si debbano in primo luogo attuare con precedenza assoluta gli interventi da tempo richiesti per neutralizzare gli effetti morfodinamici sulla laguna del più devastante misfatto idraulico del Novecento. Così è definito, per i danni alla morfologia del delicatissimo ambiente lagunare, quel largo e profondo canyon scavato per far passare le petroliere perfino dopo l'alluvione del '66: il più devastante misfatto idraulico del Novecento. Guai, se il Mose diventasse il capro espiatorio, unico, di tutti gli errori commessi. Parallelamente alle cose da fare e da non fare per non causare altri disastri, però, il problema del Mose resta comunque, oggi, il nodo centrale: ma come l'hanno costruito? Con quali scelte tecniche? Quali materiali? Quali risorse umane? Da chi ha speso complessivamente per il progetto e i lavori di conto quasi il triplo del costo dell'intera Autostrada del Sole, i cittadini hanno diritto di pretendere una certezza: che per salvare con quella massa enorme di denaro la più bella e delicata città del pianeta siano stati usati i migliori ingegneri del mondo, i migliori idraulici del mondo, i migliori scienziati del mondo, le migliori maestranze del mondo, i migliori materiali del mondo. Ma non è andata così. Dice tutto, appunto, quello sfogo che Lorenzo Fellin affidò sei anni fa (quando la data di consegna era stata già spostata in avanti per l'ennesima volta fino al 2015: *campana cavallo!*) ad Alberto Vitucci de La Nuova Venezia: tutte le riunioni a cui ho partecipato non ci sono mai stati interventi critici, qualcuno che alzasse la mano per dire no così non va. In fondo era quello il nostro compito, controllare. Molti avevano anche progetti che andavano in discussione. O erano consulenti delle imprese del Mose o di imprese ad esse collegate. Prendiamo le cerniere alle quali sono agganciate le paratoie. Le cerniere sono l'oggetto in assoluto più importante del Mose. Se fallisce quello, fallisce il progetto, spiegherà il docente di impiantistica, già professore all'Edilizia all'Università di Padova, al processo nell'aprile 2017 per le tangenti sui cassoni. Denunciando che la scelta di quelle cerniere era stata cambiata in corsa non per motivazioni scientifiche: all'inizio era previsto che dovessero essere cerniere con la fusione di ghisa, poi con la lamiera saldata. Il Consorzio Venezia Nuova, stando alla deposizione del docente, sosteneva che il "saldato" era un passo avanti rispetto alla "ghisa". Ma la sua sensazione era diversa. Dubbi? Tanti. Soprattutto dopo una telefonata ricevuta dall'ingegner Scotti della società di progettazione: Mi avvertì che aveva avuto ordine dal Consorzio di presentare una perizia di variante che prevedeva appunto l'alternativa del "saldato". Disse anche che si voleva assegnare il lavoro a un'azienda del Consorzio che non aveva la tecnologia per fare la fusione. Ma come: con tutti quei soldi in ballo venivano prima gli interessi di bottega? Sì, rispondeva Lorenzo Fellin nell'intervista già citata: Io ero l'unico esperto di impianti, chiamato a far parte del Comitato dalla presidente Piva. Dopo lunghi studi ero arrivato alla conclusione che non fosse opportuno costruire le cerniere saldando i due pezzi. La letteratura scientifica internazionale lo dice. Invece? Avevano già scelto di farle saldate, affidandole alla Fip di Padova, acquistata dalla Mantovani specializzata in quel tipo di lavorazione. Come finì

lo potete immaginare: Uscii sbattendo la porta dopo una tesissima riunione del Precomitato. Gli studi sulle cerniere del resto, studi affidati al professor Gian Mario Paolucci, già docente di Metallurgia all'ateneo di Padova, non sono mai stati rassicuranti. Spiegava una relazione riservata del 20 ottobre 2016, pubblicata su L'Espresso dallo stesso Vitucci e da Gianfrancesco Turano (querelati dalla Mantovani ma assolti giorni fa da una sentenza del gip romano Nicolo Marino: fecero solo il loro mestiere di giornalisti) che la natura metallica non inossidabile del materiale prescelto con cui è stata realizzata la maggior parte dei componenti immersi rende quest'ultimo particolarmente vulnerabile alla corrosione elettrochimica provocata dall'ambiente marino. Di più: Abbiamo l'assoluta convinzione che la protezione offerta dalla vernice non sia totale ne duratura, causa le abrasioni prodotte da sabbia e detriti. Insomma, un degrado subito preoccupante. Tanto più che la manutenzione era prevista soltanto dopo cento anni. Una scadenza che, anche alla luce di quanto è successo l'altra notte con l'acqua alta fino a 187 centimetri e il vento che infuriava, appare oggi ancora più strabiliante. Nella realtà, come è noto, la spesa per la manutenzione è già stata aggiornata più volte fino alla previsione di 60 e poi addirittura 80 milioni di euro l'anno. Una tombola. D'altra parte, insisteva Paolucci, in questa situazione c'è la seria probabilità che la corrosione provochi danni strutturali e dunque il cedimento della paratoia. Il nodo fondamentale, a leggere quella relazione di nove pagine ripresa anche da inGENIO-web.ft, una rivista del settore gestita da ingegneri ed architetti, erano le differenze sostanziali tra l'acciaio utilizzato per i test e quello poi utilizzato nella costruzione delle 158 cerniere. Il primo, scrive Paolucci, era acciaio inox superduplex prodotto dalle Acciaierie Vaibruna di Vicenza. Il secondo invece che proviene con ogni probabilità dall'Est era di lega diversa e di costo ovviamente inferiore. Risultato: Questa difformità della lega lascia qualche margine di dubbio sulla tenuta strutturale e anticorrosione nel tempo di questo importantissimo elemento strutturale. Per non dire di altri dubbi: Viene da domandarsi se nel documento sulla manutenzione delle cerniere sia stata inserita l'ispezione subacquea periodica degli elementi femmina, anche se dubitiamo che una tale azione possa risultare sufficientemente accurata e minuziosa per finalità preventive. Sono passati, da quella relazione, tre anni abbondanti. Con due acque alte violentissime nel novembre 2018 e tre giorni fa. E si fa strada, per quanto lo si voglia scacciare, un rovello angosciante: e se non l'avessero ancora provato, il Mose, perché non sono certissimi che possa funzionare davvero e che quelle cerniere siano all'altezza di uno sforzo titanico? Al lavoro Una negoziante impegnata a ripulire e a sistemare il proprio negozio dopo l'alta marea della sera del 12 novembre (foto Afp) -tit_org- Perizie, varianti, tangenti Un'opera costata il triplo dell'autostrada del Sole

L'ALTRA LAGUNA

Pellestrina distrutta " Qui non è San Marco Non abbandonateci "

[Redazione]

L'ALTRA LAGUNA Pellestrina distrutta "Qui non è San Marco Non abbandonateci" O QUANDO ARRIVÒ l'alluvione, il 4 novembre del '66, le onde dell'Adriatico ruppero i murazzi: a Pellestrina l'acqua entrò come venisse già da una cascata e la gente per salvarsi rifugiò sui tetti. L'altra sera è andata solo un po' meglio, perché non c'è stato bisogno di salire in cima alle case, ma l'isola è stata nuovamente devastata. È più Chioggia che Venezia, Pellestrina: qui non ci sono palazzi di pregio e nemmeno gli eredi delle nobili famiglie veneziane, ma pescatori e gente dedita all'allevamento delle cozze e degli altri molluschi che finiscono nelle cucine dei ristoranti attorno a San Marco. La sera del 12 novembre è come se sull'isola si fosse abbattuta un'onda di tsunami. Quello che è accaduto lo spiega Massimiliano Balducci, tecnico della società Insula che gestisce gli impianti di sollevamento dell'isola: "Le previsioni indicavano una quota sostenuta di marea sui 150 centimetri. Purtroppo il vento l'ha fatta salire fino a 190 centimetri, nel giro di dieci minuti. Questo ha provocato una sorta di onda che ha invaso tutta l'isola, inondando le case. "Abbiamo perso tutto, è un disastro - dice un ragazzo - e non vogliamo che domani vi siate già dimenticati di noi". - tit_org- Pellestrina distrutta Qui non è San Marco Non abbandonateci

Farsa dighe: pronte solo nel dicembre 2021 Da Conte 20 milioni per i primi indennizzi

[Giuseppe Petrobelli]

Senza difese Le barriere mobili non sono ancora state messe in funzione Venezia Venezia senza difese dopo 50 anni di chiacchiere, sprechi e tangenti, è il vero dramma. L'acqua altissima del 12 novembre, con quel metro e 87 centimetri che sembrava inarrivabile dopo l'alluvione del '66, lo ha solo confermato. E per questo che il Mose, il sistema di dighe mobili che a 16 anni dall'apertura dei cantieri ancora non funziona, è il relitto-simbolo del naufragio di Venezia. Ma è anche un parafulmine e un feticcio a cui ci si aggrappa sperando che quando sorgerà dalle acque sarà capace di fermare le maree. E che non ci sarà un'altra volta. Al punto che molti si sono chiesti: ma non avrebbero potuto provarci, almeno per un volta? Non avrebbero potuto perché il Mose non è ancora stato messo in funzione, hanno alzato le barriere più volte per eseguire test. Il sofisticato sistema elettrico e idraulico, poi, non è completa to. Serviranno ancora sei mesi. Quello attuale serve per la manutenzione e le prove. Infatti dal Consorzio Venezia Nuova confermano il cronoprogramma: appuntamento al 31 dicembre 2021. Il problema è riuscire a rispettare almeno la data. Il premier Conte, arrivato mercoledì in Laguna, ieri ha visitato Pellestrina, l'isola più colpita. Ha annunciato di aver convocato per il 26 novembre il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Il che è già una notizia. "Discuteremo anchelagüvernance per i problemi strutturali, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Sta arrivando il Commissario straordinario per il Mose, dobbiamo integrare la nomina del Consorzio VeneziaNuovaec'èancora il Provveditorato competente sulle acque. Dobbiamo coordinare meglio il lavoro". HA COSI accolto le richieste formulate dal sindaco Luigi Brugnaro. Poco dopo il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato che il supercommissario sarà Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio. Insomma, il governo vuole procedere sulla via del completamento dell'opera e riawiare procedure in stallo. Il premier ha poi anticipato. "Adotteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia, come ci è stato chiesto dal presidente della Regione". Nel pomeriggio approvati i primi 20 milioni di euro. Come in tuttelecalamitànaturali,dopo l'emergenza, ci si preoccupa dei danni, che secondo alcune fonti arriverebbero a 1 miliardo di euro. Conte ha spiegato che vi sono due fasi: "La prima ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti sino a un limite per i primi di 5 mila euro e per i secondi di 20 milaeuro". La seconda? "Per chi ha danni più consistenti, li quantificheremo con iù calma e potranno essere liquidati dietro istruttoria tecnica". Sulla linea del fare c'è anche il ministro Luigi Di Maio, che ha attaccato: "Promuovi opere pubbliche come questa, nate già vecchie e infarcite di tangenti e corruzione? Questo è l'effetto. Un'opera fermata dalla magistratura per indagini, ora, benché non sia la migliore soluzione possibile, va terminata al più presto per proteggere Venezia subito". Incompiuta È sofisticato sistema elettrico e idraulico non è completato Quello attuale utile per le prove In piazza San Marco è comparso perfino Silvio Berlusconi, con gli stivali da acqua alta. "Il Moseva finito". Perforza, la prima pietra la mise lui, nel 2003, quando era all'apice del potere, con accanto Giancarlo Galán. Voce in controtendenza, quella di Armando Danella di Ambiente Venezia: "Saranno i cambiamenti climatici ad affondare il Mose, perché dimostrano che è un'opera vecchia e dannosa. Il governo cambi rotta". Oggi nuovo colmo di piena alle 11:20 a 145 centimetri, scirocco permettendo. Acqua alta Turisti e veneziani sulle passerelle LaPresse -tit_org-

BRUNICO AL BUIO DA TRE GIORNI

In Veneto oggi rimane ancora l'allerta rossa Bufere nel centro nord

[Redazione]

BRUNICO AL BUIO DA TRÉ GIORNI In Veneto oggi rimane ancora l'allerta rossa Bufere nel centro nord O LA PROTEZIONE CI VILE hadiramato per oggi l'allerta rossa in alcuni settori del Veneto e arancione in Alto Adige, su parte del Friuli-Venezia Giulia esu gran partedeiterritori di Veneto, Liguria e Toscana. Allerta gialla invece su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna, su partedellaLombardiaesuisettoririmanentidi Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria. Per leprimeoredellagiornatasi prevedono venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia, con mareggiate lungo le coste esposte. Vi saranno, inoltre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovesciootemporale, su Toscana, Marche, La zio, Umbria, Abruzzo e Molise. I fiocchi compariranno a quote superiori i 400-600 metri sul Piemonte e, sopra gli 800-1000 metri, su Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige, dove sono attesi fino a 70 centimetri di neve, che si aggiungerà a quella caduta nei giorni scorsi. La nuova ondata di maltempo potrebbe mettere in ginocchio le zona già duramente colpite, come la val Pusteria. A Brunice e dintorni il black-out dura ormai da mercoledì notte. -tit_org- In Veneto oggi rimane ancoraallerta rossa Bufere nel centro nord

I padroni del clima

[Bt]

Bill '...!!!!; ' Foto di Le à,: é - ' % à ' o aziefâilr'iaeila^l^^ fossili. Per ' e la crisi climaiica^ b]^ gîHrëbb^^ convincerli a investire altrove i' i occupo di riscaldamento globale da trent'anni e ho imparato a non cedere alla disperazione e a tenere sotto controllo l'ansia. Ma negli ultimi mesi mi è capitato spesso di svegliarmi di notte in preda all'angoscia per i miei figli. A primavera la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera ha raggiunto un altro record: 415 parti per milione, il punto più alto mai toccato da milioni di anni. L'estate è cominciata con il giugno più caldo mai registrato, e poi luglio è diventato il mese più caldo mai registrato. Il Regno Unito, la Francia e la Germania hanno stabilito nuovi record. Poi il caldo si è spostato a nord, finché la maggiorparte della Groenlandia ha cominciato a sciogliersi e in Siberia enormi incendi hanno fatto salire al cielo grandi nuvole di carbonio. All'inizio di settembre l'uragano Dorian ha scatenato sulle Bahamas quello che un meteorólogo ha definito "il più lungo periodo di perturbazioni violente e distruttive mai visto" sul nostro pianeta. Quelli che trent'anni fa erano solo avvertimenti degli scienziati sono diventati allerte sulle ondate di calore e le inondazioni, e per il futuro abbiamo scadenze improrogabili. Nell'autunno del 2018 i climatologi hanno dichiarato che per raggiungere gli obiettivi fissati al vertice di Parigi nel 2015 - che farebbero comunque salire la colonnina di mercurio del 50 per centopiù di quanto non abbia fatto finora - dovremo praticamente dimezzare l'uso dei combustibili fossili entro il 2030 ed eliminarli del tutto entro la metà del secolo. In un mondo dominato da gente come Trump, Putin e Bolsonaro, e dalle aziende petrolifere che li sostengono, sembra quasi impossibile. A livello tecnologico non lo è: negli ultimi dieci anni gli ingegneri hanno fatto calare il prezzo della produzione di energia eolica e solare rispettivamente del 70 e 90 per cento. Ma ci stiamo muovendo troppo lentamente per sfruttare le opportunità di rapido cambiamento che questi progressi ci offrono. Ecco il perché della mia ansia notturna. C'è però anche una buona notizia: man mano che la crisi diventa più evidente, aumentano le persone che si uniscono alla lotta. Da quando gli scienziati hanno imposto quelle scadenze, abbiamo assistito alla proposta del new deal verde, alle provocatorie imprese del movimento Extinction rebellion e alla diffusione globale degli scioperi degli studenti lanciati da Greta Thunberg. Sembra che finalmente ci siano abbastanza persone per fare la differenza. Il problema è: quali leve dobbiamo muovere per innescare un cambiamento in tempo? Alcuni hanno cominciato a cambiare il proprio stile di vita, impegnandosi a volare di meno e a nutrirsi di alimenti che provengono da livelli più bassi della catena alimentare. Ma nonostante le nostre buone intenzioni, siamo tutti costretti a bruciare una discreta quantità di combustibili fossili: se non c'è un treno che ti porta dove devi andare, non puoi prenderlo. Altri stanno provando a eleggere candidati più sensibili ai problemi ambientali, s'impegnano per far approvare leggi, avviano cause o vanno in prigione per bloccare la costruzione di oleodotti. Sono tutte iniziative importanti, ma non bastano, per il semplice motivo che forse non daranno risultati abbastanza rapidamente. Il cambiamento climatico è una prova a tempo, una delle prime che la nostra civiltà ha dovuto affrontare, e a ogni nuovo rapporto degli scienziati la finestra si restringe. Il cambiamento culturale spesso richiede generazioni. Il cambiamento politico di solito implica una lunga serie di compromessi. Inoltre, dato che siamo di fronte a una crisi planetaria, il cambiamento culturale e politico dovrà verificarsi in tutti i grandi paesi. E se ci fosse un'altra leva da usare che funziona rapidamente e a livello globale? Una possibilità si basa sull'idea che i leader politici non siano gli unici potenti del pianeta: anche le persone che controllano la maggior parte dei soldi hanno un potere enorme, e potrebbero esercitarlo nel giro di pochi mesi o perfino ore, non anni e decenni. Forse il modo migliore per fermare il flusso di carbonio nell'atmosfera potrebbe essere interrompere il flusso di denaro che va verso il carbone, il petrolio e il gas. Effetti concreti Quella di seguire la pista dei soldi non è un'idea nuova. Sette anni fa 350-org, l'organizzazione che ho contribuito a fondare e di cui sono ancora consulente, ha lanciato un movimento globale per convincere gli amministratori delle fondazioni universitarie, dei fondi pensione e di altri grandi depositi di denaro a vendere le loro azioni di aziende legate ai

combustibili fossili. È diventata una delle campagne più grandi della storia in questo campo: fondi per un valore di più di undicimila miliardi di dollari hanno disinvestito del tutto o in parte dal settore. E ha funzionato: quando nel 2016 Peabody Energy, la più grande azienda statunitense del carbone, ha dichiarato fallimento, ha citato tra le ragioni il disinvestimento. Quest'anno la Shell ha dichiarato che il disinvestimento ha avuto un "effetto negativo concreto" sui suoi affari. La campagna per il disinvestimento ha evidenziato il fatto più rilevante dell'era del riscaldamento globale: le riserve dell'industria dei combustibili fossili contengono cinque volte più carbonio di quello che secondo gli scienziati possiamo permetterci di bruciare. La pressione dell'opinione pubblica è riuscita a danneggiare la rispettabilità delle aziende. Un'istituzione religiosa dopo l'altra ha disinvestito dal petrolio e dal gas, e papa Francesco ha convocato i dirigenti delle aziende dei combustibili fossili in Vaticano per dirgli che devono lasciare il carbonio sottoterra. Ma sembra che anche questo stia succedendo troppo lentamente. L'industria dei combustibili fossili sarà anche in declino, ma oppone resistenza. Il che è comprensibile, perché è l'industria dei combustibili fossili: sa fare una sola cosa. Ora immaginiamo di allargare la logica del disinvestimento dalle aziende dei combustibili fossili al sistema finanziario che le sostiene. Prendiamo, per esempio, la JPMorgan Chase, che è la più grande banca al mondo in termini di valore azionario. Nei tre anni dalla fine dei colloqui sul clima di Parigi, la Chase avrebbe destinato 196 miliardi di dollari al finanziamento dell'industria dei combustibili fossili, buona parte dei quali per sostenere nuove iniziative estreme: trivellazioni a grande profondità, estrazione di petrolio dall'Artico e così via. Per dare un'idea, in ognuno di questi anni una compagnia petrolifera come la ExxonMobil ha speso meno di tre miliardi di dollari in esplorazioni, ricerca e sviluppo. Centonovantasei miliardi di dollari sono una cifra superiore al valore di mercato di un colosso dell'energia come la Bp. Fanno scomparire quello delle aziende carbonifere o della fratturazione idraulica (/racking). In questo senso Jamie Dimon, amministratore delegato della JPMorgan Chase, è un barone del petrolio, del carbone e del gas quasi senza pari. Ma ecco il punto: il finanziamento dei combustibili fossili costituisce solo il/per cento delle attività di prestito e sottoscrizione titoli della Chase. La banca presta soldi a tutti, anche a chi vuole costruire una sala da bowling o un birrificio. E se il mondo dovesse compiere una svolta decisa verso l'energia eolica e solare, preste rebbe soldi anche alle aziende delle rinnovabili. In effetti lo fa già, anche se su scala ridotta. Un portavoce della Chase ha dichiarato che la banca si è impegnata a destinare 200 miliardi di dollari a finanziamenti "puliti" entro il 2025, ma non ha specificato dove andranno i soldi. Ha anche dichiarato di aver installato 2.570 pannelli solari nelle sue sedi in California e nel New Jersey. Vale lo stesso per i settori delle assicurazioni e della gestione patrimoniale: senza il loro sostegno, le aziende dei com

bustibili fossili rimarrebbero letteralmente a secco, mentre società di investimenti come la BlackRock o come la fomitrice di prodotti assicurativi Chubb potrebbero sopravvivere senza di loro. E possibile immaginare che queste compagnie si liberino rapidamente dei loro legami con i combustibili fossili, dato che il mondo è di fronte a un pericolo esistenziale. Non è facile immaginarlo: normalmente il capitalismo non dovrebbe rinunciare a delle fonti di entrate. D'altra parte, normalmente il ghiaccio dell'Artico non dovrebbe sciogliersi. Gli ultimi minuti di una partita di football americano sono diversi dal resto dell'incontro: se la tua squadra è molto sotto, smetti di essere prudente. Dato che guadagnare poche iarde non basta, passi a tattiche più azzardate. Butti avanti la palla e incroci le dita, e qualche volta vinci. Così un piccolo gruppo di attivisti ha cominciato a sondare il settore finanziario, cercando un'opportunità per fare quel tipo di passaggio disperato che potrebbe fargli vincere questa partita. La probabilità non è alta, ma parlare con questi gruppi è bastato ad alleviare la mia angoscia. Le banche. Intorno al zoco un'organizzazione ambientalista californiana chiamata Rainforest action network (Ran) stava cercando di capire come rallentare la deforestazione dell'Amazzonia. Scopri che la Citigroup, all'epoca la più grande banca del mondo, finanziava molte delle attività che tagliavano alberi per fare spazio ai pascoli, e lanciò una campagna in cui vari personaggi famosi spezzavano la loro carta di credito Citi. Alla fine la Citigroup fissò insieme ad altre banche delle linee guida chiamate Equatorprinciples, definendole "sistema di gestione dei rischi" per limitare i prestiti più dannosi. A un certo punto la Ran ha cominciato a pagare 24mila dollari all'anno per affittare un terminale Bloomberg, il sistema che fornisce informazioni e analisi

finanziarie presente sulle scrivanie di tutti i broker, per poter seguire l'andamento dei prezzi delle azioni, l'emissione di titoli e ogni altro tipo di transazioni. "Il nostro rappresentante della Bloomberg resta sempre allibito quando viene a trovarci", dice Alison Kirsch, una ricercatrice della Ran. "Praticamente usiamo le informazioni al contrario". Il terminale elabora le classifiche sul volume dei prestiti, che mostrano, per esempio, quali banche stanno prestando più soldi alle aziende che costruiscono ferrovie, alle miniere di rame o alle aziende dei combustibili fossili. "Tutte le banche vogliono essere prima alla lista", dice Kirsch. Ma la Ran capovolge la classifica. Ogni anno pubblica un voluminoso rapporto chiamato Banking on climate change, che valuta i giganti della finanza in base ai danni che producono. Nell'edizione di quest'anno la Chase è come sempre al primo posto, seguita dalla Wells Fargo, dalla Citi e dalla Bank of America. Tra le prime dieci ci sono anche due banche giapponesi e il colosso britannico Barclays, ma per la maggior parte è un club nordamericano: tre banche canadesi completano la lista. La tendenza è chiarissima. Nei tre anni dalla firma dell'accordo sul clima di Parigi, il cui obiettivo era incoraggiare il mondo ad allontanarsi dai combustibili fossili, i prestiti delle banche a questo settore sono aumentati ogni anno, e gran parte del denaro va ai progetti più estremi. In preparazione del vertice, un'equipe di scienziati aveva pubblicato un lungo articolo su Nature in cui elencava i giacimenti di idrocarburi più pericolosi del pianeta, quelli che dovrebbero essere lasciati sotto terra a ogni costo. Tra questi c'erano i giacimenti di petrolio dell'Artico e le sabbie bituminose dell'Alberta, in Canada. La Chase ha finanziato l'estrazione in entrambi i siti. Secondo la Ran, il maggior cliente del settore energetico della banca è la Tc Energy (fino a poco tempo fa nota come Transcanada), che sta cercando di costruire l'oleodotto Keystone XI per collegare le sabbie bituminose al golfo del Messico. Il progetto era stato bocciato dall'allora presidente statunitense Barack Obama, e secondo lo scienziato della Nasa James Hansen sarebbe l'inizio della fine per il clima. La Chase non ha voluto rilasciare dichiarazioni merito. Jason Opefta Distortion della Ran mi ha detto: "È il momento del clima. Come società stiamo cominciando a identificare i maggiori responsabili della crisi. Le banche sono decisamente tra questi, e la Chase è senza dubbio la numero uno, in cima alla lista di quelli a cui dovremmo chiedere conto". La bolla del carbonio Quindi cosa succederebbe se domani la Chase annunciasse che smetterà di prestare soldi all'industria dei combustibili fossili, prima riducendo i finanziamenti a particolari progetti e poi interrompendo del tutto i prestiti alle aziende del settore? Secondo Tim Buckley, un ex amministratore delegato della Citi che oggi lavora all'Institute for Energy Economics and Financial Analysis (IEEFA) di Cleveland, "la Wells Fargo e la Citi seguirebbero il suo esempio nel giro di pochi giorni. E questo avrebbe conseguenze globali: la musica si fermerebbe quasi subito". Secondo Buckley "Wall Street può ignorare gli avvertimenti per anni, ma i pecoroni del mercato finanziario agirebbero improvvisamente all'unisono" se i grandi protagonisti lanciassero il segnale. Tutti sanno che prima o poi l'era dei combustibili fossili finirà: una grande banca che si tira indietro manderebbe un segnale inequivocabile del fatto che finirà prima. Le maggiori aziende petrolifere potrebbero essere in grado di autofinanziarsi e continuare le loro attività, ma "quelle che si occupano esclusivamente di fracking", dice Buckley. "Le compagnie ferroviarie che dipendono dal carbone, i porti e i concessionari delle miniere di carbone sarebbero tutti colpiti". Se non fosse fatta con criterio, questa frenata potrebbe scatenare il caos: nel 2015 il governatore della Bank of England, Mark Carney, ha avvertito che le "risorse bloccate" - il carbone, il gas e il petrolio che dovranno essere lasciati dove sono formano una "bolla del carbonio" da ventimila miliardi di dollari, ben più grande di quella immobiliare che ha provocato la crisi finanziaria del 2008. Da allora Carney ha cercato di sgonfiare quella bolla per evitare un'altra crisi. Per questo forse sarebbe sensato che per prima cosa la Chase e altre banche annunciassero che smetteranno di finanziare l'espansione dell'industria dei combustibili fossili, ma continueranno a estendere il credito per le attività già in corso. "Se la Chase facesse quello che stiamo chiedendo, e altre banche la seguissero", dice Alison Kirsch, "le conseguenze di quel segnale sociale sarebbero subito significative, mentre le conseguenze economiche della progressiva eliminazione dei combustibili fossili sarebbero gradualmente". C'è da dire che, anche se lo scoppio di questa bolla danneggiasse a breve termine l'economia, quei danni non sarebbero nulla rispetto alla catastrofe a cui andrebbe incontro il pianeta se l'industria dei combustibili fossili continuerà per la sua strada per altri dieci anni. Perfino in

termini economici, ventimila miliardi di dollari sono una sciocchezza rispetto alle somme che gli esperti pensano che costerebbe il riscaldamento globale incontrollato. Al momento si calcola che la temperatura del pianeta rischia di salire di più di tre gradi entro la fine del secolo, il che secondo un recente studio provocherebbe danni per 550 mila miliardi di dollari. Più soldi di quelli che esistono sul pianeta. C'è qualche possibilità che la Chase smetta di finanziare i combustibili fossili? Forse no. È diventata un colosso mondiale sotto la guida di David Rockefeller, il nipote di John D. Rockefeller, che creò la prima fortuna petrolifera statunitense fondando la Standard Oil Company, una delle cui emanazioni è la ExxonMobil. Nel consiglio d'amministrazione della Chase c'è Lee Raymond, che è stato amministratore delegato della Exxon negli anni in cui era più impegnata a mettere in dubbio il riscaldamento globale (nel 1997 Raymond dichiarò che il pianeta si stava probabilmente raffreddando, e aggiunse: "È difficile che faccia qualche differenza se le decisioni politiche saranno prese oggi o tra

vent'anni"). Nel 2016, però, il Rockefeller family fund ha annunciato che avrebbe disinvestito dai combustibili fossili, accusando la Exxon di agire in modo "moralmente reprovabile" e dichiarando che "dobbiamo mantenere la maggior parte delle riserve già scoperte sottoterra". Il presidente del Rockefeller family fund, Lee Wasserman, sostiene che è arrivato il momento di sfidare la reputazione dei banchieri. "Quando un bar continua a servire da bere a un cliente già ubriaco, e quello va a sbattere con la macchina contro un bus pieno di bambini, non è solo una tragedia: qualcuno potrebbe fare causa al bar e il barista potrebbe finire in prigione", ha detto. "Non è ancora più grave, dal punto di vista morale, consentire l'espansione di un'industria letale come quella dei combustibili fossili, il cui modello commerciale provocherà sicuramente la morte e le sofferenze di milioni di persone? Grandi banche come la Chase e la Wells Fargo conoscono bene la scienza del clima e sanno che andiamo verso la catastrofe. Ma la loro macchina finanziaria non si ferma". Alcuni attivisti hanno cominciato a immaginare una campagna per fare pressione sulle banche. I piccoli risparmiatori costituiscono una parte considerevole delle attività della Chase, e lo stesso vale per la Citi, la Wells Fargo e le altre. "Uno dei maggiori fattori di rischio per loro è generazionale", dice Disterhoft. "C'è una nuova generazione di consumatori e di potenziali dipendenti che si preoccupano molto per il clima, e sceglieranno con chi vogliono avere a che fare anche in base a quel fattore". Nel 2017, quando su Twitter un gruppo di attivisti ha accusato Uber di sfruttare il divieto d'ingresso imposto da Trump ai cittadini di alcuni paesi islamici, in poche ore i download dell'applicazione rivale Lyft hanno superato per la prima volta quelli dell'app di Uber. Cambiare banca può sembrare più difficile, ma considerate le continue promozioni di carte di credito forse non così tanto. Alcune delle grandi banche europee hanno già cominciato a prendere le distanze dai combustibili fossili. A giugno il colosso francese Crédit Agricole ha annunciato un cambiamento che Disterhoft definisce "il migliore esempio dato fino a oggi": la banca ha dichiarato che non avrebbe più fatto affari con le aziende che stanno espandendo le loro attività nel settore del carbone, e che entro il 2021 i suoi clienti nei paesi sviluppati dovranno presentare un piano su come uscirne entro il 2030, quelli cinesi entro il 2040 e tutti gli altri entro il 2050. BankTrack, un'ong olandese, ha definito l'annuncio "un primo passo importante", e in effetti ha già dato risultati. A giugno un dirigente di un'azienda indonesiana dell'energia ha dichiarato: "Le banche europee hanno detto che non vogliono finanziare i progetti che riguardano il carbone. Le giapponesi le hanno imitate e ora anche quelle di Singapore. Circa l'85 per cento del mercato non vuole più finanziare le centrali a carbone. Per loro trovare finanziamenti è molto difficile". Secondo Buckley della Leefa, la decisione del Crédit Agricole spiega perché il Vietnam, che avrebbe dovuto diventare un mercato importante per le nuove centrali a carbone, ha scelto invece di aumentare "di dieci volte la produzione di energia solare tra il 2018 e il 2019". L'industria del carbone è già sulla difensiva, perciò gli attivisti si stanno concentrando sul gas e sul petrolio, ma la mossa della banca francese ha dimostrato che introdurre grandi cambiamenti in poco tempo è possibile. I gestori di patrimoni Ogni anno Larry Fink, l'amministratore delegato della BlackRock, scrive una lettera agli amministratori delle aziende in cui investe. Quest'anno la sua lettera parlava di capitalismo con un "obiettivo". Oltre a fare profitti, diceva, i dirigenti avrebbero dovuto contribuire ad "affrontare i problemi economici e sociali più pressanti". Dato che il riscaldamento del pianeta sembrerebbe rientrare in questa categoria, qualcuno ha commentato che Fink dovrebbe

pensare a quello che fa la sua azienda. La BlackRock è il più grande investitore a I mondo in aziende carbonifere, impianti a carbone, compagnie petrolifere e del gas e aziende che favoriscono la deforestazione. Nessun altro sta cercando con tanto impegno di fare soldi con la distruzione del pianeta. E nessun altro ha a disposizione un rimedio altrettanto potente. La maggior parte dei soldi che i fondi pensione o di dotazione e i singoli individui investono nella BlackRock va a finire nei fondi passivi, che seguono un indice del mercato azionario piuttosto che cercare di superarlo. Se l'azienda decidesse di escludere le azioni dei combustibili fossili dai suoi fondi principali - o se anche decidesse solo di ridurre la quantità che ha nel suo portafoglio - manderebbe un segnale importante. Secondo la leefa sarebbe conveniente anche per i suoi clienti. Da uno studio pubblicato ad agosto è emerso che negli ultimi dieci anni gli investitori della BlackRock hanno perso 90 miliardi di dollari perché hanno continuato a puntare sui combustibili fossili, anche se le prestazioni di quel settore erano molto inferiori rispetto al resto del mercato. L'azienda non potrebbe fare questo passo da un giorno all'altro. Secondo Casey Harrell dell'ong australiana Sunrise project, la BlackRock ha semplicemente troppe azioni delle aziende del settore: il 9 per cento di quelle della Bp e il 7 per cento di quelle della Exxon. "Se improvvisamente le vendesse tutte, otterrebbe un prezzo troppo basso e rischierebbe di doverne rispondere in tribunale. Ma nell'arco di cinque anni la cosa sarebbe assolutamente fattibile", dice Harrell. Tom Sanzillo, il direttore finanziario della leefa, ha suggerito proprio questo all'assemblea degli azionisti della BlackRock di quest'anno. Sanzillo non è un attivista per il clima: è un veterano della finanza di 64 anni, che in passato è stato responsabile della gestione del fondo pensioni dello stato di New York, del valore di 200 miliardi di dollari. Questo è il suo parere su cosa succederebbe se la BlackRock annunciasse che eliminerà gradualmente le azioni dei combustibili fossili dal paniere dei suoi fondi principali: "Il valore delle azioni del petrolio e del gas scenderebbe di molto, e gli investitori istituzionali capirebbero che continuare a puntare su quel settore comporterebbe ancora più volatilità, meno guadagni e prospettive negative per il futuro". Vento contro Ma la svendita delle azioni sarebbe solo l'inizio, dice Sanzillo. Gli investimenti si riverserebbero sulle energie rinnovabili, e dato che il solare e l'eolico diventerebbero sempre più economici rispetto ai combustibili fossili, questo cambiamento "porterebbe grandi vantaggi a tutta l'economia, facendo salire il valore delle manifatturiere e di altre industrie ad alta intensità energetica". Tutte le grandi banche lancerebbero l'allarme sulle prospettive economiche dei paesi la cui economia dipende dalla produzione di combustibili fossili. Russia, Arabia Saudita, Iran, Iraq, Venezuela, Australia e Canada rischierebbero di vedere abbassato il rating dei loro titoli di stato. Ma quattro quinti della popolazione mondiale vivono in paesi che attualmente pagano per importare combustibili fossili, e le loro economie ne trarrebbero vantaggio, perché l'aumento dei finanziamenti gli consentirebbe di passare abbastanza rapidamente all'eolico e al solare a basso costo. Non sarebbe solo un segnale del mercato, dice Sanzillo: sarebbe "un segnale molto forte" del fatto che "l'industria dei combustibili fossili ha il vento contro". Quanto sarebbe forte quel segnale? I fondi gestiti dalla BlackRock valgono circa settemila miliardi di dollari: se fosse un paese sarebbe il terzo più ricco del mondo dopo gli Stati Uniti e la Cina. Se i danni provocati dal disinvestimento dai combustibili fossili sono gestibili, perché la BlackRock non si sta già muovendo? L'azienda ha raggiunto le sue enormi dimensioni negli anni dopo la crisi economica, in parte perché il governo statunitense non l'ha definita "un'istituzione finanziaria importante per il sistema" e quindi le ha risparmiato l'obbligo di rispettare alcune delle regole che le grandi società d'investimento odiano. Questo, ovviamente, potrebbe cambiare. E Harrell mi ha consigliato di leggere un rapporto del 2017 di 50/50 Climate, una ong che ora si chiama Climate majority, in cui si osservava che nel 2015 la BlackRock gestiva le pensioni e altri fondi previdenziali della Bp, della Exxon e della Chevron, guadagnando milioni di dollari di commissioni. "Potete immaginare le conseguenze sul settore se la BlackRock cominciasse a proporre fondi non legati ai combustibili fossili come opzione di default", ha detto. L'ufficio stampa della BlackRock non ha confermato che l'azienda gestisce quei fondi pensione. Ma un suo portavoce ha dichiarato che se vogliono i clienti possono scegliere "investimenti a emissioni basse o zero e nella transizione energetica", una categoria che attualmente vale 44 miliardi di dollari, meno dell'1 per cento del giro d'affari della BlackRock. Un altro portavoce ha

dichiarato che l'azienda investe solo nei fondi "in cui i nostri clienti scelgono di investire". E ha aggiunto: "In quanto amministratori patrimoniali e fiduciari siamo tenuti a gestire i soldi dei nostri clienti in modo coerente con le loro priorità". Quindi sono i clienti a comprare i prodotti, la BlackRock fa solo da mediatore. Questo è vero, ma non è il motivo per cui non potrebbe stabilire una lista di priorità e presentare ai suoi clienti i fondi non legati ai combustibili fossili come opzione di default. E come se dicesse: nel menù del nostro ristorante c'è sempre stato l'arsenico. Fa parte della varietà del menù. Ma non sarebbe un ristorante migliore se rendesse più difficile ordinare l'arsenico? È quello che ha deciso di fare l'Amundi, uno dei maggiori gestori patrimoniali europei. All'inizio del 2019 si è impegnata a eliminare gradualmente le azioni del carbone dal suo indice passivo (insieme agli investimenti in armi chimiche e biologiche e nelle bombe a grappolo). Con l'aumentare della preoccupazione per il clima, cresceranno le pressioni anche sulle aziende statunitensi. A gennaio, per esempio, il collettivo satirico Yes men ha messo in circolazione una finta versione della lettera annuale di Fink agli amministratori delegati il giorno prima che fosse pubblicata quella vera. "Entro cinque anni, più del 90 per cento dei nostri prodotti d'investimento sarà modificato per escludere le aziende del carbone, del petrolio e del gas che non rispettano l'accordo di Parigi, aziende che consideriamo in declino e in pericolo", diceva la falsa lettera. La cosa interessante è quanto l'idea fosse credibile: perfino il Financial Times ha twittato la "notizia". E perché no? Se ci pensate un momento, perché mai qualcuno dovrebbe voler investire in aziende che non riescono nemmeno a rispettare i modesti impegni presi a Parigi? Le assicurazioni. Per certi aspetti, il settore delle assicurazioni somiglia a quello delle banche e della gestione patrimoniale: controlla una vasta quantità di denaro e di solito investe ingenti somme nell'industria dei combustibili fossili. Ma prendiamo in considerazione due interessanti caratteristiche che lo distinguono. La prima è che ne sa di più. Le compagnie di assicurazioni sono quella parte della nostra economia a cui chiediamo di valutare i rischi, che dispone dei dati che le permettono di capire veramente quello che sta succedendo con il cambiare del clima, e che da decenni sforna ricerche di alta qualità per stabilire quanto è grave la crisi. "Gli assicuratori sono stati tra i primi a lanciare l'allarme", dice Elana Sulakshana, un'attivista della Ran che è tra i coordinatori della campagna Insure our future, assicuriamo il nostro futuro. "Considerano il clima un rischio fin dagli anni settanta". Nel 2005, per esempio, la Swiss Re, la più grande società di riassicurazione del mondo, ha sponsorizzato uno studio del Center for health and the global environment della Harvard medical school. Il rapporto prevedeva che l'aumento dei fenomeni atmosferici estremi e delle alluvioni avrebbe "superato la capacità di adattamento anche nei paesi sviluppati", e che vaste aree e settori "sarebbero diventati non assicurabili, ci sarebbe stato un crollo degli investimenti e una crisi dei mercati". In conseguenza delle catastrofi climatiche, sarebbe arrivato il giorno in cui "alcune zone dei paesi sviluppati si sarebbero trovate per lunghi periodi in condizioni da paesi poveri". Ad aprile Evan Greenberg, l'amministratore delegato della Chubb, la più grande compagnia assicuratrice di proprietà e danni al mondo, ha dichiarato nel suo comunicato annuale agli azionisti che a causa del cambiamento climatico i fenomeni atmosferici sono diventati "quasi biblici" e che "dati i rischi a lungo termine e la natura a breve termine della politica, l'incapacità dei politici di trovare soluzioni al cambiamento climatico, compreso il costo della vita nelle zone ad alto rischio, è una minaccia esistenziale". A suo merito, poco dopo la Chubb ha preso un'iniziativa che nessuna grande azienda statunitense ha avuto il coraggio di imitare, e ha annunciato che avrebbe ridotto le assicurazioni e gli investimenti nelle società carbonifere. Ma investe ancora molto in petrolio e gas, come fanno quasi tutte le grandi società di assicurazione. La seconda cosa che rende uniche le compagnie assicuratrici è che non forniscono solo soldi, ma anche assicurazioni. Se volete costruire un oleodotto dalle sabbie bituminose, una centrale a carbone o un terminal per l'esportazione di gas naturale liquido, dovete convincere una compagnia di assicurazioni a emettere una polizza, altrimenti nessuna persona sana di mente investirà nel vostro progetto. "Non si può neanche studiare il percorso di un oleodotto senza un'assicurazione", dice Ross Hammond del Sunrise project, che ha cominciato a occuparsi del settore delle assicurazioni nel 2016 per opporsi a una miniera di carbone in Australia. "Se mandi del personale sul posto devi assicurarlo", dice Hammond. "Se qualcuno si rompe una caviglia può farti causa". In altre parole, il settore assicurativo è diventato l'perfetta incarnazione dell'assioma

attribuito a Lenin secondo cui "l'ultimo capitalista che impiccheremo sarà quello che ci ha venduto la corda" (in effetti, se sei disposto a pagare ti proteggerebbe anche dal rischio che la corda si spezzi). Prima di passare al settore delle rinnovabili, James Maguire è stato per anni un broker a Hong Kong, dove si occupava di assicurare grandi centrali elettriche a combustibili fossili. Non c'è modo di costruirle senza un'assicurazione, mi ha spiegato. "Volevi costruire una centrale elettrica in Vietnam? Noi ti trovavamo le compagnie di assicurazioni sul posto e organizzavamo la riassicurazione. Potevano essere coinvolte anche venti società". E se alcune di queste, per esempio, si rifiutassero di assicurare nuovi progetti basati sui combustibili fossili? "Le cose rallenterebbero", dice. "Un progetto non è fattibile finché non è assicurato". Come potrebbero tranquillamente sopravvivere senza i finanziamenti delle banche, e forse anche ricomprare le loro azioni se la BlackRock le vendesse, la Exxon e alcuni altri colossi del settore potrebbero autoassicurarsi. Ma "il processo finanziario diventerebbe molto più complicato", dice Maguire. Le assicurazioni sono così profondamente radicate nell'economia statunitense che potrebbero agire in molti modi diversi. Secondo Mark Campanale della Carbon tracker initiative, limitare le polizze che coprono i funzionari e i direttori escludendo le aziende che non prendono sul serio il cambiamento climatico sarebbe già un grosso passo avanti. Il concetto di assicurazione è associato alla cautela, ma in questa situazione l'unica soluzione potrebbe essere l'audacia. "L'estate scorsa c'è stato un metro e mezzo di grandine a Guadalajara", dice Maguire. "Nessuna assicurazione aveva un modello che prevedesse una cosa del genere". L'ultima battaglia Alee Connon è uno scozzese di poco più di trent'anni che ha lasciato il suo paese per andare a tosare le pecore in Nuova Zelanda, poi si è trasferito in Canada a piantare alberi e infine si è stabilito a Seattle, dove è diventato una colonna del movimento per il clima. Ha lottato contro la costruzione dei terminali del gas e si è seduto sulle rotaie per bloccare i treni del petrolio. Nel 2016 ha fatto parte di una piccola flotta di "kayaktivisti" che ha fermato la costruzione di un enorme impianto petrolifero della Shell per le trivellazioni nell'Artico. La battaglia si è conclusa con la vittoria degli attivisti e il ritiro della Shell. Nel 2016, quando nella riserva di Standing Rock è cominciata la battaglia contro l'oleodotto Dakota access, Connon ha deciso di occuparsi del ruolo delle banche che finanziano questi progetti. Lavorando a stretto contatto con i gruppi indigeni, ha contribuito a lanciare una delle prime campagne per convincere gli individui e le comunità a cambiare banca. Seattle, una città ricca e piena di ambientalisti, è stata il luogo ideale per questi esperimenti. Due anni fa i gruppi indigeni hanno organizzato la loro prima azione di disubbidienza civile. Hanno fatto chiudere tredici filiali della Chase per una giornata organizzando preghiere, picnic e concerti. A dicembre hanno montato un gigantesco oleodotto gonfiabile nell'atrio della sede locale della Chase e inscenato una "perdita di petrolio" umana. A maggio dieci gruppi hanno bloccato tutte e 44 le filiali della Chase in città per alcune ore. "All'inizio temevamo che la gente non capisse che era un attacco alle aziende dei combustibili fossili", dice Connon. "Ma non è stato così. È tutto chiaro. Il concetto si può riassumere in una frase: le banche finanziano l'industria dei combustibili fossili, che sta rovinando il pianeta". In effetti, dice, è più semplice affrontare il problema nel complesso che nei dettagli. "Per noi è stato molto più facile parlare dei combustibili fossili in generale che del carbone o dei singoli progetti". L'idea potrebbe essere replicata in grande? "In ogni città c'è una banca", dice, per non parlare delle assicurazioni o delle società che operano in borsa. "Se abbiamo organizzato proteste davanti a 44 filiali della Chase, è possibile farlo in tutte le cinquemila filiali del Canada". Per la maggior parte di noi è praticamente impossibile smettere subito di usare i combustibili fossili, soprattutto dato che in molti posti le industrie del settore hanno reso difficile e costoso installare pannelli solari sui tetti. Ma cambiare banca è semplice ed efficace: è improbabile che i piccoli istituti investano nei combustibili fossili. Questa potrebbe diventare una delle ultime grandi campagne del movimento per il clima, un modo per concentrare le forze degli individui, delle città e delle istituzioni che hanno un conto in banca, un fondo pensione o una polizza assicurativa su quei pochi istituti che potrebbero veramente cambiare la partita. È davvero il momento del clima: la paura della gente si sta trasformando in rabbia e quella rabbia potrebbe presto rivolgersi contro il mondo della finanza. Se così fosse, non sarebbe la fine dell'emergenza climatica: dovremmo ancora approvare le leggi per limitare le emissioni e costruire i parchi eolici e i pannelli solari. Le istituzioni finanziarie potrebbero aiutarci, ma sarebbero utili soprattutto per togliere potere

all'industria dei combustibili fossili. Le ong che stanno sfidando le banche e le assicurazioni negli Stati Uniti, alcune delle quali sono guidate da gruppi di base o indigeni, sono quasi tutte piccole e spesso non possono fare altro che bloccare singoli progetti. Ma immaginate se invece questo scontro finanziario diventasse il fulcro della battaglia per la giustizia ambientale. Anche se questo succedesse, la vittoria è tutt'altro che garantita. Convincere i colossi della finanza a rinunciare anche a una piccola parte dei loro affari sarebbe un risultato quasi senza precedenti. E l'inerzia è una forza molto potente: in tutte queste aziende ci sono intere squadre di persone che hanno passato anni a imparare tutto sull'industria dei combustibili fossili. Ora quelle persone dovranno imparare tutto sul solare e sulle auto elettriche. Sarà difficile per loro come lo sarà per gli operai delle miniere di carbone riqualificarsi per diventare installatori di pannelli solari. Ma è proprio questo il punto: saremo tutti costretti a cambiare. In tutto il mondo ci sono agricoltori che lasciano le loro terre perché il livello del mare sta salendo. Le siccità stanno già creando milioni di profughi. Rispetto ai cambiamenti richiesti dalla crisi climatica, i banchieri, gli investitori e gli assicuratori avranno vita facile. Una piccola parte del loro giro di affari dovrà scomparire ed essere sostituita da qualcosa di nuovo. Nessuno dovrebbe mai essere padrone dell'universo, ma per ora i colossi della finanza sono i padroni del nostro pianeta. Forse possiamo costringerli a usare il loro potere. Rapidamente.
Le foto di queste pagine documentano l'espansione del deserto nel sud della Tunisia, che minaccia l'agricoltura e interi villaggi. Alcune banche europee hanno già preso le distanze dai combustibili fossili. La BlackRock gestisce i fondi previdenziali della Bp, della Exxon e della Chevron. È davvero il momento del clima: la paura si sta trasformando in rabbia. L'AUTORE: James Hansen è un ambientalista e scrittore statunitense. È tra i fondatori dell'ong 350.org. Il suo ultimo libro è "L'era del carbonio". Come farcela su un pianeta più ostile (Edizioni ambiente 2010).
Da sapere: I nomi dei responsabili. Le aziende di combustibili fossili che hanno emesso più gas serra dal 1965 al 2017, miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente -tit_org-

Per risollevare, prima, e difendere, poi, Venezia, occorre attivare subito un Trust

[Fabrizio Vedana]

I: H. 1: JJI: I.J.1M: 41jmiH. I: J: UiM.j. L4. il Per risollevare^ prima^ e difendere^ Venezia occorre attivare subito un Trust DI FABRIZIO VEDANA* Trust per salvare Venezia. I I Vincolando l'utilizzo dei soldi lche verranno destinati dal Go - verno o donati da istituzioni o privati cittadini alla messa in sicurezza della città e al completamento in tempi strettissimi del Mose. Ma perché proprio con un Trust? Si tratta di un istituto giuridico da tempo riconosciuto dal nostro ordinamento giuridico che consente di assicurare l'intera collettività nel cui interesse viene costituito dell'effettiva destinazione del patrimonio in esso conferito al perseguimento di uno scopo o di una finalità ben definita. Nel caso specifico il Trust per Venezia con i soldi che verranno stanziati dal Governo, dall'Unione Europea o ricevuti da altre Istituzioni, da banche, da fondazioni, da aziende o da tutti coloro (anche privati cittadini) che vorranno, magari in occasione della visita nella città di San Marco, lasciare una piccola offerta monetaria, dovrà pagare i lavori per il completamento del Mose o i fornitori che realizzeranno le opere necessarie per mettere in sicurezza i principali monumenti della città. Il Trust, come già avvenuto altre volte in Italia (ne è stato costituito uno per la raccolta di fondi per la ricostruzione dell'Emilia post terremoto e uno per supportare la ricostruzione del ponte Morandi di Genova) dovrà essere amministrato da un soggetto, il Trustee, capace di essere super-partes e doppiamente vigilato: da un'Autorità riconosciuta come indipendente (i.e. Banca d'Italia) e da un guardiano che all'imparzialità abbinerà esperienza e competenza nella gestione e nella tutela del patrimonio artistico (i.e. il Fai, da sempre attento alla tutela dell'ambiente e ai monumenti che costituiscono il primo e più importante patrimonio del nostro Paese). Per precise disposizioni di legge il Trust deve usare i soldi solo ed esclusivamente per le finalità per le quali è stato istituito: questo lo mette al riparo da possibili usi distorti del patrimonio in esso conferito; la doppia vigilanza sul suo operato da parte di organismi non politici contribuirebbe poi a tenere sotto controllo le spese fatte e la scelta dei fornitori a cui verranno affidate le opere di ricostruzione, di restauro e di completamento del Mose. Nessuna contaminazione politica ma solo la salvaguardia di Venezia: questo dovrà essere l'unico vero obiettivo del Trust. E per chi volesse o dovesse segnalare eventuali usi non corretti del patrimonio in Trust ci sarà la possibilità di fare segnalazioni, anche anonime, attraverso una procedura di Whistleblowing. Un nuovo modo insomma per rispondere concretamente e in modo giuridicamente adeguato a tutti coloro, italiani e non, chiedono di mettere da parte burocrazia e antagonismi politici e valorizzare invece la bellezza artistica ed ambientale della città lagunare. La società civile veneziana si è già messa all'opera per ripulire la città; ora tocca alla nazione e a chi la ama fare la propria parte. Non più angeli del fango, come nella Firenze alluvionata del 1966 (proprio come successo alla stessa Venezia nello stesso anno), ma amanti della cultura e lungimiranti nonni e genitori capaci di impegnarsi, ciascuno in base alle proprie possibilità economiche, per lasciare in eredità a nipoti e figli una città unica nel mondo facendoli diventare beneficiari del Trust per Venezia. Veneziaatrust@gmail.com Riproduzione riservata ----È -tit_org-

Conte: 20mila euro ai negozianti

n premier annuncia i primi aiuti. Toma la paura per l'acqua alta. Gli haters: Ben vi sta

[Mario Fabbroni]

Conte: 20mila euro ai negozianti. Il premier annuncia i primi aiuti. Toma la paura per l'acqua alta. Gli haters: Ben vi sta. Mario Fabbroni: Nove negozi e botteghe su 10 hanno avuto danni dalla marea record che ha sommerso l'80% della città di Venezia. Confesercenti fa una prima stima dell'Apocalisse sfiorata in Laguna. E il premier Giuseppe Conte svela anche il quantum dei primi aiuti che il governo M5s-Pd intende stanziare: Cinquemila euro ai privati, quasi 20mila euro agli esercenti. Ma solo per far fronte all'emergenza. Per aiutare le imprese della città a ripartire, Confesercenti lancia l'iniziativa "Solidarietà a tasso zero": un finanziamento bullet di 12 mesi, garantito da deposito vincolato. Il prestito non prevede oneri per l'impresa richiedente: gli interessi del finanziamento saranno infatti addebitati a Commerfin. La disponibilità potenziale è di 7 milioni di euro per finanziamenti fino a 50.000 euro a impresa e sarà erogato entro 10 giorni. In ginocchio pure il settore turistico, anche se ieri durante la tregua concessa dalle nuvole (la pioggia purtroppo tornerà oggi, sabato e domenica) Venezia è stata presa d'assalto da turisti e curiosi a caccia di selfie e immagini di distruzione da immortalare. Venezia ma anche Chioggia, il Lido, l'isola di Pellestrina e tutti gli stabilimenti balneari che sorgono lungo gli oltre 100 chilometri di costa véneta (fino ai confini con il Friuli Venezia Giulia) hanno subito danni per milioni di euro. Una cosa così non si era mai vista - commenta il presidente di Confturismo Veneto, Marco Michielli - Ci sono alberghi che nella hall avevano 2 metri d'acqua: tutti gli arredi e i macchinari sono da buttare. Non va meglio nei ristoranti, anzi. Eppure gli haters, sui social, hanno inondato i veneziani di insulti più dell'acqua alta: "Ben vi sta, gli hotel da voi fanno pagare somme da capogiro", "Per un caffè 8 euro... ora piangete?", "Li fate pagare pure l'aria, ora tirate fuori i soldi scippati a tutti noi" sono alcune frasi dell'odio in Rete. E mentre Luigi Di Maio dice che il Mose è nato vecchio ma va completato, la ministra De Micheli ha nominato Elisabetta Spitz come commissario con il compito di finire i lavori della grande diga. Romana di radici austriache, architetta, esperta urbanista, Elisabetta Spitz è stata ribattezzata "la signora del De- tit_org-

Allerta rossa in tutto il Nord per nubifragi e neve

[M.Fab]

Allerta rossa in tutto il Nord per nubifragi e nevi MALTEMPO FORTE IN 11 REGIONI Allerta rossa oggi in parte del Veneto e in particolare sulla provincia autonoma di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. La Protezione Civile ha anche valutato un'allerta gialla su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, gran parte dell'Emilia-Romagna, parte della Lombardia e sui settori rimanenti di Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria. Attesi nuovi episodi di acqua alta a Venezia, con valori massimi attorno ai 140 centimetri. Il maltempo non lascia l'Italia, anzi con la perturbazione numero 6 del mese di novembre - proveniente dalla Francia e dal Nord Europa - ci saranno piogge abbondanti e temperature più rigide con neve anche a quote basse (ad esempio, nella città di Torino) fino a tutto il weekend. Il vento soffierà ancora una volta intenso su gran parte dei nostri mari: in particolare lo Scirocco sull'alto Adriatico, con raffiche che potrebbero arrivare e anche superare i 100 chilometri orari. (M.Fab.) -tit_org-

Senza tregua, in mattinata previsti 145 centimetri sopra il livello del mare

[Ric Bo]

Senza tregua, in mattinata previsti 145 centimetri sopra il livello del ma ALLERTA ROSSA Venezia II Il giorno dopo la grande alluvione, Venezia si è risvegliata con l'acqua alla gola e un dolore a livello del mare. Tanto per citare una nota canzone di Francesco Guccini. La grande paura non è ancora passata. L'ultimo sms del Centro Maree ha avvisato i residenti che per oggi è atteso un altro picco di marea alle ore 11 e 20. Sono previsti 145 cm sopra il livello del mare. Un allarme rosso secondo che la scala delle maree sta a significare in codice una alta eccezionale. Si tratta comunque di una marea gestibile con i consueti accorgimenti ai quali i veneziani si sono dovuti assuefare da quando, con lo scavo del canale dei Petroli e gli interramenti di Porto Marghera del dopoguerra, l'equilibrio idrogeologico della laguna è stato alterato per sempre. Chi abita nei piani più bassi ha piazzato le paratie in acciaio davanti alla porta, nei negozi e nei bar le pompe sono pronte ad entrare in funzione. Le barche legate saldamente alle bricole, ma con il lasco necessario a farle muovere senza strappi e con i parabordi ben piazzati. Nei magazzini, le merci e tutto quello che ha a che fare con l'elettricità alzato nei ripiani superiori. La protezione civile ha messo in sicurezza quello che si poteva mettere in sicurezza e ha piazzato le passerelle sulle strade principali per consentire alle persone di spostarsi e raggiungere i punti nevralgici della città come piazzale Roma, da dove partono gli autobus per la terraferma, e la stazione dei treni. Insomma, tutto è pronto per un'altra battaglia. La domanda è: basterà? Sempre il Centro Maree ha avvisato sui suoi canali internet che sono previsti venti di Scirocco lungo l'Adriatico. Proprio quel vento caldo e umido che soffia da sud est e che in laguna significa acqua alta perché spinge la marea dentro le bocche di porto e, cosa ancora più pericolosa, le impedisce di uscire al momento della dozana, la marea calante. Proprio quel vento che, soffiando a 100 chilometri all'ora, è stato una delle principali cause del disastro di martedì. L'altra causa, quella ancora più impattante e pericolosa, è sempre la stessa: l'uomo. O il capitalismo, come scriverebbe qualcuno. Fatto sta che queste mareggiate non sono un disastro naturale. Tanto è vero che non si verificavano ai tempi dei dogi, quando attentare all'incolumità della laguna era l'unico reato per cui il consiglio dei Die ci ti poteva condannare a morte. I canali profondi delle bocche di porto, scavati per far passare le grandi navi e per realizzare il Mose fanno affluire migliaia di metri cubi d'acqua nella laguna consegnando Venezia a una marea di una violenza inaudita, hanno spiegato in una nota le ragazze ed i ragazzi di Fridays for Future che hanno deciso di spostare a Venezia, al laboratorio Morion, la loro assemblea che era programmata in terraferma. Per tutta la mattina, in stivali e tuta da lavoro, armati di badili e di sacchetti delle immondizie, hanno battuto la città, pulendo dove c'era da pulire e aiutando chi aveva bisogno. I social e le chat hanno fatto da mezzo di comunicazione per organizzare il lavoro ed indirizzare gli sforzi verso le scuole più colpite, il conservatorio, i tanti musei, senza dimenticare il kebabaro vicino al liceo Benedetti, come scritto in un WhatsApp che avvertiva: gli è partito il frigorifero ed ha bisogno di un elettricista. Oggi ho visto una città che si è svegliata con la voglia di continuare a vivere e di costruire un percorso comune - ha evidenziato il rettore di San Marco, Amerigo Restucci -. In mezzo a tanta devastazione, c'erano giovani che giravano per le calli per ripulirle. Il libraio vicino all'università aveva già aperto il suo negozio e sistemato in una bancarella i libri un po' rovinati dall'acqua, con un cartello che diceva che, chi li voleva leggere, se li poteva prendere gratuitamente. Questo evento catastrofico potrebbe essere un'occasione per ritrovare un senso civico che si stava perdendo e per mettere in campo quello che sino ad oggi è mancato alla politica: un vero progetto di salvaguardia diffuso, basato, più che sul cemento e sulle grandi opere, su quegli interventi di bonifica e di riequilibrio idrogeologico che possono davvero contrastare questi fenomeni atmosferici estremi ai quali andremo incontro sempre più frequentemente. (ric.bo.) Ma la città non si arrende, con decine di persone che lavorano nelle calli per ripulirle -tit_org-

La rivolta del clima in Consiglio regionale

[Redazione]

Il consiglio regionale boccia gli emendamenti contro i cambiamenti climatici. Due minuti dopo, l'aula si allaga. Il presidente Luca Zaia e i consiglieri sono costretti ad interrompere la seduta ed a scappare a casa. E' accaduto a Venezia, nella serata della grande mareggiata. La sede del Consiglio Regionale Veneto si trova a palazzo Ferro Fini, uno splendido edificio che si specchia nel Canai Grande. Ed è proprio dal canalasso che l'acqua è improvvisamente entrata nel palazzo, superando le paratie stagne e invadendo l'aula. Non se lo aspettavano i consiglieri che, in fretta e furia, hanno preso armi e bagagli e son battuti in ritirata, lasciando segretari e personale di servizio a mollo. Andrea Zanoni, consigliere del Pd, ha diffuso nei social le immagini dell'alluvione, sottolineando: Ironia della sorte, l'acqua è arrivata due minuti dopo che la maggioranza Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia aveva bocciato i nostri emendamenti per contrastare i cambiamenti climatici che chiedevano finanziamenti per le fonti rinnovabili e per la sostituzione degli autobus a gasolio. Bocciatura che non stupisce. I consiglieri veneti di maggioranza sono per lo più dei noti negazionisti e i loro profili social sono famosi per le battutacce su Greta e i gretini, come chiamano i ragazzi di Fridays for Future. -tit_org-

Chiese, gallerie, libri in rovina nel lunapark semisommerso

[Tiziana Migliore]

Chiese, gallerie, libri in rovina nel lunapark semisommerso DIFFICILE LA STIMA DEI DANNI HZIANA MIGLIORE Venezia Il Nel sito del Comune di Venezia la risposta alla domanda Cosa fare se vi trovate con l'alta marea? è la seguente: Non essendo un fenomeno pericoloso, l'alta marea rappresenta, nella stragrande maggioranza dei casi, un disagio limitato sia per i veneziani che per i turisti. Si tratta, pertanto, di pazientare solo alcune ore, attendendo che l'acqua sia completamente defluita. Per i curiosi invece, consigliamo l'acquisto di un paio di stivali che consentiranno di visitare la città vivendola in modo decisamente insolito. Un'istruzione d'uso per Venezia, che l'alluvione devastante del 12 novembre falsifica ma che è la chiave di lettura di tutto: il Mose mai realizzato e su cui si è potuto tanto lucrare, le Grandi Navi, che continuano sfacciate ad accedere al bacino di San Marco, il numero sempre minore di case e locali a prezzi ragionevoli per residenti a fronte di alberghi e b&b. Sbilanciata a favore di chi in città non abita ne lavora, l'informativa sull'acqua alta diventa spunto per un turismo alternativo, avventuroso. Negli ultimi nove anni la marea ha raggiunto soglie preoccupanti almeno 76 volte, ma a chi importa dei disastri che provoca? Chi sono mai questi 50 mila residenti in centro storico che non si trasferiscono in terraferma, lasciando il territorio al suo destino di Luna Park semisommerso? Venezia, che adesso è ancora in stato di calamità, è una città dal cuore grande, la più coraggiosa. Generalmente nascosta tra i milioni di turisti e pendolari che vi transitano, c'è qui una civitas fatta di famiglie con tradizioni salde, per cui prima viene la qualità dei rapporti interpersonali e nella solidarietà e solo dopo la cittadinanza come insieme. Sono questi cittadini che ora, con le maniche rimboccate, si prodigano: aprono le porte ai non pochi sfollati, aiutano ad asciugare vestiti e scarpe a chi non ha più niente da indossare, a ripulire case e negozi, a spostare mobili e suppellettili all'esterno, ad acquistare libri bagnati, perché la maggior parte delle librerie in città, AcquaAlta, Cafoscarina. Toletta, Goldoni, è stata inondata. Difficile fare una stima dei danni. I sopralluoghi sono ancora corso e il salso e l'umidità presenteranno il conto col tempo, essendosi infiltrati nelle porosità di mattoni, malte, marmi, rivestimenti e intonaci. Nella Basilica di San Marco l'acqua ha superato il metro e 65 cm invadendo il nartece, rompendo le finestre, allagando il pavimento musivo, aggredito dalla salsedine, e sommergendo la cripta. Si è arrivati a un passo dalla rovina, per i problemi di staticità creati alle colonne che reggono la basilica. Non sono stati risparmiati il chiostro di Sant'Apollonia, di epoca romanica, il più antico di Venezia, e la chiesa barocca di San Moisè, dietro piazza San Marco, mentre a Santa Maria Mater Domini l'afflusso dell'acqua è stato tale da impedire l'accesso. A Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna, è divampato un incendio che ha causato il crollo del solaio al pianterreno dell'edificio. E il Teatro La Fenice ha subito danni al sistema elettrico, come alcune sedi dell'Università Ca' Foscari. Nella Biblioteca della Querini Stampalia 300 metri lineari di libri sono andati sott'acqua, con le miscellanee dell'Ottocento e del Novecento e i libri del fondo Trèves. Per salvare la bellezza di Venezia bisogna stare dalla parte di chi ci tiene. A San Marco l'acqua ha superato il metro e 65 cm invadendo il nartece, rompendo le finestre, allagando il pavimento musivo e sommergendo la cripta I primi provvedimenti: 50 mila euro ai privati e 200 mila agli esercenti. Poi i danni più gravi U sito del comune rassicura ancora i turisti: disagio limitato, non si tratta di un fenomeno pericoloso La cripta della basilica di San Marco foto LaPresse -tit_org-

Salva-Venezia, lavori fermi da 5 anni Dal Nord alla Campania, l'Italia fragile = Venezia, c'è la commissaria Rimborsi fino a 20mila euro

[Redazione]

Dal governo 20 milioni per l'emergenza. Spitz commissaria Salva-Venezia, lavori fermi da 5 anni Dal Nord alla Campania, l'Italia fragile Capone, D'Angelis, Fullin, Larcan, Scalzotto e Trevisan da pag. 2 a 5 L'emergenza in Laguna Venezia, è la commissaria Rimborsi fino a 20mila euro 11 governo stanzia i primi fondi. Ai danneggiati privati A Elisabetta Spitz i poteri speciali per la conclusione fino a 20mila euro ai privati, cifre più alte per gli esercenti del Mose. Per oggi è prevista una nuova allerta rossa LA OIORNATA VENEZIA Venezia e le isole della laguna non saranno lasciate sole. È la promessa che si è sentito di fare il premier Giuseppe Conte ieri mattina tra un vertice in Prefettura a Venezia e un sopralluogo all'isola di Pellestrina. Lì le famiglie (che vivono per lo più al pianterreno) si stanno ancora leccando le ferite nelle case dove l'acqua martedì notte aveva vinto la battaglia con la terra. Tra una stretta di mano a chi ripuliva la propria casa, una carezza ai bambini e un incoraggiamento agli operai al lavoro, Conte ha detto anche che l'intervento del Governo sarà immediato. Sebbene Venezia e tutta la zona dovranno fare i conti con una nuova ondata di maltempo prevista per oggi. La protezione civile ha infatti diramato l'allerta rossa per alcuni settori del Veneto. I RISARCIMENTI Nel Consiglio dei ministri adatteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza come richiesto dal presidente della Regione - ha detto il premier prima di lasciare la Prefettura - e questo ci consentirà di varare già le prime dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare la funzionalità dei servizi. Ci saranno due fasi: la prima consentirà di indennizzare fino ad un limite di 5 mila euro per i privati e 20 mila per le attività commerciali e questi soldi arriveranno subito. Poi, potranno essere liquidati i danni più consistenti, che saranno quantificati e asseverati da tecnici. E per questo nomino il sindaco Brugnaro commissario per l'alluvione. Il Consiglio dei ministri, riunito alle 18, ha deliberato lo stato di emergenza e stanziato 20 milioni, che serviranno a coprire gli interventi più urgenti a sostegno della città e della popolazione. Comincia dunque la partita dei risarcimenti dei danni, che sono stati ingentissimi in quanto non c'è stata "solo" la seconda acqua alta della storia della città (187 cm, il 4 novembre 1966 fu di 194), ma un vento almeno a 100 chilometri orari che ha spazzato la laguna provocando onde capaci di sollevare o affondare vaporette da 50 tonnellate e abbattere muri di mattoni. IL VERTICE Il disastro provocato a Venezia ha anche mosso Governo e Parlamento su tutta una serie di partite "scomode" che finora si era sempre evitato di affrontare. Il piccolo ciclone (perché di questo si è trattato, con l'occhio a 987 millibar) che martedì sera si è formato sopra il delta del Po è anche lo specchio di quel cambiamento in atto del clima che si continua a sottovalutare. Dopo due anni, sarà quindi convocato il Comitato, l'organo supremo per la salvaguardia di Venezia, presieduto da Conte stesso. Ad accompagnare il premier c'era in Prefettura il ministro delle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli. La data su cui abbiamo indicativamente convenuto per la convocazione del Comitato - ha detto - è martedì 26. Servirà per una governance complessiva dei problemi di Venezia. Sarà affrontato il tema delle grandi navi, il problema del Mose, il problema di un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. La competenza sulla laguna di Venezia è divisa tra Comune, Provveditorato alle Opere pubbliche, Guardia costiera e Autorità di sistema portuale. Cosa che rende impossibili anche le cose più semplici, come il controllo sulla velocità, le multe e i divieti di transito. NOMINE E MUSE Oltre a quella del supercommissario per la conclusione del Mose (finito al 94 per cento e il resto quasi tutto finanziato), che sarà Elisabetta Spitz, già a capo dell'Agenzia del Demanio e poi dell'Inviimi, ci sono altre nomine importanti sul tavolo. Faremo anche la nomina del terzo commissario del Consorzio Venezia Nuova - ha proseguito Conte - e poi ancora il presidente del provveditorato competente sulle acque, su cui stiamo facendo una valutazione. Infine, il premier ha fornito una data sulla conclusione dei lavori del Mose. Mi sento di poter affermare che sarà pronto per la primavera del 2021 ha concluso - non dico prima perché vi prenderei in giro. Michele Fullin RIPROVAZIONE

RISERVATA DICHIARATO LO STATO D'EMERGENZA. CONTE: NON VI LASCEREMO SOLI. I DANNI PIÙ GRAVI
INDENNIZZATI IN UNA SECONDA FASE -tit_org- Salva-Venezia, lavori fermi da 5 anni Dal Nord alla Campania, Italia
fragile - Venezia, è la commissaria Rimborsi fino a 20mila euro

Beni culturali ancora a rischio arrivano i caschi blu dell'arte

[Laura Larcari]

Beni culturali ancora a rischio arrivano i caschi blu dell'arte IL PIANO ROMA Lo spettro dell'acqua non da tregua e San Marco, la basilica d'oro, è destinata a ritornare sott'acqua. E l'apprensione è tutta per le insidie "invisibili e subdole" di quel sale marino che minaccia la stabilità delle strutture. Dopo un primo sollievo nella notte di mercoledì scorso, ieri in tarda mattinata la marea ha cominciato a risalire. E il balletto dell'onda è uno stillicidio per gli storici dell'arte. Oggi è atteso in laguna il ministro dei beni culturali Dario Franceschini per un vertice dell'unità di crisi a Palazzo Ducale. Nel piano del Collegio Romano non si esclude l'opportunità in queste ore di mettere in campo i Caschi blu della cultura: lo scenario è tale da richiedere l'intervento della task force dei professionisti dell'emergenza del patrimonio, già collaudata per mettere in sicurezza le opere d'arte a rischio nelle zone di guerra o quelle devastate dal terremoto. Carabinieri, restauratori, tecnici dell'arte, pronti ad affrontare la sfida della tutela. I SOPRALLUOGHI D'altronde il bollettino meteo non da chance: da oggi i veneziani si attendono la nuova ondata ni, come amano ribadire in queste ore, sono preparati all'acqua alta: ci convivono da secoli, ma è la marea anomala che innesca la paura. E la Basilica di San Marco è sull'orlo dell'Apocalisse, ripetono dalla Procuratoria. La chiesa giace su una sorta di avvallamento che rende difficile preservare le parti più basse: è il caso del narcece che finisce per primo sotto la marea. E questo con acqua alta a 90 centimetri o un metro. Livelli tollerabili per Venezia. Ma per oggi l'allerta è da bollino rosso, visto che dovrebbe superare i 145 centimetri. E in questo clima da febbre per l'arte, i turisti continuano a godersi i panorami acquatici della Serenissima. Laura Larcari RIPRODUZIONE RISERVATA TASK FORCE DAL MIBAC DA SAN MARCO AI PROBLEMI PER LA ROTTURA DEI SISTEMI DI CLIMATIZZAZIONE E DEUMIDIFICAZIONE di alta marea, oltre i livelli di allerta. Proprio la costante minaccia dettata dallo scirocco rende il lavoro dei tecnici da cardiopalma. Ieri, lo staff tecnico della Soprintendenza statale di Venezia guidato da Manuela Carpani ha condotto sopralluoghi continui, a dare man forte anche molto personale volontario dai musei. La situazione è molto complessa, con la nuova ondata di acqua alta diventa difficile fare una stima perché ci saranno molti altri danni, riflette la Carpani. I sopralluoghi che concretamente mapperanno le ferite dei tesori di Venezia possono partire solo con la clemenza del meteo. Fino ad ora si parla di allagamenti ai piani terra di palazzi e musei. Palazzo Ducale resta chiuso ancora fino a data da definirsi. Dalle Prigioni alla Fenice alla Biblioteca Marciana. Nessun danno alle collezioni d'arte dei musei perché gli allestimenti sono tutti studiati a prova di acqua alta, ma il vero problema sta nelle centraline elettriche saltate. Problema non così secondario, visto che i preziosi sistemi di climatizzazione e deumidificazione delle sale garantiscono la salute dei quadri, archivi, sculture. Per San Marco lo spettro più inquietante è il sale: Il sale presente nell'acqua marina si infiltra nelle porosità dei materiali: mattoni, malte, pavimenti, marmi, rivestimenti, intonaci, e quando il clima è più secco il sale cristallizza, aumentando di volume e disgregando i materiali, spiega la Carpani. I veneziani- La pulizia nella Basilica di San Marco, dove si è allagata la cripta

-tit_org- Beni culturali ancora a rischio arrivano i caschi blu dell'arte

Le interviste del Mattino Intervista Arrigo Cipriani

Intervista a Arrigo Cipriani - Cipriani: barriere costruite solo per spartirsi tangenti = Mose copiato da Londra, da noi inadatto Città deserta e preda del turismo di massa

[Gigi Di Fiore]

Le interviste del Cipriani: barriere costruite solo per spartirsi tangenti Gigi Di Fiore Per Arrigo Cipriani, patron dello storico Harry's Bar, il Mose è servito solo a spartirsi denaro, che è sparito. E quanti sono in galera? Nessuno. A pag. 3 Mose copiato da Londra, da noi inadatto Città deserta e preda del turismo di massa Gigi Di Fiore Patron dello storico Harry's Bar fondato dal padre Giuseppe nel 1931, Arrigo Cipriani si definisce uno dei più giovani tra i 40mila attuali abitanti di Venezia con i suoi 87 anni. Cipriani, prova più rabbia o rassegnazione dopo questa drammatica alta marea? Non riesco a provare neanche più rabbia, nell'osservare che se i progetti di prevenzione fossero stati attuati, la situazione sarebbe diversa. Si riferisce al Mose? Guardi, in queste ore su Venezia ne sento tante e non tutte rispondenti alla realtà. L'idea del Mose nacque dopo la grande marea del 1966. Attenzione, parlo di marea non di inondazione o alluvione che sono cose diverse, legate a fiumi d'acqua dolce che esondano invadendo aree estese. Il nostro è un fenomeno naturale legato alla conformazione della laguna che è essenza e realtà della città di Venezia. Una città costruita sull'acqua? Molti lo dimenticano, come dimenticano che siamo sull'acqua di mare, quindi salata. La politica, tutta quella che si è occupata di Venezia in questi anni, pensa che l'acqua sia nostra nemica, invece con le sue alte e basse maree in alternanza assicura il ricambio e la depurazione della laguna. Ne va regolato il flusso, non impedito. Il Mose, invece? Il Mose è stato pensato sulla falsariga di quanto esiste nei canali di Londra. Ma Ãé siamo in acqua dolce, qui c'è il mare e ora si rendono conto che le paratoie si sono arrugginite, attaccate da micro organismi e dalla salsedine, mentre altre strutture si sono inabissate per il movimento dei fondali. Questo significa che si fanno progetti senza conoscere la realtà, il mare, la laguna. Per quale motivo pensa che avvenga questo? Per la semplice ragione che un progetto come il Mose è servito solo a spartirsi denaro, che è sparito. E guardi che non c'è differenza tra partiti, di questo progetto si sono occupati tutti. Quanti sono oggi in galera sul Mose? Nessuno. È un problema di gestione del progetto? Si sono avvicendati tre commissari, che non sono mai andati d'accordo tra loro. Poi, il governo Renzi pensò bene di eliminare il magistrato delle acque, che qui era stato costituito addirittura nel 1500, sostituendone le competenze assegnate al Provveditorato delle opere pubbliche. Risultato, il provveditore è da qualche mese in pensione e tutto ristagna. Pochi si sono preoccupati di come far funzionare, e anche presto, quest'opera. Tutta colpa quindi del mancato funzionamento del Mose? Vedere il nostro sindaco quasi in lacrime, o il premier Conte con aria affranta mi è sembrata espressione del momento con i riflettori accesi su Venezia. Tutti si sono buttati ad addossare le colpe al riscaldamento climatico. Ma allora cos'era accaduto nel 1966, con un'alta marea uguale all'attuale? Mi sembra che l'analisi di certe colpe sia l'effetto dei bombardamenti da social. Come si sentono i veneziani doc come lei? Conserviamo, ora come nel 1966, il nostro orgoglio. A Venezia siamo passati in 30 anni da 150mila abitanti agli attuali 40mila. E siamo quelli che qui ci vivono e conoscono le dinamiche della laguna. Pochi sanno che anche le basse maree sono un pericolo, perché non consentono di purificare la laguna. Nessuno dice che dagli anni '50 la città è sprofondata di 15 centimetri. Esistono segnali visibili? Sicuro. Pensi che all'Harry's si entrava salendo due gradini. Oggi se ne sale solo uno, l'altro è sprofondato. Una città dove anche il turismo è irrispettoso della bellezza? Sì, ma accade perché, restando pochi i veneziani, non c'è più resistenza spirituale alla diffusa volgarità del turismo di massa che non rispetta il nostro lavoro. Sono nati tantissimi B&b quando occorrerebbero alberghi ospitali. Invece, sono a Mestre e vendono le camere spacciandole per Venezia città che è altra cosa. Arrigo Cipriani, patron dell'Harry's Bar di Venezia -tit_org- Intervista a Arrigo Cipriani - Cipriani: barriere costruite solo per spartirsi tangenti - Mose copiato da Londra, da noi inadatto Città deserta e preda del turismo di massa

Lettera al direttore

Lettere al direttore - L'ombrello di de magistris contro le inefficienze

[Redazione]

Lettera al direttore L'OMBRELLO DI DE MAGISTRIS CONTRO LE INEFFICIENZE Egregio Direttore, non metto in discussione provvedimenti che i vari Sindaci - compreso quello di Napoli adottano, sempre più spesso, chiudendo le scuole quando vengono diramate allerte meteo della Protezione Civile, anche se non di rado tali provvedimenti si dimostrano eccessivamente cautelativi per loro. Ma, se andiamo di questo passo e la stagione invernale è lunga, a scuola si andrà sempre di meno, tra allerte meteo, manifestazioni pro-ambiente, scioperi. Mi sia concesso almeno di proporre al Ministro della Istruzione di valutare seriamente l'opportunità, se non la necessità, di protrarre la conclusione di ciascun anno scolastico di tantissimi giorni quanti ne sono stati quelli nei quali gli alunni, per autorizzazione dell'Autorità costituita, ne sono stati dispensati. Almeno non danneggeremmo, oltre, la didattica. Antonio Valeriani San Giorgio a Cremano nel 2012 una circolare del ministero aveva affrontato l'argomento e aveva stabilito che in caso di chiusura ordinata dal prefetto o dal sindaco in occasione di gravi calamità naturali, quindi, i giorni di lezioni persi a causa delle scuole chiuse non vanno recuperati. Anche se scende sotto il limite minimo di 200 giorni l'anno scolastico va considerato valido dunque e le singole scuole avrebbero però la possibilità di recuperare le ore perdute prolungando la data di fine anno. Ma questo non è il punto perché il caso di Napoli è, come sempre più spesso avviene, atipico. Il sindaco de Magistris, a differenza di altri primi cittadini anche nelle aree limitrofe dove piove e tira vento con la stessa intensità, è costretto a chiudere le scuole perché Napoli ormai è una città senza manutenzione, dove girare per le strade è diventato quotidianamente pericoloso. Diciamo che è un personale ombrello contro le sue inefficienze. Più che cambiare la legge allora credo che si debba cambiare l'amministrazione comunale. -tit_org-
Lettere al direttore -ombrello di de magistris contro le inefficienze

Il commento**Il mose affossato dalle troppe leggi = Venezia, il mose affossato da troppe leggi***[Carlo Nordio]*

Il commento IL MOSE AFFOSSATO DALLE TROPPE LEGGI Carlo Nordio Venezia ha sempre subito le alluvioni dell'acqua alta. La massima risale al 1966, ma sicuramente ve ne furono molte altre prima che le rilevazioni assumessero carattere scientifico e periódico. Continua a pag. 43 VENEZIA, IL MOSE AFFOSSATO DA TROPPE LEGGI Carlo Nordio E vero che l'uomo ne ha assecondato le cause e aggravato le conseguenze scavando pozzi e trascurando la pulizia dei canali; è anche vero che di fronte a maree imponenti come quelle di questi giorni il nostro intervento ha capacità limitate. Volerne trovare a tutti i costi i responsabili significa manifestare arroganza davanti all'imperturbabile neutralità della Natura. E tuttavia, nella tragedia che in questi giorni ha colpito Venezia, anche l'uomo ha le sue colpe. La prima è certamente quella di suscitare l'illusione che la moderna tecnologia possa evitare le catastrofi del Creato, al punto da incriminare i geologi che non hanno saputo prevedere i terremoti. Ma la seconda è di non aver fatto quello che si sarebbe potuto e dovuto fare: nel caso specifico, di non aver realizzato le opere programmate, finanziate e iniziate. Se, per intenderci, il Mose fosse stato realizzato nei tempi previsti, forse l'acqua avrebbe comunque invaso la città: ma lo avrebbe fatto in modo meno irruento ed esteso, e i danni sarebbero stati limitati. La paralisi del Mose ha molti padri: la progettazione, che per un'opera originale e unica al mondo ha richiesto continue modifiche e aggiornamenti; i costi, che sono lievitati per le difficoltà tecniche e i calcoli talvolta sbagliati; i ritardi nei pagamenti, che hanno costretto alcune imprese a ridurre l'attività; e naturalmente la corruzione che, una volta scoperta, ha determinato un cambio di "governance" tra gli amministratori pubblici e privati. Ma la madre è una sola: ed è la proliferazione legislativa con l'annessa elefantiasi burocratica, che ha moltiplicato gli ostacoli, già di per sé numerosi, nell'esecuzione di un'impresa così complessa. E questa confusione normativa ha originato due conseguenze, che vale la pena di ricordare. La prima è quasi paradossale. Consapevo le che, con questa inestricabile matassa di competenze indistinte e di procedure tortuose una simile opera non si sarebbe mai potuta realizzare, il legislatore ha creato un organismo, il Consorzio Venezia Nuova, al quale ha attribuito poteri quasi assoluti. Insomma, dopo aver avvelenato la pietanza con normative impraticabili ha trovato l'antidoto decidendo di ignorarle, con il risultato che questo organismo, godendo di un insindacabile arbitrio, ha fatto quel che ha voluto, corrompendo a destra e a sinistra e sperperando una marea di denari pubblici per ingraziarsi i vari potentati e acquisire, come si dice, consenso politico. La seconda è stata consequenziale. Una volta emersa questa impressionante marea di illegalità, la politica, intimorita dall'intervento della magistratura, è corsa ai ripari, e ha rispolverato, aggravandolo, quel groviglio di bizantinismi e di controlli burocratici che avrebbe dovuto impedire la finanza allegra del Consorzio, e invece ne ha determinato la paralisi. Cosicché ogni finanziamento, ogni liquidazione, ogni collaudo, insomma ogni fase dell'esecuzione è stata sottoposta a una tale serie di controlli prudenziali da provocare un esasperante rallentamento dei lavori e un'ulteriore aumento di costi, aggravato dalla riduzione degli stanziamenti. Purtroppo l'esempio del Mose non è isolato. Benché costituisca per le dimensioni dell'opera (e quelle, altrettanto gigantesche, delle mazzette e degli sperperi) un unicum nella nostra storia, esso riflette la cultura pseudolegataria della nostra politica, che crede che l'efficienza e l'onestà siano direttamente proporzionali al numero di leggi che sforna e delle autorità che dovrebbero garantirne l'osservanza. Mentre è esattamente il contrario, perché più si moltiplicano le competenze e si complicano le procedure, più si stimola la corruzione tra i soggetti di sonesti e la paura di sbagliare (e di esser incriminati) tra quelli dabbene, che ormai attuano la cosiddetta amministrazione difensiva, e si trincerano dietro un'inerzia cautelativa. Così, assieme a Venezia, affonda anche la nostra economia.

RIPRODUZIONERISERVATA -tit_org- Il mose affossato dalle troppe leggi - Venezia, il mose affossato da troppe leggi

Venezia, c'è la commissaria Rimborsi fino a 20 mila euro

[Michele Fullin]

La Laguna in ginocchio Venezia,' è la commissaria Rimborsi fino a 20 mila euro governo stanZIA i primi fondi. Indennizzi: per i privati >è Elisabetta Spitz i poteri speciali per la conclusione limite di 5 mila euro, ai commercianti cifre più alte del Mose. Per oggi è prevista una nuova allerta rossa LAOIORNATA VENEZIA Venezia e le isole della laguna non saranno lasciate sole. È la promessa che si è sentito di fare il premier Giuseppe Conte ieri mattina tra un vertice in Prefettura a Venezia e un sopralluogo all'isola di Pellestrina. Lì le famiglie (che vivono per lo più al pianterreno) si stanno ancora leccando le ferite nelle case dove l'acqua martedì notte aveva vinto la battaglia con la terra. Tra una stretta di mano a chi ripuliva la propria casa, una carezza ai bambini e un incoraggiamento agli operai al lavoro, Conte ha detto anche che l'intervento del Governo sarà immediato. Sebbene Venezia e tutta la zona dovranno fare i conti con una nuova ondata di maltempo prevista per oggi. La protezione civile ha infatti diramato l'allerta rossa per alcuni settori del Veneto. I RISARCIMENTI Nel Consiglio dei ministri adotteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza come richiesto dal presidente della Regione - ha detto il premier prima di lasciare la Prefettura - e questo ci consentirà di varare già le prime dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare la funzionalità dei servizi. Ci saranno due fasi: la prima consentirà di indennizzare fino ad un limite di 5 mila euro per i privati e 20 mila per le attività commerciali e questi soldi arriveranno subito. Poi, potranno essere liquidati i danni più consistenti, che saranno quantificati e asseverati da tecnici. E per questo nomino il sindaco Brugnaro commissario per l'alluvione. Consiglio dei ministri, riunito alle 18, ha deliberato lo stato di emergenza e stanziato 20 milioni, che serviranno a coprire gli interventi più urgenti a sostegno della città e della popolazione. Comincia dunque la partita dei risarcimenti dei danni, che sono stati ingentissimi in quanto non c'è stata "solo" la seconda acqua alta della storia della città (187 cm, il 4 novembre 1966 fu di 194), ma un vento almeno a 100 chilometri orari che ha spazzato la laguna provocando onde capaci di sollevare o affondare vaporette da 50 tonnellate e abbattere muri di mattoni. IL VERTICE Il disastro provocato a Venezia ha anche mosso Governo e Parlamento su tutta una serie di partite scomode che finora si era sempre evitato di affrontare. Il piccolo ciclone (perché di questo si è trattato, con l'occhio a 987 millibar) che martedì sera si è formato sopra il delta del Po è anche lo specchio di quel cambiamento in atto del clima che si continua a sottovalutare. Dopo due anni, sarà quindi convocato il Comitato, l'organo supremo per la salvaguardia di Venezia, presieduto da Conte stesso. Ad accompagnare il premier c'era in Prefettura il ministro delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli. La data su cui abbiamo indicativamente convenuto per la convocazione del Comitato - ha detto - è martedì 26. Servirà per una governance complessiva dei problemi di Venezia. Sarà affrontato il tema delle grandi navi, il problema del Mose, il problema di un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. La competenza sulla laguna di Venezia è divisa tra Comune, Provveditorato alle Opere pubbliche, Guardia costiera e Autorità di sistema portuale. Cosa che rende impossibili anche le cose più semplici, come il controllo sulla velocità, le multe e i divieti di transito. NOMINE E MOSE Oltre a quella del supercommissario per la conclusione del Mose (finito al 94 per cento e il resto quasi tutto finanziato), che sarà Elisabetta Spitz, già a capo dell'Agenzia del Demanio e poi dell'Invimit, sono altre nomine importanti sul tavolo. Faremo anche la nomina del terzo commissario del Consorzio Venezia Nuova - ha proseguito Conte - e poi ancora il presidente del provveditorato competente sulle acque, su cui stiamo facendo una valutazione. Infine, il premier ha fornito una data sulla conclusione dei lavori del Mose. Mi sento di poter affermare che sarà pronto per la primavera del 2021 ha concluso - non dico prima perché vi prenderei in giro. Michele Fullin RIPRODUZIONE RISERVATA DICHIARATO LO STATO D'EMERGENZA. CONTE: NON VI LASCEREMO SOLI. I RISARCIMENTI PER I DANNI PIÙ GRAVI IN UNA SECONDA FASE I turisti in fila ieri mattina a Venezia, con i multicolori stivali copriscarpe, sulla passerella in piazza San Marco, mentre l'acqua riprendeva a salire Ifoto

LAPRESSEI -tit_org- Venezia, è la commissaria Rimborsi fino a 20 mila euro

Tangenti e troppe leggi L'analisi

Lo scandalo del Mose è lo specchio della politica = Lo scandalo del Mose è lo specchio della politica

[Carlo Nordio]

Tangenti e troppe leggi Lo scandalo del Mose è lo specchio della politica Carlo Nordio Venezia ha sempre subito le alluvioni dell'acqua alta. La massima risale al 1966, ma sicuramente ve ne furono molte altre prima che le rilevazioni assumessero carattere scientifico e periodico. È vero che l'uomo ne ha assecondato le cause e aggravato le conseguenze scavando pozzi e trascurando la pulizia dei canali; è anche vero che di fronte a maree imponenti come quelle di questi giorni il nostro intervento ha capacità limitate. Volerne trovare a tutti i costi i responsabili significa manifestare arroganza davanti all'imperturbabile neutralità della Natura. E tuttavia, nella tragedia che in questi giorni ha colpito Venezia, anche l'uomo ha le sue colpe. La prima è certamente quella di suscitare l'illusione che la moderna tecnologia possa evitare le catastrofi del Creato, al punto da incriminare i geologi che non hanno saputo prevedere i terremoti. Ma la seconda è di non aver fatto quello che si sarebbe potuto e dovuto fare: nel caso specifico, di non aver realizzato le opere programmate, finanziate e iniziate. Se, per intenderci, il Mose fosse stato realizzato nei tempi previsti, forse l'acqua avrebbe comunque invaso la città: ma lo avrebbe fatto in modo meno irruente ed esteso, e i danni sarebbero stati limitati. La paralisi del Mose ha molti padri. In primis la progettazione, che per un'opera originale e unica al mondo ha richiesto continue modifiche e aggiornamenti. Continua a pag. 29 Lo scandalo del Mose è lo specchio della politica Carlo Nordio A ciò si aggiungono i costi, che sono lievitati per le difficoltà tecniche e i calcoli talvolta sbagliati; i ritardi nei pagamenti, che hanno costretto alcune imprese a ridurre l'attività; e naturalmente la corruzione che, una volta scoperta, ha determinato un cambio di "governance" tra gli amministratori pubblici e privati. Ma la madre è una sola: ed è la proliferazione legislativa con l'annessa elefantiasi burocratica, che ha moltiplicato gli ostacoli, già di per sé numerosi, nell'esecuzione di un'impresa così complessa. E questa confusione normativa ha originato due conseguenze, che vale la pena di ricordare. La prima è quasi paradossale. Consapevole che, con questa inestricabile matassa di competenze indistinte e di procedure tortuose una simile opera non si sarebbe mai potuta realizzare, il legislatore ha creato un organismo, il Consorzio Venezia Nuova, al quale ha attribuito poteri quasi assoluti. Insomma, dopo aver avvelenato la pietanza con normative impraticabili ha trovato l'antidoto decidendo di ignorarle, con il risultato che questo organismo, godendo di un'esso riflette la cultura pseudolegataria insindacabile arbitrio, ha fatto quel che ha della nostra politica, che crede che voluto, corrompendo a destra e a sinistra e l'efficienza e l'onestà siano direttamente sperperando una marea di denari pubblici proporzionali al numero di leggi che sforna per ingraziarsi i vari potentati e acquisire, e delle autorità che dovrebbero garantirne come si dice, consenso politico, l'osservanza. La seconda è stata consequenziale. Una Mentre è esattamente il contrario, volta emersa questa impressionante marea perché più si moltiplicano le competenze e di illegalità, la politica, intimorita si complicano le procedure, più si stimola la dall'intervento della magistratura, è corsa corruzione tra i soggetti disonesti e la paura ai ripari, e ha rispolverato, aggravandolo, di sbagliare (e di esser incriminati) tra quel groviglio di bizantinismi e di controlli quelli dabbene, che ormai attuano la burocratici che avrebbe dovuto impedire la cosiddetta amministrazione difensiva, e si finanzia allegra del Consorzio, e invece ne trincerano dietro un'inerzia cautelativa. ha determinato la paralisi. Cosicché ogni Così, assieme a Venezia, affonda anche la finanziamento, ogni liquidazione, ogni nostra economia. collaudo, insomma ogni fasePRODUZIONERISERVATA dell'esecuzione è stata sottoposta a una tale serie di controlli prudenziali da provocare un esasperante rallentamento dei lavori e un'ulteriore aumento di costi, aggravato dalla riduzione degli stanziamenti. Purtroppo l'esempio del Mose non è isolato. Benché costituisca per le dimensioni dell'opera (e quelle, altrettanto gigantesche, delle mazzette e degli sperperi) un unicum nella nostra storia, -tit_org- Lo scandalo del Mose è lo specchio della politica - Lo scandalo del

Mose è lo specchio della politica

Venezia, dichiarato lo stato di emergenza Nuova marea in arrivo

[Redazione]

Elisabetta Spitz sarà la supercommissaria per il Mose ROMA Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo "stato di emergenza" per Venezia, stanziando 20 milioni per far fronte agli interventi più urgenti di primo soccorso per ripristinare la funzionalità dei servizi. Palazzo Chigi assicura che si sta lavorando anche al piano per gli indennizzi in due fasi: la prima rapidissima con un indennizzo di 5 mila euro per i privati e 20 mila per gli esercenti; la seconda, dopo la quantificazione con istruttoria tecnica, per i danni maggiori. Arriva nuova ondata A preoccupare è la nuova ondata di maltempo prevista sin dall'alba di oggi in Veneto, con nevicata a Belluno e Vicenza, acqua alta a Venezia e forte vento di scirocco a Rovigo. Visto il possibile picco della marea, le scuole di ogni ordine e grado continueranno a rimanere chiuse nella città lagunare. Completare il Mose La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato la nomina a supercommissaria per il Mose di Elisabetta Spitz, già direttrice dell'Agenzia del Demanio. Servono ancora 400 milioni di euro per completare il Mose, i soldi ci sono, non sono fermi per la burocrazia - ha assicurato la ministra Paola De Micheli - l'obiettivo è che il sistema entri in funzione entro il 2021, ma spero possano esserci utilizzi parziali prima. Dobbiamo fare un grande lavoro tecnico sulla manutenzione straordinaria. Gli stanziamenti ci sono e vanno usati per questo. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante il suo sopralluogo in città ha annunciato infine che il prossimo 26 novembre si riunirà il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Una riunione che avviene a due anni dalla sua ultima convocazione. Si;(inx)cw!ailli

La rabbia di Pellestrina "La nostra isola usata come scudo per Venezia"

[Giampaolo Visetti]

IL REPORTAGE dal nostro inviato Giampaolo Visetti PELLESTRINA Semoacqua/ã. Cinque minuti e martedì notte la laguna ha sommerso anche Pellestrina. L'isola dei pescatori, affacciata su Chioggia, assieme al Lido e agli Alberoni, è l'argine che da secoli salva Venezia dalla catastrofe. L'acqua si è alzata fino a due metri - dice Domenico Gorin, uno dei 400 capifamiglia che qui vive grazie a granchi e branzini - scappavamo verso la spiaggia e l'onda ci inseguiva. Ridotti a topi in fuga: dopo una vita in mare, ho visto la morte in faccia. Questa, oggi, assieme alle isole sperdute e abbandonate nella laguna, è la vergogna di Venezia. Un'isola lunga 12 chilometri e popolata da 4 mila persone, rimasta sottacqua per 24 ore. Non 20 centimetri - dice il falegname Simone Crosara quasi un metro. Ha sfondato porte e finestre. Il mare non si ritirava più: per caso non è stata una strage. Come a Venezia, se la cura non fosse l'arma della corruzione, il disastro si poteva evitare. Il Mose - dice Sergio Tagliapietra, 85 anni, ex campione di voga alla véneta - non è solo la truffa delle dighe mobili. Per aiutarlo, qui hanno costruito un muro alto un metro lungo le rive interne. Se la marea lo supera, l'acqua non esce più e noi restiamo come vongole sul fondale. I pescatori, che solitamente non finiscono le elementari, lo avevano spiegato agli ingegneri. Li abbiamo supplicati - dice il muratore Roberto Vianello - di farlo più alto. Niente. Si è confermato una trappola. I capi del consorzio del Mose erano certi: Basta un sistema di pompe - dicevano - e l'isola-vasca si svuota all'istante. Peccato che le schede delle centraline elettriche siano state piazzate sotto il livello del mare. L'altra notte - dice Adelia Scarpa nella sua casa allagata - improvvisamente siamo rimasti al buio. Il mare ha spaccato i vetri e mi è entrato in cucina. Quando è venuto giorno, non capivo perché era ancora lì. Semplice. Le pompe del Mose non funzionavano. Il muro che dovrebbe completare il sistema delle dighe mobili ha tenuto per un giorno Pellestrina in fondo al mare. Le auto galleggiavano negli orti - dice Alessio Scarpa nel suo negozio finito a mollo - le barche erano alla deriva tra le case. Mi sono salvato grazie a un abuso edilizio. Tré gradini, costruiti di nascosto dopo l'alluvione del 1966 e la visita di Kennedy. Tutti qui volevano alzare le case, a proprie spese, pur di salvarsi la vita. Un'altra volta, per il Comune, niente da fare: prima, il Mose. Risultato: centinaia di edifici travolti dalla laguna, decine di casoni dei pescatori inghiottiti dal mare, auto e barche sfasciate. Chi abita guardando San Marco, nei sestieri Busetti, Scarpa, Zennari e Vianelli, ha perso tutto. Adesso sulle rive ci sono lavatrici, frigoriferi, cucine, televisori e divani. Il sale - dice l'infermiera Simonetta De Poli - brucia. Ho trent'anni di mutuo da pagare. Non ho i soldi per ricomprare quello che mi serve. Come in tutta la laguna, tra Burano e Malamocco e fra Caorle ed Eraclea, è la beffa dei risarcimenti per il dramma-Venezia. Dieci anni fa - dice il pensionato Giovanni Busetto - una tromba d'aria ha scopercchiato le case. A Pellestrina sono atterrati sindaco, capo della Protezione civile e ministro. Hanno detto di rimettere a posto e di chiedere il rimborso. Fatto: mai visto un soldo. C'è gente che si è rovinata con i debiti. Per questo oggi (ieri, ndr), quando sull'isola arrivano imbarazzati il premier Conte, il sindaco Brugnaro e il governatore Zaia, esplode la rabbia. Promettono: Riparate e sarete risarciti. Il popolo delle isole grida: Basta parole, vogliamo gli assegni. Il peggio però è a Santa Maria del Mare. Qui, da 16 anni, lavora uno dei tré mega-cantieri del Mose. Due villaggi di prefabbricati, che dovevano ospitare gli operai, sono deserti. Costruiti e mai usati - dice Simone Vianello, gestore del bar - servivano per le tangenti. A Pellestrina si dice: chi maneggia, festeggia. Questo, alla bocca di porto di Malamocco, è il cuore sia dell'acqua alta che delle annunciate dighe mobili. Vento e marea si infilano, come a Chioggia e a Treporti, spingendo sotto Venezia e la sua laguna. Da quando si scava e si cementifica il fondale - dice il fornaio Corrado Ballarin - è cambiato tutto. Correnti sempre più forti e deflussi sempre più lenti. Le spiagge affondano, le secche scompaiono e montagne di sabbia crescono a Ca' Roman, più a sud. Ormai viviamo con l'acqua alla gola: i primi a non credere più nel Mose sono quelli che lo stanno costruendo. Per la verità, serve il dialetto. / ciapa i schèi - dice il barcaiolo Mario Gasparini - e li tiene in berta. Nell'arcipelago veneziano galleggiano migliaia di tronchi, bricole, pezzi di barche affondate, covoi con le reti da pesca

ancora attaccate. Per la bonifica servono mesi. I pescatori di Pellestrina e di Chioggia ancora non credono che un film del terrore possa rivelarsi la realtà. Al mondo preme la basilica di San Marco - dice Paolo Bigon, pilotino del porto - noi difendiamo la nostra vita. Da martedì sappiamo che il mare può strapparcela in un istante: lo farà, se andiamo avanti così. La vergogna di Venezia comincia in laguna, il suo scandalo nelle valli da pesca dove nessuno arriva. Se affonda Pellestrina, scompare Venezia. Il problema - dice Martina Vianello, disoccupata - è che i monumenti rendono, la povera gente costa. L'apocalisse, anche nella Serenissima, ha una madre invisibile. Il borgo di pescatori da sempre fa da argine alla laguna. Martedì è rimasto sommerso per 24 ore: colpa del muro costruito per aiutare le dighe mobili. "Il mondo pensa a San Marco, noi qui lottiamo per la vita" -tit_org- La rabbia di Pellestrina La nostra isola usata come scudo per Venezia

Salviamo Venezia = Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse

[Maria Rosa Tomasello]

Sommerso dall'acqua alta l'80% dell'abitato nel fenomeno più grave degli ultimi cinquant'anni: l'Apocalisse, Conte; completiamo il Mose, i cittadini: Mare e fango ci portano via la vite. L'acqua alta ha spinto Venezia come una gondola alla deriva a un soffio dalla catastrofe. Martedì notte il livello ha toccato il record di 187 centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 - e ieri ha sfiorato i 145 centimetri. L'acqua alta ha sommerso l'80 per cento dell'abitato. Sgomento il governatore veneto, Luca Zaia: Devastazione apocalittica. Il premier Conte ha promesso: Completiamo il Mose. Danni per centinaia di milioni di euro. CORBI, TANTUCCI, TOMASELLO EVITUCCI/PABINE2-5 Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse Livelli più alti solo nel '66, Danni per centinaia di milioni Un anziano muore fulminato mentre cerca di difendere casa Maria Rosa Tomasello / ROMA L'acqua alta ha spinto Venezia, come una gondola alla deriva, a un soffio dall'Apocalisse". Una acqua grande straordinaria, che martedì notte ha toccato il record di 187 centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 - e che ieri ha sfiorato i 145 centimetri, ha trasformato la laguna in mare, invadendo calli, campi e piazze e seminando danni al suo passaggio. A un pelo dal disastro secondo il procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini, la Basilica coi suoi tesori, i marmi, bellissimi mosaici policromi: Superato il metro e 65 l'acqua è entrata e rompendo le finestre ha allagato la cripta dove l'acqua è un rischio soprattutto per i problemi statici che potrebbe causare alle colonne che reggono l'intera struttura. Ovunque uno scenario di guerra che è finito sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo: vaporette accartocciate, barche scaraventate a riva, case, negozi e alberghi sott'acqua, con i vigili del fuoco impegnati in un tour de force di oltre 400 interventi. Sgomento, il governatore del Veneto Luca Zaia ha parlato di una devastazione apocalittica, con l'80% della città sommersa, mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arrivato in città nel tardo pomeriggio assieme al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha definito drammatica la condizione della Serenissima, annunciando che il Consiglio dei ministri di oggi decreterà lo stato di emergenza. I primi interventi sono già stati finanziati ha precisato De Micheli. Il governo sbloccherà anche la nomina del commissario a cui sarà affidato il completamento del Mose (la procedura è in corso è stato detto), l'opera che dovrebbe proteggere con un sistema di paratoie mobili la città lagunare: Siamo alla dirittura finale, siamo al 92-93% - ha ricordato il premier - e guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso nel modo più rapido ed efficace: sarà pronto entro la primavera 2021. A breve sarà poi convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. I danni ammontano a centinaia di milioni di euro ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, che ieri ha ricevuto la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma si tratta solo di una prima stima, destinata certamente a crescere: Al momento i danni non sono quantificabili ha dichiarato il premier, spiegando che come avviene sempre dopo un'emergenza dopo una istruttoria tecnica verranno ristorati anche i danni subiti dai privati. La straordinaria ondata di maltempo ha fatto purtroppo una vittima, Giannino Scarpa, 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di riavviare le elettropompe nella sua casa allagata sull'isola di Pellestrina dove un altro uomo è stato trovato morto nella sua abitazione, probabilmente a causa di un malore. Oggi, giorno in cui le scuole resteranno chiuse, è annunciato l'arrivo del ministro per i Beni culturali Dario Franceschini, che ha spiegato di avere attivato sin dalle prime ore di allerta a Venezia l'unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale. Disagi anche per le istituzioni culturali. Il teatro La Fenice ha annullato i concerti previsti per le giornate di ieri e di oggi. Nessun danno artistico, ma l'acqua ha allagato i locali interrati dove si trovano i quadri elettrici, che si sono automaticamente scollegati. Chiusa, ma solo ieri, la Biennale d'Arte per piccoli guasti. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il governatore della Regione Veneto Luca Zaia a Teatro Fenice Servizi allagati; out sistemi elettrici e antincendio - Campo S. Margherita Opera "street art" di Banksy sott'acqua Ca' Pesaro Incendio da corto circuito '. Basilica di San Marco 110 cm di acqua; cripta sommersa O Gran Caffè Quadri Fuori uso cucine, arredi e

stucchi,; Pellestrina 78enne fulminato Raffiche di vento (scirocco) \ a 100 km/ora perduti 30% ANSA CBntime.fri - tit_org- Salviamo Venezia - Tutta Venezia sommersa dall acqua alta ÈApocalisse

La cripta di San Marco finisce sott'acqua Adesso si pensa a una barriera speciale

Ha fallito il meccanismo di emergenza: i danni sono limitati, ma si dovranno valutare i rischi per le infiltrazioni

[Enrico Tantucci]

L'alluvione in Laauna La cripta di San Marco finisce sott'acqua Adesso si pensa a una barriera speciale Ha fallito il meccanismo di emergenza: danni sono limitati, ma si dovranno valutare i rischi per le infiltrazioni Enrico Tantucci / VENEZIA La Basilica di San Marco nuovamente "violata" dall'acqua, è il simbolo di quanto accaduto a Venezia. Le immagini della cripta allagata hanno fatto il giro del mondo, facendo crescere la preoccupazione per le sorti di uno dei monumenti più amati. L'acqua alta eccezionale di martedì sera, infatti, non ha risparmiato ancora una volta la Basilica, andata "sotto" di circa un metro senza che nulla potesse - a questa altezza - la parziale impermeabilizzazione del nartece all'ingresso della chiesa, con il blocco delle valvole, che "funziona" però solo fino a quota 88 centimetri. Ma questa volta a essere inondata dall'acqua è stata anche la cripta marciana, sotto il presbiterio. Superato il metro e 65 centimetri l'acqua è entrata nella Basilica, ha allagato il pavimento e rompendo una delle finestre è entrata nella cripta, allagandola, fino alle colonne, che reggono la basilica. Danni complessivamente limitati, anche perché all'interno della cripta non vengono custoditi oggetti preziosi, a parte alcuni paramenti e oggetti sacri per le celebrazioni. Lievemente danneggiate anche le tombe dei Patriarchi di Venezia, mentre c'è preoccupazione per le possibili infiltrazioni d'acqua. A verificare la situazione della cripta ieri mattina il Patriarca Francesco Moraglia e il sindaco Luigi Brugnaro. Per fronteggiare quella che rischia di essere una situazione sempre più frequente, si comincia a pensare alla sua autodifesa e oggi saranno già in sopralluogo in Basilica gli ispettori inviati dal ministro dei Beni Culturali Dario FrancescMniperverificare la situazione e dare il via libera successivamente all'erogazione dei finanziamenti richiesti, circa 3 milioni di euro. I Beni Culturali hanno attivato ieri anche un'unità di crisi rivolta in particolare proprio a Venezia per verificare i danni al suo patrimonio artistico. RISCHI TROPPO ALTI Siamo contenti di questa nuova attenzione verso la Basilica - ha sottolineato ieri il primo procuratore di San Marco Carlo Alberto Tesserin - con la possibilità di essere finalmente aiutati nei costi del suo restauro, ma anche fortemente preoccupati per la situazione generale di Venezia rispetto al problema dell'acqua alta, che tocca anche San Marco. Dobbiamo sperare che il Mose entri finalmente in funzione quanto prima e sia realmente efficace, ma non possiamo neppure aspettare in modo indefinito il suo arrivo, i rischi per la conservazione della Basilica e del patrimonio straordinario che conserva sono troppo alti. Per questo stiamo elaborando un nostro progetto di messa in sicurezza idraulica anche dalle acque alte eccezionali della Basilica, valutando diverse possibilità e anche su questo chiediamo il contributo del Ministero dei Beni Culturali. Il riserbo su questo punto è massimo, anche perché una scelta definitiva non è stata ancora compiuta e si punta a una soluzione che sia il meno impattante possibile, ma l'idea sarebbe comunque quella di "circondare" la Basilica marciana con una sorta di barriera che costituisca appunto una fascia protettiva dalle acque alte, sulla scorta di quanto in fondo già accade per le paratie utilizzate dai negozi per proteggersi parzialmente dalle alte maree. Un intervento dunque che non sarebbe particolarmente costoso né di difficile attuazione, ma certamente impattante perché isolerebbe anche visivamente la Basilica marciana dal resto della Piazza. Quello che è certo - conclude Tesserin - è che se in tempi ragionevoli il Mose non dovesse effettivamente entrare in funzione, qualcosa saremmo costretti a fare per proteggere il patrimonio che ci è stato affidato. In mancanza del Mose pronlo un progcuo di messa in sicnrc/za della Basilica -tit_org- La cripta di San Marco finisce sott'acqua Adesso si pensa a una barriera speciale

Quelle paratie mobili da quasi 6 miliardi e attese da 40 anni = Il disastro del Mose Quarant'anni di attesa tangenti e polemiche

[Danilo Guerretta]

11. CASO DaniloGuerretta Quelle paratie mobili da quasi 6 miliardi e attese da 40 anni La storia del Mose - il sistema di barriere mobili per difendere Venezia - è una storia infinita, fatta di ritardi, costi lievitati e inchieste e l'entrata in funzione prevista per il 2022 è a rischio. L'ARTICOLO/PAGINA 5 La grande opera non è terminata e il varo del 2022 è a rischio Il costo per le 78 paratoie mobili è lievitato da 1,6 a 5,5 miliardi Il disastro del Mose Quarant'anni di attesa tangenti e polemiche MI 1 DaniloGuerretta/VENEZIA Ecco il Mose, salverà Venezia dall'acqua alta e sarà pronto nel giro di 3 anni per un costo di 20 miliardi di lire. Era il 1992 quando Luigi Zanda, presidente del Consorzio Venezia Nuova presentò il progetto delle dighe mobili, un'opera di ingegneria idraulica unica al mondo. Dodici anni prima, era stato il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi a conferire l'incarico a un gruppo di esperti per redigere lo studio di fattibilità e il progetto per un'opera che difendesse Venezia dall'acqua alta: era il cosiddetto "Progettone". STORIA INFINITA La storia del Mose è una storia infinita, fatta di ritardi, costi lievitati e inchieste giudiziarie, ma soprattutto è una storia che non è ancora terminata: la prova di innalzamento delle barriere del 4 novembre è slittata a causa delle troppe vibrazioni, l'entrata in funzione prevista per il 2022 è a rischio. L'unica certezza sono i 5,5 miliardi di euro che i governi hanno sborsato fino a oggi ai quali vanno aggiunti 700 milioni per la riparazione delle strutture già rovinate e circa cento milioni l'anno per garantire il funzionamento e la manutenzione di un'opera che doveva essere pronta otto anni fa e costare 1,6 miliardi di euro. Dalla presentazione del progetto alla posa della prima pietra sono trascorsi 11 anni, era stato il premier Berlusconi, il 14 maggio 2003, a dare il via ai lavori anche se non tutti a Venezia erano convinti che quella fosse la soluzione migliore. Il consiglio comunale spedì a Roma una decina di alternative ma nel 2006 il ministro dei Lavori Pubblici Di Pietro riferì che l'esame comparato aveva un unico vincitore: il Mose. Il progetto prevedeva 78 paratoie mobili lunghe fino a 29 metri, posizionate alle bocche di porto della Laguna, collocate in cassoni di calcestruzzo adagiati sul fondale e pronte a entrare in funzione con una marea di 110 centimetri. I lavori proseguirono nonostante qualche intoppo come il cedimento della nave speciale che doveva sollevare le barriere o l'esplosione di un cassone nel fondale di Chioggia. Uno studio del Cnr sullo stato di salute della Laguna lanciò l'allarme dell'erosione dei fondali a causa dell'impatto dei lavori, ma il Mose era un treno in corsa e il 12 ottobre 2013 il sindaco Orsoni e il ministro delle Infrastrutture Lupi applaudirono l'innalzamento della prima paratoia. Otto mesi dopo il terremoto con l'inchiesta giudiziaria che travolse politici, imprenditori e vertici del Consorzio. Tra i 34 arrestati Orsoni, l'ex governatore Galán, l'assessore regionale alle Infrastrutture Chisso ma anche ex magistrati alle Acque, generali della guardia di finanza e imprenditori a capo di aziende che lavoravano per la realizzazione dei lavori. I magistrati hanno portato alla luce un sistema di corruzione, fondi neri, finanziamenti illeciti ai partiti e false fatture che di fatto hanno fermato i cantieri e l'attività del Consorzio. Per sbloccare la situazione il presidente del Consiglio Renzi inviò nel 2014 tre commissari con il compito di gestire il prosieguo dei lavori ma i contenziosi con le imprese appaltatrici bloccarono i cantieri. UN ALTRO RINVIO In queste condizioni è impossibile rispettare l'impegno del 31 dicembre 2021 aveva detto il Provveditore alle Opere Pubbliche alla commissione Ambiente della Camera durante l'ultimo sopralluogo ai cantieri lo scorso marzo. L'opera (completa al 94%) doveva essere testata il 4 novembre, una data simbolo per i veneziani perché coincidente con l'anniversario della grande alluvione del 1966 ma un problema riguardante le troppe vibrazioni durante le prove di sollevamento delle barriere ha causato l'ennesimo rinvio in attesa di verifiche tecniche dettagliate e interventi di soluzione. Il Mose, l'opera che, come si legge nel sito del Consorzio può proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni si è fermato ancora. BY NE NDALCUP I DIRITTI RISERVATI L'arrivo alla bocca di porto di Malamocco delle ultime paratoie del Mose -tit_org- Quelle paratie mobili da quasi 6 miliardi e attese da 40

anni - Il disastro del Mose Quarant anni di attesa tangenti e polemiche

La paura in Laguna "Aspettiamo la marea temendo il peggio" = Nelle calli vuote ostaggio dell'acqua "Oggi nuova marea, pronti al peggio"

[Niccolò Zancan]

REPORTAGE La paura in Laguna "Aspettiamo la marea temendo il peggio" NICCOLO ZANCAN - PP.2-3 Veneziani al lavoro per pulire i negozi, mai così pochi turisti. Questa mattina previsti 145 centimetri Nelle calli vuote ostaggio dell'acqua "Oggi nuova marea, pronti al peggio" REPORTAGE NICCOLO ZANCAN INVIATO A VENEZIA Anca il pane nei ristoranti fra Rialto e San Marco. Il forno Emilio Colussi dal 1840 è andato sott'acqua. Il cameriere dell'Osteria della Campana, di nome Costantino Cimbru, lo spiega in inglese a una turista francese: È già tanto che abbiamo la cucina aperta. Sette negozi su dieci sono chiusi. Chiuso il Caffè Florian, chiuso il Bar Americano. Mancano incassi per 3 milioni al giorno. Così che, il 14 novembre 2019 sarà ricordato come un giorno spettrale a Venezia, quello successivo all'acqua grande arrivata fino a 187 centimetri di altezza e precedente a una nuova ondata di piena attesa per questa mattina. Nella città con 52 mila residenti e 36 milioni di turisti all'anno non si era mai vista così poca gente per le calli. I veneziani li riconoscevi subito. Mai avrebbero puntato l'obiettivo del loro telefono sul disastro. Guardavano l'acqua, che pure scendeva, e gli saliva il magone. Vedo Venezia triste e mi sento triste anche io diceva il gondoliere Bruno Palmarin, 21 anni. Davanti all'imbarcadero di Rio della Canonica, era in attesa di qualche turista per la gondola targata 129, quella che avrebbe portato lui. Mi han no colpito due turisti di Taiwan. Ci tenevano a spiegarmi che per loro era normale l'uragano. Che non erano rimasti poi tanto impressionati. Ma per noi, tanto normale, non è. E vero: anche l'anno scorso a ottobre c'era stata l'acqua alta, ma per poco tempo e non così alta. Per questo sono triste. Ho ereditato la passione dalla mia famiglia. Stare in gondola per me significa stare con Venezia. È una cosa fisica. Ora ci prepariamo al peggio, sperando che non sia così terribile. L'allerta per la marea Il Centro Maree ha inviato questo messaggio di allerta: Previsti venti di scirocco lungo il bacino adriatico. Venerdì 15 ottobre possibile massimo 145 centimetri alle ore 11.20. E tutti sanno che quando l'ondata supera il metro e quaranta significa che gran parte della città finisce sott'acqua. Ma non era un buon motivo per stare con le mani in mano, tutti asciugavano e pulivano pur consapevoli che il loro lavoro avrebbe potuto rivelarsi inutile. Maddalena Russo, commessadella vetreria Venini, davanti a San Marco: I vasi fluttuavano negli armadi, alcuni si sono spaccati, le lampade si sono fulminate tutte. Elena ed Elisabetta Tremontin, titolari dello storico squero di famiglia alle Zattere: Stiamo ripulendo sia qui sia a casa, vogliono tornare al lavoro al più presto. Il ragazzo bengalese del chiosco di Campo Sant'Angelo aveva steso al sole le felpe con la scritta Italia. E intanto il reporter di Nbc News, Claudio Lavagna, trasmetteva al mondo la vergogna del Mose. Le sue parole risuonavano nette: Corruzione. Lavori bloccati. Costi lievitati. Miliardi. Anni. In quel momento, era l'ora di pranzo, accanto al sindaco Luigi Brugnaro arrivava Silvio Berlusconi con gli stivali verdi alle ginocchia. Proprio a lui veniva rivolta una domanda sull'inchiesta per corruzione che ha rallentato i lavori per la costruzione delle dighe mobili: Eh... C'è stato anche quello... Ma adesso contano solo due cose. La volontà politica di finanziare i lavori che mancano. La volontà politica di togliere di mezzo le difficoltà burocratiche che bloccano tutto. Poi, per fare la foto giusta, tutti quanti procedevamo nella poca acqua che ancora ingombava piazza San Marco. Venezia: 7 euro e 50 centesimi per salire sul vaporetto, 10 euro per un paio di galosce di plastica gialla e arancione usa e getta. Una selva di selfie stick attorno alle passerelle mobili, che erano la prova più evidente di quanto era accaduto il giorno prima. Le passerelle che non erano bastate. Raff cadi selfie La signora Stefania Araujo appena arrivata da Cadice, Spagna: Ho visto le immagini sul mio telefonino. Ero un po' preoccupata per la gente che vive qui. Ma sono contenta di essere a Venezia, per me resta bellissima. E via con la foto! Josef Huang capogruppo della Cola Tour con 23 turisti taiwanesi al seguito, Venezia-Firenze-Roma in sette giorni andata e ritorno: Very terrible, very terrible!. Ha visto che disastro? Quello che è successo a Venezia ci dimostra che la terra è malata. E via con la foto! Una comitiva di giapponesi con i piedi

nell'acqua e le braccia larghe tipo Tita nic. E via con la foto! Selfie in russo, selfie in svedese, selfie in tutte le lingue del mondo. Duecento studenti di Friday for future aiutavano, negozio per negozio, a portare via rifiuti e mercé rovinata. Alle sei di sera, il buio peggiorava la situazione. Il colpo d'occhio era lugubre. Claudio Scarpa, direttore dell'associazione albergatori di Venezia, si dichiarava preoccupato: Stiamo registrando il 40 per cento di disdette sulla prossima settimana. là un errore. I danni ci sono stati, e anche ingenti, presto presenteremo una prima stima complessiva, ma gli alberghi funzionano. Pochi hanno dovuto chiudere. Venite a Venezia, è anche un modo per sostenerci. Eppure persino nel giorno più desolato, era impossibile non finire dentro fotografie di altri almeno un centinaio di volte ogni ora. E quando erano finite tutte le foto con l'acqua e gli stivali, ed erano finite anche quelle dei riflessi nelle pozzanghere, torna vano buone le foto con i piccioni e i gabbiani famelici. Per le calli c'erano televisori, frigoriferi e server fulminati. Rumore di trapani e martelli. Francesco e Bruno Lamine, della gelateria 608, stavano montando una doppia paratia davanti alla porta d'ingresso, perché quella singola non era bastata. Ed è così che si era fatta notte, aspettando la prossima acqua grande. Nei ristoranti non si trova il pane "È un miracolo se abbiamo la cucina" Nelle calli frigoriferi e televisori fulminati Oggi è prevista una marea di 145 centimetri -tit_org- La paura in Laguna "Aspettiamo la marea temendo il peggio" - Nelle calli vuote ostaggio dell'acqua "Oggi nuova marea, pronti al peggio"

Venezia, 20 milioni per l'emergenza Ma rimane l'allerta

Indennizzi a privati ed esercenti. Il governo: "Subito i soldi" Il sindaco Brugnaro nominato commissario straordinario

[Lorenzo Cresci]

PRIMO PIANO EMERGENZA IN LAGUNA Venezia, 20 milioni per l'emergenza Ma rimane l'allerta Indennizzi a privati ed esercenti. Il governo: "Subito i soldi" Il sindaco Brugnaro nominato commissario straordinario LORENZO CRESCI Arriveranno 20 milioni di euro per l'emergenza. Ma rischia pure di arrivare una seconda alta marea, che potrebbe rendere ancora più complicata la lenta ripresa di Venezia. Ieri il tema alluvione, la speranza e i progetti di salvaguardare la città, la necessità di aiutare commercianti e residenti, è arrivato in Consiglio dei ministri, dopo che lo stesso premier Giuseppe Conte ha trascorso la notte tra mercoledì e giovedì in laguna, per poter essere vicino ai veneziani. Quando il presidente del Consiglio se ne va, lo fa con la promessa di aiuto: e subito, a Roma, vengono stanziati 20 milioni di euro, i primi e più urgenti fondi a sostegno del capoluogo. La prima fase di intervento - dice Conte - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino a un limite per i primi di 5 mila euro e per i secondi di 20 mila euro. Soldi che potranno arrivare subito. Poi - aggiunge - per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantifichiamo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati. Intanto, con il "fantasma" del Mose che incombe sulla città, arriva anche la nomina della supercommissaria chiamata a seguire i lavori, il rispetto dei tempi e la regolarità: è Elisabetta Spitz, architetta e urbanista che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della salvaguardia delle aree abitate della città. Per il sindaco Luigi Brugnaro, invece, certo il ruolo di commissario per l'emergenza. Un'emergenza che non sembra arrestarsi, se è vero che dopo la giornata di sole di ieri che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, per oggi è attesa (già in nottata, a dire il vero) un'altra acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione Civile ha dichiarato l'allerta rossa per oggi in alcuni settori del Veneto. Primo provvedimento: scuole chiuse in città e nelle isole. Preoccupa l'idea di una nuova ondata di maree che, secondo il Centro previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11,20 del mattino, con seria possibilità che la misura possa essere rivista già stasera al rialzo. Anche perché altre previsioni, come per esempio quelle dell'Ispra, sono addirittura Silvio Berlusconi visita Venezia al seguito di Luigi Brugnaro e accompagnato da Renato Brunetta - tit_org- Venezia, 20 milioni per l'emergenza Ma rimane l'allerta

DEVE APRIRSI AL MONDO

SERENISSIMA SENZA UNA VISIONE = Il Mose non basta, Venezia deve aprirsi Salviamola ripartendo da chi ci abita

L'emorragia di residenti ha deprivato la Laguna di un controllo naturale del territorio e dell'ambiente Serve un nuovo "patto di cittadinanza" che faccia arrivare le migliori energie del pianeta sulla Serenissima

[Carlo Ratti]

DEVE APRIRSI AL MONDO SERENISSIMA SENZA UNA VISIONE CARLO RATTI Cosa ci colpisce dell'alluvione di Venezia di questi giorni? Certo le immagini della Basilica di San Marco nuovamente allagata: è la seconda volta che succede in meno di 400 giorni - mentre i quattro episodi precedenti si erano verificati lungo un periodo di 1200 anni. Nei prossimi decenni, anche modesti cambiamenti climatici potrebbero esser fatali alla Serenissima, con il suo fragile reticolo di calli, campi e palazzi au ras de l'eau. Questo il motivo per cui oggi molti si stanno interrogando su scenari apocalittici, e su quanto sarebbe ancora possibile fare per evitarli. Viene addirittura evocata una possibile morte di Venezia. Tuttavia, credo che, al di là di essa, qualcos'altro ci dovrebbe allarmare: la morte dei veneziani. PRIMO PIANO Non si tratta di una questione numerica. Le città non sono mai meri prodotti materiali; per rendere viva l'urbs - la città fisica, con le sue mura e le sue strade deve esistere la civitas - una società di cittadini attiva e partecipe. E oggi la civitas veneziana è pressoché morta. CONTINUA PAGINA 5 L'EMERGENZA IN LAGUNA Il Mose non basta, Venezia deve aprirsi Salviamola ripartendo da chi ci abita L'emorragia di residenti ha deprivato la Laguna di un controllo naturale del territorio e dell'ambiente Serve un nuovo "patto di cittadinanza" che faccia arrivare le migliori energie del pianeta sulla Serenissima: CARLO RATTI SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Sono molti i fattori che hanno contribuito a questo risultato, a partire da scelte sciagurate fatte negli anni Ottanta del Novecento e che portarono la città a non puntare su università e innovazione - che sarebbero oggi motori di sviluppo eccezionali - bensì a ripiegarsi su un più facile e incosciente sfruttamento turistico. Lo svuotamento civico di Venezia e l'emorragia di residenti dal centro storico hanno avuto come conseguenza quella di deprivare la città di forme naturali di controllo del territorio e dell'ambiente. Hanno inoltre chiuso la città in una cappa di inazione piagnucolosa, come ci ricordavano le dichiarazioni dei politici in questi giorni (che differenza con lo spirito di coloro che nei secoli hanno reso grande la Serenissima!). Insomma, credo sia il momento di pensare a come reagire. E per farlo non basterà soltanto mettere a posto il Mose, o costruire un'altra opera faraonica. Servono gesti estremi e coraggiosi. La storia di Venezia degli ultimi decenni, tolta i casi di pochi leader illuminati, è la storia di un drammatico fallimento. Ecco allora che la prima possibile risposta dovrebbe essere quella di sottrarre la città della Laguna alla giurisdizione italiana. Ma non per dare manforte alle picci-nene dei nostalgici della Repubblica di San Marco. Venezia dovrebbe diventare una città nuova, regolata da una giurisdizione internazionale. Una città aperta, in cui chiunque possa arrivare e subito diventare a pieno titolo cittadino, a patto che il suo orizzonte mentale non sia quello privo di responsabilità del turista. Per ricostruire la propria civitas, a Venezia non resta che spalancarsi al mondo, chiamando a raccolta coloro che hanno idee e progetti concreti. Innovatori con visioni di impresa (e chi le può finanziare). Studenti pronti a trascorrere qualche anno in laguna per restaurare i suoi magnifici palazzi. Ingegneri capaci di studiare nuove opere per rispondere ai cambiamenti climatici (i problemi della laguna oggi potrebbero essere quelli di New York domani). Chiunque, insomma, voglia impegnarsi e contribuire a ricostruire la gloriosa ma ormai decrepita civitas veneziana. La Serenissima diventerebbe allora terreno di sperimentazione per un modello urbano inedito: un luogo nel quale testare un audace patto di cittadinanza adatto allo spazio dei flussi contemporaneo. La soluzione potrebbe sembrare fantasiosa, ma esiste un precedente. Quando Venezia venne decimata dalla peste verso la metà del Quattordicesimo secolo e perse circa il 60 per cento della propria popolazione, decise di aprirsi agli stranieri, non soltanto accettando immigrati ma offrendo cittadinanza veneziana a quanti progettavano di restare a lungo. Questo tipo di cittadinanza era basato sulla volontà dei non-veneziani di assorbire la venezianità, compreso il desiderio di

lavorare. Non c'è motivo per cui un tale metodo non dovrebbe funzionare ai giorni nostri, di fronte alla peste contemporanea del turismo (forse più lenta nel contagio, ma più distruttiva negli esiti: dagli anni Cinquanta ad oggi la popolazione di Venezia è diminuita di circa il 70 per cento). Certo non basterà da sola questa nuova condizione di città aperta a invertire il declino di Venezia. Servono interventi fisici e infrastrutturali importanti, realizzati senza inciampi. Allo stesso tempo, non possiamo illuderci che una sola opera ingegneristica possa recuperare i danni fatti da decenni di progressivo svuotamento dell'anima sociale della città. Non avrà senso agire sull'urbs se ci dimentichiamo dell'importanza della civitas. Per salvare Venezia dobbiamo salvare i veneziani - prima di tutto da loro stessi. L'acqua dentro la chiesa di San Moisè, subito dietro piazza San Marco La cripta della basilica di San Marco allagata -tit_org- SERENISSIMA SENZA UNA VISIONE - Il Mose non basta, Venezia deve aprirsi Salviamola ripartendo da chi ci abita

Dal governo 20 milioni Arrivano i fondi per l'allagamento di Venezia Pietrafitta a pagina 8 LAGUNA SOMMERSA Oltre al premier, anche Berlusconi nelle strade allagate lancia un intervento internazionale **Arrivano i fondi per l'allagamento di Venezia = Conte mette i primi soldi per non far sparire Venezia**

Pietrafitta a pagina 8 Stanzianti 20 milioni. Indennizzi da Smila euro per i privati, 20milaper gli esercenti

[Benedetto Antonelli]

Dal governo 20 milioni Arrivano i fondi per l'allagamento di Venezia Pietrafitta a pagina 8 LAGUNA SOMMERSA Oltre al premier, anche Berlusconi nelle strade allagate lancia un intervento internazionale Conte mette i primi soldi per non far sparire Venezia Stanzianti 20 milioni. Indennizzi da Smila euro per i privati, 20milaper gli esercenti BENEDETTO ANTONELLI Il Consiglio dei ministri delibera lo stato di emergenza per Venezia e stanziando i primi 20 milioni per gli interventi più urgenti, a sostegno della città e della popolazione. Giuseppe Conte, nel corso del suo sopralluogo in Laguna, aveva promesso aiuti agli amministratori locali, alle famiglie e alle imprese. Siamo al lavoro - scrive su Twitter dopo la riunione del Governo - per il piano per gli indennizzi a privati e commercianti e per rifinanziare la legge speciale per Venezia. Il presidente del Consiglio inizia la sua giornata in prefettura, a Venezia, per un vertice con il sindaco Luigi Brugnaro, la ministra Paola De Micheli e il governatore del Veneto Luca Zaia. Incontra Walter Mutti, un commerciante delle Zattere che ha visto la sua edicola spazzata via dall'acqua alta e dal vento di martedì sera. Ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo, assicura. Conte visita poi l'isola di Pellestrina, una delle zone più danneggiate dall'acqua alta. La road map è chiara, a partire da un piano per gli indennizzi: Nella fase più immediata potremo erogare ai privati sino a 5.000 euro, mentre per le attività produttive sino a 20.000 euro, spiega il premier. Per il 26 novembre è convocato poi il "Comitatone", per affrontare questioni cruciali come l'approdo delle grandi navi, il completamento del Mose e assicurare il coordinamento tra le varie Autorità. Venezia può contare sul sostegno del governo, insiste. Sul Mose il governo punta ad accelerare. Paola De Micheli annuncia che il supercommissario sarà Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio. Sul progetto, ammette la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, ci sono stati forti rallentamenti, oggi però è compiuto al 93%. Mancano gli ultimi 400 milioni. Sono stati appostati dal governo, non sono fermi per motivi burocratici. Non c'è niente di fermo, i lavori stanno andando avanti, assicura. L'obiettivo, spiega, è di completarlo entro il 2021: Spero però - aggiunge - che ci siano utilizzi parziali anche prima. Intanto a Venezia c'è anche Silvio Berlusconi. Il leader di FI punta l'indice proprio contro i ritardi nella realizzazione e conseguente attivazione della grande opera che avrebbe dovuto salvare la Laguna: È uno scandalo che il Mose non sia ancora entrato in funzione, manca veramente un nulla e bisogna farlo immediatamente tuona - purtroppo su questo ha giocato l'atteggiamento del M5s, specie del ministro precedente (Danilo Toninelli, ndr) che era contrario di base a qualsiasi opera pubblica. Berlusconi, durante CONTE La città può contare sul sostegno del governo. Avvieremo subito il piano per gli indennizzi - 26 Novembre Si riunirà il (comitatone che dovrà affrontare le questioni dell'approdo delle grandi navi e il completamento del Mose la sua visita in piazza San Marco ancora allagata, lancia la proposta di un intervento internazionale per lanciare la città: lo penso che se ci fosse una spesa di 200 milioni, tre quarti di queste spese potrebbero essere sostenuti dai singoli Stati, che poi si guarderebbero uno con l'altro per non fare brutta figura, e un quarto della spesa circa da privati. Però il grosso della spesa io credo debba essere versato dai più grandi Stati del mondo. Alla domanda se anche lui come imprenditore ha intenzione di contribuire, risponde: Sì, certamente sì, ci sto pensando. Oggi in piazza San Marco sono attesi anche i ministri Franceschini e D'Incà. E ci sarà pure Matteo Salvini, mentre sono attese per domani la ministra dell'Interno Lamorgese e la presidente del Senato Casellati. Le previsioni parlano di una nuova ondata di pioggia. Brugnaro non si scoraggia, accoglie i rappresentanti delle istituzioni ma detta la linea: C'è un'altra Italia che è fatta di gente che lavora dalla mattina alla sera ed è stanca di sentire soltanto parole. Non si tratta di difendere solo Venezia, come città importante del nostro Paese, si tratta di difendere la nostra dignità

nazionale. Perché il mondo ci guarda. Se ce la fa Venezia ce la fa l'Italia. Venezia è un simbolo. -tit_org- Arrivano i fondi per l'allagamento di Venezia - Conte mette i primi soldi per non far sparire Venezia

Si stanziavano altri fondi per tamponare i danni ma senza dare risposte definitive

Il Mose è lo specchio della politica incapace di gestire le emergenze

[Andrea Amata]

IL DISASTRO DELLE DIGHE Si stanziavano altri fondi per tamponare i danni ma senza dare risposte definitive Il Mose è lo specchio della politica incapace di gestire le emergenze Sedici anni di lavori, sei miliardi spesi, tangenti e scandali DI ANDREA AMATA Immagine di Venezia devastata dalla veemente marea ed inabissata dall'acqua, con un drammatico bilancio dei danni patiti, impone una presa d'atto su ritardi accumulati dal Paese nel gestire le criticità prevedibili. La politica, anziché prevenire le emergenze, si lascia travolgere dalle circostanze che dettano con prepotenza l'inventario dei danni a cui si replica con la sterile recriminazione. L'opera di protezione della laguna, il Mose, dopo 16 anni dall'inizio dei lavori è ancora incompleta e inattiva, confermando la tendenza a dilazionare sine die i tempi di realizzazione delle infrastrutture. Tempi biblici che l'opera evoca nel suo nome, Mose, ispirato al profeta che salvò gli ebrei dalle acque. Il progetto di ingegneria civile ed idraulica, datato 1981, ha lo scopo di isolare Venezia e la sua laguna dal violento flusso di acqua indotto dalla mareggiata, evitando che la Serenissima diventi la nuova Atlantide. È possibile che un'opera progettata 40 anni fa che è costata finora 6 miliardi di euro, al netto delle tangenti e degli scandali di corruzione accertati, sia ancora incompiuta? Non è tollerabile assistere all'ennesimo cantiere sospeso che si sta dimostrando un'idrovora insaziabile di denaro pubblico. L'opera eseguita per il 90%, a parere degli esperti, se fosse stata funzionante con le schiere di paratoie mobili avrebbe scongiurato la devastazione che si è abbattuta sulla città lagunare. La politica non può continuare a subire gli effetti dell'emergenza perché, essendo gli stessi ipotizzabili, le mancate risposte si tramutano in omissioni da cui le emergenze si generano. Dunque, chi ha la responsabilità nel gestire la cosa pubblica non può trincerarsi dietro il paravento dell'imprevedibilità. I Cinque Stelle addebitano l'alluvione ai cambiamenti climatici e ripropongono il refrain ambientalista per interventi di adattamento ai mutamenti meteorologici, sentenziando con protervia "saggezza", come posseduti dal tic dell'astrazione, che il Mose è un'opera folle e inutile. Come a dire che la minaccia di un incendio, o di altro fenomeno naturale, la si affronta sul lungo periodo intervenendo sulla psicologia comportamentale anche se nel mentre finiamo carbonizzati. I veneziani secondo i grillini dovrebbero affidarsi alla pedagogia am- Le colpe Chi ha la responsabilità della cosa pubblica mmpw trincerarsi dietro il paravento dell'imprevedibilità bientale per contenere la forza esuberante dell'acqua e non frapporre alcuna barriera al suo incedere violento. Ma le dichiarazioni del Movimento sono espressione dell'insostenibile leggerezza dell'essere, ahinoi, forza di governo. Il Mose è il simbolo di un'Italia incagliata nella complessità di un sistema procedurale immobilizzante che temporeggia e differisce le soluzioni piuttosto che anticiparne il contributo. Nel frattempo, l'inerzia generale provoca danni ingenti a cui occorre rimediare con la necessaria erogazione di ulteriori finanziamenti pubblici per tamponare l'ulteriore emergenza che, senza risposte definitive, si allena a replicare i suoi letali prodigi. Infardi L'opera, eseguita al 90%, se avesse funzionato avrebbe scongiurato la devastazione di questi giorni -tit_org-

Maltempo: allerta rossa in Veneto, allarme anche in altre Regioni

Maltempo: allerta rossa in Veneto, allarme anche in altre Regioni - La Protezione civile ha diramato l'allerta rossa per le condizioni meteo in alcuni settori del Veneto e l'allerta arancione sulla provincia autonoma di Bolzano, su parte del Friuli-Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Liguria e Tos...

[Redazione Tgcom24]

14 novembre 2019 17:28 leggi dopo commenta La Protezione civile ha diramato l'allerta rossa per le condizioni meteo in alcuni settori del Veneto e l'allerta arancione sulla provincia autonoma di Bolzano, su parte del Friuli-Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Liguria e Toscana. Valutata, infine, l'allerta gialla su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna e su parte della Lombardia. Maltempo Veneto Venezia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

A Venezia come a Firenze 53 anni fa: gli studenti ribattezzati "gli angeli dell'acqua alta" - Foto Tgcom24

[Redazione Tgcom24]

A Venezia come a Firenze 53 anni fa: gli studenti ribattezzati "gli angeli dell'acqua alta" - A Venezia come 53 anni fa fecero i loro nonni dopo l'alluvione di Firenze. Sono gli studenti che hanno aiutato la Laguna a ripartire dopo i danni del maltempo. E su Facebook c'è la celebrazione del loro impegno. A ripulire le...--PARTIAL--

Vigili del fuoco, venerdì sit-in alla Camera: "Più risorse, valorizzare stipendi e tutele"

[Redazione Tgcom24]

14 novembre 2019 19:17 Il 21 novembre giornata nazionale di sciopero di 4 ore, seguiranno altre giornate di protesta leggi dopo commenta Presidio domani, venerdì 15 novembre, a Roma in piazza Montecitorio dei vigili del fuoco, così come davanti alle Prefetture in molte città. Nella Capitale appuntamento dalle ore 10 per un'iniziativa congiunta dei sindacati - promossa da Fp Cgil Vigili del Fuoco, Fns Cisl e Uil Pa vigili del fuoco - per rivendicare interventi a favore dei componenti del corpo sui diritti e sul salario. Il 21 novembre sciopero Parte così una mobilitazione unitaria dei vigili del fuoco che, dopo la giornata di domani, segnerà poi un passaggio successivo il 21 novembre, con la giornata nazionale di sciopero di 4 ore, e con altre giornate di protesta che seguiranno. La vertenza Al centro della vertenza, spiega il responsabile nazionale della Fp Cgil vigili del fuoco, Mauro Giulianella, c'è "una valorizzazione effettiva dal punto di vista retributivo e previdenziale del lavoro, unico ed insostituibile, dei Vigili del Fuoco; una maggior tutela e garanzia degli infortuni e delle malattie professionali tipiche del lavoro dei Vigili del Fuoco; un riconoscimento reale della specificità e dell'alta professionalità dei vigili del fuoco; risorse adeguate per il rinnovo del contratto di lavoro; potenziamento degli organici del Corpo Nazionale finalizzato a diffondere il servizio sul territorio e a tutela della sicurezza". Più risorse nella Manovra Obiettivo della mobilitazione è incidere nella legge di Bilancio a sostegno dei vigili del fuoco: "Siamo il solo corpo - aggiunge Giulianella - capace di prestare soccorso in Italia ai cittadini. Per questa nostra caratteristica rivendichiamo la nostra specificità: il nostro lavoro di sicurezza e tutela, unico e insostituibile, deve essere riconosciuto, sul fronte del salario e dei diritti". Alla manifestazione a Roma parteciperà anche la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. Vigili del fuoco Camera governo.ds__outbrain { float: left; width: 644px; margin: 21px 0;}@media (max-width: 62.25em) and (min-width: 46.3125em) {.ds__outbrain { width: calc(100% - 344px); margin-left: 7px; margin-right: 7px; }}@media (max-width: 46.25em) {.ds__outbrain { width: 100%; float: none; margin-left: 0; margin-right: 0; padding: 12px; padding: 1.2rem; -webkit-box-ordinal-group: 4; -ms-flex-order: 3; order: 3; margin-bottom: 1.4rem; }} Correlati Il consiglio di Salvini a Conte: I vigili del fuoco i meno pagati, equipararli alle altre forze dell'ordine A "Stasera Italia" Il consiglio di Salvini a Conte: Vigili del fuoco i meno pagati, equipararli alle altre forze dell'ordine I più visti di Cronaca Venezia, Conte: "Situazione drammatica, Mose in arrivo" | Ristoro danni: 5mila euro a privati, 20mila a esercenti Corruzione, Gdf arresta Lara Comi | L'ex eurodeputata intercettata: "Dirò che non ho preso soldi" Veneto, il maltempo "cancella" il litorale: danni su tutta la costa | Bibione, Caorle e Jesolo verso lo stato di calamità Bimbo ucciso a Cardito, neuropsichiatra: la sorellina chiese aiuto alle insegnanti | La preside e 2 maestre citate in giudizio Maltempo, violenta tromba d'aria a Porto Cesareo (Lecce): devastata la costa

Torna il sole, a Venezia si cerca di ripartire - Foto Tgcom24

[Redazione Tgcom24]

Torna il sole, a Venezia si cerca di ripartire - Dopo una notte tranquilla senza picchi di marea né allarmi per il maltempo, Venezia si è risvegliata con il sole, cielo limpido e temperatura più rigida perché lo scirocco non c'è. La ci...--PARTIAL--

Alluvione a Venezia, la rabbia dei cittadini - Video Tgcom24

Alluvione a Venezia, la rabbia dei cittadini - di Stella Carrara

[Redazione Tgcom24]

Alluvione a Venezia, la rabbia dei cittadini - di Stella Carrara--PARTIAL--

Maltempo Venezia, l'acqua alta rallenta: la massima non raggiunge 80 cm

[Redazione Tgcom24]

14 novembre 2019 00:02 Maltempo Venezia, l'acqua alta rallenta: la massima non raggiunge 80 cm leggi dopo commenta L'acqua alta rallenta decisamente a Venezia. Dopo una serie di misure record nelle ultime 24 ore, la massima sta faticando a raggiungere quota 80 cm, sotto la quale neppure Piazza San Marco viene allagata. Il vento di scirocco è scemato e la pressione atmosferica è in aumento, due elementi contro le maree eccezionali. Da oltre un'ora il livello sta oscillando tra 76 e 77 centimetri sul medio mare. Venezia Maltempo Acqua alta Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Berlusconi va a Venezia "completare subito il mose" = Berlusconi a Venezia: "mose va completato subito"

[Redazione]

BERLUSCONI VA A VENEZIA "COMPLETARE SUBITO IL MOSE" di Mariano Folgori Venezia è in ginocchio. E torna drammaticamente d'attualità l'installazione del Mose, la più grande opera idraulica della storia mai conclusa. Tutto fermo sulla scia di polemiche, veti e processi. Avrebbe dovuto essere completata nel 2022, e oggi è realizzata al 95 per cento. BERLUSCONI A VENEZIA: "MOSE VA COMPLETATO SUBITO" di Redazione Venezia è in ginocchio. E torna drammaticamente d'attualità l'installazione del Mose, la più grande opera idraulica della storia mai conclusa. Tutto fermo sulla scia di polemiche, veti e processi. Avrebbe dovuto essere completata nel 2022, e oggi è realizzata al 95 per cento. L'opera è stata fermata per gli scandali succedutisi dal 2014. La magistratura e la gestione commissariale del consorzio preposto alla costruzione hanno bloccato tutto. È un scandalo che il Mose non sia ancora entrato in funzione. Silvio Berlusconi in visita a Venezia chiede di accelerare l'iter e superare le ostilità dei CinqueStelle alle grandi opere pubbliche. Solo il Mose può salvare la città unica al mondo, dice l'ex premier che per primo nel 2001 stanziò i primi soldi per il "progettone". In pratica, delle dighe mobili che chiudano le tre bocche di porto quando la marea supera i 110 centimetri, proprio come successo martedì sera. La partita del Mose è decollata sotto il mio governo, me lo ricordo benissimo aggiunge- venimmo qui anche per dare una spinta alla velocità dei lavori. E alla fine furono assolutamente tutti convinti che le cose erano così avanti che bisognava continuare. Venezia non può più aspettare. Il Mose deve essere realizzato, non manca praticamente nulla, bisogna farlo immediatamente, ha detto l'ex premier al suo arrivo a Piazza San Marco ancora sommersa dall'acqua alta. Purtroppo finora ha giocato il comportamento dei signori dei CinqueStelle. Soprattutto del precedente ministro delle Infrastrutture con la sua contrarietà di base contro qualsiasi opera pubblica. Il problema delle tangenti è superato. Berlusconi ammette i ritardi per il completamento del Mose provocati anche dall'inchiesta giudiziaria ma - dice oggi questo è alle spalle. Oggi c'è soltanto una cosa: la volontà politica di continuare con i finanziamenti che mancano e togliere di mezzo le difficoltà burocratiche. Priorità assoluta: coinvolgere la Uè. Venezia deve essere aiutata subito, dice Berlusconi che ha resentato una interrogazione al Parlamento europeo per chiedere che la città e i Comuni limitrofi colpiti possano accedere ai finanziamenti del Fondo di solidarietà dell'Unione europea. Ho appena parlato con il commissario Johannes Hahn responsabile del fondo di solidarietà Uè. Mi ha garantito la massima disponibilità a sostegno di Venezia e di tutte le zone più colpite dal maltempo in Italia, fa sapere Antonio Tajani tramite Twitter. -tit_org- Berlusconi va a Venezia completare subito il mose - Berlusconi a Venezia: mose va completato subito

La Protezione civile è un lavoro da mamme

[[donatella Alfonso]]

GENOVA. In Liguria le piogge di quest'autunno confermano che l'allarme meteo è una costante con cui fare i conti (nella foto sotto, il Petronio in piena a Sestri Levante). Ma cosa significa allerta "gialla" o "rossa", o "arancione", per una famiglia che viene da un Paese dove non piove mai? E se la neve l'hai vista solo in televisione, cosa devi fare se te la trovi davanti? In caso di un terremoto o di un grande incendio, come spieghi a tuo figlio che fare per mettersi in salvo? Le mamme dell'Istituto comprensivo di Teglia, in Valpolcevera - sette scuole dalla materna alla superiore, mille allievi, il 33 per cento di origine straniera - avevano cominciato a discuterne. E quando la dirigente scolastica Elena Tramelli ha avviato un progetto per un manuale di autoprotezione, alcune di loro si sono offerte di tradurlo nella propria lingua d'origine: in albanese, arabo, francese, inglese, dari (la principale lingua dell'Afghanistan), spagnolo e rumeno. Per finire con il genovese, perché anche l'immediatezza del dialetto ha la sua forza, se devi sapere come fare alla svelta a metterti al sicuro. Oggi il lavoro di Lumturije, Khadija, Arifa, Dounia, Emanuela, Stefania, Michela, Victoria, Lucia... si trova sul sito del Comune con il nome di Sicurezza senza confini (smart.comune.genova.it/ con [t/sicurezza - senza confini](http://t/sicurezza-senza-confini)). (Donatella Alfonso) -tit_org-

Grandine nel modenese, fondo di 2 mln di euro per i danni

[Redazione]

Giovedì 14 Novembre 2019, 16:03 Al Comune andranno 721 mila euro per le scuole e gli edifici pubblici. Oltre 1 milione 300 mila invece saranno destinati per Provincia, Ausl e Policlinico. Il ripristino dei danni in undici scuole comunali, comprese le riparazioni di infissi e coperture delle scuole primarie Rodari e Pisano, e la messa in sicurezza di edifici pubblici, tra i quali ambulatori e aree strategiche per la Protezione civile, sono gli interventi prioritari, alcuni dei quali già realizzati, a cui sono destinati i 721 mila euro assegnati al Comune di Modena nell'ambito del fondo stanziato dal Governo per i territori colpiti dai violenti eventi atmosferici dello scorso giugno. A questi si aggiunge il contributo di 1 milione e 300 mila euro per il ripristino dei danni subiti dagli edifici della Provincia, dell'Azienda Usl, del Policlinico e del Comune di Nonantola, per un totale di oltre 2 milioni di euro di risorse che avranno una ricaduta positiva sulla città perché riguardano servizi e immobili, come ospedali e scuole superiori, cittadini. Nel frattempo, Comune e Regione hanno preso i primi contatti con il Governo per chiedere un ulteriore impegno sul risarcimento dei danni in ambito pubblico ma anche privato, dove le istanze arrivate dai cittadini sono state moltissime, pur in presenza di un ramificato sistema di assicurazioni. Lo ha affermato il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli che nella seduta del Consiglio comunale di oggi, giovedì 14 novembre, ha risposto all'interrogazione di Lucia Connola (Pd), che chiedeva l'entità dei fondi stanziati per il ripristino dei danni subiti, anche da immobili privati e aziende, quali siano i tempi di erogazione e lo stato di avanzamento delle procedure. La Regione Emilia Romagna, ha risposto al sindaco, ha approvato e trasmesso al Governo nei tempi previsti il Piano dei primi interventi urgenti di Protezione civile, relativi agli edifici pubblici. Il percorso è quindi proseguito con l'approvazione del successivo decreto del Presidente della Regione, già operativo, che approva l'elenco degli interventi sulla base delle indicazioni ricevute dai Comuni e dagli altri enti. Dalla pubblicazione del Piano, ha spiegato il sindaco, partono i termini per eseguire gli interventi (90 giorni per l'affidamento lavori e 18 mesi per l'ultimazione degli interventi) oppure per presentare la rendicontazione, nel caso di lavori già realizzati nell'immediatezza dell'emergenza anticipando le risorse, come accaduto anche a Modena. Il Comune, ha aggiunto, sta anche lavorando parallelamente con il proprio broker assicurativo per ottenere la massima copertura dei danni su tutti gli immobili interessati. Rimborsi che, per legge, non si possono sovrapporre ai contributi pubblici stanziati in ambito di civile. I primi benefici degli stanziamenti di Protezione civile ha concluso il sindaco saranno, dunque, visibili già nei prossimi mesi. Il lavoro però non è finito e non dobbiamo fermarci. In questi primi contatti con il Governo sul fronte dei danni ai privati, cerchiamo di capire quali forme giuridiche si potrebbero applicare e quale potrebbe essere l'entità economica. Lavoreremo insieme perché il confronto proceda e si arrivi al più presto a una prima proposta operativa. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Comune di Modena)

Maltempo: frana nel vicentino evacuate 15 persone

[Redazione]

Giovedì 14 Novembre 2019, 17:04 Molta paura e 15 residenti evacuati la notte scorsa in Valbrenta, provincia di Vicenza, a causa di una grossa frana. Paura e apprensione la scorsa notte, mercoledì 13 novembre, in Valbrenta, nel vicentino, dove i residenti hanno udito un forte boato, simile ad un terremoto. Alla fine è stato possibile appurare la caduta di un vasto movimento franoso nella frazione di Collicello, nell'ex comune di Valstagna, dal giugno scorso unito nel nuovo ente di Valbrenta. Evacuate in via precauzionale poco meno di una decina di famiglie, per un totale di una quindicina di residenti, che hanno dovuto lasciare le loro case, che peraltro non risultano essere danneggiate. Per le verifiche sono arrivati i vigili del fuoco anche dal comando di Vicenza e delle altre stazioni del vicentino. Nella mattinata di oggi, complice il tempo sereno, si è alzato in volo anche l'elicottero dei pompieri di Venezia per monitorare la situazione, che al momento sembra sotto controllo. Ulteriori verifiche anche da parte di alcuni geologi. Red/cb (Fonte: Ansa)

Protezione civile, stato di pre-allarme per le nevicate in Alto Adige -

[Redazione]

Giovedì 14 Novembre 2019, 14:42 Maltempo in Alto Adige, in arrivo una nuova intensa nevicata. Stato di protezione civile portato al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su quattrotto gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale, riunitosi questamattina presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile, ha deciso di portare da subito, e sino alle ore 12 di sabato 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Ciò significa che è avvenuto un evento rilevante da un punto di vista di protezione civile, le forze di pronto intervento sono in azione, e tutte le autorità del sistema di protezione civile sono state informate. Il centro funzionale provinciale e le centrali operative sono in contatto con le zone colpite e intervengono con tutte le misure necessarie per tenere a bada il rischio per la popolazione e il territorio. A partire dalle 3 della notte fra oggi, giovedì 14 novembre e domani, venerdì 15 novembre, secondo le previsioni del Servizio meteo della Provincia, sono attese consistenti precipitazioni, con il limite delle nevicate che si attesterà attorno ai 500 metri di altitudine. Nelle vallate cadranno sino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato, mentre la neve fresca raggiungerà i 70 centimetri. Le zone più colpite saranno quelle orientali, in maniera particolare le Dolomiti e la Val Pusteria, nevicate di notevoli dimensioni interesseranno anche la Val Ridanna e la zona del Brennero. Secondo gli esperti gli scenari possibili saranno rappresentati da valanghe, schianti di alberi, caduta massi, frane, allagamenti, black-out energetici e disagi per la viabilità. L'invito agli automobilisti è quello di non mettersi in viaggio se non per esigenze di assoluta urgenza e necessità. In ogni caso i mezzi dovranno essere dotati delle necessarie attrezzature invernali. Per le ore 16 di oggi sarà insediata presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile la Centrale operativa provinciale, domani mattina (15 novembre) alle ore 11 è previsto un nuovo incontro del gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale che alle ore 12 dovrà aggiornare lo stato di protezione civile. Del gruppo di valutazione fanno parte gli esperti di Servizio meteo, Servizio prevenzione valanghe, Bacini montani, Ripartizione foreste, Ufficio geologia e prove materiali, Vigili del fuoco del Corpo permanente e Centrale viabilità. A causa degli eventi meteo e dello stato di pre-allarme della protezione civile la prevista esercitazione anti-piena in programma domani (15 novembre) è stata annullata. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa provincia di Bolzano)

Conte a Venezia, oggi in Cdm lo stato di emergenza

[Redazione]

Giovedì 14 Novembre 2019, 11:21 La dichiarazione dello stato di emergenza permetterà di richiedere i primi indennizzi per la fase emergenziale. Conte: presto la nomina del commissario straordinario per il Mose "Con il Cdm di oggi adotteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia: c'è stato chiesto dal presidente della Regione" lo afferma il premier Giuseppe Conte durante un nuovo vertice in Prefettura con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, il governatore Luca Zaia e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. "Questo ci consentirà - ha spiegato Conte - di varare già la prima dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primosoccorso volte a ripristinare le funzionalità dei servizi". Per quanto riguarda il ristoro dei danni Conte ha detto che vi sono due fasi: "la prima - ha sottolineato - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino ad un limite per i primi di 5 mila euro e per i secondi di 20 mila euro". Conte ha assicurato che i soldi "potranno arrivare subito e ovviamente faranno per ristorare i danni". "Poi per chi ha danni più consistenti - ha aggiunto - ovviamente li quantificheremo con più calma ed i istruttori tecnici potranno essere liquidati". Per quanto riguarda gli altri temi all'ordine del giorno: Mose, grandi navi e governance della città, il premier ha annunciato che il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia verrà convocato il prossimo 26 novembre. Durante la giornata, "Discuteremo anche - ha precisato Conte - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti". E a chi gli chiede quali saranno i tempi per la nomina del commissario straordinario per il Mose, il primo ministro spiega: "la designazione già c'è, stiamo formalizzandola". Intanto per quanto riguarda le condizioni meteo, la notte di mercoledì 13 novembre è trascorsa in modo tranquillo senza picchi di marea o allarmi per maltempo. Oggi la laguna si è risvegliata con il sole, cielo limpido e temperatura più rigida. Non tutto è ancora alle spalle, però, perché se la marea massima si è fermata sotto gli 80 centimetri, le previsioni parlano oggi di un altro picco di marea significativo, 125 centimetri sul livello di marea (alle 10.50), con la possibilità che le zone più basse, come San Marco, siano nuovamente allagate. Red/cb (Fonte: Ansa)

Terremoto: scossa di magnitudo 3.2 nell'Aquilano

[Redazione]

Giovedì 14 Novembre 2019, 11:59 Attorno alle 11 di giovedì 14 novembre ha tremato l'aquilano per una scossa di magnitudo 3.2, non sono giunte al momento segnalazioni ai Vigili del fuoco. Un terremoto di magnitudo 3.2 è stato registrato dalla rete Ingv con epicentro 2 km a nord est di Capitignano (L'Aquila) alle 10:55, a una profondità di 15 km. I Comuni entro 10 km dall'epicentro sono Campotosto (L'Aquila), a 5 km., Montereale (L'Aquila), a 6 km e Barete, a 10 km. Distanza 11 km Pizzoli (L'Aquila), Amatrice (Rieti) e Cagnano Amiterno (L'Aquila). Non sono arrivate segnalazioni ai Vigili del Fuoco del comando provinciale dell'Aquila. Red/cb (Fonte: Ansa)

Lampogas 2019: esercitazione di protezione civile

[Redazione]

Giovedì 14 Novembre 2019, 12:31 Durante l'esercitazione è stato simulato un incidente con la fuoriuscita accidentale di Gpl liquido. La direzione delle operazioni era in capo ai Vigili del Fuoco che sono intervenuti con 2 squadre e 5 mezzi. Si è svolta nella mattinata di ieri, mercoledì 13 novembre 2019, sul territorio del Comune di Issogne, in Valle D'Aosta, l'esercitazione di protezione civile denominata Lampogas 2019. L'esercitazione ha interessato lo stabilimento infrazione Mure di Issogne, adibito allo stoccaggio, imbottigliamento e movimentazione di GPL che vengono normalmente commercializzati sia in bombole sia in piccoli serbatoi per uso domestico, artigianale e industriale in funzione delle esigenze dei consumatori. L'incidente simulava la fuoriuscita accidentale di GPL in fase liquida per l'arrotatura del braccio di carico di un'autobotte che stava rifornendosi, con la conseguente formazione di una pozza evaporante con successiva nube infiammabile. Sulla base delle procedure codificate, i servizi interni dello stabilimento hanno comunicato la situazione al Corpo dei Vigili del Fuoco che ha quindi richiesto l'attivazione del piano prefettizio di emergenza esterna. Questo piano consente di mobilitare il sistema dei servizi di soccorso che convergono sul luogo dell'incidente seguendo procedure prestabilite. La direzione tecnica delle operazioni era in capo ai Vigili del Fuoco che sono intervenuti con 2 squadre e 5 mezzi dei Vigili del Fuoco - nucleo NBCR (Nucleare, Batteriologico, Chimico, Radioattivo) mentre sono state chiuse la strada comunale di frazione Mure, presidiata dalla Forza dell'Ordine, e, in via precauzionale, l'autostrada tra i caselli di Verrès e Châtillon e la ferrovia. Una volta messa in sicurezza l'area e preso in carico l'autista dell'autobotte da parte dei sanitari del 118, i tecnici dell'ARPA hanno supportato i Vigili del Fuoco nelle verifiche nelle zone limitrofe allo stabilimento. Tutte le azioni sono state coordinate dal Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) in stretto contatto con il Centro Operativo Comunale (COC), insediato e gestito dal Sindaco di Issogne. Il CCS, avendo per convenzione stabilito l'indisponibilità della sala funzioni della Protezione civile, si è riunito nella Caserma dei Vigili del Fuoco Erik Mortara. Gli obiettivi generali dell'esercitazione erano quelli di verificare la tempestività della risposta e l'efficacia dell'impiego dei sistemi di gestione dell'emergenza e la loro integrazione con il sistema regionale, verificando le procedure operative per le attività proprie del sistema di protezione civile ha spiegato il Presidente della Regione Antonio Fosson. Da questa esercitazione sono sorte importanti indicazioni per rendere sempre più rapido ed efficace l'intervento coordinato del Sistema di protezione civile in caso di emergenza. [Clicca qui per il video dell'esercitazione](#) Red/cb (Fonte: Presidenza della Regione Ufficio stampa Regione Autonoma Valle d'Aosta)

Venezia, l'acqua alta e il Mose: la mega opera fronteggia il rischio di terremoto e tsunami?

Gli esperti hanno analizzato come un'onda di tsunami generata da una fonte nell'entroterra, molto vicino a Venezia, possa influenzare le paratoie del Mose

[Redazione]

In queste ore, Venezia è in ginocchio a causa di un'acqua alta eccezionale. In tanti, vedendo la città in grave difficoltà, con il suo prezioso patrimonio artistico a rischio, tra cui la famosa Basilica di San Marco, si stanno chiedendo se il Mose, il sistema di paratoie per proteggere la città dalla marea, in costruzione dal 2003, avesse potuto fare qualcosa per rendere meno disastrosa la situazione in cui versa oggi la città dopo il violento Ciclone Mediterraneo che ha colpito l'Italia nelle scorse ore. Marea record a Venezia, Situazione drammatica: 2 morti e danni ingenti, patrimonio culturale in ginocchio [FOTO e VIDEO] In uno studio di Giuliano Panza (docente di Sismologia all'Università di Trieste, membro dell'Accademia Nazionale Lincei, dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, dell'Accademia Europea, della Academy of Sciences for the Developing World e della Russian Academy of Sciences, professore onorario della Beijing University Of Civil Engineering And Architecture), Davide Bisignano (Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste) e Fabio Romanelli (Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste e Centro Internazionale di Fisica Teorica Abdus Salam di Trieste), gli esperti hanno analizzato come un'onda di tsunami generata da una fonte situata nell'entroterra, molto vicino a Venezia, possa influenzare le paratoie del Mose durante un evento di tsunami, considerando sia picchi che minimi nella loro simulazione. area di generazione dei terremoti considerata per lo studio del pericolo tsunami a Venezia è il nodo 80, convenzionalmente definito come un cerchio dal raggio di 25km, centrato alle coordinate 45.49 N, 12.29 E, si legge nello studio. Le informazioni storiche non permettono di escludere questo nodo come area dei 4 epicentri storici, tutti con magnitudo superiore a 5. A differenza del nodo 80, per il quale sono necessari altri studi, i nodi 75 e 87 sono riconosciuti come inclini a terremoti di magnitudo superiore a 5, scrivono gli esperti. È stata simulata un'onda di tsunami da questa fonte (nodo 80, ndr), situata nell'entroterra, utilizzando l'approccio Green Function. Dalla componente verticale, i valori di picco massimi, tra tutti i test parametrici eseguiti, sono di 0,5cm e 4cm rispettivamente per un terremoto M. 5.5 ed uno M. 6. Per la componente orizzontale, i corrispondenti valori di picco sono di circa 5cm e 40m, rispettivamente. Per un terremoto di magnitudo 6.5, il valore massimo di picco verticale è di circa 25cm ed è stato ottenuto considerando un angolo di inclinazione di 60, profondità di 10km, distanza dalla fonte alla costa di 3km e distanza dalla costa al ricevitore di 10km. In corrispondenza di questi parametri, il valore di picco della componente orizzontale è di circa 2,5m. Distribuzione delle massime altezze tsunami nella laguna di Venezia per la fonte considerata (stella rossa). Particolare attenzione dovrebbe essere posta a questo caso perché convertendo in intensità macrosismica (MCS) i picchi del movimento del suolo elaborati utilizzando questa magnitudo, otteniamo un valore di VIII che è il grado macrosismico storico di riferimento nell'entroterra a nord di Venezia. Nell'elaborazione del pericolo tsunami, quella solitamente riportata sulle mappe è la componente verticale del movimento, tuttavia, il campo di spostamento orizzontale, in media, supera quello verticale di un ordine di magnitudine circa e questo rappresenta un aspetto cruciale nella valutazione dell'interazione delle onde di tsunami con le paratoie del Mose. Per essere più conservativi e massimizzare il principio di precauzione, abbiamo calcolato le onde di tsunami considerando una fonte con un valore di $M = 7$, che, con ogni probabilità, supera i massimi terremoti credibili per l'area di studio. In questo caso, il massimo picco di onda verticale ottenuto raggiunge i 70cm, mentre quello orizzontale è di circa 7m. I risultati dimostrano che in caso di fonte nell'entroterra, l'onda è eccedente. Inoltre, considerando uno strato liquido di 20m, abbiamo, come previsto, una velocità di fase dello tsunami di circa 14m/s e quindi, un intervallo di tempo di circa 6 minuti tra i picchi ai ricevitori, equidistanti a 5km. I risultati pongono importanti questioni sul progetto del sistema Mose. Infatti, il problema può essere doppio, a seconda della caratteristica, picco o minimo, del primo arrivo. Nel

primo caso la questione può essere: le paratoie del Mose sono in grado di sostenere la pressione di un'onda che le colpisce in direzione opposta rispetto a quella della marea? Dall'altro lato, quando il primo arrivo è un minimo, la domanda importante è: considerato che le paratoie del Mose sono state progettate per stare in piedi anche grazie al principio di Archimede, cosa potrebbe succedere se il livello acqua diminuisse notevolmente a causa dello tsunami? Inoltre, l'ampiezza della laguna di Venezia è di circa 10km, quindi possiamo sostenere che un'onda di tsunami generata da una fonte nell'entroterra può attraversarla in meno di 15 minuti, che è il tempo necessario per riaprire le paratoie del Mose. Venezia I risultati della nostra elaborazione sono stati convalidati con informazioni storiche, convertendo i valori di picco ottenuti nei gradi della scala di intensità macrosismica (MCS). I risultati ottenuti utilizzando un angolo strike-receiver di 90° e $M = 6.5$ mostrano che c'è una corrispondenza con MCS = VIII, che è il grado di intensità osservata perentroterra a nord di Venezia, conclude lo studio. Inoltre, sottolinea il Prof. Panza, la mappa di pericolosità sismica probabilistica (PSHA) fornisce per la zona di Venezia una pericolosità sismica nell'intervallo 0.05-0.08 (g accelerazione di gravità) molto inferiore alla stima da scenario Neo-deterministica (NDSHA) 0.08-0.15 g. In termini di intensità macrosismica (scala Mercalli) VIII (stima PSHA) e IX (stima NDSHA), rispettivamente. Questa differenza tra normativa (PSHA) e scenario NDSHA è stata considerata nella progettazione?.

Maltempo, ancora allerta a Venezia: da martedì sera 500 interventi dei vigili del fuoco, servizi minimi assicurati dalle farmacie

[Redazione]

Sono oltre 500 gli interventi dei vigili del fuoco effettuati dalle 21.30 di martedì sera per eccezionale acqua alta e maltempo, che ha coinvolto Venezia e tutta la zona lagunare. Ancora 50 le richieste da evadere che riguardano il recupero di natanti e allagamenti vari. Migliaia di confezioni disperse o danneggiate, computer ko e rete elettrica intermittente. Questa la condizione delle farmacie a Venezia, eppure, nonostante i gravi danni e le difficoltà causate dall'inondazione, quasi tutte hanno riaperto oggi e garantiscono almeno il servizio minimo. Lo dice all'ANSA il presidente di Federfarma Venezia, Andrea Bellon. Tutte le farmacie del centro storico veneziano proseguono con i servizi, riportando danni, più o meno gravi. Ieri la situazione era drammatica perché l'acqua alta ha disperso o danneggiato migliaia di confezioni di farmaci in giacenza e strumenti informatici. I trasporti di medicinali sono stati ieri completamente bloccati, ma oggi è ripresa parzialmente l'attività. La rete elettrica è tuttora solo parzialmente funzionante e la maggior parte dei colleghi ha i computer inutilizzabili, cosa che costituisce un grave problema per la gestione della ricetta elettronica. A fronte di questo, conclude Bellon, anche stavolta i farmacisti hanno dato un segnale di spirito di servizio importante: tutte le farmacie sono aperte e si cerca di fare quello che si può in una situazione di emergenza e in un contesto cittadino in cui la stragrande maggioranza dei negozi, anche di beni di prima necessità, sono per lo più chiusi.

Allerta Meteo, Scuole Chiuse anche Venerdì 15 Novembre: allarme maltempo e acqua alta da Roma a Venezia [ELENCO]

[Redazione]

Allerta Meteo Nuovo allarme maltempo sull'Italia: una nuova perturbazione proveniente dal circolo polare artico sta arrivando nel Mediterraneo occidentale provocando fenomeni estremi tra stasera, domani, sabato e domenica in tutto il nostro Paese. Per questo motivo, Venerdì 15 Novembre le scuole rimarranno chiuse in molti comuni. Il maltempo colpirà gran parte del Centro/Nord, da Roma a Venezia. Di seguito elenco dei comuni che hanno emanato ufficiale ordinanza: Grosseto Chioggia (Venezia) Brunico (Bolzano) Grado (Gorizia) Su Meteoweb stiamo seguendo tutto il maltempo in diretta con uno speciale di Nowcasting: per monitorare la situazione, ecco le pagine utili per seguire la situazione meteo in tempo reale: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#)

Maltempo Venezia: via libera del Cdm allo stato emergenza e ai primi fondi

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera, a quanto si apprende, alla dichiarazione dello stato d'emergenza per le aree del Veneto colpite dal maltempo

[Redazione]

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera, a quanto si apprende, alla dichiarazione dello stato emergenza per le aree del Veneto colpite dal maltempo. Per Venezia è stato disposto lo stanziamento di 20 milioni di euro per far fronte ai primi interventi.

Acqua alta a Venezia: non solo San Marco, è emergenza per l'arte ferita

Solo un anno fa, si era sempre in autunno, l'acqua alta aveva allagato per 16 lunghe ore il nartece della Basilica di San Marco facendo scattare l'allarme per la salute dei preziosi marmi

[Redazione]

Solo un anno fa, si era sempre in autunno, acqua alta aveva allagato per 16 lunghe ore il nartece della Basilica di San Marco facendo scattare allarme per la salute dei preziosi marmi. In poche ore la Chiesa è invecchiata di vent'anni, si disperava il Primo Procuratore, Carlo Alberto Tesserin. Niente rispetto a quanto accaduto quest'anno e non solo a San Marco: oggi si contano i danni e si guarda con terrore al meteo che prevede nuovi picchi di piena per venerdì e poi ancora domenica. Emergenza, avverte il ministro della Cultura Franceschini, riguarda tutto il patrimonio artistico, museale, archivistico della Laguna. Perché la valanga di acqua e melma che ha offeso la Basilica e di certo penetrato in tante chiese basse, spiega all'ANSA la soprintendente Emanuela Carpani, in particolare nelle isole, a Murano, Burano, Torcello, ha invaso il piano terra di Palazzo Ducale, sporcato e devastato caffetterie e bookshop di tanti musei, fatto andare in tilt gli impianti elettrici (e quindi i sistemi antincendio) e idrici di tanti istituti, bloccato gli ascensori. Intanto si comincia a pensare a come finanziare tutto il lavoro di restauro che andrà fatto nei prossimi mesi: Tutti i tecnici sono mobilitati, anche le Gallerie dell'Accademia hanno messo a disposizione i loro restauratori e da Roma stiamo verificando i vari capitoli di spesa del Mibact per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano, aggiunge Nastasi che questa mattina era a Matera, un'altra delle città d'arte colpite dal maltempo, dove la bomba acqua caduta ieri ha fatto temere il peggio per i templi ipogei. Ma tant'è, nella città dei Sassi emergenza sembra rientrata senza troppi strascichi. Venezia invece preoccupa. Emergenza purtroppo non è finita, ripete sconsolata la soprintendente. Mentre impazzano le polemiche per il Mose da sperare che il disastro di queste ore non peggiori.

Maltempo, Conte: "Il governo c'è, è vicino a Venezia e ai veneziani"

[Redazione]

Il disastro che ha colpito Venezia è un colpo al cuore del nostro Paese. Fa male vedere la città così danneggiata, il suo patrimonio artistico compromesso, le sue attività commerciali in ginocchio. Alle autorità e alle Istituzioni locali che ho incontrato questo pomeriggio ho dato un segnale chiaro: il governo è vicino a Venezia e ai veneziani. Così il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sulla sua pagina Facebook. Domattina sarò ancora in città, incontrerò la comunità locale e avremo un'altra riunione operativa in Prefettura, per constatare i danni reali provocati dal Maltempo e predisporre le prime soluzioni, aggiunge.

Di Maio: "Venezia e il Mose? Colpa di politici che hanno lucrato"

[Redazione]

Pubblicato il: 14/11/2019 14:40 "Promuovi opere pubbliche come il Mose, nate già vecchie e infarcite di tangenti e corruzione? Questo è l'effetto. Un'opera fermata dalla magistratura per indagini su indagini e che ora, benché non sia la migliore soluzione possibile, va terminata al più presto per proteggere Venezia subito". Lo scrive su Facebook Luigi Di Maio, leader politico M5S, parlando dell'emergenza al tempo a Venezia. "Se Venezia non ha, nel 2019 - avverte - nemmeno un minimo di protezione, la responsabilità è di quella classe politica che si è permessa di lucrare e speculare. Questa è la verità e la dobbiamo dire. Le scelte del passato ritornano, i nodi vengono al pettine prima o poi", è il monito di Di Maio. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Venezia, allerta meteo: scuole ancora chiuse

[Redazione]

Pubblicato il: 14/11/2019 17:43 Dalla serata di oggi e per tutta la giornata di domani sono previste precipitazioni consistenti a carattere di rovescio e temporale. A renderlo noto, fa sapere il Comune di Venezia, il Servizio meteorologico del Centrofunzionale decentrato (Cfd) della Regione Veneto. Sono inoltre possibili venti forti. "Anche domani sarà sospesa l'attività didattica di tutte le scuole di #Venezia e isole", si legge in un tweet il sindaco di Venezia che ringrazia "i tanti ragazzi che stanno usando il loro tempo libero per collaborare con @GruppoVeritas per le pulizie, dimostrando tanto senso civico e amore per la città. Bravi!". [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Venezia, i gondolieri di Rialto: "Non ci arrendiamo all'acqua alta"

[Redazione]

Pubblicato il: 14/11/2019 17:27(dall'inviato Marco Mazzù)"La piena è stata paurosa, siamo tutti ancora molto scossi, ma non ci arrendiamo. Oggi siamo qui, come sempre, nonostante tutto". Giovanni, gondoliere della Cooperativa Manin, aiuta a salire sulla sua imbarcazione una famiglia di turisti giapponesi decisa ad approfittare del miglioramento delle condizioni del tempo dopo l'eccezionale acqua alta dei giorni scorsi. "Oggi è un piccolo miracolo, la viviamo così, in attesa degli eventi, sappiamo che durerà poco e che presto tornerà il maltempo, ma almeno per oggi ci godiamo una normale giornata turistica come tutte le altre", aggiunge. [INS::INS][INS::INS][Venezia_Ma][INS::INS][INS::INS] E in effetti oggi, proprio grazie al momentaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche gondole e vaporetti sono tornati a popolarsi di visitatori lungo il Canal Grande. "Per giorni non abbiamo lavorato, domani vedremo, viviamo il presente e non molliamo", conclude il gondoliere. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Baccalà mantecato `solidale` per aiuti a Venezia - Prodotti Tipici

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE - Baccalà mantecato 'solidale', per una raccolta soldi da destinare alla ricostruzione post-allagamento di Venezia. E' l'idea lanciata da Paolo Gori, chef del ristorante Burde di Firenze e rilanciata ai colleghi fiorentini e toscani, ricalcando un'iniziativa analogamente realizzata quattro anni fa per Amatrice colpita dal terremoto e poi evoluta nella Italian Chef Charity Night annuale che anche per la Serenissima coordinerà gli aiuti. Al baccalà mantecato 'solidale' servito al prezzo di 5 euro, destinati alla raccolta fondi per Venezia, hanno già aderito altri singoli chef e comunità come l'Associazione Cuochi Fiorentini, con il presidente Massimiliano Catizzone. Il momento conclusivo della campagna si terrà poi dal 6 all'8 dicembre alla Fortezza da Basso di Firenze in occasione di Enogastronomica 2019.

Notte tranquilla a Venezia - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 14 NOV - Una notte tranquilla a Venezia quella appena trascorsa, senza picchi di marea nè allarmi per il maltempo. La città, dopo 48 ore da incubo, ha potuto tirare il respiro. Oggi la laguna si è risvegliata con il sole, cielo limpido e temperatura più rigida, perchè lo scirocco non c'è. Dopo l'emergenza per la mareggiata che ha creato gravi danni a monumenti abitazioni e alberghi comincerà la vera e propria conta dei danni. Non tutto è ancora alle spalle, però, perchè se ieri sera la massima si è fermata sotto gli 80 centimetri, le previsioni parlano oggi di un altro picco significativo, 125 centimetri sul medio mare (alle 10.50), con la possibilità che le zone più basse, come San Marco, siano nuovamente allagate. A Venezia c'è anche il premier Giuseppe Conte, che dopo la riunione operativa di ieri sera e la visita a San Marco, oggi dovrebbe incontrare anche i commercianti della città.

Conte: governo solidale e presente a Venezia, nessuno resterà solo

[Redazione]

Venezia, 14 nov. (askanews) Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamaneho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo. Lo ha scritto sulla sua pagina Facebook il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il premier, dopo la riunione tecnica a cui hanno partecipato anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 anni e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ha interessato la laguna veneta. Parlando con i giornalisti a Venezia, il premier ha riferito anche che è stata individuata la data del 26 novembre per riunire il Comitato, organo da me convocato per una governance su tutti i problemi strutturali di Venezia: grandi navi, Mose, maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Sta arrivando il commissario straordinario del Mose, è stato già designato, stiamo formalizzando ha aggiunto Conte.

Venezia dopo l'alluvione, Piazza San Marco allagata

[Redazione]

Milano, 14 nov. (askanews) afp 10.11nudeUn cielo azzurro brilla sopra Venezia, dopo alta marea che ha allagato la città, alluvione più violenta degli ultimi 50 anni. In una Piazza San Marco completamente invasa dall'acqua si aggirano piccoli gruppi di curiosi e turisti, insieme con i cittadini veneziani, alle prese con la conta dei danni.

Conte a Venezia: subito 5mila euro a privati e 20mila a esercenti

[Redazione]

Milano, 14 nov. (askanews) Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, da Venezia, ha annunciato i primi passi del governo per aiutare la città dopo alluvione: Ci saranno due fasi, la prima ci consentirà di indennizzare i privati fino a 5mila euro e gli esercenti fino a 20mila, soldi che potranno arrivare subito. I danni più consistenti saranno quantificati con più calma. Abbiamo individuato la data del 26 novembre per riunire il Comitato, un organo da me convocato per una governance su tutti i problemi strutturali di Venezia: grandi navi, Mose, maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte, parlando con i giornalisti a Venezia.

Venezia, Conte: il Governo è solidale e presente

[Redazione]

Venezia, 14 nov. (askanews) Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamaneho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo. Lo ha scritto sulla propria pagina Facebook il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il premier dopo la riunione tecnica a cui hanno partecipato anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta.

Maltempo, sindaco Venezia: Conte ha incontrato commerciante

[Redazione]

Venezia, 14 nov. (askanews) In Prefettura per un vertice con il Premier Giuseppe Conte, il Ministro Paola De Micheli e Luca Zaia. Abbiamo incontrato il commerciante delle Zattere che ha visto la sua edicola spazzata via dall'acqua alta e dal vento di martedì sera. Lo fa sapere il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. Il commerciante è Walter Mutti, alta marea gli ha distrutto edicola alle Zattere. Conte ha confermato che la questione Venezia sarà affrontata nel corso del Consiglio dei ministri, oggi a Roma

Venezia allagata, Conte dice che il Governo è solidale e presente

[Redazione]

Venezia, 14 nov. (askanews) Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamaneho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo. Lo ha scritto sulla propria pagina Facebook il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il premier dopo la riunione tecnica a cui hanno partecipato anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta. Fdm/Int9

Maltempo, Zaia: Mose è al 98% e va ultimato

[Redazione]

Venezia, 14 nov. (askanews) Venezia ha visto forse solo nel 1966 una devastazione come quella dell'altra notte. acqua ha fatto danni incalcolabili. A chi a ragione o a sproposito parla in questi giorni di Mose, ricordo ancora una volta che è un'opera statale costata 5 miliardi e conclusa per circa il 98%. Va ultimata, certamente, considerato comunque che per farla funzionare serviranno 80, 100 milioni l'anno. Così Luca Zaia, governatore del Veneto. Il Mose non mette totalmente al sicuro l'area marciante, ma se un'altra notte fosse entrato in funzione, avrebbe bloccato le maree conclude Zaia.

Venezia allagata, incalcolabili danni e forti proteste

[Redazione]

Milano, 14 nov. (askanews) La marea è calata nella notte ma si teme per nuove allerte, mentre i danni è già fin troppo chiaro sono incalcolabili. Venezia e acqua alta record rappresentano una delle emergenze più pericolose degli ultimi anni: la marea a 1,87 metri ha colpito anche la Basilica di San Marco e il Teatro La Fenice. Gondole e vaporetto strappati dagli ormeggi e spinti sulle rive. Giuseppe Conte ha scritto su Facebook che il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo. Mentre sul Mose prevede che sarà verosimilmente completato nella primavera del 2021. Il presidente del Consiglio, in Prefettura a Venezia come ha raccontato su Facebook, ha incontrato Walter Mutti, uno dei tanti veneziani colpiti dall'acqua alta: ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Il premier dopo il vertice in Prefettura, si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 anni e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta.

Maltempo, pre-allerta in Alto Adige. Brunico senza elettricità, frana in Valbrenta

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Novembre 2019 16:16 | Ultimo aggiornamento: 14 Novembre 2019 16:16 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Maltempo, Venezia devastata, pre-allerta in Alto Adige L'intervento dei vigili del fuoco a causa dell'ondata di maltempo che si è abbattuta a Venezia (Foto ANSA) BOLZANO Pre-allerta arancione maltempo in Alto Adige per la nuova perturbazione in arrivo fino alle 12 di sabato 16 novembre. La città di Brunico, nella provincia di Bolzano, è ancora senza elettricità. Nella provincia di Vicenza invece una frana in Valbrenta ha costretto allo sgombero di 15 persone dalle loro case. La città di Venezia invece fa i conti dei danni con acqua alta per lo stato di emergenza. Maltempo, Brunico senza elettricità L'energia elettrica a Brunico e dintorni non è stabile. Il consumo deve essere ridotto al minimo: è questo appello dei vigili del fuoco della cittadina altoatesina. A Brunico domani venerdì le scuole e gli asili rimarranno chiusi. Si avverrà così, almeno per Brunico, la fake news che circolava sui social media della chiusura delle scuole domani in tutta la val Pusteria. Il blackout, che con brevi interruzioni dura ormai un giorno e mezzo, sta causando forti disagi ai contadini nella mungitura del bestiame, come anche nella lavorazione del latte nelle latterie sociali. Condomini morosi, si può sapere chi sono. Ma l'elenco in portineria no Condomini morosi, si può sapere chi sono. Ma l'elenco in portineria no Natale, Ansa Natale, Ansa Moie, niente recita di Natale all'asilo per non offendere i bimbi non cattolici Maltempo, frana in Valbrenta [INS::INS] Paura e apprensione la scorsa notte in Valbrenta, nel vicentino, dove i residenti hanno udito un forte boato, simile ad un terremoto. Alla fine è stato possibile appurare la caduta di un vasto movimento franoso nella frazione di Collicello, nell'ex comune di Valstagna, dal giugno scorso riunito nel nuovo ente di Valbrenta. Sgomberate in via precauzionale poco meno di una decina di famiglie, per un totale di una quindicina di residenti, che hanno dovuto lasciare le loro case, che peraltro non risultano essere danneggiate. Per le verifiche sono arrivati i vigili del fuoco anche dal comando di Vicenza e delle altre stazioni del Vicentino. Nella mattinata di oggi, complice il tempo sereno, si è alzato in volo anche elicottero dei pompieri di Venezia per monitorare la situazione, che al momento sembra sotto controllo. Ulteriori verifiche anche da parte di alcuni geologi. Maltempo, pre-allerta arancione in Alto Adige In vista delle forti precipitazioni annunciate per domani in Alto Adige, il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale, riunitosi nella sede dell'Agenzia per la protezione civile di Bolzano, ha deciso di portare d subito, e sino alle ore 12 di sabato 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Ciò significa che è avvenuto un evento rilevante da un punto di vista di protezione civile, le forze di pronto intervento sono in azione, e tutte le autorità del sistema di protezione civile sono state informate. Il centro funzionale provinciale e le centrali operative sono in contatto con la zona colpita e intervengono con tutte le misure necessarie per tenere a bada il rischio per la popolazione e il territorio. A partire dalle 3 della notte fra oggi e domani, secondo le previsioni del Servizio meteo della Provincia, sono attese consistenti precipitazioni, con il limite delle nevicate che si attesterà attorno ai 500 metri di altitudine. Nelle vallate cadranno sino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato, mentre la neve fresca raggiungerà i 70 centimetri. Le zone più colpite saranno quelle orientali, in maniera particolare le Dolomiti e la Val Pusteria, nevicate di notevoli dimensioni interesseranno anche la Val Ridanna e la zona del Brennero. Secondo gli esperti gli scenari possibili saranno rappresentati da valanghe, schianti di alberi, caduta massi, frane, allagamenti, black-out energetici e disagi per la viabilità. Invito agli automobilisti è quello di non mettersi in viaggio se non per esigenze di assoluta urgenza e necessità. In ogni caso i mezzi dovranno essere dotati delle necessarie attrezzature invernali. Per le ore 16 di oggi sarà insediata presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile la Centrale operativa provinciale, domani mattina alle ore 11 è previsto un nuovo incontro del gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale che alle ore 12 dovrà aggiornare lo stato di protezione civile. Del gruppo di valutazione fanno parte gli esperti di Servizio meteo,

Servizi prevenzione valanghe, Bacini montani, Ripartizione foreste, Ufficio geologia e prove materiali, Vigili del fuoco del Corpo permanente e Centrale viabilità. A causa degli eventi meteo e dello stato di pre-allarme della protezione civile la prevista esercitazione anti-piena in programma domani è stata annullata. (Fonte ANSA)[INS::INS][INS::INS]

Venezia, il climatologo: "Il Mare Adriatico si alzerà di 9 centimetri"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Novembre 2019 23:22 | Ultimo aggiornamento: 14 Novembre 201923:22[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Piazza San Marco a Venezia allagata (foto ANSA)ROMA Venezia è sott acqua e il futuro della città e della Laguna è a rischio.Maurizio Ferla, climatologo dell Istituto dell Istituto Superiore per laProtezione e al Ricerca sull ambiente e dirigente del Centro Nazionale Coste,intervistato dal Messaggero, punta il dito contro il riscaldamento globale: Non è certo la prima volta che Venezia deve affrontare ondate di acqua alta.Tuttavia, negli ultimi anni questi fenomeni sono sempre più frequentiprobabilmente a causa dei cambiamenti climatici.Lo studioso spiega: Infatti, basta guardare le statistiche: fino agli anniNovanta avevamo in media sei o al massimo otto episodi di acqua alta all anno.Oggi la media è salita a dieci-dodici episodi con un picco eccezionale anche didiciotto. Siamo di fronte a cambiamenti importanti delle dinamiche del mare cuioccorre saper far fronte specialmente in vista del futuro.Maltempo, AnsaMaltempo, AnsaCicloni, pioggia e neve da domani al Centro-NordPolveri sottili, la strage invisibile: Italia prima per morti premature inEuropaPolveri sottili, la strage invisibile: Italia prima per morti premature inEuropa[INS::INS]L esperto infine si lancia in una previsione davvero raccapricciante: Il MareAdriatico vedrà un incremento dei livelli del mare di circa 9 centimetri entroil 2030, cioè tra appena una decina di anni. Significa che dovremo far fronte aeventi sempre più frequenti e importanti sotto il profilo dell altezza dellamarea. Fonte: IL MESSAGGERO.[INS::INS]

Cicloni, pioggia e neve da domani al Centro-Nord

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 Novembre 2019 12:49 | Ultimo aggiornamento: 14 Novembre 2019 12:49 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Maltempo, AnsaMaltempo, situazione critica in Pusteria (foto Ansa) ROMA Cicloni, pioggia e neve da domani, venerdì 15 novembre, al Centro-Nord. Quindi ancora maltempo. Un ciclone nei pressi del mar Ligure spiega il sito ilmeteo.it attiverà venti forti meridionali con intenso maltempo al Nord, in Toscana, sull'Umbria, sul Lazio e in Sardegna. Più sole al Sud. Forti nevicate sulle Alpi sopra gli 800-1200 metri. Polveri sottili, la strage invisibile: Italia prima per morti premature in Europa Polveri sottili, la strage invisibile: Italia prima per morti premature in Europa La Pelosa, numero chiuso e ticket di ingresso per accedere alla spiaggia gioiello La Pelosa, numero chiuso e ticket di ingresso per accedere alla spiaggia gioiello [INS::INS] E oggi? Anche per oggi la Protezione Civile ha diffuso una allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Basilicata. Già nel pomeriggio, infatti, il maltempo tornerà a imperversare con alto rischio di forti piogge, temporali ma anche nevicate su molte regioni del Paese. Tra il pomeriggio e la sera, avverte ilmeteo.it, il meteo si farà decisamente più minaccioso sempre sull'area occidentale del Nord con piogge via via sempre più diffuse ed intense che potranno assumere anche carattere di forte rovescio e nubifragio su Piemonte e Liguria. Abbondanti nevicate sull'area alpina occidentale ancora a quote molto basse su Piemonte ed entroterra ligure. In serata poi le intense precipitazioni si sposteranno verso Nordest e raggiungeranno Sardegna e Toscana con forti piogge sull'area alpina e prealpina centro orientale, alta Lombardia, Emilia, il Levante ligure e le coste settentrionali della Toscana. E nel weekend? Sabato prima nevierà sulle Alpi a 800-1000 metri, poi il tempo peggiorerà nel corso del pomeriggio e sera al Nordest con piogge abbondanti. Brutto tempo anche al Centro con nubifragi su Toscana, Umbria e Lazio. Piogge diffuse in Sardegna, qualcuna in Calabria. Domenica la situazione migliorerà al Nord mentre resterà instabile al Centro-Sud. Fonte: ilmeteo.it. [INS::INS] [INS::INS]

Meteo, nuovo ciclone verso l'Italia: ancora maltempo, e non finirà nel weekend - Il Mattino.it

[Redazione]

Il maltempo non molla e l'Italia è ancora nella morsa di piogge e temporali: dopo che negli ultimi giorni le immagini di Venezia sommersa dall'acqua hanno fatto il giro del...--PARTIAL--

Venezia vittima dell'acqua alta, la Protezione civile: Numerose offerte d'aiuto - Il Mattino.it

Numerose offerte d'aiuto per Venezia dopo i danni delle ultime ore a causa del maltempo. Stiamo monitorando attentamente la situazione dopo le alluvioni a Venezia, l'Unione...

[Redazione]

Numerose offerte d'aiuto per Venezia dopo i danni delle ultime ore a causa del maltempo. Stiamo monitorando attentamente la situazione dopo le alluvioni a Venezia, l'Unione...--PARTIAL--

Napoli: voragine Ponti Rossi, l'assessore Galiero nel centro d'assistenza per gli sfollati - Il Mattino.it

L'assessore alla Protezione civile del Comune di Napoli, Rosaria Galiero, ed il comandante della Polizia Municipale, Ciro Esposito, si sono recati nella serata di ieri presso la scuola Nicolini-...

[Redazione]

L'assessore alla Protezione civile del Comune di Napoli, Rosaria Galiero, ed il comandante della Polizia Municipale, Ciro Esposito, si sono recati nella serata di ieri presso la scuola Nicolini-...--PARTIAL--

Venezia acqua alta, atteso picco marea alle 10.50. Conte: situazione drammatica - Il Mattino.it

[Redazione]

La notte è trascorsa tranquilla a Venezia, senza picchi di marea né allarmi per il maltempo. La città, dopo 48 ore da incubo, ha potuto tirare il respiro. Oggi la laguna si...--PARTIAL--

Venezia, nuova marea alle 10.50. Conte: Subito stato d'emergenza - Il Mattino.it

[Redazione]

La notte è trascorsa tranquilla a Venezia, senza picchi di marea né allarmi per il maltempo. La città, dopo 48 ore da incubo, ha potuto tirare il respiro. Oggi la laguna si...--PARTIAL--

Maltempo, le strade di Trieste allagate - Cronaca

[Redazione]

Non ai livelli catastrofici di Venezia, ma anche Trieste e i comuni limitrofi sono stati invasi dall'acqua. Il maltempo ha colpito duramente la città giuliana, con strade allagate, piazze sott'acqua e danni a locali e negozi. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha chiesto lo stato di emergenza nazionale. E dopo una tregua è atteso un nuovo peggioramento da venerdì.

Venezia tra ritardi, inchieste, veti ambientalisti. Odissea Mose: l'eterna incompiuta - Cronaca

[Giovanni Rossi]

Costata oltre sei miliardi di euro, l'opera dovrebbe essere finita nel 2021. Il cantiere è aperto da 16 anni. Ruggine nelle cerniere e corrosione del mare rischiano di trasformare la struttura in un museo sottomarino. Roma, 14 novembre 2019 - Il grande accusato riposa alle bocche della laguna con le paratoie gonfie di acqua salmastra. Il Mose Modulo sperimentale elettromeccanico, tanto per chiarire l'aleatorietà dell'impresa soffre di chiara disfunzione. A sedici anni dallo strombazzato avvio dell'opera, non è ancora pronto per tirarsi su (teoricamente per maree alte fino a tre metri). Il sistema di paratoie mobili che dovrebbe difendere Venezia, costato più di 6 miliardi, è tuttora fermo al 93% di avanzamento lavori. Ultimo scatto, anziché avvicinarsi, pare ogni giorno più lontano, se è vero che ruggine delle cerniere, corrosione marina e paralisi delle pompe autorizzano sospetti di precoce atrofia meccanica. Ultima prova di emersione della scorsa settimana è stata immediatamente interrotta a causa del sinistro concerto di vibrazioni. In pratica l'opera naturalmente più odiata dagli ambientalisti, ma anche quella più reclamizzata dagli interventisti, rischia di diventare museo sottomarino per obsolescenza in corso d'opera. Nessuno se lo augura forse neppure l'esercito di nemici perché il pazzesco sforzo ingegneristico ed economico sostenuto dal Paese almeno una controprova la meriterebbe. La straordinaria alluvione del 1966 con picco a 191 cm dallo zero idrografico di Punta della Salute originò ampio dibattito nazionale e poi, di legge speciale in legge speciale, partorì l'idea della diga mobile con 78 paratoie indipendenti sulle tre bocche lagunari: attivabili contemporaneamente in caso di evento eccezionale, oppure separatamente in base ai venti, alla pressione e alla previsione di acqua alta. Anni trascorsi invano: i costi sono lievitati, il Mose non è pronto e la Serenissima allagata. Il post-it di fine lavori è appuntato al 31 dicembre 2021. Un'eternità: quasi 800 giorni da oggi e chissà quante alte maree, le cui crescenti frequenza e intensità accendono nuove spie sulla razionalità del progetto originario. A peggiorare la situazione concorrono subsidenza del suolo (che in un secolo si è abbassato di 15 cm) e contemporaneo innalzamento del livello del mare (26 cm nello stesso arco temporale). Sicché, di fronte all'intensificarsi dei fenomeni avversi e alle più generali insidie del cambiamento climatico, quella originaria quota di 110 cm di altezza delle maree per la sistematica attivazione della diga mobile oggi rende l'idea stessa del Mose difficilmente compatibile con la tutela dell'ecosistema lagunare. La mancata uscita giornaliera della marea di ritorno, se protratta nel tempo, comporterebbe infatti la distruzione di un bacino unico al mondo, privato del suo naturale interscambio con l'Adriatico. Il Mose per ora ha funzionato solo per le decine di politici, affaristi e uomini di Stato che ci hanno mangiato sopra. Inchiesta 2014 e le successive condanne hanno portato alla luce tangenti e miasmi. Ennesimo scandalo nazionale mentre Venezia inesorabilmente sprofonda. Anticipando, nella sua veste spettrale, cosa potrebbe succedere nel giro di pochi decenni alle piatte aree costiere del resto del mondo. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Venezia, Conte: "il Mose è completato al 93%, terminarlo rapidamente è obbligo" - Politica

[Redazione]

"È chiaro che il Mose è un'opera discussa, c'è un dibattito politico e polemiche che si trascinano da anni. Dobbiamo essere realisti nel nostro approccio. Siamo al 93% della realizzazione. Se valutiamo l'interesse pubblico, l'unica cosa da fare è completare nel modo più rapido ed efficace questo percorso pressoché obbligato". Queste le parole del premier, Giuseppe Conte, durante la conferenza stampa al termine della riunione tecnica a Venezia per l'emergenza maltempo.

Venezia, la sposa del mare. Troppi nemici per l'indifesa Serenissima - Commento

[Franco Cardini]

Che Venezia muore, non è una cosa nuova. Anzi, diciamo pure che è normale. Tutti moriamo, fin da quando cominciamo a vivere. La Serenissima, così vittoriosa e trionfale, ha da sempre un risvolto cupo, brumoso, crepuscolare. Diciamo pure funebre: come le gondole nere che scivolano lente sull'acqua fino all'Isola dei Morti, San Michele. Morte a Venezia. Sempre in agguato, come i sicari che aspettano la loro vittima nel dedalo dei sottoporteghi, di notte; come la peste che falciò senza pietà i suoi figli ma senza la quale noi non avremmo quel miracolo che è la Madonna della Salute. Anche per Carnevale, sotto le bautte di un bianco cadaverico e i domino neri come corvi, la morte sembra ammiccare beffarda. Ma che Venezia muoia per acqua, che Venezia scompaia letteralmente annegata, questo perdinci, no. Venezia è la signora del Mare, che ha sposato come ogni anno proclamava il Doge dall'alto del Bucintoro, gettando anello nuziale tra le acque in segno di perpetuo dominio. Suo simbolo è il leone alato di San Marco, ma il suo vero animale anzi, un adorabile, mirabile mostro è la sirena: che vive tra i flutti e non può vivere altrimenti. E un grande amore, quello tra Venezia e il mare: e, come spesso accade, è un amore violento, un gioco brutale al possesso reciproco. La Serenissima è stata davvero grande finché capitale di un impero fatto acqua e di isole: la sua vera decadenza è cominciata da quando ha cominciato a praticar troppoentroterra, dalla Dalmazia al Friuli. Lì, sul mare, è stata invincibile perfino le poche volte che hanno sconfitto. Entrate in Palazzo Ducale, ammirate il gigantesco affresco di Lepanto: una vittoria trionfale, e a nessuno passa nemmeno per la testa che si trattò di una battaglia vinta sì, ma all'interno di una guerra perduta (quella di Cipro, 1570-1572). Andate in Santa Maria del Giglio, a due passi dall'Hotel Gritti: le isole e le fortezze di San Marco sono tutte lì, scolpite nella pietra della facciata, immote e gloriose. E ammirandole non ci si ricorda mai che sono cadute, una per una. Per secoli Venezia ha lottato contro quello sposo geloso e infido, che le regalava imperi e ricchezze ma che le corrodeva le fondamenta delle chiese e dei palazzi, che scavava sotto la laguna, che periodicamente la invadeva senza risparmiare nemmeno la sua cattedrale, poco più piccola di Santa Sofia di Gerusalemme ma diciamo immensamente più bella. E la Repubblica, con il mare, era inflessibile come con chiunque altro. Le palafitte sommerse, quando marcivano si cambiavano: e non erano certo i sommozzatori con le bombole ossigeno. Si drenavano continuamente pozzi e cisterne, lottando contro acqua salata che di continuo corrompeva quella destinata a bere. Il Magistrato delle Acque era potentissimo, insonne, implacabile. Nessuno poteva battere le maree, ma contrastarle di continuo, muro su muro, secchio su secchio: questo sì. Erano le regole di un condominio nel quale nessuno voleva cedere. Ancora oggi, nella città ormai deserta, tra le case vuote, spesso acquistate solo per specularci e abitate appena qualche giorno all'anno, poche migliaia di umili eroi duri come la pietra lustrata continuano a vivere sfidando la muffa eumidità, gli scorpioni e le pantegane. Gli altri, i turisti, ci si riversano a centinaia di migliaia, incrementano inquinamento, divorano grasse e mistiche, fotografano, schiamazzano e dopo se ne vanno. Portano denaro, certo: che però non basta, e che per giunta è mal distribuito perché non va a risolvere o quanto meno ad alleviare una malattia cronica che presenta sempre più frequenti attacchi acuti. Il Mose è là, se ne parla di continuo e non si capisce se funziona né si sa che fine sta facendo. I politici dice bene, esasperato, il patriarca - vengono qui qualche volta all'anno, si pavoneggiano al Lido e alle inaugurazioni delle mostre, fanno la ruota alla Biennale. Poi se ne vanno, e Venezia continua ad affondare. E solo incapacità e incuria? Quali e quante speculazioni ci sono dietro? Ma se è bisogno di soldi e i poteri latitano, se le entrate vengono tutte privatizzate e le uscite sono solo pubbliche e non bastano, di Pantaloni de Bisognosi che pagano, al solito, ce ne sono solo uno. Il turismo en gros, immenso e iperbolico: quello dei giganti del Mediterraneo, bastimenti immensi come hotels, che passano tra i canali di San Zaccaria e le Zattere e ad ogni loro passaggio è come se da sotto la loro chiglia partissero cento siluri per volta, a colpire le fondamenta di chiese, di palazzi, di case. Nessuno li ferma perché sollevano ondate acqua sporca: ma anche di sghei. E la città è condannata a morte. Chi ce la restituirà,

quando avremo perduta? Qui mi diceva giorni fa un collega veneziano siamo come i californiani che aspettano il Big One, il terremoto che squasserà la penisola; o come quelli, napoletani e no, che si sono fatti le ville a trecento metri dal cratere del Vesuvio. Si sa che prima o poi arriverà Apocalisse, ma ci si augura che non sia proprio oggi; e si spera comunque, quando arriverà, di essere altrove. Acqua alta: è sempre stata e hanno sempre combattuto; è entrata una dozzina di volte in San Marco e ne è sempre anche uscita: ma negli ultimi anni è entrata due volte di seguito, come se si volesse prendere per sempre gli ori e i mosaici. La Serenissima Repubblica ha subito ma anche tenuta a bada per dodici secoli, mentre conquistava il mondo; imperiale governo di sua maestà cesarea e apostolica imperatore ne ha proseguito silenziosamente ed egregiamente il lavoro per più di mezzo secolo; Italicetta, e poi Italia fascista, e poi la prima repubblica, ce hanno fatta alla meglio. Da alcuni anni a questa parte tutti sembrano invece arrendersi o si voltano dall'altra parte. I bastimenti per turisti continuano a trasformare i canali in uno tsunami continuo, alla faccia di tutti. E sì che, in Italia, basterebbe ancora oggi una semplice ordinanza prefettizia. Scatenerebbe il finimondo: ma cosa fatta capo ha. Cercasi un Prefetto Mori per Venezia. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Previsioni meteo, domani allerta in 5 regioni. Super neve: le aree colpite - Meteo

[Quotidianonet]

Venerdì 15 novembre il nuovo vortice imbiancherà le Alpi e porterà brutto tempo al Centro Nord. Allerta rossa in Veneto, acqua alta oltre i 140 centimetri a Venezia. Nel weekend ecco poi un secondo ciclone Roma, 14 novembre 2019 - Come preannunciato sarà maltempo fino al termine del weekend, con allerta meteo rossa in Veneto e allarme in altre 5 regioni. Le previsioni meteo di domani, venerdì 15 novembre, non lasciano dubbi sul fatto che il vortice di alta pressione arrivato sull'Italia porterà acqua quasi ovunque, ad eccezione del Meridione. E tra sabato e domenica la pioggia promette di replicare, per colpa di un secondo ciclone in arrivo dalla Tunisia. #Meteo: WEEKEND, già da Venerdì VORTICE CICLONICO, Sabato e Domenica COMPROMESSI dal MALTEMPO. I Dettagli #weekend <https://t.co/2fOiHpyq8k> [pic.twitter.com/21x1fgQXhdMa](https://t.co/2fOiHpyq8k) tornando alla giornata di venerdì, il sito de ilMeteo.it avvisa che il maltempo coinvolgerà quasi tutto il Centro-Nord, con forti rovesci e temporali localmente intensi dalle regioni più settentrionali fino all'altezza del Lazio. Dopo i drammatici danni che il maltempo ha causato a Venezia, allerta nubifragi torna in diverse zone. Il nuovo bollettino della Protezione Civile prevede allerta rossa per domani in alcuni settori del Veneto e arancione sulla provincia autonoma di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Valutata, infine, allerta gialla su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna, su parte della Lombardia e sui settori rimanenti di Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria. #allertaROSSA in Veneto. #allertaARANCIONE in cinque regioni. #allertaGIALLA in 11 regioni. ?Avviso meteo del #14Novembre per neve al nord e pioggia e venti di burrasca su gran parte del Paese <https://t.co/iDnDha0FeE> [pic.twitter.com/HGoYpSFtkXV](https://t.co/iDnDha0FeE) Venezia sarà nuovamente colpita dall'acqua alta. Si attendono picchi intorno ai 145 centimetri. La perturbazione che colpirà l'area si intensificherà nelle prime ore di domani mattina e si protrarrà per tutta la giornata. Rischio alluvioni, potrebbero verificarsi problemi di tenuta arginale (Livorno e Veneto Orientale) non tanto e non solo per il livello dell'acqua quanto per indebolimento degli argini causato dal suolo già molto bagnato. In Liguria allerta arancione per piogge diffuse e temporali dalle 18 di oggi alle 8 di domani per le province di Genova e Savona. Per l'entroterra di Genova e Savona è stata diramata anche un'allerta gialla per neve dalle 18 alle 6 di domani mattina. Per il ponente ed il levante della Liguria è stata invece emessa un'allerta gialla per piogge diffuse e temporali rispettivamente dalle 15 di oggi alle 6 di domani e dalle 21 di oggi alle 10 di domani. Secondo le previsioni dell'Arpal, la formazione di un minimo depressionario sulla Costa Azzurra favorirà, tra il pomeriggio e la serata di oggi, precipitazioni a carattere di rovescio o temporale, in particolare sul centro e sul ponente della regione. Le basse temperature nell'entroterra del centro e del ponente renderanno possibili neviccate fino a bassa quota con il coinvolgimento dei tratti appenninici delle autostrade A6, A7 e A26. Sono inoltre attesi venti di burrasca e mareggiate intense su tutte le coste liguri. [14/11-13h15] #AllertaMeteoLIG?? AGGIORNAMENTO?? Zona A GIALLA dalle 15 di oggi giovedì 14 alle 6 di domani venerdì 15 Zona B-D ARANCIONE dalle 18 di oggi alle 8 di domani Zone C- E GIALLA dalle 21 di oggi alle 10 di domani [pic.twitter.com/z99PnR1jXLD](https://t.co/z99PnR1jXLD) d'accordissimo i meteorologi di 3BMeteo, che segnalano inoltre neviccate sull'arco alpino, con importanti fioccate in località come Cortina d'Ampezzo, Arabba, San Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, Ponte di Legno, Aprica, Livigno, Madesimo. In Alto Adige è in arrivo una nuova intensa nevicata. Il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale di Bolzano ha deciso di portare sino alle ore 12 di sabato 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Come fa sapere la Provincia autonoma di Bolzano a partire dalle 3 della notte fra oggi e domani, secondo le previsioni del Servizio meteo della Provincia, sono attese consistenti precipitazioni, con il limite delle neviccate che si attesterà attorno ai 500 metri di altitudine. Nelle vallate cadranno sino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato, mentre la neve fresca raggiungerà i 70 centimetri. Le zone più colpite saranno quelle orientali, in maniera particolare

le Dolomiti e la Val Pusteria, nevicate di notevoli dimensioni interesseranno anche la Val Ridanna e la zona del Brennero. Secondo gli esperti gli scenari possibili saranno rappresentati da valanghe, schianti di alberi, caduta massi, frane, allagamenti, black-out energetici e disagi per la viabilità. Nuovo peggioramento in arrivo da oggi #meteo #14Novembre <https://t.co/rqhRUKe3g9>(L'articolo prosegue sotto alla cartina)A essere parzialmente risparmiato sarà soltanto il versante adriatico, con qualche precipitazione a disturbare le Marche ma anche spazi per possibili schiarite in Abruzzo. Situazione molto più tranquilla invece al Sud, dove è attesa solo qualche pioggia in Campania, in un contesto complessivamente asciutto e caratterizzato da temperature miti. Nord Ovest Brutto tempo su tutte le regioni, con piogge fin dal mattino e temporali di forte intensità a livello locale. Sulle Alpi sono in arrivo nevicate sopra gli 800-900 metri. Le massime indicano 11 a Milano e 8 a Torino. Nord Est Maltempo diffuso anche sui settori orientali, dove si preannuncia una giornata di rovesci e temporali senza soluzione di continuità. Neve sui rilievi, a partire dai 1000-1200 metri. Previsti 16 a Venezia e 12 a Bologna. Centro Piogge copiose e rischio nubifragi su Toscana, Sardegna, Umbria e Lazio. Tempo variabile ma più asciutto lungo l'Adriatico, con possibili sprazzi di sereno in Abruzzo. A Firenze e Roma non si va oltre i 12 e i 17. Sud e Isole Precipitazioni in Campania specie nel casertano, per il resto cielo mediamente nuvoloso ma in assenza di pioggia. Clima mite con 20 a Bari e 24 a Palermo. Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Venezia nella morsa tra nuove ondate di acqua alta e le polemiche per l'opera Mose che non c'è

[Redazione]

VENEZIA. La salvezza di Venezia, sconvolta dall'acqua alta che è costata una vita e ha provocato danni incalcolabili, sarà discussa tra dodici giorni. Il premier Giuseppe Conte lo ha annunciato oggi: il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia verrà convocato il 26 novembre, ha detto al termine della riunione in Prefettura, e "discuteremo anche la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Abbiamo così tanti impegni coi cittadini, si sta approvando la manovra finanziaria... Se uno vuole farsi distrarre dalle polemiche faccia pure, io non lo faccio". Quello che è successo in Laguna, il "disastro con danni incalcolabili" denunciato dal sindaco Luigi Brugnaro, provocato dal record di 187 centimetri di acqua alta secondo soltanto ai 194 centimetri dell'alluvione del 1966, rischia di trasformarsi in un incubo per migliaia di abitanti e commercianti: "Per quanto riguarda il ristoro dei danni - dice il premier - ci sono due fasi: la prima consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali fino ad un limite di 5 mila euro per i privati e 20 mila per gli esercenti. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni più consistenti saranno quantificati con più calma e ovviamente dietro istruttoria tecnica e potranno anche essere liquidati quelli maggiori", ha concluso. Intanto, il consiglio dei ministri di oggi servirà ad "adottare il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia: c'è stato chiesto dal presidente della Regione", avverte Conte. Attese nuove ondate. Ma l'emergenza meteorologica non è finita. "Non ne siamo ancora usciti. Si prevedono altri picchi nei prossimi giorni. Avremo ancora ore di alta marea che comporterà ulteriori danni. Le fasi dei sopralluoghi partiranno non appena si esaurirà questo fenomeno anomalo. Ieri abbiamo fatto una prima ricognizione esclusivamente per quanto riguarda il patrimonio demaniale e in buona parte hanno avuto tutti danni ai piani terra. Per fortuna non ci sono stati danni al patrimonio delle collezioni museali, archivistiche e librerie. Stiamo raccogliendo una prima stima", ha detto a Rai Radio1 Emanuela Carpani, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Comune Venezia e Laguna. "I danni dell'acqua salata non sono immediatamente visibili. Nel momento in cui la marea passa e l'acqua si ritira, si fanno palesi con il tempo perché il sale presente nell'acqua marina si infiltra nelle porosità dei materiali: mattoni, malte, marmi, rivestimenti, intonaci e quando il clima è più secco il sale cristallizza, aumentando di volume e diventando un elemento disgregante all'interno delle porosità dei materiali". Da martedì sera Venezia continua a essere protagonista di scene drammatiche con una marea prepotente che non scende e si accumula a quella precedente, creando ansia e disagi tra la popolazione. "Sono stati 450 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco dalla serata di martedì per l'acqua alta a Venezia che ha provocato allagamenti e danni in tutta la provincia", scrivono su Twitter i vigili del fuoco precisando che squadre sono al lavoro senza sosta sull'isola di Pellestrina. Dopo una notte tranquilla senza picchi di marea né allarmi per il maltempo, la città si è risvegliata dalle 48 ore da incubo e ha potuto finalmente tirare il respiro. Sole, cielo limpido e temperatura più rigida perché lo scirocco non c'è. Ma se ieri sera la massima si è fermata sotto gli 80 centimetri, le previsioni parlano oggi di un altro picco significativo, 125 centimetri sul medio mare con la possibilità che le zone più basse, come San Marco, siano nuovamente allagate. E il maltempo e la pioggia continueranno nei prossimi giorni. Il Mose. Ma nella pausa di sole è il Mose il grande imputato contro cui la città punta il dito. La grande opera progettata per tutelare Venezia dall'acqua alta è al centro di polemiche e continui ricorsi dopo lo scandalo delle mazzette del 2014, e le opinioni sono divise tra chi chiede che sia ultimato rapidamente e chi ne denuncia l'insostenibilità e l'inutilità.

Venezia. Ingenti danni per l'acqua alta, quasi a due metri

[Redazione]

Due persone sono decedute in casa a Pellestrina. Conte in Laguna: situazione drammatica Dalla notte tra il 12 e il 13 novembre, Venezia sta vivendo un picco straordinario di marea da 187 centimetri, mentre si iniziano già a contare i danni, che si annunciano ingenti. La Basilica di San Marco è stata inondata due volte tra il 12 e il 13 novembre, mentre sono due le persone morte nell'isola di Pellestrina: un anziano di 78 anni rimasto fulminato nella sua abitazione e un altro abitante dell'isola, deceduto anche lui in casa probabilmente per cause naturali. A Venezia, si parla di acqua alta quando il livello della marea supera una determinata soglia di attenzione, ossia quella degli 80 centimetri sopra il livello medio delle acque marine nella laguna. A questa quota sorgono problemi di trasporto e di viabilità pedonale nei punti più bassi della città, come piazza San Marco. Quando la marea supera i 100 cm (5 per cento del suolo pubblico allagato), il fenomeno inizia ad interessare tratti più consistenti dei percorsi cittadini. A quota +110 cm, circa il 12 per cento della città è interessata dagli allagamenti. Quando invece si raggiungono i +140 cm, viene allagato il 59 per cento della città. Questi numeri ci danno un'idea dell'aggravissima situazione in cui si trova Venezia in queste ore, dove la marea ha quasi raggiunto i 190 centimetri. Oltre all'innalzamento delle acque, il fenomeno dell'acqua alta è favorito dalla cosiddetta subsidenza, ossia lo sprofondamento del suolo per cause naturali e antropiche, spiega il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree. Da un lato, Venezia ha infatti il grosso problema di essere costruita in una zona di forte abbassamento tettonico. Dall'altro lato, però, giocano un ruolo di primo piano le attività umane (come nel caso del riscaldamento globale). Nel caso di Venezia, la subsidenza è dovuta principalmente al cosiddetto smungimento delle falde acquifere sottostanti la città. Con questo termine si fa riferimento all'estrazione di acqua per usi industriali, una pratica molto intensa nel recente passato, in conseguenza dello sviluppo industriale di Porto Marghera. Dal 1950 al 1970, l'abbassamento medio del suolo su cui poggia Venezia è stato di circa 12 centimetri. I danni al patrimonio culturale. Il ministro Franceschini: tecnici al lavoro per una prima valutazione La Basilica di San Marco invasa dalle acque come non era mai successa dall'alluvione del 1966, i preziosissimi pavimenti musivi a rischio anche per tante ore passate da quando l'acqua li ha coperti. Ma anche danni al pianoterra di Palazzo Ducale, sede della soprintendenza, acqua nelle Procuratie Vecchie e in quelle Nuove, acqua nel Museo Napoleonico. Eccezionale mare veneziana, conferma la soprintendente Emanuela Carpani, ha colpito il cuore culturale della città, mentre la paura non è ancora passata, perché si attendono due nuovi picchi per venerdì e domenica. Anche per questo è troppo presto per valutare i danni ribadisce un primo sopralluogo tecnico per San Marco si farà domattina insieme con il proto, il responsabile tecnico della Basilica, ma per stime più dettagliate bisognerà aspettare la prossima settimana. Intanto, spiega, tutti i dipendenti dei musei e della soprintendenza sono impegnati in queste ore nel fronteggiare l'emergenza e cominciano a mettere a fuoco i problemi più gravi. Allarme più serio è al momento proprio per la chiesa icona della città, sottolinea la soprintendente, ma certamente saranno state allagate tante altre chiese delle zone più basse, soprattutto nelle isole, a Murano, Burano, Torcello. Il ministero della cultura intanto ha attivato sin dalle prime ore di allerta per acqua alta eccezionale a Venezia unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale ricorda il ministro Franceschini, che parla di emergenza e sottolinea: i tecnici della Soprintendenza di Venezia sono a lavoro in raccordo con la protezione civile, i carabinieri per la tutela del patrimonio e i vigili del fuoco. Al momento non si registrano problemi per le collezioni museali, ma solo danni agli impianti elettrici e idraulici e alle superfici. La valutazione dei danni al patrimonio culturale, sottolinea il ministro Franceschini, prenderà il via non appena lo consentirà il deflusso della marea. Dalle prime notizie pervenute dalla Soprintendenza, il patrimonio culturale della laguna, che comprende le isole del Lido e di Pellestrina, Jesolo e Chioggia, ha subito per alcune ore un'imbibizione di acqua salata e sporca che rischia di innescare fenomeni di degrado accelerato sui materiali delle murature e sulle superfici architettoniche. Domani mattina, conclude, è in programma un sopralluogo alla Basilica di

San Marco con la Procura per una prima valutazione dei danni. Università Cà Foscari tra le istituzioni più colpite. Danni ingenti a diverse sedi. La conta dei danni, a Cà Foscari, dopo acqua alta di ieri a Venezia, rivela danni ingenti a diverse sedi per centinaia di migliaia di euro. Gli edifici maggiormente interessati sono Cà Foscari, Cà Bembo, Cà Dolfin, nei quali le centrali termiche non sono al momento funzionanti. Cà Foscari Zattere, Auditorium Santa Margherita e Palazzo Cosulich hanno subito allagamenti e danni alle strutture e agli impianti. Il Campus Economico di San Giobbe ha un allagamento a causa di un parziale danno all'impianto elettrico. Il Collegio Internazionale Università Cà Foscari nell'isola di San Servolo non ha riportato nessun danno alle persone residenti che sono al sicuro; si segnalano lesioni all'imbarcadere dell'isola e danni di una certa entità alle strutture esterne del complesso edilizio. Per il rettore dell'Università Cà Foscari Michele Bugliesi: sono giornate di profonda amarezza per Venezia e per i suoi cittadini duramente colpiti dagli eventi di marea. Anche le nostre sedi sono state danneggiate, in alcuni casi in modo importante, e le attività didattiche e scientifiche sospese in tutto il centro storico. Siamo incessantemente al lavoro per ripristinare quanto prima la piena funzionalità delle strutture e riprendere le attività. Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia formalizza lo stato di emergenza. Scenario apocalittico. Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Così il presidente della Regione, Luca Zaia, ha inquadrato questa mattina la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da ieri sera. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e il capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Fabio Dattilo. Nel pomeriggio presenta Venezia (insieme al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli) il premier Conte che parla di una situazione drammatica, una situazione maltempo che ci preoccupa e fa soffrire le comunità. Da jobsnewsTweet

Acqua alta a Venezia. L'apocalisse di San Marco è già cominciata

[Nn]

La cripta della basilica di San Marco allagata dall'alta marea, il picco è arrivato a 120 centimetri. Ingenti i danni e preoccupazione per la stabilità dell'edificio (Italy Photopress) shadow Stampa Email Fàghe spassio. Quando è alba una notte da far tremare i santi, e tutt'intorno è solo Acqua Granda come non si vedeva dal '66 e la cripta dei Patriarchi è diventata una piscina profonda un metro e venti e il nartece coi tornelli dei turisti sta sotto ormai da quasi un giorno e la prima luce ci fa specchiare tutti di vergogna nei mosaici fradici del pavimento, alle sette del mattino monsignor Angelo Pagan chiede di fare un po' di spazio. Va nel retro della Basilica di San Marco, all'altare più protetto di San Teodoro. Sistema i crisantemi gialli. Mette in ginocchio tre fedelissimi-tre, i soli puntuali e presenti alla messa del mattino, per nulla spaventati da quest'apocalisse. E inizia a celebrare: Quello spassio, è la cappella invernale. È venuto utile. Eravamo in quattro, ma è stato come se pregasse tutta Venezia. '); } Acqua benedetta, maledetta acqua. Nella cattedrale della nostra New Orleans, colpita al cuore da un Big One che tutti prima o poi aspettavano e che nessuno ha saputo impedire, entra con gli stivali affondati all'anca. Un cartello galleggia, patetico, e invita i visitatori a mantenere silenzio e rispetto. Non è bisogno. Il rispetto, ha già ottenuto il mare offeso dall'impazzimento climatico. E là sotto, dove uragano a un certo punto ha sfondato i vetri e inondato il riposo degli antichi cardinali, nel silenzio tombale piangono solo le idrovore che tentano asciugare le lapidi patriarcali di La Fontaine, Cé, Milesi, Agostini, Trevisano. Da martedì mattina avevamo istituito i turni di presidio racconta il professor Mario Piana, che nella Basilica è il proto e architetto ogni restauro, ma noi eravamo pronti a un'acqua alta poco più che normale, non a questa roba. Un'apocalisse, la definisce Pierpaolo Campostrini, procuratore della Basilica: Siamo stati a un pelo dal dissesto, abbiamo rischiato problemi statici alle colonne. Alla prima sirena stavamo a 145 centimetri e non mi sono preoccupato troppo dice monsignor Pagan, il vicario, poi è arrivata la seconda, la terza, allerta sms, 160, 170, 180 lo vivo qua sopra, alle undici di sera sono sceso in Basilica. Era il proto con due uomini, nel buio ho dato una mano: abbiamo sollevato le panche del 600, spostato in alto le cose più preziose. Ma acqua che saliva era impressionante, spingeva da sotto: ho visto muoversi i tasselli mosaicali del pavimento. Nel momento della furia, racconta un operaio, è provato a far barriera con quel che capitava fra le mani. E pareva ci si riuscisse: Poi il mare ha fatto un giro strano ed è entrato da dietro, dalle finestre. Allagando tutto. Cavalloni da mangiarsi i leoni di San Marco. Erano onde che sembrava essere in riva al mare arriva per un'ispezione il patriarca, Francesco Moraglia, mai vista una cosa del genere. Nel palazzo di fronte, il direttore della Biblioteca Marciana guardava impotente dalla finestra. I muri tremavano dalle raffiche di vento, è ancora impressionato Stefano Campagnolo: arrivato un anno fa da Cremona, è già beccato due fra le peggiori alluvioni della storia veneziana. I suoi tesori, dal testamento di Marco Polo ai manoscritti dell'Iliade, li ha messi in salvo ai piani superiori: Ma sono stato sveglio tutta notte, era da aver paura anche solo ad affacciarsi. Appena ho potuto, sono sceso col led del telefonino a controllare i danni: per fortuna, è bagnato solo qualche facsimile ottocentesco. The day after, i segni visibili del disastro sono apparentemente pochi: le vetrate a pezzi, gli stracci bagnati sotto i ritratti dei patriarchi fatti Papi, Roncalli e Luciani. Nell'archivio della Cappella Marciana, la contralto Martinica Philipp stende come può gli spartiti inzuppati di mottetti e messe, una copia della Bataille cinquecentesca di Ja

nequin: Come tutti a Venezia, abbiamo imparato a tenere vuoti gli scaffali bassi. Veneziani gran signori, ma qualche conticino bisogna pur presentarlo al premier Conte. Perché viene qui?, incassa dall'altra parte della piazza Arrigo Cipriani: a mezzogiorno riaccende le luci del suo HarryBar e non gli piace il catastrofismo, restai aperto anche nel '66, all'acqua alta siamo abituati, al cambiamento climatico non credo. La visita del premier non gli va giù, aveva come ministro quel Toninelli che non ha fatto niente, e nemmeno gli altri: In due minuti, Renzi ci ha tolto il magistrato delle acque. Il disastro però, anche se non si vede: La Basilica ora sembra integra spiega il proto Piana, ma questa non è

stata un'alluvione tipo Firenze, che travolge e distrugge. San Marco è come un paziente rimasto esposto alle radiazioni: il primo giorno, sembra non sia successo nulla; tra un po', cadranno denti e capelli. Le radiazioni sono acqua salata: Non è stato il rischio un crollo della cripta. Ma la salsedine disgrega sempre più la materia delle colonne. Marmi tipo il rosso Verona o il verde antico ne soffrono, così come la matrice argillosa: con acqua si gonfiano, asciugandosi si restringono, e i danni si vedranno, eccome se si vedranno. Impossibile prevedere la durata della terapia: Se uno fa una radiografia, basta un po' di latte. Ma se uno sta esposto a Chernobyl, e queste alluvioni ripetute sono Chernobyl, i danni accumulano nella loro enormità. Con Piana, da anni, una quindicina esperti controlla ogni giorno le fessure nella Basilica, i tasselli caduti, i muri sbriciolati: l'apocalisse di San Marco è già iniziata, assicura. Sotto le navate è da spostare un bancone, pesantissimo. Fàghe spassio. Ci provano in otto, nove col monsignore: Apocalypse Now, domani boh.

Perché il Mose di Venezia fa acqua da tutte le parti. Parla Tozzi

[Redazione]

Ventimila per gli esercenti e cinquemila per i privati. Questi gli euro che il governo stanzierà per i veneziani colpiti dal maltempo e dall'acqua alta record di questi ultimi giorni. Lo ha detto Giuseppe Conte che questa mattina ha visitato i danni della città martoriata dall'acqua. Lo stivale colpito da un unico fenomeno meteorologico, un ciclone come spiegato all'Agf dal meteorologo Claudio Cassardo, che ha interessato Venezia appunto, Matera e Licata in Sicilia. Questi eventi hanno costi umani, economici e culturali. E proprio in riferimento alla nostra cultura, non solo riferita alle opere d'arte messe in grave pericolo, ma proprio a una mentalità che nel nostro Paese dovrebbe cambiare, Formiche.net ha sentito Mario Tozzi, geologo, divulgatore scientifico e saggista, autore ieri su La Stampa di un articolo molto eloquente: La grande bellezza ferita da maltempo e incuria. L'Italia ora è più ricca, ma dimentica che con la natura non è partita se la dimentichiamo nei nostri progetti. Sì, non si capisce che per vivere in certi posti è necessario fare un patto. Il patto è fare manutenzione ed averne cura. Alcuni luoghi sono difficili e ti presentano il conto. Ed è quello che sta succedendo. Manutenzione e incuria hanno prodotto questi risultati. Sì, ma anche impatto col mondo moderno. Noi abbiamo costruito e abbiamo costruzioni che facevano e fanno riferimento a un mondo antico. La modernità ci vede impreparati perché le nostre città sono più complicate e soprattutto perché ci sono cambiamenti come quelli climatici che impattano maggiormente che in passato. Siccome non esistono più le identità di quelle città, come Matera, considerate solo per i turisti e dove nessuno si preoccupa più di chi ci vive. Se non sono vissute decadono e c'è poco da fare. Lei sostiene quindi che il nostro patto con l'ambiente si è rotto con la modernità. In passato Matera, come lei dice, è stata la prima vera smart-city. Sì nel passato per la sua storia. Adesso però smart city è quella città, ad esempio, dove si trova il parcheggio. In realtà ciò che è importante oggi è che la città sia in equilibrio col territorio. A proposito di equilibrio con il territorio, il Mose non funziona e non ha mai funzionato. E in molti, fra cui lei, sono d'accordo nel sostenere che la sua costruzione ha avuto un impatto negativo sull'ecosistema della città. Sì, ma non solo. Ha peggiorato anche la marea perché le bocche di porto sagomate col cemento sono diventate più profonde, perché le hanno scavate, in più il passaggio dell'acqua è più rapido perché non è più il terreno e quindi l'acqua arriva più velocemente. Si vede anche che oggi l'acqua arriva a livelli record più velocemente di un tempo. Il tutto perciò è stato peggiorato da questa opera. Da dove bisognerebbe ripartire? Da un aspetto di tipo culturale. Dobbiamo essere consapevoli di essere un Paese a rischio e il rischio come tale va incorporato nei nostri orizzonti e prospettive. Non si può fare finta di niente e che tutto dipenda dal fato. In Italia sarà sempre così e dunque dovremmo pensare a una risposta culturale di incorporazione del rischio, invece di una risposta tecnologica che serve tutt'al più molto poco. La manovra prevede risorse pari a 4,5 miliardi per ambiente e dissesto idrogeologico. Sembra una buona notizia, ma lo è solo in parte, spiegava ieri Erasmo Angelis sentito da Formiche.net sempre su questi temi. Il vero problema, sostiene Angelis, non sono le risorse, che ci sono, ma la mancanza di progettazione. Cosa ne pensa? Penso proprio che abbia ragione. Non vengono messe in pratica le idee che esistono per risolvere i problemi. Per cui sono stati recuperati alcuni miliardi di euro che però non vengono destinati perché mancano i progetti, o se ci sono, non sono adeguati. Ma il vero problema a monte di questo che vorrei sottolineare è che non sono necessarie le grandi opere, ma le piccole opere. (Foto: Account Twitter Comune di Venezia)

A Venezia serve un vaccino, non i piagnistei. L`affondo di Sgarbi

[Redazione]

Ma quale disastro. Bando ai catastrofismi, allagamento di Venezia era prevedibile e piangersi addosso non serve a niente, dice Vittorio Sgarbi. Raggiunto al telefono da Formiche.net, il critico arte spiega perché alla Serenissima serve un vaccino, non una cura ex post. È una situazione fisiologica e prevedibile, una malattia certa che deve essere affrontata nella sua cronicità. Due notti fa acqua ha raggiunto livelli record, ma ogni anno fra ottobre e novembre si sfiora il disastro e chi se ne deve occupare lo sa bene. Nessuno forse ricorda che anno scorso il 28 ottobre è successa la stessa cosa. Sono mille anni che acqua arriva a quelle altezze, e ogni anno puntualmente si grida allo scandalo e partono tre giorni di dibattiti televisivi. Poi il buio. Venezia allagata non è come uno tsunami o un terremoto, è una certezza. Certo, questa volta i danni sono ingenti. E di questo passo, dice Sgarbi, rischiano di diventare permanenti. Specie per la Basilica di San Marco, che si è ritrovata la cripta allagata, sommersa da più di un metro e mezzo di acqua. La pietra è logorata, serpentino, porfido e pietra lustrata a lungo andare si polverizzano come lo zucchero. Un altro paio di maree di questa portata a Venezia e la Basilica potrebbe cedere: non è escluso che crollino le colonne. Sullo sfondo resta la questione del Mose, la maxi-barriera in costruzione da sedici anni e mai terminata fra inchieste, mazzette, burocrazia, stalli politici. E pensare che le stime fra gli addetti ai lavori danno l'opera come completata tra il 93 e il 96%, da più di sei anni. Non si può lasciare a se stessa un'opera del genere per tutti questi anni sbuffa Sgarbi ora bisogna raddoppiare gli operai e finirla entro il prossimo autunno, quando non potranno più dire di non sapere. Il premier Giuseppe Conte giunto a Venezia ha assicurato che il Mose sarà pronto entro il 2021. Conte racconta balle risponde Sgarbi ogni volta che è una sventura lui arriva sul luogo del crimine per dare la sensazione che lo Stato è. Non ci crede nessuno. Se davvero ci fosse lo Stato avrebbe già chiuso i lavori del Mose da un pezzo.

Il dramma di Venezia e la farsa di quelli che "se c'era il Mose"

[Redazione]

La Basilica di San Marco esiste dall'828 dopo Cristo, cioè da quasi 1200 anni. Informa la Procuratoria di San Marco, ente che da secoli amministra, che durante questo tempo acqua alta ha invaso sei volte, dunque una volta ogni due secoli. Ma dei sei allagamenti, tre sono avvenuti negli ultimi vent'anni e due negli ultimi dodici mesi. Cos'altro deve succedere perché si capisca, chi ha la responsabilità di amministrare ai diversi livelli il bene comune capisca, che emergenza climatica non è un astratto problema ambientale, ma la principale minaccia che pesa oggi sulla sicurezza, sul benessere, sull'identità culturale di noi italiani così come di ogni altro popolo del mondo? Il clima che cambia non è certo una novità nella storia di miliardi di anni del nostro pianeta, che è piena zeppa di sconvolgimenti climatici al cui confronto attuale climate change impallidisce. È invece un inedito assoluto la causa dei cambiamenti che stanno modificando a ritmi sostenuti il clima globale: a provarli non sono fattori naturali, è azione dell'uomo. L'umanità è artefice dell'aumento delle temperature medie, dell'innalzamento del livello di mari e oceani, del moltiplicarsi (di numero, di intensità, di localizzazione) dei fenomeni meteorologici estremi come siccità, uragani, inondazioni. L'umanità è al tempo stesso la prima vittima di questo processo. A ciò si aggiunge un altro aspetto rilevante. I danni prodotti dai cambiamenti climatici sono classisti: colpiscono per primi e di più i poveri, sia i Paesi più poveri dove si ingrossa ogni anno la massa di migranti climatici costretti ad abbandonare la loro terra perché non da più né acqua né cibo, sia i poveri del mondo ricco esposti senza difese a ondate di calore e di maltempo sempre più frequenti come al progressivo inaridimento dei suoli. È questo un dramma senza via uscita? Tutt'altro. Usata, è ancora tempo per impedire che aumento della temperatura media globale del Pianeta - il vero indicatore del climate change - superi quel grado e mezzo centigrado (rispetto ai livelli preindustriali) considerato dalla quasi totalità degli scienziati del clima come il punto di non ritorno. Ma per vedere la luce in fondo al tunnel bisogna cancellare prima possibile la causa di gran lunga principale dei cambiamenti climatici: utilizzo di combustibili fossili per produrre energia, per muovere persone e merci, per fabbricare manufatti. Bisogna arrivarci rapidamente, entro pochissimi decenni, puntando su un'economia che ottimizzi l'impiego di risorse naturali e minimizzi scarti e rifiuti (l'economia circolare), sulle fonti di energia pulite e rinnovabili e su un forte miglioramento dell'efficienza negli usi energetici. Dunque: azzerare l'impiego di carbone, petrolio e altri fossili e ridurre di tanto energia e la materia necessarie per ricavare ogni euro, o dollaro, o yuan di beni e servizi. Vie oggi largamente percorribili grazie al progresso tecnologico. La transizione che può salvarci da una catastrofica - ripetiamo: catastrofica innanzitutto per l'uomo - deflagrazione climatica è naturalmente un cammino complicato, che impone di trasformare in un tempo breve modi consolidati di produrre e di consumare. A questo cammino i Verdi europei hanno dato il nome di green new deal: serve un nuovo patto sociale che metta al primo posto la lotta ai cambiamenti climatici. Ora, per un patto così occorrono classi dirigenti capaci di riconoscere e decise a servire l'interesse generale. Per ora scarseggiano, e in Italia più che altrove. Così, di fronte al dramma di San Marco sommersa, responsabili politici di primo piano continuano a invocare il Mose, il sistema di dighe mobili in costruzione da vent'anni e tuttora incompiuto: un'opera non solo costosissima, non solo alimento di un giro formidabile di corruzione, ma soprattutto inutile allo scopo di difendere efficacemente dall'acqua alta la laguna. Quasi nessuno, nelle stanze di governo, che abbia reagito a questo dramma nel

l'unico modo sensato: dicendo chiaro e tondo che fermare i cambiamenti climatici è una priorità assoluta delle politiche pubbliche. Eppure per il nostro Paese, povero di materie prime e anche per questo abituatosi da secoli a fare di più e meglio con meno, la sfida green è anche una straordinaria occasione di buono sviluppo, come sanno e come insegnano (eloquenti su questo i dati dell'ultimo Rapporto Green Italy della Fondazione Symbola) migliaia di imprese piccole e grandi che investendo in ecoinnovazione hanno visto crescere fatturato, occupazione, export. Sarebbe bello che da San Marco allagata e minacciata nella sua inimitabile storia e bellezza venisse la sveglia per i nostri decisori

pubblici. Che, per esempio, il governo attuale nato elogiando la mobilitazione dei ragazzi di Greta e promettendo il green new deal, prenda sul serio la sua promessa e decida - dall'energia al fisco, dalle opere pubbliche alle politiche industriali - di proporre alle forze sociali e a tutti i cittadini un cronoprogramma fatto di obiettivi rigorosi che suoni più o meno così: facciamo dell'Italia la regina verde Europa. Non è fantascienza, e magari aiuterebbe anche nel consenso. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Tregua dell'acqua alta nella notte, ma a Venezia è attesa una nuova marea

[Redazione]

Dopo acqua alta record di martedì notte, Venezia si sveglia oggi dopo una notte di tregua: le previsioni per una nuova ondata di marea nella serata di mercoledì sono state ridimensionate e l'acqua torbida della laguna non è tornata a sommergere calli e campi veneziani. Secondo il servizio di previsioni del Comune, però, il livello tornerà a salire oggi e soprattutto domani. Per le 10,50 di stamattina è prevista una marea di 125 centimetri e per domani alle 11,20 l'altezza prevista è di 140 centimetri. Sono livelli normalmente considerati molto alti, che fanno scattare il suono delle sirene, ma molto inferiori ai 187 centimetri che martedì notte hanno provocato l'inondazione di gran parte della città. Oggi a Venezia restano comunque chiuse le scuole e moltissimi negozi, che hanno subito i danni maggiori assieme a chiese, monumenti storici, alberghi e ristoranti. Anche il teatro la Fenice, recentemente riaperto dopo la ricostruzione in seguito al drammatico incendio del gennaio 1996, ha subito danni e annullato le prossime rappresentazioni. La maggior parte delle case a pian terreno non sono abitate da tempo, ma le paratie non sono bastate a riparare dalla marea record neanche i piani rialzati dove moltissimi turisti e studenti vengono ospitati ogni notte. I danni sono inimmaginabili secondo il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e verranno quantificati nelle prossime ore. Intanto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è ancora a Venezia dove oggi, dopo un incontro in prefettura, incontrerà cittadini e commercianti. In giornata è atteso per una visita nella città ferita anche il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è arrivato alle 8,15 nella sede della prefettura di Venezia per un incontro con il sindaco Luigi Brugnaro e con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, per ragionare sulla situazione che si è determinata dopo acqua alta eccezionale dell'altra sera. La riunione serve anche per definire gli interventi di protezione dalle alte maree che saranno attuati nei prossimi mesi a Venezia. Per Venezia è un impegno a 360 gradi, è una situazione drammatica in una città unica, ci dobbiamo essere. Lo ha detto all'ANSA il premier Giuseppe Conte uscendo dall'hotel nel quale ha dormito stanotte. Alla domanda se l'impegno per finire il Mose basterà, Speriamo, confidiamo di sì, è un'opera su cui ormai sono stati spesi tantissimi soldi ed è in dirittura finale, ora va completata e poi mantenuta. E ai veneziani: Siamo vicini a voi e speriamo di prevenire queste situazioni drammatiche, perché non si ripetano più. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Se abbiamo paura (della natura) a casa nostra

Questa proprio ci mancava. Questa paura, che credevamo estinta da qualche generazione. Che sembra assurda da provare qui, nel tinello di casa, circondati da muri solidi e con la luce a tutte le ore e...

[Redazione]

Questa proprio ci mancava. Questa paura, che credevamo estinta da qualche generazione. Che sembra assurda da provare qui, nel tinello di casa, circondati da muri solidi e con la luce a tutte le ore e una miriade di macchine prodigiose che sanno fare qualunque cosa, anche parlare con noi (sì, Siri, sto parlando di te). Eppure io ho provata, altro giorno, qui a Messina, dove in fondo non è successo quasi nulla, ma ci siamo trovati dentro un ciclone: pioggia orizzontale, vento rabbioso, mare in tempesta. Scuole chiuse, strade spopolate, un certo modo, nuovo, di guardarsi attorno, di stare attenti a dove si parcheggia, di valutare sottopassaggi e cantinati e anche semplici lungomari. Sì, è una paura delle manifestazioni della natura che la mia generazione certo non conosceva (ma nemmeno quella di mia madre, e quella di mia nonna la cittadina, che invece altra sull'Aspromonte viveva un altro mondo, dove patteggiare con la natura era comunque quotidiano e abituale). Nelle stesse ore in cui il Ciclone Mediterraneo ci flagellava, a Matera e Venezia si compivano devastazioni, e oggi leggerne e guardare le foto è comunque sentirci vicini, sentire le comunità sorelle dentro questa nuova paura. Certo, ha sempre piovuto e grandinato e lo scirocco qui è un signore e un despota (e lo Stretto un luogo pericoloso per definizione, pieno di mostri dall'antichità più remota), e non è alcun bisogno di farci elenco delle alluvioni dal 10 avanti Cristo a ieri: lo fanno i negazionisti del cambiamento climatico, per ridicolizzare questo timore antico che, ben a ragione, si fa di nuovo avanti. Ma dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo: ci siamo sbagliati, le nostre città non sono i luoghi sicuri che pensavamo, non basta costruire muri, strade e argini (e tombare torrenti e abbandonare montagne e scavare colline e cementificare litorali e golene e edificare sui letti dei fiumi, e coprire i mari di plastica, e avvelenare le falde, e...), non basta dichiarare che la natura è addomesticata (ma si deve leggere schiavizzata) e sta fuori, e non è affar nostro cosa accade alle foreste, ai mari, alle montagne, all'aria, all'atmosfera. Perché poi ci vengono a cercare. Lì, dentro il tinello dove stiamo al computer a guardare le foto delle strade trasformate in torrenti, delle piazze trasformate in laghi, delle colline trasformate in fango che precipita, che ci arriva in casa, nel tinello... Quindi ben venga, questa paura antica, che un tempo si accompagnava al negoziare, al venire a patti, anche con piccole opere, con le forze grandi di questo mondo. Che no, non siamo noi, non abbiamo noi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Tutti con Venezia, ma Venezia ha ancora paura

[Redazione]

Tutt'Italia è con Venezia, ma Venezia ha ancora paura. Oggi si è presentato anche Silvio Berlusconi che con le galosce ai piedi ha attraversato Piazza San Marco. Tanto che alcuni turisti stranieri hanno scambiato per il premier: Who is he? Aahhh... Berlusconi, the prime minister. Ansia e speranza nella città lagunare. Che si legge nei volti e nelle parole dei veneziani, dei turisti, dei negozianti. E che nonostante tutto provano a tenere alta la testa. Come Diana, dipendente della celebre libreria Acqua alta dove tantissimi volumi sono andati perduti o rovinati. È un colpo al cuore, dice a Repubblica. Ma stamattina è già lì tra i libri per riaprire. Il rincorrersi delle allerte meteo punta amore dei cittadini di Venezia. Il dramma che sta vivendo la città lagunare pare non sia ancora finito. Un'altra ondata di maltempo infatti è in arrivo e si abatterà venerdì 15, nella mattinata, su Venezia, Pellestrina e Chioggia. La marea, secondo le previsioni degli esperti del Centro previsioni e segnalazioni maree del Comune di Venezia, sarà 75 centimetri più alta della marea astronomica, la cui massima è fissata a 75 centimetri. Questo vuol dire che venerdì 15 alle 11.20 è attesa a 145 centimetri. Sarebbe il secondo evento eccezionale dopo quello di martedì 12 che ha raggiunto il secondo livello di sempre: 187 centimetri, solo 7 in meno dell'alluvione del 1966. L'ondata di alta marea, come riporta La Nuova di Venezia, questa volta non ha nulla a che fare con la Bora, il vento da nord est che ha provocato la catastrofica ondata di martedì 12. Il vento è cambiato da quadranti sud sud est e lo scirocco che sta già soffiando nell'Adriatico meridionale, arriverà con livelli attesi come molto forti anche nel golfo di Venezia. Le scuole di ogni ordine e grado domani resteranno chiuse. E da fonti del Governo si apprende che il Consiglio dei Ministri ha deciso lo stato di emergenza per Venezia e ha stanziato i primi 20 milioni per far fronte alle necessità più urgenti. A sottolineare la grande situazione emergenza è ancora una volta Emanuela Carpani, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Comune Venezia e Laguna a Rai Radio1 (Radio anch'io). Non siamo ancora usciti dall'emergenza - afferma -, avremo ancora ore di alta marea che comporterà ulteriori danni. Si prevedono altri picchi nei prossimi giorni. Avremo ancora ore di alta marea che comporterà ulteriori danni. Le fasi dei sopralluoghi partiranno non appena si esaurirà questo fenomeno anomalo - aggiunge -. Ieri abbiamo fatto una prima ricognizione esclusivamente per quanto riguarda il patrimonio demaniale e in buona parte hanno avuto tutti danni ai piani terra. Per fortuna non ci sono stati danni al patrimonio delle collezioni museali, archivistiche e librerie. Stiamo raccogliendo una prima stima. Intanto sono tantissimi i volontari che stanno offrendo il loro aiuto e sono pronti a mettersi a disposizione, sia dal Veneto sia dal resto d'Italia. Lo fa sapere la Protezione Civile informando però che non è possibile prevedere l'impiego di cittadini non facenti parte delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, queste ultime già dispiegate copiosamente dalla serata di martedì scorso su tutto il territorio comunale, con supporti anche da altri Comuni dell'area metropolitana. Molto colpite sono le attività commerciali. Nonostante la mattinata tranquilla anche per loro emergenza non è ancora finita. In particolare per i negozi e le botteghe dell'area lagunare e del tratto di litorale tra Rosolina mare e Caorle: si stima che almeno 9 su 10 abbiano subito danni diretti a causa dell'acqua alta. A vedere sommersi 25 anni di lavoro è stato Walter Mutti, titolare dell'edicola che aveva sulla Fondamenta delle Zattere. Ma la solidarietà online gli ha permesso di raccogliere in poco meno di due giorni già 16 mila euro, con una campagna sulla piattaforma Gofundme.com. La raccolta fondi è nata su iniziativa di un amico di Walter, Carlo Gardan, che si professa forte sostenitore delle edicole, che per anni sono state importanti per la comunità, ormai minacciate dalla crisi e dal mondo digitale. In poche ore sono giunte moltissime microdonazioni, da 5 a 20 euro ciascuna, da singoli anonimi o da persone che hanno voluto anche lasciare messaggi di incoraggiamento e speranza all'edicolante veneziano. L'acqua non ha risparmiato nemmeno i volumi della celebre libreria Acqua Alta, nota in tutto il mondo perché da sempre, per mettere al riparo i suoi volumi dalle maree, utilizza gondole, barche e vasche. Diana, tra le dipendenti della libreria, sentita da Repubblica, nella notte ha tentato di fare il possibile per salvarli, ma si è dovuta arrendere. I danni sono

ingenti - spiega sempre a Repubblica - Siamo abituati all'acqua alta, ma questo non ce lo aspettavamo proprio. È un colpo al cuore. Nonostante questo, stamattina la libreria ha di nuovo aperto. In maniera stoica. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Emanuela Carpani: "A San Marco situazione drammatica. L'acqua alta a Venezia potrebbe fare danni irreversibili"

[Redazione]

La situazione è drammatica, lo dice subito Emanuela Carpani, direttore della soprintendenza dei Beni culturali di Venezia quando HuffPost le chiede della Basilica di San Marco, allagata dall'acqua alta che ieri ha toccato quota 187 cm. Era andata peggio solo nel 1966, quando erano stati raggiunti i 194 cm. Dal momento in cui l'acqua ha iniziato a inondare la città, entrando nei suoi monumenti, mettendo a rischio un patrimonio inestimabile, la Soprintendente è in costante contatto con il Mibact e con i responsabili dei beni culturali di Venezia e delle zone limitrofe. Oggi una nuova alta marea ha interessato la laguna e le previsioni non promettono niente di buono per i prossimi giorni, è quindi ancora presto per quantificare i danni, ma ci sono, questo è certo. E alcuni, spiega, potrebbero essere irreversibili. A preoccupare, in particolare, è la basilica di San Marco, dove la Soprintendente andrà domani. Ma la situazione di allarme è diffusa: anche in altri monumenti di Venezia, e della laguna, si inizia a fare la conta dei danni. Qual è la situazione in queste ore? Guardi, in questo momento la situazione è drammatica. Oggi ho sentito il proto della Basilica di San Marco e mi ha elencato i danni che ci sono stati. Domani dovremmo andare a fare un sopralluogo, verificheremo insieme per provare a fare una prima stima dei costi di manutenzione e di ripristino. Quanto agli altri monumenti, ancora non riusciamo a quantificare i danni, ma quando la pioggia ci lascerà tregua dovremo fare una valutazione ed individuare le prime operazioni urgenti da effettuare. A proposito di San Marco. Abbiamo visto le foto della cripta allagata. Fino a dove è arrivata l'acqua? La Basilica è nel punto più basso della città e la parte del narthex (la parte tra le navate e la facciata, ndr) si allaga anche con maree di intensità minore, dagli 80 cm in su. Ma stanotte l'acqua è arrivata nella cripta e in buona parte della chiesa. Quindi sicuramente questa soluzione di acqua salata e sporca avrà innescato fenomeni di degrado dei pavimenti. Bisognerà procedere con la pulitura, il più velocemente possibile. Dovremo poi vedere se ci sono stati fenomeni di gravità ancora maggiore. Vittorio Sgarbi ha detto che la Basilica è molto ferita, che il logoramento è sempre più sensibile. È un'esagerazione o le cose stanno proprio così? Purtroppo non è un'esagerazione. Certamente l'ultimo intervento promosso dalla procura ha migliorato il sistema di drenaggio e di allontanamento delle acque, in questo modo gli episodi di allagamento del narthex sono stati ridotti. Ma la basilica, per la sua posizione, resta edificio più vulnerabile. Il patriarca ha sostenuto che il sistema di difesa della città non è mai entrato in atto. Lei anche pensa che sia così? Non è un'opinione, purtroppo, è un fatto. Il Mose non è ancora attivo. Se lo fosse stato, credo che avrebbe protetto la città. Oltre a San Marco quali sono gli altri beni a rischio? Per il momento ho notizie di danni, tra l'altro, alla Galleria Franchetti della Ca' d'Oro, a Palazzo Reale, a Palazzo Grimani. Ho sentito poi l'archivio di Stato, la biblioteca nazionale Marciana. Sicuramente nei prossimi giorni arriveranno altre segnalazioni, sia di enti pubblici che ecclesiastici che privati. Ci stiamo attrezzando con unità di crisi (messa in piedi dal Mibact, ndr) per poter raccogliere tutte in modo coordinato, in modo da fare una stima complessiva dei danni al patrimonio culturale, sia in città che nella laguna. Il personale delle singole strutture in questo momento è impegnato nella conta dei problemi. È molta apprensione, ma anche molto lavoro da fare. Per fortuna, per il momento, non abbiamo avuto segnalazioni di danni al patrimonio mobile, come le collezioni. Da quanto tempo l'acqua non raggiungeva questi livelli a Venezia? Questo è il secondo fenomeno più importante dal 1966, ma anche lo scorso anno i livelli della marea sono stati elevati, a fine ottobre. Sembrerebbe che situazioni così estreme ed eccezionali si stiano intensificando. Nel 2018 ci sono stati danni importanti al patrimonio, soprattutto in Basilica. I problemi più gravi furono dati dalla cristallizzazione del sale contenuto nell'acqua, che aumenta di volume e disgrega i materiali. È un fenomeno complicato, perché può avere effetti circoscritti, ma quando si estende a elementi come una colonna o un pilastro rischia di avere conseguenze di dissesto strutturale più grave. Parliamo anche di danni irreversibili? Le conseguenze di un fenomeno del genere non sono mai totalmente

reversibili. È sempre il rischio che una percentuale di soluzione salina rimanga nell'elemento. Unica cosa che si può fare, in questi casi, è cercare di rallentare il processo di degrado. C'è il rischio che questi fenomeni si ripetano anche nell'immediato futuro. Come si mette in sicurezza un patrimonio come quello di Venezia? Ci sono due livelli su cui lavorare. Quello più globale non può prescindere da una valutazione ambientale ampia, di protezione della laguna. Quello più locale, sulle singole strutture, può basarsi su sistemi di miglioramento degli impianti di drenaggio dell'acqua, integrato con una costante manutenzione delle superfici e con il consolidamento dei materiali. Lei fa riferimento alla tutela della città. Nei mesi scorsi è stato a più riprese un dibattito sulla questione delle grandi navi, che si avvicinano troppo, e sulla folta presenza di turisti a Venezia, da alcuni considerata eccessiva per un luogo con un patrimonio simile. Sono anche questi fenomeni da affrontare. In che modo? Sicuramente il primo è un problema di gestione molto complesso. Con le amministrazioni locali si sta provando a gestirlo. Quanto al tema delle grandi navi, è una questione irrisolta, anche se attuale ministro si è esplicitamente impegnato a fare in modo che non passino più. Almeno dal bacino di San Marco e dal Canale della Giudecca. Il sindaco di Venezia ha detto che sulla città si gioca in questo momento la credibilità di tutta l'Italia. Crede che sia così? Sì, perché Venezia ha un'importanza universale, un patrimonio inestimabile. È una vetrina mondiale sulla credibilità di tante scelte che vengono fatte a livello nazionale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Governmento: iniziato Cdm, all`odg anche stato emergenza Venezia

[Redazione]

Roma, 14 nov. (Adnkronos) - E' iniziato a Palazzo Chigi, con circa un'ora e mezza di ritardo, il Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno c'è la dichiarazione dello stato di emergenza per i territori della Regione Veneto colpiti dal maltempo, con piogge torrenziali che hanno messo in ginocchio Venezia. Il governo dovrà pronunciarsi anche sulla dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio della provincia di Alessandria colpito da maltempo tra il 19 e il 22 ottobre.

Venezia allagata vista dalla stampa estera

La rassegna della stampa internazionale sui principali fatti che riguardano da vicino il nostro paese. Oggi articoli di Monde, Pais, Frankfurter Allgemeine...

[Redazione]

Venezia sotto shock dopo l'inondazione Parigi, 14 nov - (Agenzia Nova) - Gli abitanti di Venezia sono sotto shock a causa della violenta inondazione che in queste ultime ore ha sommerso la città. Lo scrive il quotidiano francese Le Monde in un reportage, spiegando che i danni provocati dall'acqua alta ammontano a diversi miliardi di euro. Ad essere in gioco è la sopravvivenza della più fragile tra le più belle città del mondo, afferma il giornale. La zona che ha sofferto maggiormente l'inondazione è l'isola di Pellestrina, che separa la laguna dal mare, dove due persone hanno perso la vita. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si è recato sul posto ieri, 13 novembre per constatare di persona i danni. La situazione è drammatica ma lo Stato è presente, ha detto il premier, promettendo che verrà istituito al più presto lo stato di calamità naturale. Continua a leggere l'articolo del Monde Il patrimonio di Venezia minacciato dalle inondazioni Madrid, 14 nov - (Agenzia Nova) - Gran parte della preoccupazione per l'innalzamento delle acque a Venezia riguardava i possibili danni che l'alta marea poteva provocare al patrimonio culturale e artistico della città. La Basilica di San Marco è stata invasa al suo interno da 110 centimetri d'acqua. "Siamo stati a un passo dall'apocalisse, è stato un disastro completo", afferma l'ingegnere Pierpaolo Campostrini, procuratore della Basilica. L'acqua è entrata in contatto con marmi e mosaici ma l'esperto ha spiegato che si tratta di danni nascosti: l'acqua evapora e se ne va, ma il sale rimane all'interno". Sebbene i timori principali fossero focalizzati nell'area di San Marco, diversi luoghi culturali e monumenti sono stati in pericolo, anche a causa di forti e ripetute raffiche di vento. Il Palazzo Ducale è rimasto chiuso ieri e lo sarà anche oggi con il cortile completamente inondato. Paura per la Galleria internazionale Arte Moderna dove è divampato un incendio per un guasto all'impianto elettrico. Colpita anche la Biennale con acqua che ha raggiunto i Giardini e l'Arsenale. "Per ora è impossibile quantificare il danno al patrimonio di Venezia, ma la situazione è estremamente complessa e preoccupante", ha affermato Salvo Nastasi, segretario generale del ministero dei Beni culturali e del turismo. Il fenomeno dell'"acqua alta" a Venezia ha raggiunto martedì notte i 187 centimetri, il peggiore alluvione dal 1966, che ha provocato anche una vittima. Un uomo di 78 anni è morto fulminato nella sua casa sull'isola di Pellestrina a causa di un corto circuito dovuto all'acqua. Continua a leggere l'articolo del Pais Venezia, verifiche a San Marco per acqua alta Berlino, 14 nov - (Agenzia Nova) - Su disposizione del ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, verranno condotte oggi delle verifiche nella basilica di San Marco a Venezia, colpita dall'acqua alta che sta interessando la città. Come riferito dal quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung, giunto in visita a Venezia nella giornata di ieri 13 novembre, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato che il governo dichiarerà lo stato di calamità naturale per il capoluogo del Veneto. Continua a leggere l'articolo del Frankfurter Allgemeine Zeitung Venezia in ginocchio per l'acqua alta Washington, 14 nov - (Agenzia Nova) - Le abbondanti piogge degli ultimi giorni hanno messo Venezia in ginocchio: lo ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, mentre la città lagunare subisce una delle peggiori inondazioni della sua storia. La più alta marea degli ultimi 50 anni ha portato l'acqua a toccare 1.87 metri sopra il livello medio del mare martedì, il secondo livello più alto mai registrato in città e solo 7 centimetri più basso della storica inondazione del 1966. L'acqua sta minacciando pure i monumenti e le opere d'arte nella città storica. Due le persone morte a Pellestrina: un anziano di 78 anni morto fulminato nell'isola di Pellestrina e un secondo abitante dell'isola trovato morto in casa, per cause da chiarire. Continua a leggere l'articolo del Washington Post Sindaco Venezia accusa cambiamenti climatici per peggiore inondazione da 50 anni Londra, 14 nov - (Agenzia Nova) - Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha avvertito che il futuro della città è a rischio a causa dei cambiamenti climatici, a suo parere causa dell'eccezionale inondazione in corso nella città, dove la "acqua alta" è arrivata a 1,87 metri. Si tratta del livello che, da quando sono iniziate le

misurazioni ufficiali nel 1923, è stato superato solo dall'inondazione del 1966, quando l'acqua alta raggiunse gli 1,94 metri. Durante una conferenza stampa, Brugnaro ha dichiarato che l'inondazione ha causato a Venezia danni per centinaia di milioni, aggiungendo che la città "è in ginocchio". Continua a leggere l'articolo del Telegraph

"Stop al pagamento delle tasse". Venezia prova a rialzarsi

[Redazione]

Dopo l'alta marea e la tempesta Venezia inizia la conta dei danni. Questa mattina il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha partecipato a una riunione in prefettura con il sindaco, Luigi Brugnaro, il governatore del Veneto, Luca Zaia e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Al termine il premier ha incontrato i giornalisti per un punto stampa. Per quanto riguarda il ristoro dei danni - ha spiegato Conte -, ci sono due fasi. La prima fase ci consentirà di indennizzare privanti ed esercenti commerciali sino a un limite. Sino a 5 mila euro per i privati e gli esercenti fino ai 20 mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni più consistenti, ovviamente, li quantificheremo con più calma e dietro l'istruttoria tecnica potranno esser liquidati anche danni maggiori. Oggi pomeriggio si svolgerà un Consiglio dei ministri in cui, ha aggiunto il premier, verrà dichiarato lo stato di emergenza come richiesto dal presidente della regione e questo ci consentirà di varare già le prime dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare la funzionalità dei servizi. E sempre oggi, a quanto apprende Il Foglio, la giunta comunale dovrebbe deliberare lo slittamento del pagamento della Tari previsto per il 16 novembre. L'idea - spiega una fonte - è che nessun veneziano paghi tasse per un po' di tempo. In fondo quello di creare una zona franca fiscale o differire il pagamento delle imposte è uno strumento che viene spesso utilizzato per permettere a territori colpiti da calamità naturale di ripartire. E poi come ha spiegato oggi il direttore Claudio Cerasa, nel capoluogo veneto emergenza non è legata al cambiamento climatico, ma a una burocrazia che ha provato per troppo tempo a spacciare le sue inefficienze per splendide virtù.

Abete di Natale del Papa arriva dalle zone colpite dalla tempesta Vaia

[Redazione]

L'abete rosso è stato tagliato a Rotzo, in provincia di Vicenza. Nei prossimi giorni l'albero, alto 25 metri e pesante 54 quintali, arriverà in piazza San Pietro. Mentre la laguna di Venezia è alle prese con i disastri causati dal maltempo e dall'acqua alta, un'altra parte di Veneto festeggia: quest'anno l'abete rosso, che durante le festività natalizie decorerà piazza San Pietro, partirà dalla provincia di Vicenza. L'albero scelto per rappresentare il Natale in Vaticano proviene infatti da Rotzo e nei prossimi giorni arriverà a Roma. "Abetus papa, si dice così? Ecco l'abete rosso che doneremo a Papa Francesco, circondato da 20cm di neve fresca e da un cielo limpidissimo", ha comunicato la Comunità su Facebook. Dopo essere stato tagliato e preparato per il viaggio, a breve verrà trasportato in elicottero nel campo di calcio di Valdastico dove ad attenderlo sarà presente tutta la Comunità di Rotzo, Pedescala, San Pietro. A salutarlo, in questi giorni, è arrivata anche la neve che è caduta copiosa, imbiancando il paesaggio dell'altopiano di Asiago. Poi sarà il momento del lungo viaggio verso Roma. L'albero, alto 25 metri e pesante 54 quintali, arriverà nella Capitale con un autoarticolato e sarà infine allestito in piazza San Pietro. L'abete, scelto ad agosto dal giardiniere del Papa, è il simbolo dei boschi distrutti lo scorso anno dalla tempesta Vaia. È rimasto perfettamente in piedi nonostante i forti venti e ora è pronto per partire con destinazione Vaticano. Come ricorda il Corriere, la Comunità aveva chiesto di donare un albero già nel 2008 in memoria dei boschi quasi interamente rasi al suolo dai combattimenti della Prima guerra mondiale. Ma l'elevato numero di offerte aveva obbligato il Veneto a mettersi in fila e ad aspettare il 2019, primo anno libero per la donazione al Papa. Nel frattempo, la tempesta Vaia ha raso al suolo i boschi del Nordest. L'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla zona a fine ottobre 2018 ha distrutto migliaia di ettari di foreste. Ma questo abete si è salvato e presto arriverà in Vaticano. La cerimonia di inaugurazione del presepe e dell'illuminazione dell'albero in piazza San Pietro si terrà giovedì 5 dicembre.

albero di natale Veneto

Meteo, in arrivo nuovo maltempo

[Redazione]

Mentre una nuova ondata di maltempo è in arrivo sul nostro paese, il premier Conte in visita a Venezia: "Nessuno resterà da solo". La breve pausa dal maltempo ha le ore contate: un nuovo ed importante peggioramento delle condizioni meteo è in arrivo da nord-ovest. L'Italia sta facendo la conta dei danni prodotti dal ciclone mediterraneo che si è particolarmente accanito su alcune zone tra cui Venezia, sommersa dall'acqua alta le cui immagini hanno fatto il giro del mondo. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in visita alla città lagunare, ha espresso vicinanza ai veneziani come nel caso di un cittadino che ha perso la sua attività. "Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a Venezia - ha dichiarato Conte - ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo". Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a #Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo pic.twitter.com/mecHEIPPU0 Giuseppe Conte (@GiuseppeConteIT) November 14, 2019 Come riportato da lmeteo.it, già da questa mattina le regioni del nord-ovest, specialmente Piemonte e Liguria, cominceranno ad essere interessate dalla nuova ed intensa perturbazione che velocemente si estenderà al resto del settentrione. Venerdì le condizioni meteo peggiori le troveremo su nord-est, Sardegna, Toscana e Lazio dove non si escludono piogge molto abbondanti con locali nubifragi. Non sarà l'unico peggioramento: già da sabato un nuovo ciclone mediterraneo in formazione sulla Tunisia si sposterà sul Mediterraneo fino a raggiungere tutte le regioni tirreniche dalla Liguria alla Campania con le piogge più intense ancora una volta sul Lazio, una delle regioni maggiormente bersagliate dal maltempo, con nubifragi che potranno interessare la città di Roma con i conseguenti disagi alla popolazione. Il nuovo vortice risalirà lo stivale e non risparmierà, in serata, nemmeno Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia-Giulia. Sono attese abbondanti neviccate sulle Dolomiti oltre i 1300 metri. La fase più acuta del maltempo, domenica 17 novembre, sarà passata ma non mancheranno piovoschi sull'area alpina e prealpina con deboli neviccate sopra i 700/900 metri. Volgendo lo sguardo sul medio-lungo termine, le prospettive meteo non sono incoraggianti: anche la nuova settimana che inizierà lunedì 18 novembre non vedrà un miglioramento del tempo atmosferico: un nuovo vortice ciclonico piloterà una perturbazione che investirà, ancora una volta, il centro-nord con il suo carico di piogge e temporali. Soltanto dopo il 21-22 novembre l'alta pressione proverà ad invadere il nostro Paese riportando condizioni più stabili. Più in là nel tempo si spingono le proiezioni meteo, inferiore diventa l'affidabilità. Il consiglio è di tenersi sempre aggiornati e non prendere come oro colato le previsioni superiori ai 7 giorni. meteopremier

I pompieri contro il Conte Bis: "Meglio morire che infortunarsi"

[Redazione]

Scioperi e presidi in molte città italiane contro la legge di bilancio. Mancano risorse per stipendi e organici. La rabbia dei pompieri: "Quando abbiamo un incidente ci paghiamo da soli le prime cure e poi ci troviamo da soli davanti allo Stato" Rabbia e tanta amarezza. Sì, perché delle parole del premier Giuseppe Conte i vigili del fuoco non se ne fanno niente. In queste ore sono oltre 500 gli interventi dei pompieri effettuati dalle 21.30 di martedì sera per l'eccezionale acqua alta e maltempo, che ha coinvolto Venezia e tutta la zona lagunare. Ancora 50 le richieste da evadere che riguardano il recupero di natanti e allagamenti vari. E sono sempre di più gli scioperi da parte della classe lavorativa, che lamenta prima di tutto l'assenza di una copertura assicurativa Inail in caso di infortuni. "Guardo quelle immagini del premier davanti all'idrovora dei vigili del fuoco a Venezia, e mi girano le scatole...ancora retorica sui pompieri eroi. Come l'altra settimana quando tre dei nostri sono rimasti sotto le macerie della cascina esplosa. Commozione, cordoglio, solidarietà e poi il nulla. Alla fine, anche se può sembrare assurdo, è quasi meglio morire che rimanere infortunati perché quando ci facciamo male non abbiamo l'assicurazione Inail e siamo lasciati soli davanti alla burocrazia", spiega a Repubblica Luca Cipriani, capo squadra dei vigili del fuoco di Verona. Quando ricorda i colleghi scomparsi nel crollo di Alessandria i suoi occhi si riempiono ancora di una immensa tristezza. Ma anche di rabbia. "Io sarò sotto la Prefettura qui a Verona e presenteremo lo sciopero nazionale indetto da tutti i sindacati, a cominciare da Cgil-Cisl-Uil per il 21 novembre, il 2, il 12 e il 21 dicembre. L'ultima volta che abbiamo scioperato era 15 anni fa, e sia chiaro che la nostra è un'astensione dal lavoro simbolica perché verrà comunque garantita l'attività di soccorso alla popolazione". Manifestazioni e scioperi dei vigili del fuoco saranno domani a Roma in piazza Montecitorio e davanti alle prefetture in tutti i territori per un'iniziativa promossa da Fp Cgil Vigili del Fuoco, Fns Cisl e Uil. L'intento è quello di rivendicare interventi a favore degli operatori del settore in tema di retribuzione, previdenza e sul riconoscimento effettivo delle malattie professionali. I pompieri, infatti, non godono di una copertura assicurativa Inail per gli infortuni e le malattie professionali. "Il governo e il Parlamento devono investire risorse sui vigili del fuoco nella legge di bilancio in discussione in Parlamento. Pensiamo che i politici non possano sottrarsi dal rispondere concretamente ai bisogni dei vigili del fuoco che anche in queste ore sono in campo per soccorrere i cittadini", dichiara Pompeo Mannone per la Federazione nazionale della sicurezza della Cisl.vigili del fuoco -----

This text is provided only for searches by word

Acqua alta a Venezia, atteso picco da 130 cm. Conte: "Il governo c'è"

[Redazione]

È attesa per le 10.50 la nuova marea, che dovrebbe portare l'acqua in città a raggiungere i 130 centimetri. Nel pomeriggio, a Roma, il Cdm discuterà le richieste di stato di emergenza. Nella notte, l'acqua ha concesso una piccola tregua alla Laguna di Venezia, messa in ginocchio dalle maree dei giorni scorsi. I picchi annunciati si sono invece rivelati meno gravi del previsto, raggiungendo i 95 centimetri alle 23.30 e andando poi a calare. Stessa situazione anche per i venti, stabili o in leggera diminuzione. "Stasera forse va un po' meglio", hanno raccontato i vigili del fuoco, al lavoro da ormai 30 ore, che alle 2 di notte avevano ancora in coda 300 chiamate: si tratta di "interventi richiesti dove dobbiamo andare. Ci vorrà un po' di tempo, ma raggiungeremo tutti". Questa notte erano previsti 115 centimetri di acqua, invece ne sono arrivati solamente 95, poi diventati 80 e infine scesi fino a 70. Ma la tregua concessa dalla marea durerà poco. Questa mattina, alle 10.50 è previsto un nuovo picco di 130 centimetri e domani alle 11.20 l'acqua potrebbe raggiungere i 140 centimetri, sommergendo nuovamente calle e piazze. Sono livelli molto alti e, infatti, l'allerta è ancora rossa, ma parecchio inferiori rispetto ai 187 centimetri che martedì notte hanno trascinato Venezia sott'acqua. Quindi, l'emergenza resta. E attorno alla vicenda, da ieri si rincorrono anche le polemiche sul ritardo nella realizzazione del Mose, l'opera architettonica progettata proprio per proteggere la Laguna dall'acqua. "Il Mose per mettere in sicurezza gran parte della città è sostanzialmente pronto, occorrono 100 milioni per metterlo in funzione", aveva tuonato ieri Matteo Salvini, proponendo di prendere i soldi da quelli destinati ai premi per i pagamenti con bancomat e carte di credito. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, arrivato oggi a Venezia per incontrare il sindaco Luigi Brugnaro e il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, assicura: "Il governo c'è. È vicino a Venezia e ai veneziani". Poi ha aggiunto: "Il disastro che ha colpito Venezia è un colpo al cuore del nostro Paese. Fa male vedere la città così danneggiata, il suo patrimonio artistico compromesso, le sue attività commerciali in ginocchio". La situazione è grave e va affrontata nel minor tempo possibile. Per questo, Conte spiega che durante il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio, "prenderemo in carico la richiesta di stato di emergenza. Siamo pronti a stanziare i primi fondi. Convocherò anche il "Comitatone" per accelerare la soluzione strutturale dei problemi, legati alla manutenzione straordinaria delle barriere e degli impianti idraulici. Concorderemo una governance che possa gestire in modo efficiente tutte le criticità che si trascinano da anni". Intanto, già da una prima occhiata, si capisce che i danni causati dall'acqua sono ingenti: barche arenate o affondate, affreschi e marmi rovinati, case, negozi e chiese allagate. "Aspettare ancora fino al 2021 per il Mose mi sembra tanto - ha commentato Luca Zaia, governatore del Veneto - E non abbiamo ancora certezza su quanto manchi a metterlo in funzione. Il vero dibattito è quello di avere coscienza sempre che siamo in un museo a cielo aperto, ogni cosa è un'opera d'arte e questa città deve essere salvaguardata, prima di tutto dall'acqua".

L'Aqua grande come nel '66 La mia città indifesa e tradita

[Redazione]

Mezzo secolo fa l'altra grande mareggiata. Sperammo che la politica intervenisse. Ma stiamo ancora aspettandoci Stefano Zecchi! L'unica differenza sono le sirene: suonano e dicono ai veneziani: arriva l'acqua, arrangiatevi. Il 5 novembre del 1966 ero con gli amici a tirar su dall'acqua i libri della biblioteca marciana: il giorno prima c'era stata un'alta marea devastante, come mai, noi, avevamo visto. Tanto per ricordare, erano i giorni terribili in cui l'alluvione aveva devastato anche Firenze, e s'era generata una gara drammatica tra noi ragazzi di Venezia e quelli di Firenze su chi fosse riuscito a impegnarsi di più nel salvare la bellezza di due magnifiche città. Edizioni alpine spappolate nell'acqua, manoscritti preziosi a brandelli, miniature di valore incommensurabile. Tutto distrutto da una mareggiata di proporzioni enormi. Adesso abbiamo le sirene che ci avvisano dell'arrivo dell'acqua alta, ma non abbiamo il Mose che ci protegga da essa, cioè non abbiamo quelle miracolose dighe mobili che proprio per eventi così eccezionali avrebbero potuto proteggere Venezia. Dopo l'alta marea del '66 (l'acqua grande) si era provveduto a rafforzare le dighe a mare, quelle del Lido e di Pellestrina, innanzitutto, ed era incominciato il dibattito sulla salvaguardia della città che avrebbe portato alla faraonica costruzione del Mose. Inutile nascondere che i veneziani sono abituati all'acqua alta, ma, per così dire, a una acquetta, per cui basta mettersi gli stivaloni, camminare sulle passerelle, tirar su dal pavimento dei negozi la merce appena si sentono le sirene, e con rassegnata sopportazione si attende l'arrivo della marea. Ma quella di proporzioni come nel '66 e come ieri, grazie a San Marco non è tanto frequente. Appena arriva alta, media, bassa che sia - ecco il solito copione recitato dagli amministratori che invocano protezioni mondiali, accompagnate da l'ho sempre detto e nessuno mi ha mai ascoltato. Balle. Una vera amministrazione che s'interessasse di Venezia e non si preoccupasse soltanto di Mestre dove si prendono i voti, essendo Venezia e Mestre l'assurdità di un unico comune per due città con problemi amministrativi diversissimi, e avendo Mestre il triplo degli abitanti di Venezia è evidente che sia lì che si prendono i voti per farsi eleggere sindaco: dunque un'amministrazione che s'interessasse veramente di Venezia l'avrebbe difesa, protetta, salvata da un fenomeno naturale assolutamente prevedibile. Mezzo secolo fa c'erano ancora a Venezia tanti ragazzi che, si sa, per loro natura, riescono nel dramma a trovare perfino il gioco. Mi ricordo che dopo la grande mareggiata, ce ne furono nei giorni immediatamente seguenti altre di minore entità. Allora si girava coi canotti per la piazza, i campi, le calli ancora coperti dall'acqua per raccogliere cose disperse che parevano di un certo valore, portandole ai centri di raccolta posizionati nei punti più alti della città dove l'acqua non riusciva ad arrivare: ma tra giovani, adulti, anziani, c'era comunque in tutti una speranza, quella che un dramma così non sarebbe più accaduto grazie alla consapevolezza di politici nazionali e amministratori locali. Non è stato così. Proprio Indro Montanelli, da queste pagine, tuonò contro la stupidità di amministratori che si ostinavano a tenere unite le due città di Venezia e Mestre non facendo il bene né dell'una né dell'altra. Montanelli s'impegnò perché Venezia fosse tutelata da una legge speciale, si schierò apertamente quando il ministro Bruno Visentini nel 1979 promosse il primo referendum per la separazione amministrativa di Venezia e Mestre: referendum bocciato per il prevalere di interessi economici, perché togliere le mani sulla città è sempre un'impresa ardua, se non donchisciottesca. Il primo dicembre si vota per un nuovo referendum, identico a quello del '79. Chissà che dall'alto dei cieli e da qualche imprevedibile congiunzione astrale San Marco, Montanelli, Visentini ispirino un po' d'amore ai veneziani per la loro città.

Apocalisse nella laguna: due morti, danni e paura Mai visto nulla di simile

[Redazione]

Città devastata: colpite case, negozi, chiese e Fenice. Conte sul posto: stato di emergenza Serenella Bettin Venezia
Ma noi abbiamo il Mose - gridano i veneziani lungo le calli - noi abbiamo il Mose che ci salverà. Ma Venezia non si salva. E affonda. È la sera del 12 novembre. È notte. Fa freddo. Ed è buio pesto. Venezia combatte con l'acqua alta. Forza su, dai che scende, gridano. Ma all'improvviso il mare sale. Sale a ritmo costante, tre, quattro, cinque centimetri ogni dieci minuti. Un metro. Un metro e cinquanta. Un metro e sessanta. Un metro e settanta. Alle 22.50 la lancetta dell'idrometro è agghiacciante. Un metro e 187 centimetri (con danni alla Fenice, in centro e alla Basilica). La gente inizia a scappare. I titolari iniziano a fuggire dai locali. Impossibile rimanere dentro, si rischia di morire annegati. Il vento spinge le barche sulla terra, i vaporetti iniziano a roteare, i pontili si spaccano, le barche colano a picco, tre vaporetti affondano. Le paratie non reggono. Le gondole sbattono contro le vetrine dei negozi. Le luci collassano, i tavoli traballano, ballano in mezzo al mare, come fossero giù, sotto a un fondale. L'acqua arriva alle anche, la gente non sa più che fare. Intanto i morti salgono a due. Il Consiglio regionale in corso viene sospeso. I consiglieri bloccati dentro al palazzo, si rifugiano ai piani superiori. I divani e le poltrone ondeggiano lungo le sale. Sembrano scene di un film catastrofico. Invece è tutto vero. Questo non è uno spettacolo - scrive Tomaso Borzomi su Facebook, giornalista veneziano - per la seconda volta nella storia, dopo il 4 novembre 1966 (194 cm), l'acqua alta ci ha stesi. Già stesi. In giro è il caos. Le sirene partono. I soccorsi si mobilitano. Luca Zaia attiva l'unità di crisi, il sindaco Luigi Brugnaro chiede lo stato di calamità. Viene indetta una conferenza stampa con il patriarca di Venezia, il capo della protezione civile Angelo Borrelli e il capo dei vigili del fuoco Fabio Dattilo. Venezia è in ginocchio. E il giorno dopo in giro c'è rabbia e disperazione. Commercianti in lacrime, merce da buttare, sacchi pieni di roba marcia. Locali vuoti, le sedie accatastate, tutti si rimboccano le maniche per eliminare il grosso. Aspiratori, scopettoni, stivali e le mani in mezzo alla melma. Qui è tutto da buttare - dice Sadia Passaggia dell'Erboristeria Armonie Naturali - avremmo danni per venti, trenta mila euro. Quando supera la barriera non c'è più niente da fare. Nel suo negozio lunedì notte nemmeno il bancone ha retto, si è staccato dal suolo e ha iniziato a ballare in mezzo all'acqua. Queste scarpe sono tutte da buttare - dice in lacrime Beatrice Bugno della boutique Mori e Bozzi - qualcuno ci aiuti. Venezia sta morendo, ci sono famiglie e anziani che vivono al piano terra, stavolta è allucinante. Hanno distrutto tutto - dice un residente per strada - rubato tutto. Le persone guardano allo scandalo Mose e al suo completamento. Ho dei dubbi sul Mose? Sì certo - dice al Giornale il sindaco Brugnaro - ma ormai l'abbiamo realizzato al 95%. Finiamolo e facciamolo funzionare. Cerchiamo di capire le radici di questa tragedia, che deve unire le istituzioni, non dividerle. Se mi chiama il presidente Mattarella, lo fa perché Venezia è fondamentale per rappresentare la credibilità dello Stato italiano. Mai vista una devastazione come questa, ha detto Luca Zaia. E il premier Conte, in città, spera che i danni non siano irreperabili.

Conte: Oggi in Cdm dichiareremo lo stato di emergenza. Il Comitato convocato il 26 novembre

[Redazione]

Nel Consiglio dei ministri di oggi adoteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza. Ci è stato chiesto dal presidente della Regione. Questo ci consentirà di varare le prime dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso e volte a ripristinare la funzionalità dei servizi. Per quanto riguarda invece il ristoro dei danni ci9 sono due fasi. La prima ci consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali, sino a un limite rispettivamente di 5mila e 20mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Chi ha danni più consistenti li quantificheremo con più calma e potranno essere liquidati. Lo ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Venezia al termine della riunione in prefettura in seguito ai danni causati dal maltempo e dall'alta marea. Al momento la data individuata è il 26 novembre per il Comitato. Questo organo servirà per una governance di tutti i problemi infrastrutturali di Venezia. Sarà affrontato anche il problema delle grandi navi, del Mose, di un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Sta arrivando il commissario straordinario del Mose, dobbiamo integrare la nomina del consorzio Venezia Nuova e c'è il provveditorato competente sulle acque dove stiamo facendo una valutazione ha precisato Conte.

Maltempo, fine della tregua: mareggiate e vento a cento all'ora sulle Marche. Ecco dove e quando

[Redazione]

ANCONA - La tregua, dopo la tremenda mareggiata che ha colpito la costa marchigiana tra martedì e mercoledì, è già quasi finita: torna il maltempo. La Protezione civile delle Marche ha infatti diramato un nuovo allerta meteo valido per tutta la giornata di domani, venerdì 15 novembre. LEGGI ANCHE: Maltempo, non è finita. In arrivo un'altra perturbazione che porterà ancora pioggia, vento e neve anche a quote basse APPROFONDIMENTI IL DIVIETO Fermo, allagamenti in serie e auto intrappolate: chiuso al transito... MALTEMPO Coste flagellate dalla mareggiata: la Regione Marche chiede lo Stato... LA BURRASCAPorto Sant'Elpidio: il mare irrompe in città LA BURRASCAVento e mareggiate: costa delle Marche flagellata dal maltempo COSTA FLAGELLATA Maltempo nelle Marche. Mareggiata e vento, le onde invadono il... Arriva l'inverno: l'elenco delle strade delle Marche dove sono obbligatori pneumatici da neve o catene L'avviso è valido per 24 ore a partire dalla mezzanotte tra giovedì 14 e venerdì 15 novembre e preannuncia l'arrivo di temporali, che localmente potranno essere anche di una certa intensità, su tutto il territorio regionale. Ma anche di violente raffiche di vento, che nell'entroterra raggiungeranno il grado di "tempesta" (88-102 km/h) e sulla costa di "burrasca" (63-75 km/h). Preannunciato anche il mare "molto mosso" (onde di 1,25-2,5 metri): è quindi possibile il tirone delle mareggiate. Ultimo aggiornamento: 16:13 RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua alta, Venezia trema ancora: allerta rossa in Veneto, scuole chiuse domani

[Redazione]

Il quadro meteorologico generale sull'Italia continua ad essere fortemente influenzato da una continua scorribanda di perturbazioni e vortici ciclonici, uno dei quali porterà un nuovo forte peggioramento già nella giornata di venerdì. Ma anche il weekend sembra destinato ad essere compromesso dal maltempo. La Protezione civile ha diramato un'allerta meteo di color arancione per criticità idraulica in Friuli Venezia Giulia, dalle 6 di domani alle 12 di sabato. Le zone più colpite dal maltempo saranno la costa - dove potranno verificarsi mareggiate e acqua alta - e parte della pianura. Allerta gialla invece su tutto il territorio per criticità idrogeologica. Sulla regione domani affluiranno correnti da sud-est molto umide; nel pomeriggio-sera passerà il fronte con rotazione dei venti da sud-est a sud-ovest.

APPROFONDIMENTI
L'EMERGENZA Acqua alta Venezia, Elisabetta Spitz commissario al Mose. Conte: fino...
L'INTERVISTA Acqua alta Venezia, il climatologo: Adriatico si...
ITALIA Venezia vittima dell'acqua alta, la Protezione civile:...
IL PERSONAGGIO Elisabetta Spitz, chi è la supercommissaria del Mose
LO SCENARIO Caso infrastrutture/Dall acciaio alla Laguna il Paese che va...
CRONACA Acqua alta Venezia, Conte: Oggi in cdm dichiareremo stato di...
ITALIA Venezia allagata, il fantasma del Mose: costato 6 miliardi al palo da...
CRONACA Maltempo a Matera, danni e alberi abbattuti dopo il nubifragio
POLITICA Conte: Oggi in Cdm dichiareremo lo stato di emergenza. Il...
IL GOVERNO Venezia devastata dall'acqua alta, Conte: Subito lo stato...
ITALIA Acqua alta a Venezia causata dal mix di marea e scirocco a 100...
ITALIA Acqua alta record a Venezia. Due morti, San Marco devastata
ITALIA Venezia sommersa: vittime e danni
IL CASO Acqua alta, Cipriani: Venezia in balia di se stessa, il Mose...
LA POLEMICA Mose Venezia, M5S attacca: opera inutile ma ormai va completata
VENEZIA Ve l'avevo detto: il fotomontaggio virale di Greta...
ITALIA Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco si...
ITALIA Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnarò: Danni per centinaia...
MALTEMPO Meteo, venti forti e temporali senza tregua: nuovo ciclone in arrivo
L'ALLARME Acqua alta, da Venezia a Napoli 21 porti italiani rischiano di...
ITALIA Jesolo, mareggiata fa scomparire la spiaggia: gravi danni anche agli...
MALTEMPO Maltempo a Venezia, Pellestrina sommersa dall'acqua: danni e...
ALTA MAREA Venezia, Mose ancora in alto mare: a ottobre l'ultimo stop ai...
L'ALLERTA Venezia, la marea a 187 centimetri. Danni a San Marco. Venti a 100...
CRONACA Acqua alta a Venezia, ancora una volta sommerso il narcece della...
ROMA Maltempo a Roma, alberi caduti al Verano
MALTEMPO Acqua alta, Venezia vicina al baratro. Conte: Stato di...
Leggi anche Venezia, edicola spazzata via dal mare. Il titolare: Temevo di morire. Raccolti online 16mila euro
Leggi anche Le previsioni nel dettaglio
Veneto: attivata allerta rossa per domani. Allerta rossa per domani in alcuni settori del Veneto e arancione sulla provincia autonoma di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. È quanto prevede il nuovo bollettino della Protezione Civile. Liguria, l'allerta sale ad arancione. Precipitazioni in intensificazione dal pomeriggio e l'Arpal, Agenzia regionale ligure per l'ambiente, ha modificato e prolungato l' allerta meteo per piogge, temporali e neve sul territorio regionale. La perturbazione annunciata porterà dal pomeriggio piogge diffuse intense soprattutto sul centro Ponente, temporali anche forti, neve nelle zone interne sempre del centro Ponente, con venti di burrasca e mareggiate. Sul settore centrale della Liguria, da Noli nel. Savonese a Portofino comprese Val Bormida e Valle Stura, l' allerta sarà Arancione dalle 18 di oggi alle 8 di domani mattina. Sempre su Valle Stura ed entroterra savonese fino alla Val Bormida, in vigore anche l' allerta gialla per neve dalle 18 di oggi alle 6 di domani mattina. #allertaROSSA in Veneto. #allertaARANCIONE in cinque regioni. #allertaGIALLA in 11 regioni. Avviso meteo del #14Novembre per neve al nord e pioggia e venti di burrasca su gran parte del Paese <https://t.co/iDnDha0FeE> pic.twitter.com/HGoYpSFtkX
Dipartimento Protezione Civile (@DPCgov) 14 novembre 2019
Neviccate in Alto Adige. Il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale di Bolzano, riunitosi questa mattina presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile, ha deciso di portare da subito, e sino alle ore 12 di sabato 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo

(arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Come fa sapere la Provincia autonoma di Bolzano a partire dalle 3 della notte fra oggi e domani, secondo le previsioni del Servizio meteo della Provincia, sono attese consistenti precipitazioni, con il limite delle neviccate che si attesterà attorno ai 500 metri di altitudine. Nelle vallate cadranno sino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato, mentre la neve fresca raggiungerà i 70 centimetri. Gorizia, scuole chiuse. Visto il perdurare di condizioni critiche e dell' allerta meteo, il sindaco di Grado, Dario Raugna, ha disposto, per domani e venerdì, la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado, di tutto il territorio di Grado e Fossalon, compreso il nido comunale e parrocchiale. Inoltre, dall'amministrazione comunale si informa che, a causa dell'allagamento dovuto alle calamità naturali delle ultime ore, la farmacia Ledri, di via Marina, a Grado, resterà chiusa fino al ripristino delle normali condizioni di accessibilità del locale, allagato dalla marea della scorsa notte. Il servizio di assistenza farmaceutica è comunque assicurato, sia nelle ore diurne, sia notturne, dalla farmacia Comunale di Grado, che eccezionalmente prolungherà il proprio turno di guardia. Grosseto, prolungata allerta arancione. Scuole chiuse domani venerdì 15 novembre a Grosseto. Il sindaco di Grosseto ha ordinato la chiusura delle scuole site sul territorio del Comune di Grosseto a causa dell'allerta meteo criticità arancione emessa dalla Regione Toscana dalla mezzanotte di oggi (giovedì) è valevole fino alle ore 18 di domani, venerdì 15 novembre 2019. Pertanto le scuole pubbliche e private, di ogni ordine e grado, rimarranno chiuse nella giornata di domani, venerdì 15 novembre 2019. Ultimo aggiornamento: 18:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fantasma del Mose: fallito il test nel giorno dell'ondata

[Redazione]

Cinque miliardi e 493 milioni. Più del doppio di quanto destinato in Legge di bilancio al taglio del cuneo fiscale. È il costo finale del Mose, l'opera che dovrebbe salvare Venezia dall'acqua alta e che invece, come si è visto martedì sera, è un fantasma che giace nei fondali tra mare e laguna, buono finora solo per far attecchire cozze e ruggine e per qualche tour di ingegneri idraulici e comitive curiose. Del resto la fauna marina e le magagne dell'usura hanno avuto buon tempo per attecchire: negli ultimi 5 anni. Anziché accelerare verso la conclusione, i lavori per il Mose sono infatti avanzati di una percentuale minima, annaspando e arrancando. Un po' come Dorando Petri alla maratona delle Olimpiadi del 1908. Solo che di epico, in questa vicenda c'è ben poco. Non fosse altro che per quel miliardo (di euro) sparito tra tangenti e creste nello scandalo esploso nel 2014.

APPROFONDIMENTI L'INTERVISTA Venezia, il climatologo Maurizio Ferla: Succederà... INVISTA Conte: "Completare Mose a breve" IL CASO Acqua alta, Cipriani: Venezia in balia di se stessa, il Mose... IL CASO Venezia, i turisti tornano in Piazza San Marco per scattare selfie... CRONACA Venezia, l'alluvione vista dall'alto nel video dei Vigili del... Venezia, il climatologo Maurizio Ferla: Succederà ancora, Adriatico si alzerà di nove centimetri POLEMICHE E NOMINE Tuttavia - concepito, dopo anni di gestazione e polemiche, dalla Legge obiettivo del 2013 - più che da ruggine e cozze il Mose è rimasto prima di tutto ingabbiato da ruberie, polemiche, lungaggini, liti, invidie, burocrazia, cause. Tutti si aspettavano che, fatta piazza pulita del passato, l'opera viaggiasse con il vento in poppa verso la fine, salvando Venezia. Invece si è arenata, malgrado la nomina di commissari ad acta che non hanno saputo, potuto o voluto accelerare verso il traguardo. Cosa è successo? È successo soprattutto che la struttura incaricata di finire l'opera, vale a dire il Consorzio Venezia Nuova, è andata in tilt. Alcune grandi aziende che ne facevano parte sono saltate dopo il ciclone giudiziario, lasciando spazio alle piccole, che hanno cercato di portare avanti l'opera. Senza fare i conti, però, con un Moloch organizzativo e gestionale (la struttura del Consorzio) nel quale si sono arenati i milioni che lo Stato continuava a elargire attraverso il proprio ente, il Provveditorato alle opere pubbliche, di fatto il controllore e il collettore dei finanziamenti pubblici. È accaduto quindi che da un lato il Consorzio in questi anni abbia continuato a chiedere soldi allo Stato, ma che dall'altro le imprese abbiano continuamente evidenziato che non c'erano abbastanza soldi per andare avanti. Come se il volano che doveva mettersi in moto con i finanziamenti non sia mai riuscito a ingranare. Un altro dei misteri del fantasma Mose. Dal 2015 il Consorzio è gestito dai commissari: prima 3, oggi 2. Il terzo non è mai stato integrato. L'ex ministro Danilo Toninelli, per semplificare le cose, aveva deciso di metterci il carico da undici nominando un super-commissario (ex carabiniere, peraltro) che scavalcasse i due esistenti. Il predestinato invece è rimasto impigliato nella crisi di governo e nel ribaltone giallo-rosso, finendo quindi negli spogliatoi anzitempo. Uno pensa che un pool di commissari, che siano 3 o 2, abbiano tutti i poteri per portare avanti la loro missione. E invece no. Eppure il loro stipendio viaggia sui 240mila euro l'anno, a testa. Stipendio che, ovviamente, si prolunga a ogni rinvio della fine lavori del Mose. IL PROVVEDITORE Mettiamoci poi i rapporti non idilliaci, per non dire pessimi, tra i commissari del Consorzio e il Provveditore Roberto Linetti, andato in pensione il 30 settembre e non ancora sostituito, se non da un vicario. Il risultato è quanto si è visto martedì sera: il Mose non si è alzato per la sua prova e Venezia si è ritrovata, di colpo, proiettata a 53 anni fa. Come se fossero passati invano 53 anni, tante parole spese, tanta indignazione mondiale, tanto impegno, tante promesse, tanto denaro. La data di consegna del Mose è fissata al 31 dicembre 2021: quella di martedì avrebbe dovuto essere la prova generale del funzionamento, che forse avrebbe messo al riparo Venezia. Però anche questa scadenza non è stata rispettata. Colpa di problemi tecnici. Ora tutti si attendono risposte. Ieri però sia il Consorzio sia il Provveditorato hanno scelto un silenzio imbarazzante. Al Consorzio, addirittura, un direttiva interna ha stabilito che i dipendenti potessero stare a casa, viste le condizioni meteo. Un paradosso che in una giornata di emergenza come ieri siano stati dispensati dal lavoro coloro

che il Mose dovrebbero farlo funzionare. RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia, centinaia di milioni di danni. Conte: Mose pronto verosimilmente nel 2021

[Redazione]

(Teleborsa) - "Il disastro che ha colpito Venezia è un colpo al cuore del nostro Paese. La città danneggiata, il patrimonio artistico compromesso, le attività commerciali in ginocchio. Ad autorità e Istituzioni locali ho dato un segnale chiaro: il Governo c'è". Lo ha detto il Premier Giuseppe Conte che nella giornata di ieri si è recato a Venezia, investita nelle scorse ore dall'eccezionale ondata di marea con un'acqua alta da record di 187 centimetri - seconda soltanto ai 194 centimetri raggiunti con l'alluvione del 1966 - che ha provocato paura e disagi tra la popolazione. Mentre la situazione sembra normalizzarsi, è partita la conta dei danni che ammonterebbe a "centinaia di milioni di euro". L'ordine di grandezza è stato ipotizzato dal sindaco Luigi Brugnaro. Dopo l'acqua alta peggiore degli ultimi 50 anni, la Serenissima, si è risvegliata in uno scenario apocalittico: gondole e barche scaraventate sulle rive, vaporette accartocciate sui masegni agli Schiavoni. GRAVI DANNI A SAN MARCO - "Impossibile al momento quantificare i danni al patrimonio artistico e in particolare a San Marco, ma la situazione è estremamente complessa e preoccupante", ha detto all'ANSA il segretario generale Mibact Salvo Nastasi ricordando di aver attivato l'unità di crisi. "Non siamo in grado di quantificare i danni. In programma un Consiglio dei ministri tecnico, molto limitato, che sicuramente prenderà in carico la richiesta di stato di emergenza del Presidente Zaia. Allo stato non ci sono ragioni per negare lo stato di emergenza e stanziare i primi fondi", ha confermato il premier al termine della riunione tecnica post-acqua alta a Venezia che ha aggiunto: "Per il Mose siamo nella dirittura finale, siamo al 92-93% dell'opera e guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso". "Riuniremo il comitato, non dobbiamo prendere in giro i cittadini dicendo che completeremo il Mose l'anno prossimo. Il Mose sarà verosimilmente completato nella primavera del 2021". MOSE, L'ETERNA INCOMPIUTA - Sullo sfondo, infatti, si sono riaccese le polemiche sul Mose, la complessa opera ingegneristica - costata ad oggi più di 5 miliardi - studiata per scongiurare gli allagamenti durante l'alta marea. Nonostante i lavori per la realizzazione siano cominciati nel 2003, sotto la presidenza del Consiglio Berlusconi, il Mose (MODULO Sperimentale Elettromeccanico) non è stato ancora ultimato. Nel Bilancio 2018 del Consorzio Venezia Nuova, il concessionario per la costruzione, la consegna definitiva è stata fissata al 31 dicembre 2021. E intanto si sono mobilitate anche le banche. Da Unicredit a Intesa SanPaolo con l'Abi che in una nota ufficiale ha invitato gli istituti di credito a venire incontro alle esigenze della popolazione. (Foto: Mag. Acque di Venezia - C.V.N. CC BY-SA 3.0) RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia vittima dell'acqua alta, l'Unione europea: Siamo pronti ad aiutare

Numerose offerte d'aiuto per Venezia dopo i danni delle ultime ore a causa del maltempo. Siamo monitorando attentamente la situazione dopo le alluvioni a Venezia, l'Unione...

[Redazione]

Numerose offerte d'aiuto per Venezia dopo i danni delle ultime ore a causa del maltempo. Siamo monitorando attentamente la situazione dopo le alluvioni a Venezia, l'Unione europea è pronta ad aiutare il governo italiano nel rispondere all'emergenza attraverso l'attivazione del meccanismo di protezione civile europeo, riferisce un portavoce della Commissione Ue, sottolineando che, per il momento, l'esecutivo non ha ancora ricevuto alcuna richiesta ufficiale da parte delle autorità italiane. Acqua alta Venezia, Elisabetta Spitz commissario al Mose. Conte: fino a 20.000 euro agli esercenti Venezia allagata, il fantasma del Mose: costato 6 miliardi al palo da 5 anni Finora nessuna domanda è stata inviata a Bruxelles nemmeno per quanto riguarda l'attivazione del Fondo europeo di solidarietà. Lo Stato colpito da una catastrofe naturale ha infatti fino a dodici settimane per fare la richiesta. Lo Stato deve stimare i danni diretti totali provocati dalla catastrofe naturale e il loro impatto sulla popolazione, sull'economia e sull'ambiente. Una volta inviata la domanda, la procedura di assegnazione dell'aiuto economico, seguita da una procedura di bilancio, può durare diversi mesi. Lo ha comunicato la Protezione civile informando però che non è possibile prevedere l'impiego di cittadini non facenti parte delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, queste ultime già dispiegate copiosamente dalla serata di martedì scorso su tutto il territorio comunale, con supporti anche da altri Comuni dell'area metropolitana. Questo per motivazioni di carattere assicurativo e di tutela della incolumità dei cittadini stessi - sottolinea - Con l'occasione, anche per conto dell'Amministrazione comunale, la Protezione civile comunale ringrazia di cuore tutti coloro che, spontaneamente e generosamente, hanno offerto il loro aiuto alla città, così gravemente colpita e li invita ad entrare a far parte dei propri gruppi di volontariato. RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua alta a Venezia, Conte: Ok stato emergenza, stanziati 20 milioni

[Redazione]

Deliberato in Cdm lo stato di emergenza per Venezia. Stanziati 20 mln, i primi fondi per gli interventi più urgenti, a sostegno della città e della popolazione. Al lavoro per il piano per gli indennizzi a privati e commercianti e per rifinanziare la legge speciale per Venezia. Così il premier Giuseppe Conte su Twitter.

APPROFONDIMENTIITALIAAcqua alta, Venezia trema: scuole chiuse domani per l'allerta...L'EMERGENZA

Acqua alta Venezia, Elisabetta Spitz commissario al Mose. Conte: fino...L'INTERVISTA

Acqua alta Venezia, il climatologo:Adriatico si...ITALIA

Venezia vittima dell'acqua alta, la Protezione civile:...IL PERSONAGGIO

Elisabetta Spitz, chi è la supercommissaria del MoseLO SCENARIO

Caso infrastrutture/Dall acciaio alla Laguna il Paese che va... CRONACA

Acqua alta Venezia, Conte: Oggi in cdm dichiareremo stato di di...ITALIA

Venezia allagata, il fantasma del Mose: costato 6 miliardi al palo da... CRONACA

Maltempo a Matera, danni e alberi abbattuti dopo il nubifragio

POLITICA

Conte: Oggi in Cdm dichiareremo lo stato di emergenza. Il...IL GOVERNO

Venezia devastata dall'acqua alta, Conte: Subito lo stato...ITALIA

Acqua alta a Venezia causata dal mix di marea e scirocco a 100... ITALIA

Acqua alta record a Venezia. Due morti, San Marco devastata

ITALIA

Venezia sommersa: vittime e danniIL CASO

Acqua alta, Cipriani: Venezia in balia di se stessa, il Mose...LA POLEMICA

Mose Venezia, M5S attacca: opera inutile ma ormai va completata

VENEZIA

Ve l'avevo detto: il fotomontaggio virale di Greta...ITALIA

Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco si...ITALIA

Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnarò: Danni per centinaia...MALTEMPO

Meteo, venti forti e temporali senza tregua: nuovo ciclone in arrivoL'ALLARME

Acqua alta, da Venezia a Napoli 21 porti italiani rischiano di...ITALIA

Jesolo, mareggiata fa scomparire la spiaggia: gravi danni anche agli...MALTEMPO

Maltempo a Venezia, Pellestrina sommersa dall'acqua: danni e...ALTA MAREA

Venezia, Mose ancora in alto mare: a ottobre l'ultimo stop ai...L'ALLERTA

Venezia, la marea a 187 centimetri. Danni a San Marco. Venti a 100... CRONACA

Acqua alta a Venezia, ancora una volta sommerso il nartece della... ROMA

Maltempo a Roma, alberi caduti al VeranoMALTEMPO

Acqua alta, Venezia vicina al baratro. Conte: Stato di... Ultimo aggiornamento: 19:10

RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua alta a Venezia, da San Marco alla Fenice: bellezze sfregiate dal mare

Gli occhi seguono le superfici delle pareti fino alle volte dorate della basilica di San Marco. Si scrutano con apprensione pezzo a pezzo i pavimenti con i tappeti di marmi, indugiando sulle colonne,...

[Redazione]

Gli occhi seguono le superfici delle pareti fino alle volte dorate della basilica di San Marco. Si scrutano con apprensione pezzo a pezzo i pavimenti con i tappeti di marmi, indugiando sulle colonne, i rivestimenti lignei, fino ai delicatissimi preziosi mosaici. Sono ore di ansia. I danni possono essere ancora invisibili in queste ore di acqua, melma, rifiuti organici. La soprintendente statale di Venezia Manuela Carpani va avanti e indietro senza sosta con le lunghe calosce per affrontare l'acqua. Amata, terribile, acqua che ha invaso tutta la Basilica. È salata: preoccupa proprio il tempo prolungato in cui i beni artistici della Basilica sono rimasti sommersi. La violenza dell'acqua fa temere il peggio. Dice il Procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini: Siamo stati a un soffio dall'apocalisse. Superato il metro e 65 centimetri l'acqua è entrata, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è finita nella cripta. Un pericolo: potevano crearsi problemi statici alle colonne che reggono la chiesa. Non che sia un rischio sconosciuto. APPROFONDIMENTI CRONACA Acqua alta a Venezia, ancora una volta sommerso il nartece della... ITALIA Acqua alta record a Venezia. Due morti, San Marco devastata ITALIA Venezia allagata, il fantasma del Mose: costato 6 miliardi al palo da... L'INTERVISTA Venezia, il climatologo Maurizio Ferla: Succederà... LO SCENARIO I giovani volontari/Gli angeli del Salso a Venezia tra i gioielli... IL CASO Venezia, i turisti tornano in Piazza San Marco per scattare selfie... MALTEMPO Venezia devastata dall'acqua alta, ma i turisti nuotano in piazza... ECONOMIA Acqua alta a Venezia, danni incalcolabili e disagi. Conte:... Venezia allagata, il fantasma del Mose: costato 6 miliardi al palo da 5 anni Venezia, il climatologo Maurizio Ferla: Succederà ancora, Adriatico si alzerà di nove centimetri IL FATALE PRECEDENTE È un problema noto. La chiesa ha una struttura di mattoni che imbevuti di acqua salata si ammalorano, mettendo a rischio la tenuta delle strutture e dei mosaici denunciavano nel 2018 dalla Procura della Basilica. All'epoca la marea aveva raggiunto i 90 centimetri dal pavimento. Per sedici ore. Stavolta l'acqua ha allagato il nartece con i suoi pavimenti marmorei, ma ha invaso anche le navate fino ad un metro e 10. La cripta è rimasta in buona parte sommersa. Danni apparentemente limitati perché non vi sono custoditi oggetti preziosi. Ma per la costruzione medievale l'acqua rappresenta un pericolo subdolo. Resta il danno invisibile - insiste Campostrini - quello delle infiltrazioni e della risalita dell'acqua lungo le pareti. Siamo stanchi e arrabbiati. Come spiegano i tecnici, nel momento in cui l'acqua salata si ritira e la struttura muraria si asciuga, rimangono pericolosi depositi che creano spessori e distacchi. Per il critico d'arte e politico Vittorio Sgarbi: San Marco è allo sfinimento. Alla basilica esiste un logoramento organico dei materiali che si sfarinano. IL BILANCIO DEI DANNI Il primo bilancio è pesante. Un incendio, spento nelle prime ore del mattino, ha coinvolto il museo Ca' Pesaro sede della Galleria d'Arte Moderna, con il parziale crollo di un solaio al piano terra. Allagato il Palazzo Ducale, dove sono finiti sott'acqua anche alcuni faldoni dell'archivio moderno. E sempre sott'acqua è finito il vicino Museo Napoleonico. Critico il bollettino del Palazzo delle Prigioni dove l'acqua ha coperto pavimenti e intonaci. Il Teatro della Fenice ha chiuso con lo stop della programmazione, come la Biennale chiusa per allagamenti nell'Arsenale (oggi pronta a riaprire). Allagamenti anche alla Biblioteca Marciana, a Palazzo Reale, alla basilica dei Frari, all'ex chiesa di Santa Maria Maggiore. Ma certamente saranno state allagate tante altre chiese delle zone più basse. È il caso della vicina chiesa di San Moisè, con i banchi sommersi. Apprensione anche per il patrimonio di Murano, Burano, Torcello. Chiusi in via precauzionale Palazzo Grassi, Punta alla Dogana e tanti altri musei, da Ca' Rezzonico a Palazzo Fortuny. A seguire in tempo reale la situazione è il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini: Al momento non si registrano problemi per il patrimonio culturale mobile delle diverse collezioni museali, archivistiche o librerie statali - dice - ma solo danni agli impianti elettrici e idraulici e alle superfici. Salvo Nastasi, il segretario generale Mibact che sta coordinando l'unità di

crisi, commenta: Teniamo sotto controllo la situazione, ma per quantificare nel dettaglio i danni dobbiamo aspettare il deflusso dell'acqua. Il problema è che già da domani e venerdì si prevede di nuovo un'ondata della marea. I FONDI PER L'EMERGENZA Il tema delle risorse diventa quanto mai urgente. C'era stata una richiesta da parte della soprintendenza all'ex ministro Bonisoli lo scorso anno di 2,5 milioni di euro - precisa Nastasi - Erano destinati alla basilica per interventi su mosaici, pavimenti, coperture. Chiaro che ora questa cifra va aggiornata. Noi, soldi per l'emergenza, li abbiamo. Ma non è una questione solo della basilica. C'è molto di più su cui intervenire. I riflettori a questo punto sono puntati sulla Presidenza del Consiglio dei ministri che proclami lo stato di calamità con un emendamento che destini un fondo governativo sul patrimonio di Venezia. Intanto stamattina è in programma un sopralluogo tecnico alla Basilica di San Marco con gli esperti della Soprintendenza statale e il personale della Procura per una prima valutazione dei danni. Ultimo aggiornamento: 07:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, temporali e mareggiate non si fermano: ecco dove. Scuole chiuse in diverse regioni

[Redazione]

Il quadro meteorologico generale sull'Italia continua ad essere fortemente influenzato da una continua scorribanda di perturbazioni e vortici ciclonici, uno dei quali porterà un nuovo forte peggioramento già nella giornata di venerdì. Ma anche il weekend sembra destinato ad essere compromesso dal maltempo. La Protezione civile ha diramato un'allerta meteo di color arancione per criticità idraulica in Friuli Venezia Giulia, dalle 6 di domani alle 12 di sabato. Le zone più colpite dal maltempo saranno la costa - dove potranno verificarsi mareggiate e acqua alta - e parte della pianura. Allerta gialla invece su tutto il territorio per criticità idrogeologica. Sulla regione domani affluiranno correnti da sud-est molto umide; nel pomeriggio-sera passerà il fronte con rotazione dei venti da sud-est a sud-ovest.

APPROFONDIMENTIITALIA Venezia vittima dell'acqua alta, la Protezione civile:... ITALIA Venezia sommersa: vittime e danni **POLITICA** Conte: Oggi in Cdm dichiareremo lo stato di emergenza. Il... **L'INTERVISTA** Acqua alta Venezia, il climatologo: Adriatico sì... ITALIA Venezia allagata, il fantasma del Mose: costato 6 miliardi al palo da... **Leggi anche** Venezia, edicola spazzata via dal mare. Il titolare: Temevo di morire. Raccolti online 16 mila euro **Leggi anche** Le previsioni nel dettaglio #Meteo: GENOVA, AVVISO di GRAVE MALTEMPO si Attendono NUBIFRAGI tra Poche Ore su Tutta la Liguria #liguria <https://t.co/bn9n0yE3ZR> [pic.twitter.com/eqG5mTmySa](https://t.co/eqG5mTmySa) IL METEO.it (@ilmeteoit) 14 novembre 2019 Liguria, l'allerta sale ad arancione. Precipitazioni in intensificazione dal pomeriggio e l'Arpal, Agenzia regionale ligure per l'ambiente, ha modificato e prolungato l' allerta meteo per piogge, temporali e neve sul territorio regionale. La perturbazione annunciata porterà dal pomeriggio piogge diffuse intense soprattutto sul centro Ponente, temporali anche forti, neve nelle zone interne sempre del centro Ponente, con venti di burrasca e mareggiate. Sul settore centrale della Liguria, da Noli nel. Savonese a Portofino comprese Val Bormida e Valle Stura, l' allerta sarà Arancione dalle 18 di oggi alle 8 di domani mattina. Sempre su Valle Stura ed entroterra savonese fino alla Val Bormida, in vigore anche l' allerta gialla per neve dalle 18 di oggi alle 6 di domani mattina. Sul Ponente ligure, da Ventimiglia fino a Noli l' allerta scatterà alle 15 e sarà gialla, fino a domani mattina alle 6. Il Levante, da Portofino al confine con la Toscana compreso l'entroterra vedrà in vigore l' allerta gialla dalle 21 di questa sera alle 10 di domani

#allertaGIALLA domani, giovedì **#14novembre**, in 7 regioni.?? Avviso di condizioni meteo avverse del **#13novembre** per pioggia, vento e neve sulle regioni settentrionali?? <https://t.co/9gBJKJSYXA> **#protezionecivile** [pic.twitter.com/AnMtm7TueQ](https://t.co/AnMtm7TueQ) Dipartimento Protezione Civile (@DPCgov) 13 novembre 2019 Nevicate in Alto Adige. Il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale di Bolzano, riunitosi questa mattina presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile, ha deciso di portare da subito, e sino alle ore 12 di sabato 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Come fa sapere la Provincia autonoma di Bolzano a partire dalle 3 della notte fra oggi e domani, secondo le previsioni del Servizio meteo della Provincia, sono attese consistenti precipitazioni, con il limite delle neviccate che si attesterà attorno ai 500 metri di altitudine. Nelle vallate cadranno sino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato, mentre la neve fresca raggiungerà i 70 centimetri. Gorizia, scuole chiuse. Visto il perdurare di condizioni critiche e dell' allerta meteo, il sindaco di Grado, Dario Raugna, ha disposto, per domani e venerdì, la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado, di tutto il territorio di Grado e Fossalon, compreso il nido comunale e parrocchiale. Inoltre, dall'amministrazione comunale si informa che, a causa dell'allagamento dovuto alle calamità naturali delle ultime ore, la farmacia Ledri, di via Marina, a Grado, resterà chiusa fino al ripristino delle normali condizioni di accessibilità del locale, allagato dalla marea della scorsa notte. Il servizio di assistenza farmaceutica è comunque assicurato, sia nelle ore diurne, sia notturne, dalla farmacia Comunale di Grado, che eccezionalmente prolungherà il proprio turno di guardia. Grosseto, prolungata allerta arancione. Scuole chiuse domani venerdì 15 novembre a Grosseto. Il sindaco di Grosseto ha ordinato la chiusura delle scuole site sul territorio del Comune di Grosseto a causa dell'allerta meteo

criticità arancione emessa dalla Regione Toscana dalla mezzanotte di oggi (giovedì) è valevole fino alle ore 18 di domani, venerdì 15 novembre 2019. Pertanto le scuole pubbliche e private, di ogni ordine e grado, rimarranno chiuse nella giornata di domani, venerdì 15 novembre 2019. RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia acqua alta, atteso picco marea alle 10.50. Conte: situazione drammatica

[Redazione]

La notte è trascorsa tranquilla a Venezia, senza picchi di marea né allarmi per il maltempo. La città, dopo 48 ore da incubo, ha potuto tirare il respiro. Oggi la laguna si è risvegliata con il sole, cielo limpido e temperatura più rigida, perché lo scirocco non c'è. Venezia allagata, il fantasma del Mose: costato 6 miliardi al palo da 5 anni APPROFONDIMENTI ITALIA Venezia allagata, il fantasma del Mose: costato 6 miliardi al palo da... LO SCENARIO Caso infrastrutture/Dall acciaio alla Laguna il Paese che va... L'INTERVISTA Venezia, il climatologo Maurizio Ferla: Succederà... CRONACA Maltempo a Matera, danni e alberi abbattuti dopo il nubifragio IL GOVERNO Venezia devastata dall'acqua alta, Conte: Subito lo stato... ITALIA Acqua alta a Venezia causata dal mix di marea e scirocco a 100... ITALIA Acqua alta record a Venezia. Due morti, San Marco devastata ITALIA Venezia sommersa: vittime e danni IL CASO Acqua alta, Cipriani: Venezia in balia di se stessa, il Mose... LA POLEMICA Mose Venezia, M5S attacca: opera inutile ma ormai va completata VENEZIA Ve l'avevo detto: il fotomontaggio virale di Greta... ITALIA Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco si... ITALIA Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnaro: Danni per centinaia... MALTEMPO Meteo, venti forti e temporali senza tregua: nuovo ciclone in arrivo L'ALLARME Acqua alta, da Venezia a Napoli 21 porti italiani rischiano di... ITALIA Jesolo, mareggiata fa scomparire la spiaggia: gravi danni anche agli... MALTEMPO Maltempo a Venezia, Pellestrina sommersa dall'acqua: danni e... ALTA MAREA Venezia, Mose ancora in alto mare: a ottobre l'ultimo stop ai... L'ALLERTA Venezia, la marea a 187 centimetri. Danni a San Marco. Venti a 100... CRONACA Acqua alta a Venezia, ancora una volta sommerso il nartece della... ROMA Maltempo a Roma, alberi caduti al Verano MALTEMPO Acqua alta, Venezia vicina al baratro. Conte: Stato di... Non tutto è ancora alle spalle, però, perché se ieri sera la massima si è fermata sotto gli 80 centimetri, le previsioni parlano oggi di un altro picco significativo, 125 centimetri sul medio mare (alle 10.50), con la possibilità che le zone più basse, come San Marco, siano nuovamente allagate. A Venezia c'è anche il premier Giuseppe Conte, che dopo la riunione operativa di ieri sera e la visita a San Marco, oggi dovrebbe incontrare anche i commercianti della città. Dopo l'emergenza per la mareggiata che ha creato gravi danni a monumenti abitazioni e alberghi comincerà la vera e propria conta dei danni. Per Venezia c'è un impegno a 360 gradi, c'è una situazione drammatica in una città unica, ci dobbiamo essere, ha detto Conte uscendo dall'hotel. L'impegno per finire il Mose basterà? Speriamo, confidiamo di sì, è un'opera su cui ormai sono stati spesi tantissimi soldi ed è in dirittura finale, ora va completata e poi mantenuta. E ai veneziani: Siamo vicini a voi e speriamo di prevenire queste situazioni drammatiche, perché non si ripetano più. Conte è arrivato alle 8,15 nella sede della prefettura di Venezia per un incontro con il sindaco Luigi Brugnaro e con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. La riunione servirà anche per definire gli interventi di protezione dalle alte maree che saranno attuati nei prossimi mesi a Venezia. Presente anche il governatore del Veneto Luca Zaia, accompagnato dal suo staff. Conclusa la riunione tecnica, secondo quanto si è appreso, Conte incontrerà, come già avvenuto ieri sera, alcuni cittadini e commercianti prima di far rientro a Roma. Ultimo aggiornamento: 09:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coste flagellate dalla mareggiata: la Regione Marche chiede lo Stato di emergenza

ANCONA - La giunta regionale delle Marche ha avviato la procedura di richiesta dello Stato di emergenza per idanni causati dal maltempo e dalle forti mareggiate che hanno flagellato le coste della...

[Redazione]

ANCONA - La giunta regionale delle Marche ha avviato la procedura di richiesta dello Stato di emergenza per idanni causati dal maltempo e dalle forti mareggiate che hanno flagellato le coste della regione nella notte tra martedì e mercoledì scorsi. LEGGI ANCHE:Maltempo, non è finita. In arrivo un'altra perturbazione che porterà ancora pioggia, vento e neve anche a quote basseAPPROFONDIMENTI COSTA FLAGELLATAMaltempo nelle Marche. Mareggiata e vento, le onde invadono il... LA BURRASCAPorto Sant'Elpidio: il mare irrompe in città LA BURRASCAVento e mareggiate: costa delle Marche flagellata dal maltempoLA BURRASCAIl maltempo flagella la costa, spiagge cancellate e allagamenti: le...VENEZIA Ve l'avevo detto: il fotomontaggio virale di Greta...Mareggiate e raffiche di Scirocco, le onde invadono il lungomare: allagamenti e marciapiedi crollatiAd annunciarlo al Consiglio regioinale è stato l'assessore alla Protezione civile, Angelo Sciapichetti. La mareggiata ha colpito duramente gran parte del litorale marchigiano, con allagamenti e gravi danno, in particolare alle strutture turistiche come gli stabilimenti balneari. RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia travolta dall'acqua alta. Danni per centinaia di milioni - cronaca

Allagato l'80% dell'abitato. Zaia: Un'apocalisse. Conte promette: Completiamo il Mose

[Redazione]

ROMA. L'acqua alta ha spinto Venezia, come una gondola alla deriva, a un soffio dall'apocalisse. Una acqua grande straordinaria, che martedì notte ha toccato il record di 187 centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 - e che ieri ha sfiorato i 145 centimetri, ha trasformato la laguna in mare, che con le sue onde per la prima volta ha invaso calli, campi e piazze. A un pelo dal disastro secondo il procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini, la Basilica coi suoi tesori, i marmi, i mosaici policromi: Superato il metro e 65 acqua è entrata e rompendo le finestre ha allagato la cripta. Ovunque uno scenario di guerra: vaporette accartocciate, barche scaraventate a riva, case, negozi e alberghi sott'acqua, con i vigili del fuoco impegnati in oltre 400 interventi. Leggi anche L'amaro del patriarca: Il destino di Venezia è nelle mani del caso [[ge:gelocal:la-stampa:topnews:primopiano:1.37899410:gele.Finegil.StandardArticle2014v1:https://www.lastampa.it/topnews/primopiano/2019/11/14/news/veneziasottacqua-ho-visto-le-nostre-gondole-scagliate-contro-i-palazzi-1.37899410]] Sgombero, il governatore del Veneto Luca Zaia: Una devastazione apocalittica, con l'80 per cento della città sommersa, mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arrivato in città nel tardo pomeriggio con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha definito drammatica la condizione della Serenissima, annunciando che oggi il Consiglio dei ministri decreterà lo stato di emergenza. I primi interventi sono già stati finanziati ha precisato De Micheli. Il governo sbloccherà anche la nomina del commissario a cui sarà affidato il completamento del Mose, opera che dovrebbe proteggere con un sistema di paratoie mobili la città: Siamo al 92-93% ha detto il premier e va portata a termine nel modo più rapido ed efficace. A breve inoltre sarà convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia dove martedì, ha spiegato Conte prima del sopralluogo a San Marco, l'acqua alta avrebbe raggiunto la soglia record del 1966. Leggi anche La rabbia dei residenti: Il mare e il fango portano via le nostre vite dopo anni di promesse Il danno ammonta a centinaia di milioni di euro ha stimato il sindaco Luigi Brugnaro, che ha ricevuto la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma è solo una prima stima, destinata a crescere: Al momento i danni non sono quantificabili ha dichiarato il premier, spiegando che verranno ristorati anche i danni subiti dai privati. [[ge:gelocal:la-stampa:cronaca:1.37899402:gele.Finegil.StandardArticle2014v1:https://www.lastampa.it/cronaca/2019/11/14/news/veneziatravolta-dallacqua-alta-danni-per-centinaia-di-milioni-1.37899402]] La straordinaria ondata di maltempo ha fatto una vittima, un anziano di 78 anni che è rimasto fulminato mentre cercava di riavviare le elettropompe nella sua casa allagata sull'isola di Pellestrina, dove un altro uomo è stato trovato morto nella sua abitazione, probabilmente per cause naturali. Oggi, giorno in cui le scuole resteranno chiuse, è annunciato l'arrivo del ministro per i Beni culturali Dario Franceschini. [[ge:gelocal:la-stampa:cronaca:1.37899437:gele.Finegil.StandardArticle2014v1:https://www.lastampa.it/cronaca/2019/11/14/news/la-cripta-della-basilica-finisce-sommersa-ora-si-pensa-di-creare-una-barriera-speciale-1.37899437]] L'amaro del patriarca: Il destino di Venezia è nelle mani del caso La rabbia dei residenti: Il mare e il fango portano via le nostre vite dopo anni di promesse Va in giro a Milano con un procione al guinzaglio: animale sequestrato perché pericoloso Monica Serra Bimbo nato senza orecchie, all'ospedale Meyer di Firenze le ricostruiscono in 3D il morto il bambino di 3 anni colpito da un vaso a Caramagna Piemonte Devis Rosso Venezia travolta dall'acqua alta. Danni per centinaia di milioni Maria Rosa Tomasello Amiu, in tre anni a Genova 100 addetti in meno. Tari verso aumento Annamaria Coluccia Genova, ragazzina in balia del fidanzato integralista islamico: Va condannato Marco Fagandini

Allerta "arancione" per piogge dalle 18 sul centro della Liguria. Per l'entroterra savonese è anche "gialla" per neve - genova

Arpal: Attenzione anche ai venti che saranno di burrasca da Sud Est su tutta la regione e alle mareggiate intense attese per questa sera e nella notte sulle coste

[Redazione]

Genova - Preceduta da deboli precipitazioni sparse è in arrivo sulla Liguria annunciata perturbazione che porterà dal pomeriggio piogge diffuse intense soprattutto sul centro Ponente, temporali anche forti, neve nelle zone interne sempre del centro Ponente, venti di burrasca e mareggiate anche in questo caso intense. Alla luce degli ultimi aggiornamenti della modellistica previsionale, Arpal ha prolungato e modificato l'allerta meteo per piogge diffuse, temporali e neve che avrà queste modalità: - centro della regione da Noli a Portofino ed entroterra di ponente dalla val Bormida alla valle Stura (zone B-D): arancione dalle 18 di oggi, giovedì 14 novembre, alle 8 di domani, venerdì 15 novembre; - per la zona anche allerta gialla per neve dalle 18 di oggi, giovedì 14, alle 6 di domani, venerdì 15 novembre; - ponente regionale fino a Noli (zona A): gialla dalle 15 di oggi, giovedì 14, alle 6 di domani, venerdì 15 novembre; - levante regionale da Portofino ed entroterra dalla valle Scrivia a levante (zone C-E): gialla dalle 21 di oggi, giovedì 14, alle 10 di domani, venerdì 15 novembre. La formazione di un minimo depressionario sulla Costa Azzurra favorirà, tra il pomeriggio e la serata di oggi, il rinforzo dei venti da Sud Est, forieri di precipitazioni che saranno a carattere di rovescio o temporale in particolare sul centro e sul Ponente della regione. - spiega Arpal - Le basse temperature nell'entroterra di centro Ponente renderanno possibili nevicate fino a bassa quota con il coinvolgimento dei tratti autostradali della zona D, specie sulla parte occidentale. Attenzione anche ai venti che saranno di burrasca da Sud Est su tutta la regione e alle mareggiate intense attese per questa sera e la prossima notte sulle coste di tutta la regione. Anche nella seconda parte della giornata di domani, venerdì saranno possibili fenomeni localmente intensi per via dell'instabilità presente su tutta la Liguria. Intanto oggi, mentre sullo spezzino sono ancora in atto schiarite, deboli precipitazioni hanno interessato il settore centrale della regione con cumulate, comunque, modeste (5.8 millimetri a Genova Monte Pennello). - aggiunge l'Arpal - A proposito di neve e freddo vanno sottolineate le temperature minime della notte, sottozero in molte località dell'interno regionale: i valori più bassi a Cabanne (Rezzoaglio, Genova) con -4.2, Poggio Fearza (Montegrosso Pian Latte, Imperia) con -3.0, Calizzano (Savona) con -2.5. Nello spezzino Padivarma ha segnato -1.0 ma sono da segnalare anche le temperature di Sassello (Savona, -1.5), Santo Stefano Aveto (Genova, -0.7), Busalla (Genova, -0.3). Le previsioni

Giovedì 14 novembre: deboli piogge sparse in intensificazione dal pomeriggio. I fenomeni interesseranno la regione a partire da Ponente con intensità fino a forti e cumulate fino ad elevate. Alta probabilità di temporali forti o organizzati su tutte le zone. Quota neve localmente in calo fino a 400 metri con possibile interessamento dei tratti autostradali su D. Intensificazione dei venti dai quadranti meridionali fino a burrasca forte su tutte le zone. Aumento del moto ondoso dal tardo pomeriggio con mareggiate anche intense per onda da sud/sud-est.

Venerdì 15 novembre: atteso un passaggio frontale con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale con alta probabilità di temporali forti o organizzati su tutte le zone. Cumulate elevate su C, significative su DE. Residua instabilità dal pomeriggio con bassa probabilità di temporali forti su tutte le zone. Possibili nevicate deboli su zone sensibili dicono quota neve in risalita dalle prime ore del mattino. Venti di burrasca meridionali fino al primo mattino. Mare agitato o molto agitato con possibili mareggiate intense, in calo dalla mattinata.

Sabato 16 novembre: residua instabilità specie al mattino con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale di intensità fino a moderata. Rinforzo dei venti dai quadranti settentrionali in serata in particolare sulle zone centrali. Nuovo abbassamento dello zero termico sulle zone interne. Questa la suddivisione in zone del territorio regionale:

A: Lungo la costa da Ventimiglia fino a Noli, intera provincia di Imperia, la valle del Centa

B: Lungo la costa da Spotorno a Camogli comprese, Val Polcevera e Alta Val Bisagno

C: Lungo la costa da Portofino fino al

confine con la Toscana, tutta la provincia della Spezia, Val Fontanabuona e Valle SturlaD: Valle Stura ed entroterra savonese fino alla Val BormidaE: Valle Scrivia, Val d'Aveto e Val TrebbiaLa Sala Operativa Regionale resterà aperta per tutta la durata dell'allerta. Allerta "arancione" per piogge dalle 18 sul centro della Liguria. Per l'entroterra savonese è anche "gialla" per neveL ex eurodeputata Lara Comi arrestata per tangenti, il gip: Può delinquere ancora Venezia, Conte: per ora 5mila euro ai privati e 20mila agli esercenti. Spitz commissaria per il Mose

Venezia, 20 milioni per l'emergenza. Tensione sul Mose

[Redazione]

VENEZIA. Arriveranno 20 milioni di euro per emergenza. Ma rischia pure di arrivare una seconda alta marea, che potrebbe rendere ancora più complicata la lenta ripresa di Venezia. Ieri il tema alluvione, la speranza e i progetti di salvaguardare la città, la necessità di aiutare commercianti e residenti, è arrivato in Consiglio dei ministri, dopo che lo stesso premier Giuseppe Conte ha trascorso la notte tra mercoledì e giovedì in laguna, per poter essere vicino ai veneziani. Quando il presidente del Consiglio se ne va, lo fa con la promessa di aiuto: e subito, a Roma, vengono stanziati 20 milioni di euro, i primi e più urgenti fondi a sostegno del capoluogo. La prima fase di intervento - dice Conte - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino a un limite per i primi di 5 mila euro e per i secondi di 20 mila euro. Soldi che potranno arrivare subito. Poi - aggiunge - per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati. Intanto, con il fantasma del Mose che incombe sulla città, arriva anche la nomina della supercommissaria chiamata a seguire i lavori, il rispetto dei tempi e la regolarità: è Elisabetta Spitz, architetta e urbanista che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della salvaguardia delle aree abitate della città. Per il sindaco Luigi Brugnaro, invece, certo il ruolo di commissario per emergenza. Un'emergenza che non sembra arrestarsi, se è vero che dopo la giornata di sole di ieri che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, per oggi è attesa (già in nottata, a dire il vero) un'altra acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione Civile ha dichiarato allerta rossa per oggi in alcuni settori del Veneto. Primo provvedimento: scuole chiuse in città e nelle isole. Preoccupazione di una nuova ondata di maree che, secondo il Centro previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11,20 del mattino, con seria possibilità che la misura possa essere rivista già stasera al rialzo. Anche perché altre previsioni, come per esempio quelle dell'Ispra, sono addirittura peggiorative, con una stima di acqua alta sempre in tarda mattinata di un metro e 58. Alta tensione, cercando di organizzare al meglio il futuro e la squadra destinata a occuparsi di Venezia: per martedì 26 novembre è stato convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discuteremo anche - ha chiarito Conte - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Mose e grandi navi sono al centro dell'attenzione richiamando anche numerosi appelli: Il Mose non può aspettare altri 30 anni, ammonisce il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti. Giorgio Armani (il cui negozio è finito sotto un metro d'acqua) chiede la chiusura alle navone, perché la situazione è disperante. Sul Mose bisogna che qualcuno si prenda la responsabilità di terminarlo, sostiene Enrico Carraro, neo presidente di Confindustria Veneto. Accusa finale è della campionessa del nuoto, Federica Pellegrini: La gente spala m... e noi parliamo, parliamo.

Valloni-Tasciare, il consorzio si attivi per la ricostruzione - imperia

Liniziativa spetta ai residenti, ma per ora pochi passi avanti il sindaco invita ad agire, assicurando il massimo appoggio

[Redazione]

Giorgio Giordano / sanremol nodi di strada Valloni-Tasciare restano da sciogliere. Ieri mattina amministrazione ha incontrato i residenti per organizzare la ricostruzione dopo la frana. Nutrita la partecipazione degli abitanti della zona. Sono intervenuti il sindaco Biancheri, gli assessori Donzella e Pireri, il dirigente dei Lavori pubblici Burastero e i tecnici comunali. La strada è privata e questo complica operazione: Il Comune - ha spiegato Donzella - è intervenuto subito dopo il crollo per mettere in sicurezza area, consentire grazie a una passerella almeno il transito pedonale nel punto franato e individuare un percorso alternativo per non lasciare le case isolate: lavori che in sintesi assolvono al nostro dovere di protezione civile. Ma la ricostruzione non spetta a Palazzo Bellevue. È omonimo consorzio di strada Valloni-Tasciare a doversi attivare per incaricare un ingegnere e un geologo, fare il progetto, chiedere i preventivi, commissionare i lavori a un'impresa e rapportarsi con gli uffici comunali per mandare avanti la pratica. Il Comune può solo contribuire con una cifra compresa tra il 20 e il 50 per cento del costo complessivo del lavoro - ha ribadito il sindaco - Vi assicuriamo il massimo appoggio, ma dovete attivarvi al più presto. A quasi due settimane dal collasso della carreggiata, tuttavia, non sono stati compiuti passi significativi. È stato solo individuato un geometra per seguire iter amministrativo. Il consorzio al momento è privo di organi direttivi, devono essere rinnovate le cariche del presidente e dei cinque consiglieri previsti dallo statuto, figure essenziali per compiere tutti gli atti ufficiali. Poi naturalmente dovrà essere fatta una colletta tra i residenti, circa quaranta famiglie. Il percorso alternativo è stato individuato trasformando in strada carrozzabile una mulattiera, misura che ha consentito di spostare le auto rimaste bloccate passando da Baragallo. Ma si tratta di una soluzione provvisoria. Per effettuare operazione è stato necessario il consenso di un altro consorzio privato proprietario della mulattiera, che però vorrebbe ritornare alla normalità in tempi brevi. Insomma, è il momento di accelerare. Allerta "arancione" per pioggia sul centro della Liguria, "gialla" per neve sull'entroterra savonese. Vento e mareggiate: tutte le disposizioni. Caso Cucchi: due carabinieri condannati a 12 anni per omicidio preterintenzionale. La sorella Ilaria: Lo sapevamo Arcelor Mittal, la Fim Cisl: l'Ad ha comunicato lo stop degli impianti a Taranto tra dicembre e gennaio

Il futuro di Riviera Trasporti nel consiglio Provinciale di venerdì - imperia

L'accordo di programma 2018-2027, che disciplina l'intesa tra Provincia, Comuni e Regione, individua quelli che sono i servizi minimi essenziali e quelli aggiuntivi a carico dei Comuni che contribuiscono in base a popolazione ed estensione

[Redazione]

Imperia - Sarà il futuro della Riviera Trasporti, con il passaggio dell'approvazione dell'accordo di programma con i livelli di quantità e gli standard di qualità del trasporto pubblico locale, le spese per il personale e il contributo straordinario compensativo (ma questo punto potrebbe essere ritirato dall'ordine del giorno) a tenere banco nella seduta del Consiglio provinciale di domani mattina. Sono alcuni atti dovuti che vanno a puntellare la continuità finanziaria dell'azienda, il piano di risanamento, per scongiurare così una procedura di concordato. In particolare il punto relativo all'accordo di programma torna in Consiglio dopo essere stato ritirato nel precedente incontro, una richiesta avanzata da alcuni sindaci come forma di protesta e come provocazione per attirare l'attenzione sui disservizi del trasporto pubblico. Il servizio va migliorato - spiega il sindaco Alberto Biancheri - i limiti del trasporto pubblico vanno a colpire le fasce deboli e trovo questo fatto profondamente ingiusto. Il Comune di Sanremo è il maggiore contribuente (circa 800 mila euro l'anno, Imperia contribuisce per 634 mila euro ndr), capisco dover difendere le partecipate ma sono molto preoccupato per il futuro. L'accordo di programma 2018-2027, che disciplina l'intesa tra Provincia, Comuni e Regione, individua quelli che sono i servizi minimi essenziali e quelli aggiuntivi a carico dei Comuni che contribuiscono in base a popolazione ed estensione. Mettere in sicurezza Rt è il passaggio fondamentale per superare le attuali difficoltà - spiega il dirigente della Provincia, Giuseppe Carrega - poi resta da capire il futuro: dal 2022 non sarà più possibile percorrere la strada della proroga per la gestione del Tpl quindi rimane, come soluzione, una gara a evidenza pubblica, un doppio partner o trasformare la società in un soggetto in house. Domani verrà anche deliberata la possibilità, da parte di Rt, di assumere personale: è un passaggio importante, sarà data libertà a Rt di programmare eventuali assunzioni. È ipotizzabile l'inserimento di una decina di persone: si potrà ristabilire un minimo di pianta organica - commenta il presidente di Rt, Riccardo Giordano - per permettere una migliore gestione dei servizi. Nell'ordine del giorno anche alcune variazioni di bilancio e l'approvazione dell'accordo per la valorizzazione di Villa Grock. La pratica di Villa Grock sarà presentata anche durante il Consiglio comunale a Imperia, che inizierà domani pomeriggio alle 18. Due i passaggi fondamentali dell'assemblea: la decisione relativa all'impiego di fondi derivanti da maggiori entrate per 733 mila euro e la nuova sala operativa per la Protezione civile collegata al potenziamento del sistema di videosorveglianza cittadino. Tra gli altri punti l'approvazione del regolamento comunale per la celebrazione dei matrimoni civili e della costituzione delle unioni civili. E infine la mozione per realizzare la posa delle Pietre Inciampo. Leggi anche Riviera Trasporti nel mirino dei sindaci. Così entroterra rischia isolamento. Riviera Trasporti nel mirino dei sindaci. Così entroterra rischia isolamento. Allerta "arancione" per pioggia sul centro della Liguria, "gialla" per neve sull'entroterra savonese. Vento e mareggiate: tutte le disposizioni. Caso Cucchi: due carabinieri condannati a 12 anni per omicidio preterintenzionale. La sorella Ilaria: Lo sapevamo. Arcelor Mittal, la Fim Cisl: l'Ad ha comunicato lo stop degli impianti a Taranto tra dicembre e gennaio.

Allerta rossa in Veneto. In arrivo neve al Nord, piogge e venti di burrasca su gran parte dell'Italia

[Redazione]

Una nuova ampia saccatura atlantica, raggiungerà oggi il nostro paese, portando condizioni di generale maltempo ad iniziare dalle regioni settentrionali, in estensione domani alle regioni centrali, con precipitazioni diffuse, anche temporalesche, rinforzo della ventilazione meridionale e nevicate abbondanti, anche a quote basse sul nord-ovest. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte, ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal pomeriggio di oggi, giovedì 14 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e province autonome di Trento e Bolzano. L'avviso prevede, inoltre, nevicate, da sparse a diffuse, a quote superiori ai 400-600 metri sul Piemonte, e, sopra gli 800-1000 metri, su Lombardia, Veneto e province autonome di Trento e Bolzano, con apporti al suolo moderati fino ad abbondanti. Dalle prime ore di domani, venerdì 15 novembre, si prevedono venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia, con mareggiate lungo le coste esposte. Vi saranno, inoltre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Toscana, Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti in atto è stata valutata per la giornata di domani allerta rossa in alcuni settori del Veneto. Valutata allerta arancione sulla Provincia Autonoma di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Valutata, infine, allerta gialla su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna, su parte della Lombardia e sui settori rimanenti di Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria. maltempo

Conte: " Oggi in Cdm dichiareremo lo stato di emergenza. Il Comitato convocato il 26 novembre"

[Redazione]

"Nel Consiglio dei ministri di oggi adotteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza. Ci è stato chiesto dal presidente della Regione. Questo consentirà di varare le prime dotazioni finanziarie per quanto riguarda la spesa di primo soccorso e volte a ripristinare la funzionalità dei servizi. Per quanto riguarda invece il ristoro dei danni ci sono due fasi. La prima consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali, sino a un limite rispettivamente di 5 mila e 20 mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Chi ha danni più consistenti li quantificheremo con più calma e potranno essere liquidati". Lo ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Venezia al termine della riunione in prefettura in seguito ai danni causati dal maltempo ed all'alta marea. "Al momento la data individuata è il 26 novembre per il Comitato. Questo organo servirà per una governance di tutti i problemi infrastrutturali di Venezia. Sarà affrontato anche il problema delle grandi navi, del Mose, di un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Sta arrivando il commissario straordinario del Mose, dobbiamo integrare la nomina del consorzio Venezia Nuova e c'è il provveditorato competente sulle acque dove stiamo facendo una valutazione" ha precisato Conte.

Maltempo, le strade di Trieste allagate

[Redazione]

Non ai livelli catastrofici di Venezia, ma anche Trieste e i comuni limitrofi sono stati invasi dall'acqua. Il maltempo ha colpito duramente la città giuliana, con strade allagate, piazze sott'acqua e danni a locali e negozi. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha chiesto lo stato di emergenza nazionale. Dopo una tregua è atteso un nuovo peggioramento da venerdì.

Il dopo alluvione nell' Alessandrino, riconosciuto da Roma lo stato di emergenza: in arrivo 17 milioni

[Redazione]

Soldi per sostenere le spese di somma urgenza nei territori dell Alessandrino colpiti dall alluvione. È quanto stabilito dal Consiglio dei Ministri di oggi, 14 novembre. Sono 17 i milioni di euro che arriveranno da Roma per sostenere le spese di somma urgenza nei territori dell Alessandrino colpiti dall alluvione del periodo tra il 19 e il 22 ottobre scorsi. È quanto stabilito dal Consiglio dei Ministri di oggi, 14 novembre, in cui il governo ha riconosciuto alla provincia lo stato di emergenza, per la durata di un anno. I soldi arriveranno dal Fondo nazionale per le emergenze. Il governo ha dato una risposta tempestiva alla richiesta pervenuta per il tramite della Regione, grazie alla pronta attivazione del Dipartimento nazionale di Protezione civile. Ovviamente dovranno essere seguite altre risorse per gli interventi di messa in sicurezza e auspicabile ristoro dei danni a privati e aziende dice l' Alessandrino Federico Fornaro, capogruppo di LeU alla Camera. Il presidente della Regione Cirio e assessore regionale Gabusi: Passaggio fondamentale per i primi interventi di somma urgenza. Intanto in queste ore il Piemonte è vicino al Veneto: siamo pronti a dare il nostro sostegno. Quella che arriva oggi da Roma commenta ancora il presidente della Regione Alberto Cirio è una buona notizia che ci consentirà di avere strumenti e risorse per la messa in sicurezza più urgente del territorio. Sottolinea l' assessore alla Protezione Civile, Infrastrutture e Trasporti Marco Gabusi: La Regione ha inviato a Roma la richiesta di stato di emergenza il giorno stesso della calamità, anticipandola al presidente del Consiglio Conte durante la sua visita ad Alessandria. A meno di un mese è arrivato il via libera del Governo, grazie anche al supporto dei parlamentari piemontesi. Ci auguriamo che la rapidità con cui tutta la macchina dei soccorsi e delle istituzioni ha funzionato in questa circostanza possa proseguire anche per il futuro. Dalle rilevazioni fatte dalla Regione insieme ai Comuni le opere prioritarie sono state stimate in circa 17 milioni di euro. Ma per ripristinare il territorio e risarcire dei danni ne saranno necessari almeno altri 45. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all' attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Venezia travolta dall'acqua alta. Danni per centinaia di milioni

Allagato l'80% dell'abitato. Zaia: Un'apocalisse. Conte promette: Completiamo il Mose

[Redazione]

Allagato l'80% dell'abitato. Zaia: Un'apocalisse. Conte promette: Completiamo il Mose ROMA. L'acqua alta ha spinto Venezia, come una gondola alla deriva, a un soffio dall'Apocalisse. Una acqua grande straordinaria, che martedì notte ha toccato il record di 187 centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 - e che ieri ha sfiorato i 145 centimetri, ha trasformato la laguna in mare, che con le sue onde per la prima volta ha invaso calli, campi e piazze. A un pelo dal disastro secondo il procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini, la Basilica coi suoi tesori, i marmi, i mosaici policromi: Superato il metro e 65 acqua è entrata e rompendo le finestre ha allagato la cripta. Ovunque uno scenario di guerra: vaporette accartocciate, barche scaraventate a riva, case, negozi e alberghi sott'acqua, con i vigili del fuoco impegnati in oltre 400 interventi. Sgomento, il governatore del Veneto Luca Zaia: Una devastazione apocalittica, con l'80 per cento della città sommersa, mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arrivato in città nel tardo pomeriggio con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha definito drammatica la condizione della Serenissima, annunciando che oggi il Consiglio dei ministri decreterà lo stato di emergenza. I primi interventi sono già stati finanziati ha precisato De Micheli. Il governo sbloccherà anche la nomina del commissario a cui sarà affidato il completamento del Mose, opera che dovrebbe proteggere con un sistema di paratoie mobili la città: Siamo al 92-93% ha detto il premier e va portata a termine nel modo più rapido ed efficace. A breve inoltre sarà convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia dove martedì, ha spiegato Conte prima del sopralluogo a San Marco, l'acqua alta avrebbe raggiunto la soglia record del 1966. I danni ammontano a centinaia di milioni di euro ha stimato il sindaco Luigi Brugnaro, che ha ricevuto la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma è solo una prima stima, destinata a crescere: Al momento i danni non sono quantificabili ha dichiarato il premier, spiegando che verranno ristorati anche i danni subiti dai privati. La straordinaria ondata di maltempo ha fatto una vittima, un anziano di 78 anni che è rimasto fulminato mentre cercava di riavviare le elettropompe nella sua casa allagata sull'isola di Pellestrina, dove un altro uomo è stato trovato morto nella sua abitazione, probabilmente per cause naturali. Oggi, giorno in cui le scuole resteranno chiuse, è annunciato l'arrivo del ministro per i Beni culturali Dario Franceschini. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Alessandrino e Piemonte colpiti dall'alluvione di ottobre, oggi l'approvazione della richiesta di stato d'emergenza

Il provvedimento alle 16,30 in Consiglio dei Ministri

[Redazione]

Il provvedimento alle 16,30 in Consiglio dei Ministri. Approda oggi alle 16,30 in Consiglio dei Ministri per l'approvazione la richiesta di Stato d'Emergenza per i territori dell'Alessandrino e del Piemonte colpiti dall'alluvione del 19-22 ottobre scorsi. La pratica, avanzata dalla Regione, sarà appaiata a quella analoga per il maltempo delle ultime ore a Venezia. Lo rende noto Palazzo Chigi. La notizia era stata anticipata nei giorni scorsi dal parlamentare di LeU Federico Fornaro, durante la riunione convocata dalla Provincia a Palazzo Ghilini con sindaci e assessori regionali per fare il punto della situazione a un paio di settimane dal disastro. La dichiarazione di Stato d'emergenza sbloccherà i fondi -circa 15 milioni di euro -per la copertura dei lavori di somma urgenza, in parte già avviati da Provincia e Comuni. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Il Comune di Verbania lancia un canale Telegram per informare i cittadini in tempo reale

[Redazione]

Il servizio si chiamerà Verbaniainforma!VERBANIA Informazioni di servizio in tempo reale attraverso Telegra. E il nuovo servizio lanciato dal Comune di Verbania. Così sul proprio cellulare si potrà ricevere informazioni. allerta meteo, viabilità, segnalazioni di protezione civile, provvedimenti straordinari, avvisi per scuole e asili, avvisi su pagamenti e servizi, e le principali iniziative sul territorio. Telegram è un servizio di messaggistica gratuito che, fra le altre cose, permette di gestire canali tematici. Come fare per iscriversi Occorre scaricare l'app Telegram sul proprio smartphone oppure su tablet e pc. Dopo aver installato l'app serve trovare il canale @VerbaniaMinforma nella barra cerca e accettare la sottoscrizione per ricevere i messaggi. Oppure si può accedere con il link diretto <https://t.me/VerbaniaMinforma> dopo aver scaricato l'App; non è previsto che gli iscritti possano rispondere ai messaggi o commentarli. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

La situazione a Venezia dopo l'ondata di acqua alta

[Redazione]

Una notte tranquilla a Venezia quella appena trascorsa, senza picchi di marea né allarmi per il maltempo. La città, dopo 48 ore da incubo, ha potuto tirare il respiro. Il 14 novembre la laguna si è risvegliata con il sole, cielo limpido e temperatura più rigida, perché lo scirocco non c'è. Dopo emergenza per la mareggiata che ha creato gravi danni a monumenti abitazioni e alberghi comincerà la vera e propria conta dei danni. Non tutto è ancora alle spalle, perché, se nella serata del 13 la massima si è fermata sotto gli 80 centimetri, le previsioni parlano per il 14 di un altro picco significativo, 125 centimetri sul medio mare (alle 10.50), con la possibilità che le zone più basse, come San Marco, siano nuovamente allagate. A Venezia è anche il premier Giuseppe Conte, che dopo la riunione operativa del 13 e la visita a San Marco, il 14 dovrebbe incontrare anche i commercianti della città. Per Venezia, ha detto il premier Giuseppe Conte uscendo dall'hotel nel quale ha dormito stanotte, è un impegno a 360 gradi, una situazione drammatica in una città unica, ci dobbiamo essere. Alla domanda se impegno per finire il Mose basterà, Speriamo, confidiamo di sì, è un'opera su cui ormai sono stati spesi tantissimi soldi ed è in dirittura finale, ora va completata e poi mantenuta. E ai veneziani: Siamo vicini a voi e speriamo di prevenire queste situazioni drammatiche, perché non si ripetano più.

L'architetto Pizzati sulle cause del disastro a Venezia

[Redazione]

Canali inquinati da troppi anni di incuria e corruzione. Non solo la Venezia allagata e devastata fino all'interno della basilica di San Marco, ma l'intero ecosistema della laguna, che si espande a sud fino a Chioggia e a nord fino a Eraclea, sta mandando un Sos che va raccolto e trasformato in azione nel tempo piú breve possibile. È un allarme che il grande storico dell'architettura Bruno Zevi lanciò tramite alcuni articoli scritti subito dopo l'alluvione del 1966, spiega a Lettera43.it Paolo Pizzati, architetto ed ex assistente di disegno e rilievo alla Ca' Foscari. Zevi poggiava le sue osservazioni su saperi molto antichi, a cominciare dagli illuminanti studi effettuati nel 500 da un dotto ingegnere idraulico che si chiamava Cristoforo Sabbadin. LEGGI ANCHE: Mose, Bettin: l'unico modo di salvare Venezia è sollevarla VENEZIA E L'IMBOSCAMENTO DELLA VERITÀ Nella sua lunga esperienza Pizzati si è convinto che i problemi ambientali da affrontare a Venezia e dintorni sono ingigantiti dal contesto storico-politico con cui ci si deve misurare. Una volta mando un laureando a consultare dei documenti d'archivio teoricamente di pubblico dominio, tanto erano noti e citati in vari studi, racconta, e questo mi torna a mani vuote: spariti, nascosti chissà dove, forse distrutti, chi può saperlo. È una delle tante parabole che hanno tristemente arricchito la mia esperienza. Purtroppo, allarga le braccia, chi conosce Venezia sa che l'imboscamento della verità è una costante di tutta la sua storia dal Dopoguerra a oggi. Con il risultato che per noi il Mose è una specie di mostro capace di inghiottire miliardi di denaro pubblico, mentre a Londra la barriera alta come un condominio inserita nel Tamigi funziona a meraviglia. Un uomo passeggia con il cane su un salvagente a Venezia. FONDALI SEMPRE PIÙ PROFONDI Se i fondali dei canali vengono abbassati di 15 metri in mezzo secolo per fare passare navi da crociera e petroliere, e nello stesso tempo sorgono insediamenti di enormi dimensioni come la zona industriale di Marghera o l'aeroporto di Tessera, l'effetto-asfissamento della laguna è garantito. La chiave piú significativa è costituita dalle tre bocche di porto, che sono Malamocco, il Lido e Pellestrina, canali dove l'altezza dei fondali è passata in pochi decenni da tre a 15 metri, con il risultato che nelle sei ore di una marea inglobano e riversano il quintuplo dell'acqua rispetto a una volta. Una piattaforma off-shore per le petroliere e un porto attrezzato al Lido per le navi da crociera sembrano tuttora a Paolo Pizzati le soluzioni a cui si doveva ricorrere per non esercitare sul centro storico di Venezia pressioni insostenibili. Non lo pensavo solo io, precisa, ma si è voluto fare diversamente. Soprattutto, non si è mai optato per soluzioni strategiche, proiettate nel tempo, in grado di tutelare Venezia e l'ecosistema della laguna.

L'edicola spazzata via, il tu-per-tu con Conte e il crowdfunding: Venezia riavrà il chiosco

Walter

L'iniziativa di un amico di Walter sta per concludersi. Raccolti quasi 25mila euro per il restauro dello storico chiosco in Fondamenta delle Zattere, a Venezia. L'edicolante, che ha messo a rischio la propria vita per salvare il salvabile, nulla ha potuto contro l'Acqua Alta che ha raggiunto il picco di 187 centimetri

[Redazione]

L'edicola spazzata via, il tu-per-tu con Conte e il crowdfunding: Venezia riavrà il chiosco WalterL'iniziativa di un amico di Walter sta per concludersi. Raccolti quasi 25mila euro per il restauro dello storico chiosco in Fondamenta delle Zattere, a Venezia. L'edicolante, che ha messo a rischio la propria vita per salvare il salvabile, nulla ha potuto contro l'Acqua Alta che ha raggiunto il picco di 187 centimetriCondividi14 novembre 2019Di venticinque anni di lavoro resta una minuscola striscia di platea a ricordare l'edicola di Walter Mutti. Nella notte tra il 12 e il 13 novembre, in una notte da incubo con mareggiata e venti a 100 km/h, l'acqua ha spazzato via il chiosco e l'edicolante ha messo a rischio la propria vita per salvare il salvabile: "Ho avuto paura di morire". Se un turista, appena arrivato a Venezia, passasse in Fondamenta delle Zattere non si accorgerebbe della mancanza dello storico punto di riferimento per i veneziani. Eppure, quel vuoto è incolmabile. La disperazione della famiglia che da 25 anni gestisce l'attività è stata raccolta e trasformata in un appello di crowdfunding. Il giorno dopo l'alluvione, l'obiettivo di 25mila euro è quasi raggiunto.La gara di solidarietà permetterà di ricostruire l'edicola Walter e lenire le ferite. L'iniziativa promossa sulla piattaforma Gofundme è nata da un amico di Walter, Carlo Gardan, che si professa "forte sostenitore delle edicole, che per anni sono state importanti per la comunità, ormai minacciate dalla crisi e dal mondo digitale". In poche ore sono giunte moltissime donazioni, da 5 a 20 euro ciascuna, da singoli anonimi o da persone che hanno voluto anche lasciare messaggi d'incoraggiamento e speranza all'edicolante veneziano. "La nostra famiglia ama Venezia. Forza Walter riapri presto", scrive Luca Schenardi. "Da piccolo andavo spesso a prendere le figurine li... È rimasta nel cuore", fa eco Nicola Chiarato. A Sarà Pellicanò, che con un'offerta più sostanziosa commenta: "Per Francesca, che delle notizie aveva fatto il suo mestiere e di Venezia casa sua".A dare man forte a Mutti, e ai lavoratori veneti, anche il premier Giuseppe Conte: "Il governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo", ha scritto il primo ministro su Twitter con la foto che lo ritrae con Mutti: "Ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani".

Maltempo, venerdì allerta rossa in Veneto. Neve al Nord e piogge diffuse

[Redazione]

Condividi14 novembre 2019Venerdì 15 novembre nuova ondata di maltempo sull'Italia: la Protezione Civile lancia l'allerta rossa in Veneto, e segnala l'arrivo della neve al Nord e di temporali su gran parte della Penisola. Una nuova ampia saccatura atlantica, avverte la Protezione Civile, ha già raggiunto il nostro Paese, portando condizioni di generale maltempo ad iniziare dalle regioni settentrionali, in estensione venerdì alle regioni centrali, con precipitazioni diffuse, anche temporalesche, rinforzo della ventilazione meridionale e nevicate abbondanti, anche a quote basse sul nord-ovest. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che estende quello diffuso ieri. L'avviso prevede dal pomeriggio di giovedì 14 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e province autonome di Trento e Bolzano. Previste, inoltre, nevicate, da sparse a diffuse, a quote superiori i 400-600 metri sul Piemonte, e, sopra gli 800-1000 metri, su Lombardia, Veneto e province autonome di Trento e Bolzano, con apporti al suolo moderati fino ad abbondanti. Dalle prime ore di venerdì 15 novembre, si prevedono venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia, con mareggiate lungo le coste esposte. Vi saranno, inoltre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Toscana, Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di venerdì allerta rossa in alcuni settori del Veneto. Valutata allerta arancione sulla Provincia Autonoma di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Valutata, infine, allerta gialla su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna, su parte della Lombardia e sui settori rimanenti di Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria.

Conte: impegno per Venezia e per il Mose

[Redazione]

Condividi 14 novembre 2019 8.44 "Per Venezia c'è un impegno a 360 gradi, c'è una situazione drammatica in una città unica, ci dobbiamo essere". Lo ha detto il premier Conte uscendo dall'hotel in cui ha dormito, a Venezia. Alla domanda se l'impegno per finire il Mose basterà, ha risposto: "Speriamo, confidiamo di sì, è un'opera su cui sono stati spesi tanti soldi ed è in fase finale, va completata e poi mantenuta". Ai veneziani: "Vi siamo vicini e speriamo di prevenire tali situazioni perchè non si ripetano più". Poi ha incontrato sindaco e capo della Protezione civile.

Conte a Venezia: "Oggi in Cdm stato di emergenza e risorse per il primo soccorso"

[Redazione]

Venezia, Conte: domani in Cdm sarà deliberato stato di emergenza Marea eccezionale a Venezia, emergenza in Calabria e Puglia Maltempo, nevicata in Alto Adige: chiusi passi di montagna Maltempo. L'Italia fa la conta dei danni. Torna la paura in Liguria, previste onde di 5 metri Maltempo. Cede strada nel salernitano. Frane, esondazioni e smottamenti in Toscana e nel Lazio Venezia sott'acqua, danneggiata San Marco Puglia: tromba d'aria a Porto Cesareo Voragine a Napoli, 25 famiglie sfollate Nubifragio a Matera, allagati i Sassi. Strade come torrenti, acqua spazza via tutto

Condividi 14 novembre 2019 "Con il Cdm di oggi adotteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia: c'è stato chiesto dal presidente della Regione". Lo ha detto il premier Giuseppe Conte al termine della riunione in Prefettura a Venezia con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, il governatore Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro. "Questo ci consentirà - ha spiegato - di varare già la prima dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare le funzionalità dei servizi". Il 26 novembre il Comitato per la salvaguardia della città Verrà convocato il 26 novembre il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Lo ha annunciato il premier Giuseppe Conte, al termine della riunione in Prefettura a Venezia dove è arrivato per verificare di persona la situazione dopo aver annullato altri impegni in agenda. "La data in via di primo giro di consultazioni è il 26 novembre che sarà la data di questo 'Comitatone' - ha detto in prefettura questo organo da me convocato servirà per una governance di tutti i problemi infrastrutturali di Venezia quindi sarà affrontato il problema delle grandi navi, del Mose e anche di un maggior coordinamento delle autorità competenti. Discuteremo anche - ha precisato il premier - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Il governo è presente - ha detto ai giornalisti al termine di una lunga serie di incontri, vertici e sopralluoghi -, siamo qui per dare il segno di una fattiva partecipazione del governo. Venezia è un patrimonio dell'Italia e dell'umanità che ha bisogno di risolvere una serie di problemi storici che si trascinano. Monitoriamo di continuo la situazione, speriamo che questa notte non ci siano ulteriori emergenze".

Sulle polemiche all'interno della maggioranza il premier preferisce non replicare: "Abbiamo così tanti impegni con i cittadini, si sta approvando la manovra finanziaria. Se uno vuole farsi distrarre dalle polemiche faccia pure, io non lo faccio". Conte ha poi pubblicato una foto su Twitter che lo ritrae con Walter Mutti, edicolante veneziano che proprio sui social aveva espresso la sua disperazione per aver perso l'edicola che gestisce, travolta dall'acqua alta. Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a #Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo pic.twitter.com/mecHEIPPU0 Giuseppe Conte (@GiuseppeConteIT) November 14, 2019

Completare il Mose Il Mose è "un'opera discussa. C'è un dibattito politico e ci sono polemiche che si trascinano da anni. Ma siamo in dirittura finale. Siamo al 93 per cento di realizzazione", dice il premier Conte a Venezia a proposito del Mose. "Sono stati spesi tantissimi fondi, con tante polemiche alle spalle, e scandali. Ma se valutiamo l'interesse pubblico e tutti gli elementi in gioco, non c'è che da prendere la decisione di completare il percorso, che ormai è obbligato". E poi: "Riuniremo il comitatone, non dobbiamo prendere in giro i cittadini dicendo che completeremo il Mose l'anno prossimo. Il Mose sarà verosimilmente completato nella primavera del 2021". Conte ha poi aggiunto che sul commissario straordinario per il Mose "la designazione già c'è, stiamo formalizzando, è già pronta". Zaia: "Ho chiesto che Cdm dichiarare stato emergenza" Zaia: "Ho chiesto formalmente con una lettera già inviata che il consiglio dei ministri di oggi dichiarare subito lo stato di emergenza". Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia al termine del vertice in Prefettura con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. "Ho sollecitato - ha aggiunto - che vengano dati pieni poteri al sindaco su questo fronte, limitatamente alla città di Venezia". De Micheli: obiettivo Mose pronto nel 2021 "Ci sono stati forti rallentamenti sul progetto che oggi però è compiuto al 93%. Mancano gli ultimi 400 milioni.

Sono stati appostati dal governo, non sono fermi per motivi burocratici. Non c'è niente di fermo, i lavori stanno andando avanti". Lo afferma la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli. L'obiettivo, ha spiegato, è di completarlo entro il 2021: "spero però che ci siano utilizzi parziali anche prima", ha aggiunto. La marea ha concesso una breve tregua nella notte. A Venezia stanotte la marea ha concesso una piccola tregua. Erano attesi 115 centimetri intorno alle 23,30, invece ne sono arrivati 95. Poi diventati 80, infine 73, 75, meno di 70 centimetri, insomma meno acqua del previsto. I rilevatori dell'Ispra, l'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale, tengono d'occhio dieci punti della laguna: Punta della Salute, Lido Diga Sud, Grassano, Chioggia e Burano. Poi Malamocco, Chioggia Sud, Murano, Petta' di Bo', Torson di Sotto. Punti divenuti tristemente famosi negli ultimi due giorni, sui giornali e i siti di tutto il mondo. Non tutto è ancora alle spalle, però, perché se ieri sera la massima si è fermata sotto gli 80 centimetri, le previsioni parlano oggi di un altro picco significativo, 125 centimetri sul medio mare in tarda mattinata, con la possibilità che le zone più basse, come San Marco, siano nuovamente allagate. La telefonata di Mattarella al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato al sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, per informarsi delle condizioni della città. Analoga telefonata del Capo dello Stato al sindaco di Matera, Raffaele De Ruggeri. Lo si apprende da fonti del Quirinale. Costa: "Serve azione politica forte contro cambiamenti climatici" "Per contrastare i cambiamenti climatici c'è bisogno di un'azione politica ed economica coraggiosa e forte". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa sull'emergenza acqua alta a Venezia. "Ed è quello che questo governo sta provando a fare - ha spiegato - con il decreto clima, con la legge di bilancio ed il collegato ambientale".

Oltre 1660 interventi portati a termine dai Vigili del fuoco tra Venezia e il Sud Italia

[Redazione]

Nelle ultime 48 ore sono stati più di 1.600 gli interventi di soccorso effettuati, 400 nella sola Venezia, e oltre 300 i vigili del fuoco in azione. Da ieri sera forte vento, pioggia e un eccezionale alta marea nel capoluogo veneto, squadre al lavoro per prosciugamenti e per la messa in sicurezza di imbarcazioni che hanno rotto gli ormeggi, molte delle quali andando a ostruire il passaggio nel canale della Giudecca e nel bacino di San Marco. Soccorse persone rifugiate sugli imbarcaderi e spenti gli incendi di alcune cabine elettriche allagate, di cui una all'interno del museo Ca Pesaro. Allagamenti nei teatri Malibra e La Fenice. Sulle isole Lido e Pellestrina è stato attivato il modulo denominato HCP (High Capacity Pumping), ad alta capacità di pompaggio, capace di operare per lo svuotamento di bacini. Nel bellunese è in corso dalla mattina un intervento a Rocca Pietore per una frana che ha bloccato l'unica strada che porta a due piccole frazioni, Caracoi Cimai e Caracoi Agoin: otto le famiglie isolate, vigili del fuoco con squadre ordinarie e nucleo GOS (Gruppo Operativo Speciale) intervenute per il ripristino della viabilità. Proseguono dall'11 novembre le operazioni di soccorso in Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia dove, pur non emergendo particolari criticità, le squadre sono tuttora impegnate per i danni provocati da frane, smottamenti e allagamenti.

Le città che possono insegnare a Venezia come difendersi dall'acqua

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. L'Olanda, la Russia, la Gran Bretagna e gli Usa possono ispirare la futura difesa della città lagunare attraverso modelli virtuosi e funzionanti Dighe, polder, dune, sbarramenti: sono tanti gli impianti in servizio nel mondo per proteggere città e intere regioni da un eventuale innalzamento del livello delle acque, che in questi giorni infligge danni incalcolabili a Venezia: dall'Olanda, modello in questo settore, alla Gran Bretagna passando per Russia e Stati Uniti. Con un territorio per il 40% sotto il livello del mare, senza i suoi 18 mila chilometri di dighe, dune e sbarramenti l'Olanda sarebbe solo una grande palude e non la quinta economia dell'Eurozona. Da decenni non solo si sta proteggendo da un potenziale innalzamento del livello delle acque del Mare del Nord ma sta anche esportando le sue soluzioni in tutto il mondo, con 7 miliardi di fatturato annuo. Nei Paesi Bassi, dopo la grande inondazione della Zelanda nel 1953, è stato realizzato il mega progetto del Piano Delta, andato avanti tra il 1954 e il 1997. Si tratta del più grande sistema al mondo di protezione dal mare a tutela della zona densamente popolata della foce del Reno, della Mosa e della Schelda. Il Piano Delta è costituito da 13 opere idrauliche diverse e innovative: 3 chiuse, 6 dighe e 4 barriere anti mareggiata. Sono tutt'ora una grande attrattiva e caratteristica dell'Olanda, oltre a collegare tra loro in maniera innovativa le isole. Uno degli impianti più noti è la grande diga di sbarramento Oosterscheldekering, la barriera della Schelda orientale, situata nella provincia occidentale dello Zeeland, costruita tra il 1976 e il 1986, che protegge Amsterdam. Il progetto costò l'equivalente di 2,5 miliardi di euro, vale a dire circa due terzi del costo dell'intero Piano Delta. La diga anti mareggiata, lunga 9 chilometri - la più estesa nel Paese - è formata da 65 piloni e 62 paratie scorrevoli alte dai 6 ai 12 metri, che si alzano verso l'alto e il basso, azionate dalla J.W. Topshuis, che si trova sull'isola di Neeltje Jans. Le paratie vengono chiuse in media una volta all'anno quando si prevede un innalzamento del livello dell'acqua di tre metri rispetto al NAP, ovvero il "Livello Normale di Amsterdam", utilizzato da secoli in Olanda come punto di riferimento per tutte le misurazioni del livello del suolo. In 75 minuti le paratie vengono chiuse completamente, proteggendo quindi il paese da eventuali inondazioni dal Mare del Nord. Il progetto iniziale prevedeva la costruzione di una diga chiusa ma poi, grazie alla collaborazione di ambientalisti, pescatori e ostricoltori, è stato modificato in una diga semi aperta per evitare la scomparsa della flora e fauna marina. I marinai possono ancora raggiungere il mare aperto attraverso la barriera passando per la chiusa Roompotsluis, quindi andare a pescare le aragoste della Schelda orientale oltre a pesce prelibato mentre vengono sempre coltivate le ostriche della Zelanda. Inoltre la barriera collega anche le isole di Schouwen-Duiveland e Noord-Beveland nella provincia dello Zeeland. L'intera area, importante attrazione turistica, è stata dichiarata parco nazionale con il nome di "Parco nazionale della Schelda orientale". A proteggere dalle inondazioni costiere Rotterdam e il suo porto è la barriera della Meslant (Maeslantkering) nella provincia Zuid-Holland, localizzata all'imboccatura del Nieuwe Waterweg nel Mare del Nord, realizzata tra il 1991 e il 1997, opera conclusiva del Piano Delta. È costituita da due paratoie rotanti in acciaio alte 22 metri e lunghe ciascuna 210 metri, azionate da un sistema automatico che si attiva all'innalzamento del livello delle acque. Vengono chiuse annualmente per verificarne il funzionamento e l'intero processo necessita di circa quattro ore, due per la chiusura e due per l'apertura. L'8 novembre 2007 le paratoie furono chiuse per affrontare l'emergenza derivata dalla tempesta "Tilo", causa di onde alte a 3 metri di altezza. Negli ultimi anni la città di Rotterdam sta affrontando il problema dell'innalzamento del livello del mare con soluzioni innovative e green: un giardino pensile che può diventare uno Smart Roof per prevedere le precipitazioni e conservare l'acqua piovana e una fattoria galleggiante di 35 mucche che forniscono alla gente del posto la loro pinta di latte fresco al giorno. Il Tamigi è traversato da una barriera, la Thames Barrier, alta come un edificio di sei piani che chiude i portelloni

quando il mare minaccia di allagare l'entroterra. Situata a Woolwich Reach, a sud dell'abitato di Londra, il suo scopo è quello di prevenire eccezionali ondate di alta marea. La struttura di regolazione del flusso del fiume omonimo e' stata costruita tra il 1974 e il 1984 ed è costata circa 623 milioni di euro. È costituita da nove piloni di calcestruzzo e due spalle sulle rive del fiume, suddividendo la larghezza del fiume in quattro canali larghi 60 metri, due più piccoli da 30 metri, tutti navigabili, ed altri quattro larghi 30 metri non navigabili. Comprende paratie costruite in acciaio che ruotano su se stesse per chiudere i varchi in caso di necessità. Sono vuote all'interno e possono essere riempite d'acqua in caso di necessità, divenendo operative e chiuse in soli 15 minuti dalla loro messa in funzione. Prima del 1990, il sistema era entrato in funzione da una a due volte l'anno in media. Dal 1990 il numero delle chiusure è aumentato a quattro per anno e nel 2003 vennero chiuse per ben 14 maree consecutive. Le barriere vennero chiuse due volte il 9 novembre 2007 per far fronte ad una tempesta sul mare del Nord simile a quella del 1953. Nell'inverno 2013-2014 le paratie sono state chiuse per ben 28 volte, stabilendo un record. Nel 2011 a San Pietroburgo è stata inaugurata una diga colossale per proteggere la città dalle piene del fiume Neva, separandolo dal resto del Golfo di Finlandia. Il dispositivo lungo 25 chilometri, più imponente opera pubblica costruita in Russia negli ultimi anni, costata l'equivalente di 2,7 miliardi di euro, può resistere a piene di oltre 5 metri. La sua costruzione è cominciata nel 1971 e dopo alcuni anni di fermo, negli anni 90 e 2000, il cantiere è stato riaperto dal presidente Vladimir Putin, originario di San Pietroburgo, con l'aiuto di esperti olandesi e grazie al sostegno della Banca europea per gli investimenti. Concepita dal britannico Halcrow Group, la diga è lunga 25,4 km e alta 8 metri. L'opera di protezione con argini estesi su 23 km è sormontata da un'autostrada a sei corsie e comprende opere idrauliche oltre a due passaggi navigabili da grandi imbarcazioni e sei passaggi larghi 300 metri che lasciano transitare l'acqua liberamente. In caso di allerta sportelli e valvole vengono chiusi per formare una barriera totalmente ermetica. La diga è oggetto di critiche da parte degli ambientalisti. Il 23 agosto 2005 l'uragano Katrina ha sommerso l'80% della città di New Orleans: gli argini dei numerosi canali che la attraversano non hanno retto. In difesa di New Orleans è stato costruito un nuovo anello di dighe, barriere, chiuse e pompe collegate tra loro, lungo 560 chilometri. La città della Louisiana è all'80% sotto il livello del mare. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Maltempo, Conte a Venezia. De Micheli: "Elisabetta Spitz sar  commissario del Mose". Disagi anche in Friuli Venezia Giulia e Alto Adige

[Redazione]

Secondo giorno a Venezia per il premier Giuseppe Conte che ha partecipato alla riunione in prefettura, nel corso della quale si   discusso delle prossime misure per far fronte all'emergenza che ha colpito la citt . Il 26 novembre, ha fatto sapere il presidente del Consiglio, sar  convocato il Comitato interministeriale mentre gi  nel pomeriggio di gioved  14 sar  dichiarato lo stato di emergenza per la citt . Intanto, dopo una nottata tranquilla, si temono altre piene. Intanto, la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha confermato a Radio Capital che il supercommissario per il Mose sar  Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agence del Demanio. Il maltempo causa disagi anche in altre regioni italiane: rischio idraulico costiero in Friuli, nevicate in Alto Adige, frane a Pozzuoli.

VENEZIA Con il Cdm di oggi adotteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia:   stato chiesto dal presidente della Regione. Cos  il premier al termine della riunione con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, il Governatore Luca Zaia, il sindaco Luigi Brugnaro e con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Questo ci consentir  ha spiegato di varare gi  la prima dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare le funzionalit  dei servizi. Il presidente del Consiglio, arrivato in prefettura verso le 8 di mattina, ha precisato che il 26 novembre verr  convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia della citt : Discuteremo ha spiegato la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorit  competenti. Sui fondi da destinare al riparo dei danni, ha detto, ci sono due fasi. La prima fase ci consentir  di indennizzare privanti ed esercenti commerciali sino a un limite. Sino a 5mila euro per i privati e gli esercenti fino ai 20mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni pi  consistenti, ovviamente, li quantificheremo con calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati anche danni maggiori. Alla domanda se l'impegno per finire il Mose baster , Conte ha risposto: Speriamo, confidiamo di s .   un'opera su cui ormai sono stati spesi tantissimi soldi ed   in dirittura finale, ora va completata e poi mantenuta. Intanto, la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha confermato a Radio Capital che il supercommissario per il Mose sar  Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agence del Demanio.

Conte ha voluto incontrare, insieme al sindaco Brugnaro, uno dei commercianti-simbolo vittima dell'acqua alta: si chiama Walter Mutti, la sua edicola storica si trovava alle Zattere ed   stata spazzata via dalla forza dell'acqua e del vento. Ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo   solidale e presente, nessuno rester  da solo, ha scritto Conte su Twitter. Quella appena trascorsa   stata una notte tranquilla, senza picchi di marea n  allarmi per il maltempo. La massima si   fermata sotto gli 80 centimetri. Ma nella giornata si attende un altro picco significativo, 125 centimetri sul medio mare, con la possibilit  che le zone pi  basse, come San Marco, siano nuovamente allagate.

FRIULI VENEZIA GIULIA La Protezione civile ha diramato un'allerta arancione per rischio idraulico costiero da Muggia (Trieste), Trieste, Grado (Gorizia) e fino a Lignano Sabbiadoro (Udine) per acqua alta registrata nella notte che ha provocato ingenti danni ad abitazioni e centri commerciali in alcune localit . Allerta arancione anche in pianura. Marted  sera la marea ha fatto registrare il valore di 179 centimetri a Grado e di 176 a Trieste dove acqua alta ha invaso le rive cittadine ed   iniziata a calare solo dopo la mezzanotte. Ad alta quota, pericolo valanghe marcato (grado 3 su 5) sul territorio montano del Friuli, in aumento per la giornata di venerd  (grado 4 su 5) previste nuove e abbondanti nevicate oltre i 1500m.

ALTO ADIGE Resta tesa la situazione dopo le eccezionali nevicate. Di notte   tornata la luce a Brunico, ma poi   nuovamente mancata. Alimentazione, infatti,   molto instabile. I vigili del fuoco hanno perci  rivolto un appello agli abitanti a farne un uso molto attento per evitare nuove cadute di tensione. La linea ferroviaria della Val Pusteria   stata aperta tra Fortezza e Brunico, in giornata dovrebbe seguire il tratto Brunico-San Candido, mentre quello austriaco rester  probabilmente chiuso fino a domani. La statale attualmente   percorribile,

anche se resta alto il rischio caduta alberi. Momenti d'apprensione ieri per alcuni alunni di una scuola media di Brunico che sono stati portati per controlli all'ospedale per il malfunzionamento di un generatore d'emergenza che aveva riempito la palestra di fumo. 150 persone, soprattutto studenti, che erano rimasti bloccate a Brunico a causa della chiusura della strada della Val Badia, in serata hanno potuto rientrare nelle loro case.

NAPOLI Situazione difficile anche a Pozzuoli, vicino al capoluogo campano, dove a scopo precauzionale 22 nuclei familiari sono stati sgomberati nella tarda serata di mercoledì. L'allontanamento delle famiglie dalla propria residenza si è reso necessario per il distacco di un grosso quantitativo di terreno dalla parete a strapiombo posta a circa tre metri dal fabbricato. Decisivo il sopralluogo effettuato dai Vigili del Fuoco. Sul posto è intervenuto anche personale dell'ufficio tecnico comunale. L'amministrazione si è attivata per cercare una sistemazione provvisoria ai residenti dell'intero immobile. Si potranno effettuare, così, le necessarie operazioni di rimozione del terreno, di verifica delle strutture, delle fondazioni e di messa in sicurezza del costone franato, onde eliminare ogni pericolo per la pubblica incolumità.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez

Diventa sostenitore
 Maltempo
 Napoli
 Trentino Alto Adige
 Venezia
 Articolo Precedente
 Catania, compra benzina al distributore e incendia auto dell'ex compagna: incastrato dalle telecamere
 Articolo Successivo
 Eutanasia, insegnante siciliana morta in Svizzera: chiesto il rinvio a giudizio per istigazione al suicidio del presidente di Exit

Salviamo Venezia, altrimenti ci toccherà andare a Las Vegas per visitarla

[Redazione]

Francamente mi sono stancata di scrivere sgomenta sui beni culturali in rovina: Venezia rischia di morire, questa volta sul serio, sotto l'acqua; Torino ha avuto, tre volte, un imponente complesso sabauda divorato dalle fiamme e terremoti, non dico prevedibili ma in zone notoriamente a rischio sismico, con monumenti che avrebbero potuto essere monitorati e che invece sono andati irrimediabilmente persi. Leggi Anche dal blog di Donatella D'Angelo Torino, dopo la Cavallerizza un altro palazzo storico che rischia abbandono per incuria La stessa ricostruzione, anche in zone virtuose come Emilia Romagna, stenta a decollare, con amministrazioni che invocano progetti di nuove costruzioni anzichè recuperare celermente le testimonianze del passato. A rischio di passare per passatista mi si perdoni il gioco di parole insisto perchè l'Italia impieghi tutte le sue energie, anche ricorrendo all'aiuto di privati volenterosi, mecenati o sponsor, nella salvaguardia del suo patrimonio architettonico. Bisogna ridurre drasticamente il consumo del suolo e recuperare borghi, edifici storici a nuove funzioni. D'altra parte è la storia dell'architettura che ce lo insegna; chi lo nega evidentemente non ha studiato gli avvicendamenti degli edifici, passati attraverso stratificazioni per gli usi diversi dall'impianto originario. Ovviamente senza stravolgere e con il rispetto dovuto alla dignità e al decoro di un bene vincolato, è meglio restaurare, consolidare, rifunzionalizzare che lasciare al degrado il patrimonio esistente. Di Venezia e del Mose ho già parlato diffusamente un anno fa: si tratta ormai di una questione più giudiziaria che tecnica, cui va posto subito rimedio. Troppi ritardi, troppe connivenze hanno portato al disastro odierno. Per distrarci, in giornate così drammatiche, potremmo ricordare i tantissimi tentativi di imitazione della città lagunare. La prima è del 1908, ideata da Abbot Kinney, magnate del caffè, che costruì "Venice of America", ovviamente in stile yankee, con tanto di gondole e gondolieri. Venezia, per gli americani, diventò una specie di ossessione, con repliche infinite a Las Vegas tanto per incominciare [vedi foto in evidenza] e poi con ben 27 città che portano il suo nome; per non parlare del Brasile che ne conta solo 22. Narra la leggenda che il Venezuela abbia fatto derivare il suo nome dalla città italiana per il fatto che l'area di Maracaibo è costruita su palafitte. L'Europa non è da meno: in Portogallo c'è Aveiro, poi Amsterdam, Amburgo, Bruges, Stoccolma, Pietroburgo, tutte con il titolo di "Venezia del Nord" solo per qualche canale che le interseca. A questo punto anche la nostra bellissima Mantova con i canali voluti dai Gonzaga, che già Montesquieu vedeva nel 1729 come una seconda Venezia, ovviamente questi ultimi casi, nulla hanno a che fare con le americanate sopradescritte. La provocazione del padre del futurismo, Filippo Tommaso Marinetti, appare adesso un agghiacciante minaccia o presagio. Nel suo manifesto volantinato dalla Torre dell'Orologio, 8 luglio del 1910, dal titolo Contro Venezia passatista scriveva: "Noi vogliamo guarire e cicatrizzare questa città putrescente, piaga magnifica di passato. Noi vogliamo preparare la nascita di una Venezia industriale e militare che possa dominare il Mare Adriatico, gran lago italiano. Affrettiamoci a colmare i piccoli canali puzzolenti con le macerie dei vecchi palazzi. Bruciamo le gondole, poltrone a dondolo per cretini, e innalziamo fino al cielo imponente geometria dei ponti metallici e degli opifici chiomati di fumo, per abolire le cure cascanti delle vecchie architetture. Marinetti ipotizzava di asfaltare anche piazza San Marco e farla diventare un grande campo volo. Ma la provocazione futurista non faceva paura tanto quanto i progetti presentati alcuni decenni fa dallo stilista francese di origine veneziana Pierre Cardin, che voleva farne una Venice Lumièrre con un grattacielo, da competere con il Campanile di San Marco, di ben 250 metri di altezza. Altri progetti deturpanti e ripugnanti si sono presentati nel corso dei secoli, con il preciso intento non di salvaguardare l'integrità e la storia del Lido ma di fruire di un brand che fa cassa senza riguardo alla sua secolare e leggendaria bellezza.

```

ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position:
relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center;
position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 {
margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display',
serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-
serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none;
margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-
content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color:
#999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center;
position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000;
padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-
size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-
width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} }

```

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Lâ??abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unâ??informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it.
 Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Las VegasVenezia Articolo Precedente Teatro alla Scala, tra sacchi a pelo e liste autogestite, decine di giovani in coda tutta la notte peranteprima della Tosca dedicata agli under 30

Venezia, Conte: "Pronti a dichiarare stato di emergenza. Polemiche nella maggioranza? Non mi faccio distrarre"

[Redazione]

Con il Consiglio dei ministri di oggi adoteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia: è stato chiesto dal presidente della Regione. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al termine della riunione in Prefettura a Venezia con il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, e il sindaco Luigi Brugnaro. Questo ci consentirà ha spiegato di varare già la prima dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare le funzionalità dei servizi. Maltempo a Venezia, la cripta della Basilica di San Marco allagata: acqua raggiunge il metro altezza all capo del governo ha annunciato anche la convocazione di un comitato interministeriale per affrontare i problemi strutturali di Venezia, dalle grandi navi al Mose. E a chi gli chiedeva conto delle polemiche tra le forze di maggioranza sulla futura legge di Bilancio ha detto: Chi vuole farsi distrarre dalle polemiche faccia pure. Leggi Anche Mose, cronistoria dell opera che dovrebbe separare le acque: dal via libera di Berlusconi, 18 anni tra tangenti, lavori rinviati e ruggine.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Giuseppe Conte Governo Conte 2 Mose Venezia Articolo Precedente Cos'è il M5s si condanna all impotenza

Maltempo, Conte in Veneto: "Adotteremo stato d'emergenza per Venezia". Disagi anche in Friuli e Alto Adige

[Redazione]

Secondo giorno a Venezia per il premier Giuseppe Conte che ha partecipato alla riunione in prefettura, nel corso della quale si è discusso delle prossime misure per far fronte all'emergenza che ha colpito la città. Il 26 novembre, ha fatto sapere il presidente del Consiglio, sarà convocato il Comitato interministeriale mentre giovedì 14 sarà dichiarato lo stato di emergenza per la città. Intanto, dopo una nottata tranquilla, si temono altre piene. Il maltempo causa disagi anche in altre regioni d'Italia: rischio idraulico costiero in Friuli, nevicate in Alto Adige, frane a Pozzuoli.

VENEZIA Con il Cdm di oggi adotteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia: è stato chiesto dal presidente della Regione. Così il premier al termine della riunione con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, il Governatore Luca Zaia, il sindaco Luigi Brugnaro e con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Questo ci consentirà ha spiegato di varare giovedì la prima dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare le funzionalità dei servizi. Il presidente del Consiglio, arrivato in prefettura verso le 8 di mattina, ha precisato che il 26 novembre verrà convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia della città: Discuteremo ha spiegato la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Sui fondi da destinare al riparo dei danni, ha detto, ci sono due fasi. La prima fase ci consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali sino a un limite. Sino a 5 mila euro per i privati e gli esercenti fino ai 20 mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni più consistenti, ovviamente, li quantificheremo con calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati anche danni maggiori. Alla domanda se l'impegno per finire il Mose basterà, Conte ha risposto: Speriamo, confidiamo di sì. E un'opera su cui ormai sono stati spesi tantissimi soldi ed è in dirittura finale, ora va completata e poi mantenuta. Intanto, secondo Il Sole 24 Ore, è quasi pronto l'accordo con il presidente della Regione Veneto Luca Zaia per formalizzare la nomina di Elisabetta Spitz, ex direttore dell'agenzia del Demanio indicata dal ministro alle Infrastrutture Paola de Micheli, come supercommissario per completare il progetto. Conte ha voluto incontrare, insieme al sindaco Brugnaro, uno dei commercianti-simbolo vittima dell'acqua alta: si chiama Walter Mutti, la sua edicola storica si trovava alle Zattere ed è stata spazzata via dalla forza dell'acqua e del vento. Ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo, ha scritto Conte su Twitter. Quella appena trascorsa è stata una notte tranquilla, senza picchi di marea allarmi per il maltempo. La massima si è fermata sotto gli 80 centimetri. Ma nella giornata si attende un altro picco significativo, 125 centimetri sul medio mare, con la possibilità che le zone più basse, come San Marco, siano nuovamente allagate.

FRIULI VENEZIA GIULIA La Protezione civile ha diramato un'allerta arancione per rischio idraulico costiero da Muggia (Trieste), Trieste, Grado (Gorizia) e fino a Lignano Sabbiadoro (Udine) per acqua alta registrata nella notte che ha provocato ingenti danni ad abitazioni e centri commerciali in alcune località. Allerta arancione anche in pianura. Martedì sera la marea ha fatto registrare il valore di 179 centimetri a Grado e di 176 a Trieste dove acqua alta ha invaso le rive cittadine ed è iniziata a calare solo dopo la mezzanotte. Ad alta quota, pericolo valanghe marcato (grado 3 su 5) sul territorio montano del Friuli, in aumento per la giornata di venerdì (grado 4 su 5) previste nuvole e abbondanti nevicate oltre i 1500m.

ALTO ADIGE Resta tesa la situazione dopo le eccezionali nevicate. Di notte è tornata la luce a Brunico, ma poi è nuovamente mancata. Alimentazione, infatti, è molto instabile. I vigili del fuoco hanno perciò rivolto un appello agli abitanti a farne un uso molto attento per evitare nuove cadute di tensione. La linea ferroviaria della Val Pusteria è stata aperta tra Fortezza e Brunico, in giornata dovrebbe seguire il tratto Brunico-San Candido, mentre quello austriaco resterà probabilmente chiuso fino a domani. La statale

attualmente Ã percorribile, anche se resta alto il rischio caduta alberi. Momenti d'aprensione ieri per alcuni alunni di una scuola media di Brunico che sono stati portati per controlli all'ospedale per il malfunzionamento di un generatore d'emergenza che aveva riempito la palestra di fumo. 150 persone, soprattutto studenti, che erano rimasti bloccate a Brunico a causa della chiusura della strada della Val Badia, in serata hanno potuto rientrare nelle loro case.

NAPOLI Situazione difficile anche a Pozzuoli, vicino al capoluogo campano, dove a scopo precauzionale 22 nuclei familiari sono stati sgomberati nella tarda serata di mercoledÃ. L'allontanamento delle famiglie dalla propria residenza si Ã reso necessario per il distacco di un grosso quantitativo di terreno dalla parete a strapiombo posta a circa tre metri dal fabbricato. Decisivo il sopralluogo effettuato dai Vigili del Fuoco. Sul posto Ã intervenuto anche personale dell'ufficio tecnico comunale. L'amministrazione si Ã attivata per cercare una sistemazione provvisoria ai residenti dell'intero immobile. Si potranno effettuare, cosÃ, le necessarie operazioni di rimozione del terreno, di verifica delle strutture, delle fondazioni e di messa in sicurezza del costone franato, onde eliminare ogni pericolo per la pubblica incolumitÃ.

Call to action

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez

Diventa sostenitore MaltempoNapoliTrentino Alto AdigeVenezia Articolo Precedente Catania, compra benzina al distributore e incendiaauto dell'ex compagna: incastrato dalle telecamere Articolo Successivo Eutanasia, insegnante siciliana morta in Svizzera: chiesto il rinvio a giudizio per istigazione al suicidio del presidente di Exit

Venezia, Conte: il 26 comitatone interministeriale. Elisabetta Spitz commissario al Mose

[Redazione]

Il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia si riunirà il 26 novembre. Ad annunciarlo è stato il premier Giuseppe Conte che da ieri è in visita della città colpita dal maltempo. "Abbiamo individuato la data del 26 novembre per riunire il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Si tratta di un organo da me convocato per riunire una governance su tutti i problemi strutturali di Venezia, dalle grandi navi, al Mose", ha detto Conte nel corso di un punto stampa a Venezia a seguito di una riunione in Prefettura. Nel pomeriggio di ieri il premier ha partecipato a una riunione operativa per fare il punto sui danni causati dal maltempo e ha effettuato un sopralluogo alla Basilica di San Marco. "Siamo pronti per la designazione del commissario straordinario del Mose che già c'è, è stato già designato, stiamo formalizzando. Dobbiamo integrare anche la nomina del Consorzio Venezia Nuova e poi ancora c'è il provveditorato di competenza sulle acque su cui stiamo facendo una valutazione", ha aggiunto Conte. Ma la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, intervenendo a Radio Capital, ha bruciato i tempi: "Il supercommissario per il Mose sarà Elisabetta Spitz", ex direttore dell'Agenzia del Demanio". I danni. Su questo punto Conte è stato chiaro. "Per quanto riguarda il ristoro dei danni ci sono due fasi: la prima consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali fino ad un limite di 5mila per i privati e 20 mila per gli esercenti", ha precisato il capo dell'esecutivo assicurando che "questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni più consistenti li quantificheremo con più calma e ovviamente dietro istruttoria tecnica potranno anche essere liquidati quelli maggiori". Quanto, invece, alle polemiche interne alla maggioranza "abbiamo così tanti impegni con i cittadini, siamo in piena manovra economica. Se uno vuole lasciarsi distrarre dalle polemiche faccia pure, non è il mio caso", ha commentato il premier. Anche la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha assicurato che il Mose, progetto finalizzato alla difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte, sarà pronto per il 2021. "Ci sono stati forti rallentamenti sul progetto che oggi però è compiuto al 93%. Mancano gli ultimi 400 milioni. Sono stati appostati dal governo, non sono fermi per motivi burocratici. Non c'è niente di fermo, i lavori stanno andando avanti", ha detto De Micheli a Circo Massimo su Radio Capital, sottolineando che "l'obiettivo è di completarlo entro il 2021: spero però che ci siano utilizzi parziali anche prima". "A chi - a ragione o a sproposito - parla in questi giorni di Mose, ricordo ancora una volta che è un'opera statale costata 5 miliardi e conclusa per circa il 98%. Va ultimata, certamente, considerato comunque che per farla funzionare serviranno 80, 100 milioni l'anno", ha detto Luca Zaia, governatore del Veneto. "Il Mose non mette totalmente al sicuro l'area marcia, ma se l'altra notte fosse entrato in funzione, avrebbe bloccato le maree". Ho chiesto tre cose, fondamentalmente: l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, con il conseguente stanziamento di risorse; pieni poteri al sindaco per la gestione della situazione in città; una soluzione rapida alla questione Mose, che è un cantiere statale (lo ricordo nuovamente ai lazzaroni che si ostinano a pensare il contrario)", così Zaia ha sintetizzato l'esito del vertice in prefettura. Conte si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta. Intanto, dopo il picco di 187 centimetri di martedì notte, la notte ha segnato una relativa tregua. Secondo il servizio di previsioni del Comune, tuttavia, il livello tornerà a salire: oggi con il picco previsto alle 10.50, e domani con un picco di circa 140 centimetri previsto attualmente alle 11.20. A Venezia l'acqua alta è prevista di 125-130 cm alle ore 10.50.

Venezia, Conte: indennizzi fino 5mila euro ai privati, 20mila agli esercenti. Elisabetta Spitz commissario al Mose

[Redazione]

Il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia si riunirà il 26 novembre. Ad annunciarlo è stato il premier Giuseppe Conte che da ieri è in visita della città colpita dal maltempo. "Abbiamo individuato la data del 26 novembre per riunire il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Si tratta di un organo da me convocato per riunire una governance su tutti i problemi strutturali di Venezia, dalle grandi navi, al Mose", ha detto Conte nel corso di un punto stampa a Venezia a seguito di una riunione in Prefettura. Nel pomeriggio di ieri il premier ha partecipato a una riunione operativa per fare il punto sui danni causati dal maltempo e ha effettuato un sopralluogo alla Basilica di San Marco. "Siamo pronti per la designazione del commissario straordinario del Mose che già c'è, è stato già designato, stiamo formalizzando. Dobbiamo integrare anche la nomina del Consorzio Venezia Nuova e poi ancora c'è il provveditorato di competenza sulle acque su cui stiamo facendo una valutazione", ha aggiunto Conte. Ma la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, intervenendo a Radio Capital, ha bruciato i tempi: "Il supercommissario per il Mose sarà Elisabetta Spitz", ex direttore dell'Agenzia del Demanio". I danni. Su questo punto Conte è stato chiaro. "Per quanto riguarda il ristoro dei danni ci sono due fasi: la prima consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali fino ad un limite di 5mila per i privati e 20 mila per gli esercenti", ha precisato il capo dell'esecutivo assicurando che "questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni più consistenti li quantificheremo con più calma e ovviamente dietro istruttoria tecnica potranno anche essere liquidati quelli maggiori". Quanto, invece, alle polemiche interne alla maggioranza "abbiamo così tanti impegni con i cittadini, siamo in piena manovra economica. Se uno vuole lasciarsi distrarre dalle polemiche faccia pure, non è il mio caso", ha commentato il premier. Anche la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha assicurato che il Mose, progetto finalizzato alla difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte, sarà pronto per il 2021. "Ci sono stati forti rallentamenti sul progetto che oggi però è compiuto al 93%. Mancano gli ultimi 400 milioni. Sono stati appostati dal governo, non sono fermi per motivi burocratici. Non c'è niente di fermo, i lavori stanno andando avanti", ha detto De Micheli a Circo Massimo su Radio Capital, sottolineando che "l'obiettivo è di completarlo entro il 2021: spero però che ci siano utilizzi parziali anche prima". "A chi - a ragione o a sproposito - parla in questi giorni di Mose, ricordo ancora una volta che è un'opera statale costata 5 miliardi e conclusa per circa il 98%. Va ultimata, certamente, considerato comunque che per farla funzionare serviranno 80, 100 milioni l'anno", ha detto Luca Zaia, governatore del Veneto. "Il Mose non mette totalmente al sicuro l'area marciata, ma se l'altra notte fosse entrato in funzione, avrebbe bloccato le maree". Ho chiesto tre cose, fundamentalmente: l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, con il conseguente stanziamento di risorse; pieni poteri al sindaco per la gestione della situazione in città; una soluzione rapida alla questione Mose, che è un cantiere statale (lo ricordo nuovamente ai lazzaroni che si ostinano a pensare il contrario)", così Zaia ha sintetizzato l'esito del vertice in prefettura. Conte si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta. Intanto, dopo il picco di 187 centimetri di martedì notte, la notte ha segnato una relativa tregua. Secondo il servizio di previsioni del Comune, tuttavia, il livello tornerà a salire: oggi con il picco previsto alle 10.50, e domani con un picco di circa 140 centimetri previsto attualmente alle 11.20. A Venezia l'acqua alta è prevista di 125-130 cm alle ore 10.50.

Venezia, arrivano gli aiuti: venti milioni per gli interventi più urgenti

Terminato a Palazzo Chigi il consiglio dei ministri straordinario per la dichiarazione dello stato di emergenza. Il premier Conte: 5 mila euro per i...

[Redazione]

E' terminata a palazzo Chigi la riunione straordinaria del consiglio dei ministri chiamata a decretare lo stato di emergenza nel Veneto colpito dal maltempo e dall'eccezionale acqua alta che con 187 centimetri ha raggiunto il livello più alto mai toccato con l'eccezione del 1966, quando i centimetri furono 194. Oggi sono state decise le prime misure, come ha annunciato il premier con un tweet: "Deliberato in Cdm lo stato di emergenza per #Venezia. Stanziati 20 mln, i primi fondi per gli interventi più urgenti, a sostegno della città e della popolazione. Al lavoro per il piano per gli indennizzi a privati e commercianti e per rifinanziare la legge speciale per Venezia", si legge nel testo pubblicato dal premier. Suona però un po' beffardo il comunicato di palazzo Chigi che a proposito dell'ordine del giorno della riunione aggiunge che è sul tavolo anche la decretazione dello stato di emergenza per la provincia di Alessandria. Colpita però dall'alluvione non oggi né ieri, ma il 21 e 22 ottobre scorsi, cioè circa tre settimane orsono. Certo è che i tempi, come al solito, sono la vera croce di un'Italia sempre più lenta, sempre più impastoata e ormai sprofondata nelle quotidiane polemiche su ritardi, ruberie, corruzione e inchieste. E di accelerazioni non si vede neanche l'ombra, perché mentre l'allarme maltempo non smette di risuonare, il calendario delle riunioni procede con studiata compassatezza, quando invece bisognerebbe dare almeno l'impressione di una ferrea volontà di accelerare il passo. Oggi, per esempio, il premier Giuseppe Conte che da ieri è in visita della città colpita dal maltempo, ha annunciato che "abbiamo individuato la data del 26 novembre (!) per riunire il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Si tratta di un organo da me convocato per riunire una governance su tutti i problemi strutturali di Venezia, dalle grandi navi, al Mose", ha detto Conte nel corso di un punto stampa a Venezia a seguito di una riunione in Prefettura. Tra 12 giorni, insomma, saranno tutti pronti più o meno per cominciare, mentre ieri Conte ha partecipato a una riunione operativa per fare il punto sui danni causati dal maltempo e ha fatto un sopralluogo alla Basilica di San Marco. "Siamo pronti per la designazione del commissario straordinario del Mose che già c'è, è stato già designato, stiamo formalizzando. Dobbiamo integrare anche la nomina del Consorzio Venezia Nuova e poi ancora c'è il provveditorato di competenza sulle acque su cui stiamo facendo una valutazione", ha aggiunto Conte. valutazione evidentemente già finita, perché il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, ha annunciato che "Il supercommissario per il Mose sarà Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio". Sui danni Conte è stato chiaro. "Per quanto riguarda il ristoro dei danni ci sono due fasi: la prima consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali fino ad un limite di 5mila per i privati e 20 mila per gli esercenti", ha precisato il capo dell'esecutivo. "Questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni più consistenti li quantificheremo con più calma e ovviamente dietro istruttoria tecnica potranno anche essere liquidati quelli maggiori". Quanto, invece, alle polemiche interne alla maggioranza "abbiamo così tanti impegni con i cittadini, siamo in piena manovra economica. Se uno vuole lasciarsi distrarre dalle polemiche faccia pure, non è il mio caso", ha commentato il premier. Anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha assicurato che il Mose, progetto finalizzato alla difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte, sarà pronto per il 2021. "Ci sono stati forti rallentamenti sul progetto che oggi però è compiuto al 93%. Mancano gli ultimi 400 milioni. Sono stati appostati dal governo, non sono fermi per motivi burocratici. Non c'è niente di fermo, i lavori stanno andando avanti", ha detto De Micheli a Circo Massimo su Radio Capital, sottolineando che "l'obiettivo è di completarlo entro il 2021: spero però che ci siano utilizzi parziali anche prima".

"A chi - a ragione o a sproposito - parla in questi giorni di Mose, ricordo ancora una volta che è un'opera statale costata 5 miliardi e conclusa per circa il 98%. Va ultimata, certamente, considerato comunque che per farla funzionare serviranno 80, 100 milioni l'anno", ha detto Luca Zaia, governatore del Veneto. "Il Mose non mette totalmente al sicuro

l'area marciata, ma se l'altra notte fosse entrato in funzione, avrebbe bloccato le maree". Ho chiesto tre cose, fondamentalmente: l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo, con il conseguente stanziamento di risorse; pieni poteri al sindaco per la gestione della situazione in città; una soluzione rapida alla questione Mose, che è un cantiere statale (lo ricordo nuovamente ai lazzaroni che si ostinano a pensare il contrario)", così Zaia ha sintetizzato l'esito del vertice in prefettura. Conte si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta. Intanto, dopo il picco di 187 centimetri di martedì notte, la notte ha segnato una relativa tregua. Secondo il servizio di previsioni del Comune, tuttavia, il livello tornerà a salire. E' allerta meteo rossa, infatti, in tutto il Veneto, con forti piogge e neve in quote.

Venezia sott'acqua, Conte: il Governo: nessuno resterà solo

"Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole..."

[Redazione]

"Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo". Lo ha scritto sulla propria pagina Facebook il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il premier ha partecipato in Prefettura a un vertice con il sindaco Luigi Brugnaro e con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, presente il prefetto Vittorio Zappalorto, per fare il punto della situazione dopo l'acqua alta degli ultimi giorni ed in previsione delle mareggiate delle prossime ore, in particolare di domani. Si parlerà della conclusione del Mose ma anche delle misure finanziabili con la legge Speciale. "A chi - a ragione o a sproposito - parla in questi giorni di Mose, ricordo ancora una volta che è un'opera statale costata 5 miliardi e conclusa per circa il 98%. Va ultimata, certamente, considerato comunque che per farla funzionare serviranno 80, 100 milioni l'anno", ha detto Luca Zaia, governatore del Veneto. "Il Mose non mette totalmente al sicuro l'area marciata, ma se l'altra notte fosse entrato in funzione, avrebbe bloccato le maree". Conte si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta. Intanto, dopo il picco di 187 centimetri di martedì notte, la notte ha segnato una relativa tregua. Secondo il servizio di previsioni del Comune, tuttavia, il livello tornerà a salire: oggi con il picco previsto alle 10.50, e domani con un picco di circa 140 centimetri previsto attualmente alle 11.20. A Venezia l'acqua alta è prevista di 125-130 cm alle ore 10.50.

Venezia sott'acqua, Conte: già designato il commissario al Mose

"Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole..."

[Redazione]

"Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il Governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo". Lo ha scritto sulla propria pagina Facebook il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il premier ha partecipato in Prefettura a un vertice con il sindaco Luigi Brugnaro e con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, presente il prefetto Vittorio Zappalorto, per fare il punto della situazione dopo l'acqua alta degli ultimi giorni ed in previsione delle mareggiate delle prossime ore, in particolare di domani. Argomento principale il Mose. "Abbiamo individuato la data del 26 novembre per riunire il Comitato, un organo da me convocato per una governance su tutti i problemi strutturali di Venezia: grandi navi, Mose, maggiore coordinamento tra le autorità competenti", ha detto il premier, parlando con i giornalisti a Venezia. "Sta arrivando il commissario straordinario del Mose, è stato già designato, stiamo formalizzando" ha aggiunto Conte. "A chi - a ragione o a sproposito - parla in questi giorni di Mose, ricordo ancora una volta che è un'opera statale costata 5 miliardi e conclusa per circa il 98%. Va ultimata, certamente, considerato comunque che per farla funzionare serviranno 80, 100 milioni l'anno", ha detto Luca Zaia, governatore del Veneto. "Il Mose non mette totalmente al sicuro l'area marciata, ma se l'altra notte fosse entrato in funzione, avrebbe bloccato le maree". Ho chiesto tre cose, fondamentalmente: l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, con il conseguente stanziamento di risorse; pieni poteri al sindaco per la gestione della situazione in città; una soluzione rapida alla questione Mose, che è un cantiere statale (lo ricordo nuovamente ai lazzaroni che si ostinano a pensare il contrario)", così Zaia ha sintetizzato l'esito del vertice in prefettura. Conte si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta. Intanto, dopo il picco di 187 centimetri di martedì notte, la notte ha segnato una relativa tregua. Secondo il servizio di previsioni del Comune, tuttavia, il livello tornerà a salire: oggi con il picco previsto alle 10.50, e domani con un picco di circa 140 centimetri previsto attualmente alle 11.20. A Venezia l'acqua alta è prevista di 125-130 cm alle ore 10.50.

Venezia, Spitz commissario per il Mose. Arrivano gli aiuti economici

[Redazione]

E' cominciata alle 16,30 a palazzo Chigi la riunione straordinaria del consiglio dei ministri chiamata a decretare lo stato di emergenza nel Veneto colpito dal maltempo e dall'eccezionale acqua alta che con 187 centimetri ha raggiunto il livello più alto mai toccato con l'eccezione del 1966, quando i centimetri furono 194. Oggi, come ha annunciato il premier Giuseppe Conte, saranno decise le prime misure e E suona un po' beffardo il comunicato di palazzo Chigi che a proposito dell'ordine del giorno della riunione aggiunge che sarà sul tavolo la decretazione dello stato di emergenza per la provincia di Alessandria. Colpita però dall'alluvione non oggi né ieri, ma il 21 e 22 ottobre scorsi, cioè circa tre settimane orsono. Certo è che i tempi, come al solito, sono la vera croce di un'Italia sempre più lenta, sempre più impastoiata e ormai sprofondata nelle quotidiane polemiche su ritardi, ruberie, corruzione e inchieste. E di accelerazioni non si vede neanche l'ombra, perché mentre l'allarme maltempo non smette di risuonare, il calendario delle riunioni procede con studiata compassatezza, quando invece bisognerebbe dare almeno l'impressione di una ferrea volontà di accelerare il passo. Oggi, per esempio, il premier Giuseppe Conte che da ieri è in visita della città colpita dal maltempo, ha annunciato che "abbiamo individuato la data del 26 novembre per riunire il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Si tratta di un organo da me convocato per riunire una governance su tutti i problemi strutturali di Venezia, dalle grandi navi, al Mose", ha detto Conte nel corso di un punto stampa a Venezia a seguito di una riunione in Prefettura. Tra 12 giorni, insomma, saranno tutti pronti più o meno per cominciare, mentre ieri Conte ha partecipato a una riunione operativa per fare il punto sui danni causati dal maltempo e ha fatto un sopralluogo alla Basilica di San Marco. "Siamo pronti per la designazione del commissario straordinario del Mose che già c'è, è stato già designato, stiamo formalizzando. Dobbiamo integrare anche la nomina del Consorzio Venezia Nuova e poi ancora c'è il provveditorato di competenza sulle acque su cui stiamo facendo una valutazione", ha aggiunto Conte. valutazione evidentemente già finita, perché il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, ha annunciato che "Il supercommissario per il Mose sarà Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio". Sui danni Conte è stato chiaro. "Per quanto riguarda il ristoro dei danni ci sono due fasi: la prima consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali fino ad un limite di 5mila per i privati e 20 mila per gli esercenti", ha precisato il capo dell'esecutivo. "Questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni più consistenti li quantificheremo con più calma e ovviamente dietro istruttoria tecnica potranno anche essere liquidati quelli maggiori". Quanto, invece, alle polemiche interne alla maggioranza "abbiamo così tanti impegni con i cittadini, siamo in piena manovra economica. Se uno vuole lasciarsi distrarre dalle polemiche faccia pure, non è il mio caso", ha commentato il premier. Anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha assicurato che il Mose, progetto finalizzato alla difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte, sarà pronto per il 2021. "Ci sono stati forti rallentamenti sul progetto che oggi però è compiuto al 93%. Mancano gli ultimi 400 milioni. Sono stati appostati dal governo, non sono fermi per motivi burocratici. Non c'è niente di fermo, i lavori stanno andando avanti", ha detto De Micheli a Circo Massimo su Radio Capital, sottolineando che "l'obiettivo è di completarlo entro il 2021: spero però che ci siano utilizzi parziali anche prima". "A chi - a ragione o a sproposito - parla in questi giorni di Mose, ricordo ancora una volta che è un'opera statale costata 5 miliardi e conclusa per circa il 98%. Va ultimata, certamente, considerato comunque che per farla funzionare serviranno 80, 100 milioni l'anno", ha detto Luca Zaia, governatore del Veneto. "Il Mose non mette totalmente al sicuro l'area marciata, ma se l'altra notte fosse entrato in funzione, avrebbe bloccato le maree". Ho chiesto tre cose, fundamentalmente: l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo, con il conseguente stanziamento di risorse; pieni poteri al sindaco per la gestione della situazione in città; una soluzione rapida alla questione Mose, che è un cantiere statale (lo ricordo nuovamente ai lazzaroni che si ostinano a pensare il contrario)", così Zaia ha sintetizzato l'esito del vertice in prefettura. Conte si recherà in

motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta. Intanto, dopo il picco di 187 centimetri di martedì notte, la notte ha segnato una relativa tregua. Secondo il servizio di previsioni del Comune, tuttavia, il livello tornerà a salire. E' allerta meteo rossa, infatti, in tutto il Veneto, con forti piogge e neve in quote.

Venezia, Conte: il 26 comitatone interministeriale. Già designato il commissario al Mose

[Redazione]

Il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia si riunirà il 26 novembre. Ad annunciarlo è stato il premier Giuseppe Conte che da ieri è in visita della città colpita dal maltempo. "Abbiamo individuato la data del 26 novembre per riunire il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Si tratta di un organo da me convocato per riunire una governance su tutti i problemi strutturali di Venezia, dalle grandi navi, al Mose", ha detto Conte nel corso di un punto stampa a Venezia a seguito di una riunione in Prefettura. Nel pomeriggio di ieri il premier ha partecipato a una riunione operativa per fare il punto sui danni causati dal maltempo e ha effettuato un sopralluogo alla Basilica di San Marco. "Siamo pronti per la designazione del commissario straordinario del Mose che già c'è, è stato già designato, stiamo formalizzando. Dobbiamo integrare anche la nomina del Consorzio Venezia Nuova e poi ancora c'è il provveditorato di competenza sulle acque su cui stiamo facendo una valutazione", ha aggiunto Conte sottolineando di voler "completare il giro di Venezia, perché voglio parlare ancora con le persone. L'impressione è che ci sia grande disagio". "Per quanto riguarda il ristoro dei danni ci sono due fasi: la prima consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali fino ad un limite di 5mila per i privati e 20 mila per gli esercenti", ha precisato il capo dell'esecutivo assicurando che "questi soldi potranno arrivare subito. Poi chi ha danni più consistenti li quantificheremo con più calma e ovviamente dietro istruttoria tecnica potranno anche essere liquidati quelli maggiori". Quanto, invece, alle polemiche interne alla maggioranza "abbiamo così tanti impegni con i cittadini, siamo in piena manovra economica. Se uno vuole lasciarsi distrarre dalle polemiche faccia pure, non è il mio caso", ha commentato il premier. Anche la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha assicurato che il Mose, progetto finalizzato alla difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte, sarà pronto per il 2021. "Ci sono stati forti rallentamenti sul progetto che oggi però è compiuto al 93%. Mancano gli ultimi 400 milioni. Sono stati appostati dal governo, non sono fermi per motivi burocratici. Non c'è niente di fermo, i lavori stanno andando avanti", ha detto De Micheli a Circo Massimo su Radio Capital, sottolineando che "l'obiettivo è di completarlo entro il 2021: spero però che ci siano utilizzi parziali anche prima". "A chi - a ragione o a sproposito - parla in questi giorni di Mose, ricordo ancora una volta che è un'opera statale costata 5 miliardi e conclusa per circa il 98%. Va ultimata, certamente, considerato comunque che per farla funzionare serviranno 80, 100 milioni l'anno", ha detto Luca Zaia, governatore del Veneto. "Il Mose non mette totalmente al sicuro l'area marciata, ma se l'altra notte fosse entrato in funzione, avrebbe bloccato le maree". Ho chiesto tre cose, fondamentalmente: l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, con il conseguente stanziamento di risorse; pieni poteri al sindaco per la gestione della situazione in città; una soluzione rapida alla questione Mose, che è un cantiere statale (lo ricordo nuovamente ai lazzaroni che si ostinano a pensare il contrario)", così Zaia ha sintetizzato l'esito del vertice in prefettura. Conte si recherà in motoscafo nell'isola di Pellestrina, dove ieri ha perso la vita un anziano di 78 e che è stata la zona maggiormente colpita dall'ondata di maltempo che ieri ha interessato la laguna veneta. Intanto, dopo il picco di 187 centimetri di martedì notte, la notte ha segnato una relativa tregua. Secondo il servizio di previsioni del Comune, tuttavia, il livello tornerà a salire: oggi con il picco previsto alle 10.50, e domani con un picco di circa 140 centimetri previsto attualmente alle 11.20. A Venezia l'acqua alta è prevista di 125-130 cm alle ore 10.50.

Maltempo: l'eccezionale acqua alta a Venezia. Intervista a Giorgia Andreuzza (14.11.2019)

[Redazione]

Nell'intervista si parla anche dei rallentamenti nella ultimazione del Mose. "Maltempo: l'eccezionale acqua alta a Venezia. Intervista a Giorgia Andreuzza" realizzata da Lanfranco Palazzolo con Giorgia Andreuzza (deputato, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)).L'intervista è stata registrata giovedì 14 novembre 2019 alle 13:51.Nel corso dell'intervista sono stati trattati i seguenti temi: Clima, Comuni, Conte, Disastri, Effetto Serra, Emergenza, Enti Locali, Finanziamenti, Governo, Infrastrutture, Lavori Pubblici, Lega Nord, Legge, Maltempo, Mose, Provincia, Regioni, Sindaci, Stato, Tasse, Territorio, Treviso, Turismo, Veneto, Venezia, Zaia.La registrazione video ha una durata di 6 minuti.Questa intervista è disponibile anche nella sola versione audio.leggi tuttoriduci

Maltempo, allerta rossa in Veneto Pioggia e neve su tutta la Penisola

[Redazione]

Il Consiglio dei ministri ha dato il disco verde allo stato d'emergenza per i territori della Regione Veneto colpiti dal maltempo, con piogge torrenziali che hanno messo in ginocchio Venezia. Sarebbe stato confermato, inoltre, il varo dei 20 milioni per fronteggiare i primi soccorsi. Intanto una nuova ondata di maltempo colpirà il Veneto con previste nevicate a Belluno e Vicenza, acqua alta a Venezia e forte vento di scirocco a Rovigo. Ad annunciarlo la Città metropolitana di Venezia, i cui rappresentanti ieri hanno preso parte all'apertura dell'unità di crisi per avversità atmosferiche convocata a Treviso dalla Regione. Allerta meteo è rossa in alcuni settori del Veneto e arancione sulla provincia autonoma di Bolzano, su parte del Friuli-Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Liguria e Toscana. Valutata, infine, l'allerta gialla su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna e su parte della Lombardia. Nella giornata di oggi una perturbazione di origine atlantica porterà forte maltempo sull'Italia centro-settentrionale. Previsti fenomeni anche a carattere di nubifragio. Stesse condizioni meteo si riproporranno anche durante il weekend: nella giornata di sabato arriverà un nuovo ciclone sull'Italia che porterà nuova neve, piogge abbondanti. Piogge e nubifragi interesseranno in particolare il Lazio, compresa Roma, la Toscana e tra il pomeriggio e la serata tutto il Nord-Est. Attese altre abbondanti nevicate sulle Dolomiti. -tit_org-

"Piano Neve" 2019-2020 approvato oggi in prefettura

[Redazione]

Il Prefetto di Rieti, Giuseppina Reggiani, ha approvato in data odierna il Piano Neve per la stagione 2019-2020 che consentirà di gestire, attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti del sistema di Protezione Civile, le situazioni di criticità riguardanti la viabilità provinciale in caso di emergenze connesse alle precipitazioni nevose. Correlati

Venezia sott'acqua, il patriarca: danni ai mosaici di San Marco, letti per gli sfollati

Dopo la seconda acqua alta di sempre, a Venezia si contano i danni. Il patriarca Moraglia parla di onde in laguna come in riva al mare, lamenta danni strutturali ai mosaici della Basilica di san Marco e mette a disposizione posti letto della Caritas per chi ha la casa allagata

[Redazione]

Dopo la seconda acqua alta di sempre, a Venezia si contano i danni. Il patriarca Moraglia parla di onde in laguna come in riva al mare, lamenta danni strutturali ai mosaici della Basilica di san Marco e mette a disposizione posti letto della Caritas per chi ha la casa allagata. Il premier Conte dichiara oggi lo stato di emergenza e dichiara che il Mose, il modulo a paratie mobili che dovrebbe proteggere la Laguna dalle maree, sarà pronto nella primavera del 2021. A Venezia è il giorno della conta dei danni, dopo acqua alta di martedì notte, quando alle 22,50, spinto da raffiche di vento da 100 km all'ora, il livello della marea ha raggiunto i 187 centimetri, il secondo di sempre, dopo i 194 della terribile Aqua grande del 4 novembre 1966, nei giorni dell'alluvione di Firenze. Gondole e motoscafi finiti in mezzo alle calli, vaporette sulla riva del Canal Grande, vetrine dei negozi distrutte e merce che galleggia in un'acqua scura. Moraglia: per la Basilica serve intervento del Governol patriarca di Venezia Francesco Moraglia parla di onde che sembrava di essere in riva al mare, ricorda che un anno fa abbiamo già vissuto una situazione analoga ed era chiaro che si sarebbe potuta ripetere, e annuncia che la Caritas ha messo a disposizione posti letto per chi ha la casa allagata. Moraglia lamenta danni strutturali per la Basilica di San Marco perché acqua che la invade, che ha sommerso il pavimento e la cripta è salata e danneggia i mosaici. E la sede della chiesa veneziana, un monumento mondiale e bisogna veramente intervenire dichiara noi possiamo fare la manutenzione ordinaria ma non possiamo fare quella straordinaria e strutturale. Su questo auspicio quindi ci sia attenzione del governo, dei ministri. Siamo molto contenti quando vediamo ministri che inaugurano mostre o la Biennale ma Venezia è tante altre cose. Conte: il Mose sarà pronto nella primavera del 2021 Il sindaco Luigi Brugnaro stima centinaia di milioni di euro di danni, il premier Giuseppe Conte è in città e dopo un vertice ieri sera con la Protezione civile ha annunciato che oggi un consiglio dei ministri straordinario, che si terrà in Laguna, certificherà lo stato di emergenza. Il Mose, modulo sperimentale elettromeccanico, progettato per proteggere Venezia quando la marea supera i 110 centimetri e iniziato nel 2003, è realizzato al 93 per cento, ha dichiarato Conte, e dovrebbe essere completato entro la primavera del 2021. La Cei: salvare Venezia e Matera, testimonianze di arte e cultura La Conferenza episcopale italiana, in una nota, esprime solidarietà e preoccupazione per la situazione di Venezia e Matera, preziose testimonianze di arte e cultura che stanno pagando un prezzo altissimo a causa del maltempo, e ribadisce il proprio impegno nella salvaguardia del territorio, nella vicinanza alle popolazioni e nella tutela dei beni ecclesiastici feriti dai fenomeni naturali. Da Vatican News Correlati

Memoria e resilienza per i bambini e le bambine di Amatrice e del mondo

Dal trauma del terremoto nasce una canzone e il progetto di un audiolibro e di una serie di laboratori per le scuole: protagonista Zeus, un gatto magico che aiuta i bimbi a superare la paura

[Redazione]

Un progetto che sta prendendo forma attraverso imminente uscita dell'audiolibro Zeus il Gatto Magico e con una serie di incontri rivolti agli alunni. A delineare meglio la nascita è Valentina Cavalletti, ideatrice del testo della canzone. L'idea prende vita da una vicenda personale: la notte del terremoto tutta la mia famiglia si trovava nella casa in famiglia a Poggio Vitellino di Amatrice. Dopo momenti concitati in cui non avevo notizie a causa dell'interruzione delle linee telefoniche, ho finalmente scoperto che nessuno di loro era stato coinvolto. È stato comunque un evento tragico, che ha lasciato il segno soprattutto a livello psicologico. Molte volte, però, anche dagli eventi drammatici possono nascere dei fiori di speranza. Io scrivo canzoni continua Valentina e come metodo di recupero del trauma ho scritto un testo che parte dal gatto di casa nostra, Zeus. Lui, salvato da Sommati un anno prima del sisma, è stato per noi fonte di grande conforto. Nella canzone, Zeus si trasforma in un gatto magico dalle diverse identità: dall'ingegnere al muratore fino a diventare geologo, per dimostrare ai bambini come reagire in maniera positiva anche a un evento così grave. Dalla canzone, basata su un ritmo tradizionale, grazie all'associazione Tutto un altro genere, il patrocinio del Comune di Amatrice, del Municipi I Roma Centro e dal contributo di Chiesa di Rieti, il progetto si sviluppa in maniera strutturata e conta sulla realizzazione dell'audiolibro e di una serie di laboratori per le scuole. L'intento è quello di realizzare una piattaforma della resilienza, in cui i lavori dei ragazzini possano essere resi pubblici. I bambini ci daranno tante nuove idee per interfacciarci ai drammi della vita, in maniera giocosa. La canzone è quindi un volano per affrontare positivamente un problema, un vero e proprio inno alla resilienza accessibile a tutti. Un progetto che di certo non si esaurisce nelle scuole italiane, come dimostra la traduzione dell'audiolibro in lingue diverse. Vorremmo che la canzone possa essere potenzialmente utile a tutto il mondo perché, in realtà, può essere trasformata all'infinito: i bambini possono adattarla a qualsiasi tipo di situazione. Oggi, per esempio, nella città di Venezia colpita dal maltempo, Zeus potrebbe essere un idrologo che risolve il problema dell'acqua alta a piazza San Marco. Ecco quindi come una semplice idea, nata da un momento di difficoltà, si è poi trasformata in un'azione concreta volta a stimolare l'animo dei bambini con l'aiuto di un super gatto magico sempre pronto ad aiutare. Correlati

Subito stato di emergenza e indennizzi per i danni Ma Venezia ora ha paura

[Carlo Taral Lo]

Per o si prevede acqua alta fino a 150 centimetri. Il problema è come reagiranno i argini già indeboliti. Stanziali 20 milioni per i primi interventi > SERENISSIMA IN GINOCCHIO di CARLO TARALLO Venezia prova a rialzarsi, con fatica, una fatica immane. Il maltempo che ha dato qualche ora di tregua, ieri sera torna a diventare un incubo, quando vengono diffuse le previsioni per la notte e la giornata di oggi: acqua alta, con una punta massima di 145/150 cm. Il picco raggiunto alle 22.50 di martedì sera, 187 centimetri di marea, la seconda misura nella storia, dopo i 194 centimetri del 1966, ha provocato un morto e danni incalcolabili. Non sarà raggiunto di nuovo, ma gli argini sono stati indeboliti dall'ondata di martedì scorso. La paura è tanta, le scuole di ogni ordine e grado del centro storico, delle isole, del Lido e di Pellestrina resteranno chiuse anche oggi, mentre le farmacie garantiranno i servizi minimi di assistenza, nonostante i gravissimi danni subiti. È un bollettino di guerra. L'unica vittima collegabile direttamente all'alluvione è un anziano di 78 anni rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella casa sommersa, a Pellestrina. L'altro morto è un uomo probabilmente colpito da un malore. L'unità di crisi per avversità atmosferiche si riunisce a Treviso, convocata dalla Regione Veneto: Città metropolitana di Venezia, province, vigili del fuoco, protezione civile e concessionarie di servizi pubblici si preparano ad affrontare una nuova perturbazione, che si dovrebbe intensificare nelle prime ore di questa mattina e protrarsi per tutta la giornata. Alle 18 a Roma inizia il Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno la dichiarazione dello stato di emergenza per le aree del Veneto, a partire da Venezia, e delta provincia di Alessandria, colpite dal maltempo. Si conclude In meno di un'ora, con lo stanziamento di 20 milioni di euro per i primi interventi. Il premier. Giuseppe Conte, arrivato martedì sera, prima di far ritorno a Roma per il Cdm, trascorre l'intera giornata a Venezia, incontrando commercianti, cittadini, imprenditori e istituzioni. Per Venezia, dice in mattinata, c'è un impegno a 360 gradi, c'è una situazione drammatica in una città unica, ci dobbiamo essere. Siamo vicini ai veneziani, e speriamo di prevenire queste situazioni drammatiche, perché non si ripetano più. Conte, al termine di una riunione in Prefettura con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, il governatore Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro, annuncia per il 26 novembre la riunione del Gomitatene interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Con il Cdm, spie- Ja il premier, adottiamo il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia. Questo ci consentirà di varare già la prima dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare le funzionalità dei servizi. Il presidente del Consiglio spiega anche quali saranno i primi passi per quel che riguarda gli aiuti economici: Ci saranno due fasi, dice Conte, la prima ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino ad un limite per i primi di smila euro e per i secondi di aomila euro. I soldi potranno arrivare subito e ovviamente saranno utilizzati per ristorare i danni. Poi per chi ha subito danni più consistenti, aggiunge, li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, telefona al sindaco Brugnaro, per manifestare la sua solidarietà e chiede informazioni. La Giunta comunale di Venezia si riunisce nel pomeriggio, e adotta un provvedimento, su indicazione del sindaco Brugnaro e predisposto dall'Assessore al Bilancio e tributi Michele Zuin. che dispone il posticipo di un mese dell'imminente scadenza della quarta rata della Tari, prevista per il 16 novembre, per tutti i cittadini e le imprese dell'intero Comune. La nuova scadenza sarà fissata per il 16 dicembre. Alc uni istituti bancari. Intesa, Crédit Agricole FriulAdria, Banco Bpm, Bnl Gruppo Bnp Paribas, annunciano di essere pronti ad accogliere le richieste di sospensione del pagamento delle rate dei mutui per chi è stato danneggiato dall'alluvione. A Venezia arriva anche il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Accompagnato dal governatore Zaia e dal sindaco Brugnaro, Berlusconi attraversa Piazza San Marco, completamente allagata, munito di stivaloni di gomma. Berlusconi lancia una proposta per raccogliere i fondi necessari a riparare i danni subiti da Venezia: Noi, dice il Cav, vogliamo interessare tutte le entità che possono intervenire. Venezia è una delle capitali del mondo, uno dei

pilastrini della storia dell'Occidente e quindi credo che tutti abbiano l'interesse ma anche la voglia di fare ciò che è necessario per conservarla e per preservarla al meglio. Io penso, aggiunge Berlusconi, che se ci fosse una spesa di 200 milioni, tre quarti di questa potrebbe essere sostenuta dai singoli Stati, che poi si guarderebbero uno con l'altro per non fare brutta figura, e un quarto circa da privati. Il grosso della spesa, però, credo debba essere versato dai più grandi Stati del mondo. STATO DI EMERGENZA A sinistra, il secondo giorno di Giuseppe Conte a Venezia. A destra, I patriarca di Venezia, Francesco Muraglia (a sinistra), con il sindaco Luigi Brugnaro, l'altro ieri, all'esterno della Basilica di San Marco allagata [Ansa] -tit_org-

Il Mose può già salvare Venezia ma manca un decreto = Il Mose poteva già salvare la città Mancano un decreto e il coraggio...

[Maurizio Belpietro]

SERVE PIÙ CORAGGIO ILMOSEPUÒ GIÀ SALVARE VENEZIA MA MANCA UN DECRETO di MAURIZIO BELPIETRO. Adesso che Venezia è allagata. L'Hai ia piange sull'acqua versata. Peccato che gli stessi che ora lacrimano e si indignano per i capolavori palazzi sommersi, siano in gran parte gli stessi hanno ostacolato l'unica soluzione ritenuta possibile, dopo anni di studi e discussioni, per fermare l'alta marea: il Mose. Già, la grande diga che doveva evitare l'inondazione è combattuta da quasi 33 anni, cioè da quando il progetto viene presentato ad Amburgo. Dopo un dibattito senza sosta, che dura dal 1966, quando l'acqua invade la città, fino al 1985. Bettino Craxi dà il via libera definitivo e Gianni De Michelis, che a Venezia è nato, assicura che entro dieci anni le paratie mobili avrebbero protetto la città. In realtà, tra polemiche e contestazioni, nel 1995 si riesce appena a costituire un comitato per valutare l'impatto ambientale dell'opera. Cinque super esperti sono incaricati dal governo Dini di stabilire se, come dicono gli ambientalisti, la diga sia o meno una minaccia per la flora e la fauna della laguna. Dei tecnici nominati, quattro sono stranieri e uno solo italiano, l'allora rettore di Ca' Foscari, Paolo Costa. Neanche il tempo di valutare, che il governo cambia e al posto dell'ex direttore della Banca d'Italia arriva Romano Prodi, il quale dopo (...) segue a pagina 7 Il Mose poteva già salvare la città Mancano un decreto e il coraggio.. La grande diga che doveva evitare l'inondazione è combattuta da quasi 35 anni. Con sinistra e ambientalisti a boicottare l'opera, frenata anche dalla maledizione del malaffare. Eppure il 94% delle paratie è pronto. Segue dalla prima pagina di MAURIZIO BELPIETRO (...) poco, a causa delle dimissioni di Antonio Di Pietro da ministro dei Lavori pubblici, vuole Costa al proprio Banco, sguarnendo la commissione che doveva giudicare il Mose. Il rettore viene rimpiazzato dall'economista Ignazio Musu. ma nel frattempo si deve ricominciare da capo, così il verdetto sull'impatto ambientale arriva solo nel 1998. Secondo i professori non c'è alcuna seria preoccupazione per l'ecosistema perché, a differenza di quanto temevano gli ambientalisti, gli habitat naturali non sono minacciati (intatti anni dopo uno studio dimostrerà che, paradossalmente, le paratie avevano consentito la proliferazione di fauna e flora). Il responso della commissione però coincide con la caduta del governo Prodi, dunque la valutazione di impatto ambientale finisce nel cassetto, in attesa che il nuovo esecutivo decida il da farsi. Al professor Mortadella subentra Massimo Alemà ed Edoardo Bonichi, deputato di Democrazia proletaria prima e dei Verdi poi, come ministro dell'Ambiente chiede una nuova valutazione di impatto ambientale, ritenendo che nel frattempo le leggi siano cambiate. Dunque passano altri anni e il progetto della diga che deve fermare l'acqua alta rimane fermo, intanto lievitano i costi. Mentre si discute se i pesciolini e le alghe sono minacciati dalle paratie, il governo D'Alema cade e arriva quello guidato da Giuliano Amato. Ministro dei lavori pubblici è Nerio Nesi, di Rifondazione comunista, ministro dell'Ambiente, Willy Borzón. Il primo è favorevole all'opera, forse perché viene dai socialisti, il secondo no, forse perché viene dal PCI. Sta di fatto che però alla fine il governo approva. L'opera però comincia nel 2003 con Silvio Berlusconi e il ministro Lunardi. Siamo così arrivati agli inizi degli anni 2000, quando il sindaco di Venezia è Paolo Costa, l'ex commissario cui fu affidata la prima valutazione di impatto ambientale e l'ex ministro dei Lavori pubblici, uno insomma che il Mose lo vede di buon occhio. Ma nel 2005 ritorna alla guida del municipio Massimo Cacciari, il filosofo che l'acqua alta la combatte con gli stivali di gomma. E siccome nella sua giunta rossoverde ci sono anche gli ambientalisti, la battaglia contro la diga che deve salvare la città ricomincia senza tregua. Una guerra che però non riesce a fermare il Mose, ma fino a che al governo c'è Silvio Berlusconi. Poi nel 2006 a Palazzo Chigi si cambia e arriva Romano Prodi con Alfonso Pecorella ministro dell'Ambiente. E il verde avvocato per impedire che i lavori proseguano fa di lutto, diffidando il consorzio incaricato della costruzione. Per il ministro i nuovi cantieri in via di allestimento nella laguna sono illegittimi e denuncia alla Procura, chiedendo di fermarli. E ad ingrossare le fila dei nemici del Mose, insieme con Pecorella ci sono

Paolo Cento, i ministri Paolo Ferrerò, Fabio Mussi, Alessandro Bianchi e un pezzo di Cgil. Diconseguenza, l'opera procede a singhiozzo, tra uno stop e un via libera, tra una manifestazione di protesta e la proposta di progetti alternati. 11 tempo passa e l'acqua alta anche, così si arriva al 2014, quando la Procura arresta tutti, costruttori e politici, accusando il Consorzio di aver distribuito tangenti a go-go. Sul Mose dunque piomba anche la maledizione del malaffare, che pure, stando alle risultanze dei processi, c'è, ma non c'entra nulla con l'utilità della diga. I politici rubavano e gli imprenditori pagavano, ma la Vaqua gronda non la si ferma con le roani pulite. Lo scandalo stoppa tutto. Sulle opere vigila l'Anac, l'autorità anticorruzione, ma la verità è che i lavori non procedono o procedono a rilento, anche se mancherebbe poco per completarli. Per di più, nel 2014, come reazione alla tangentopoli, il governo Renzi cambia le regole e a decidere sul Mose non è più il Consorzio, ma tocca alla Città metropolitana. Peccato che qualcuno si dimentichi di varare l'ultimo decreto e di nominare chi deve decidere se e quando alzare la diga, che, sebbene non conclusa, c'è e al 94 per cento l'acqua alta avrebbe potuto fermare l'acqua. L'opera non è collaudata, mancano l'arredamento in cabina di regia e gli ascensori, ma in teoria è pronta, anche se ci vuole un altro anno per la conclusione definitiva dei lavori. Sarebbe bastato che qualcuno decidesse di alzare le paratie, ma nessuno ha avuto il coraggio di prendere la decisione, perché nessuno ha il potere di farlo. Forse poteva farlo il capo della protezione civile. Forse il prefetto. Di sicuro lo poteva fare il presidente del Consiglio, che per legge è a capo del comitato per la difesa di Venezia e ha competenza sul Mose. Nessuno però ha avvisato Giuseppe Conte e nemmeno si è preso la briga di chiamare il ministro dei Lavori pubblici. Risultato, oltre all'acqua alta, siamo anche invasi dalle lacrime di cocodrillo, di chi come Cacciari - oggi dice: ve l'avevo detto che il Mose non lo collauderemo, però i rifiuti mrefibe pollilo è SEMPRE CONTRO Massimo Cacciari (sopra), sindaco di Venezia per 12 anni, nel 2005 superò al ballottaggio Felice Casson, a destra in alto. A lato, Alfonso Pecorella Scanio, ex ministro all'Ambiente del governo Prodi. Tutti oppositori dell'opera [Ansa] - è decisa, il ministro IM il poiere di: una KarioQia -tit_org- Il Mose può già salvare Venezia ma manca un decreto - Il Mose poteva già salvare la città. Mancano un decreto e il coraggio...